Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 17 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 287 Fondazione 1881

GORIA VORREBBE ASSORBIRE IL TRIBUTO NELLE IMPOSTE INDIRETTE

Tassa sulla salute Dal 1987 nell'Iva?

La discussione sulla Finanziaria messa in crisi dalla posizione del Partito liberale

ROMA — Il prossimo anno la tassa-salute sarà trasferita sui consumi. È il progetto a cui pensa il governo, ma per ora resta solo una promessa e al Pli non basta. L'incontro sulla tassa, inserito nella discussione sulla Finanziaria in corso al Senato, resta e si aggrava, innestando una situazione politica che non ha precedenti. Potrebbe addirittura accadere che si debba votare la fiducia contro un partito di governo.

Il Pli ne fa una questione di credibilità sia della propria immagine sia di quella dell'intera coalizione, e chiede il voto sul suo emendamento per dimezzare la tassa. Se si vota — è convinzione generale — il governo va sotto: perché per sua stessa ammissione la stragrande maggioranza del Senato considera ingiusta questa imposizione.

A questo punto al governo resta solo la possibilità del voto di fiducia: non si era mai verificato di dover votare la fiducia non per abbattere l'opposizione ma per bocciare la proposta di uno dei partiti di governo.

La giornata di ieri ha conosciuto momenti alterni, con due riunioni di maggioranza al Senato, l'annuncio di Goria, la conferma dell'emendamento liberale, una mossa missina per modificare le regole del gioco, che può impedire il voto di fiducia.

Le riunioni della maggioranza sono state due, ma la prima informale perché il rappresentante dei liberali è giunto in ritardo. C'erano Goria e Visentini. Tutti i rappresentanti della maggioranza hanno riversato valanghe di critiche sulla tassa-salute.

«Ciascun gruppo — ha confermato poi il capogruppo democristiano Mancino — ha sottolineato che la tassa sulla salute non è equa, anche per la misura in cui è stata stabilita».

Come cambierà: da quel poco che si è saputo, l'intento di Goria sarebbe di trasformare la tassa-salute in un meccanismo fiscale che agirebbe sulle imposte indirette (Iva). In pratica una tassa sui consumi, sostanzialmente più equa perché colpirebbe di più chi più spende. «Si tratta — ha detto Goria — di eliminare totalmente il contributo sanitario». Ma un progetto preciso Goria intende presentarlo solo dopo il giorno 20, quando la Finanziaria sarà stata approvata.

Emendamento Pli: i liberali confermando il loro emendamento chiedono la riduzione della tassa dal 7,50 per cento al 4 per cento per tutti per un reddito superiore ai 100 milioni l'anno (anziché quaranta); sui redditi da lavoro dipendente da 40 a 100 milioni il contributo lo dovrebbe pagare per il 3,80 per cento il datore di lavoro. Su questi cambiamenti è lo scontro.

La mossa Msi: gli uomini di Almirante dicono che il loro emendamento (uguale a quello liberale) è stato presentato per primo. Non è una questione di principio, ma di regolamento parlamentare. Se è così, è quell'emendamento (e non quello liberale) che va votato a scrutinio segreto. Ma l'Msi che non dispone di 30 senatori non può chiedere lo scrutinio segreto. E il Pci non lo chiederebbe mai per un emendamento del suo nemico.

Di conseguenza la votazione non sarebbe pericolosa per il governo, che potrebbe rinunciare a chiedere la fiducia.

E. S.

Da oggi il fumo costa di più

ROMA — Amaro «regalo» di Natale per i fumatori. Da oggi infatti aumentano i prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati (sigarette, sigari e trinciati) di produzione nazionale e estera venduti dai monopoli di Stato.

In particolare le sigarette estere aumenteranno di 200 lire al pacchetto (da 20 pezzi) mentre la maggior parte di quelle italiane, fra cui le popolari «Ms» rincareranno solo di 100 lire.

Aumentano anche i sigari: il toscano costerà 2200 lire (l'astuccio da due), l'antico toscano 3200 (la scatola da cinque), il toscano Garibaldi 2800 (la scatola da cinque).

L'operazione consentirà al fisco di incassare 450 miliardi in più l'anno. L'ultimo aumento dei prezzi, nella stessa misura risale all'ottobre '85.

L'aumento è stato valutato negativamente dai tabaccai in quanto non viene contemporaneamente realizzato l'aumento dell'aggio dall'8,50 al 9 per cento.

IRANGATE: ASCOLTATO IL CAPO DELLO STAFF DELLA CASA BIANCA

Generica deposizione di Regan al Congresso

Reagan chiede l'immunità per Poindexter e North perché possano parlare - Ictus per Casey

WASHINGTON — Mentre Williams Casey, direttore della Cia, è all'ospedale per un leggero ictus cerebrale e mentre si allarga e s'infittisce la rete dell'Iranian connection, il Presidente Ronald Reagan assume due iniziative. Invita il Congresso a concedere l'immunità penale ai due testimoni chiave, l'ammiraglio Poindexter e il colonnello North. Contemporaneamente, manda il suo braccio destro, il quasi omonimo Donald T. Regan, capo dello staff della Casa Bianca, a deporre davanti alla commissione senatoriale per i servizi segreti.

Le due iniziative tradiscono il proposito di accelerare l'inchiesta a più mani e superare la fase calda della crisi. «Nessuno più del Presidente desidera arrivare sino in fondo. E in fretta» dice Larry Speakes, portavoce presidenziale. «Per fare in fretta è necessario concedere a Poindexter e North l'immunità».

Una volta protetti dall'immunità, Poindexter e North non correrebbero il rischio di essere incriminati dal giudice penale per quello che diranno davanti alle commissioni del Congresso. L'incriminazione potrebbe esserci solo sulla base di nuovi elementi.

Competente per l'immunità è la stessa commissione senatoriale per i servizi segreti che ieri ha ascoltato George Shultz, segretario di Stato, e Regan.

Anche Regan nega di avere saputo della diversione di fondi iraniani ai contras del Nicaragua. Sapeva invece e aveva collaborato col Presidente all'apertura del canale segreto con gli ayatollah. Sapeva delle forniture d'armi, tanto «minuscole» da rappresentare — fa sapere una fonte della Casa Bianca — meno dello 0,1 per cento del materiale bellico acquistato dagli ayatollah presso altri paesi.

Secondo Casey, che ha deposto quattro volte prima di finire in ospedale, le armi imbarcate su quattro aerei americani, dal gennaio 1986 al novembre scorso, ammontavano a 12,2 milioni di dollari. In totale, nei quasi sei anni di guerra, l'Iran ha speso 35 miliardi di dollari.

Donald T. Regan appariva provato dalle sei settimane di stress. Anche lui è attorno ai 70 anni e anche la sua posizione è in pericolo. Nella sua qualità di capo dello staff della Casa Bianca, Regan ha la responsabilità diretta dell'esecuzione delle direttive del Presidente e di tutto quello che viene compiuto in suo nome. Nel caso specifico, in nome e per conto del Presidente venivano condotte operazioni che leggi del Congresso proibivano: la più grave è il finanziamento occulto dei contras tramite conti svizzeri aperti dal colonnello North.

Questi conti svizzeri, nel frattempo congelati, servivano a riciclare le somme anticipate dagli intermediari, come il ricchissimo Adnan Khashoggi, e poi rifuse dagli ayatollah. Dalla Svizzera il denaro prendeva tre direzioni: verso il Pentagono, che aveva aperto i suoi magazzini, verso i guerriglieri anti-comunisti in Nicaragua (ma anche pare in Afghanistan e Angola) e verso gli Stati Uniti in appoggio di candidati al Congresso. Anche quest'ultima sarebbe un'idea di North.

Dell'intreccio Donald T. Regan dice di non aver saputo nulla. Pochi gli credono e, anzi, i suoi dinieghi vengono contraddetti da McFarlane che dall'esterno curò l'esecuzione della Connection. Ma anche se così fosse, se effettivamente non ne avesse saputo nulla, la sua posizione non migliora. Democratici e repubblicani gli rimproverano di non saper fare quanto meno il proprio mestiere. Non assicurò al Presidente le informazioni e i consigli necessari. Non evitò il pasticcio.

Regan ha testimoniato ieri mattina. Non si è lasciato assistere da un avvocato. Non ha invocato il quinto emendamento, come hanno fatto in precedenza Poindexter e North. Non ha cercato rifugio dietro i cosiddetti privilegi esecutivi. Sono i privilegi a disposizione della presidenza degli Stati Uniti in caso di emergenza. In forza di questi privilegi fu emanato l'ordine del 17 gennaio col quale si autorizzavano spedizioni di armi e al tempo stesso si ordinava alla Cia di non darne comunicazione al Congresso. Il Presidente poteva farlo.

Ma non è questo il punto. Il punto è perché Regan non ha impedito le illegalità avvenute alle spalle del Presidente. La sua è una specie di responsabilità oggettiva, dipendendo da lui tutto l'apparato consultivo ed esecutivo.

Le sue risposte sono state giudicate generiche dal presidente della commissione senatoriale, il repubblicano David F. Durenberger, Minnesota. Il prossimo presidente, a gennaio, quando si insedierà il Congresso numero cento, sarà il democratico David L. Boren, Oklahoma. Ma non sarà nemmeno Boren a dirigere l'inghiesta. Dal 6 gennaio entreranno in funzione due commissioni Watergate-style.

Cesare De Carlo

MANIPOLAZIONI GENETICHE

La Francia bloccherà gli interventi sull'embrione

PARIGI — La Francia lancia un grido d'allarme: si fanno troppe manipolazioni genetiche. Il «Comitato nazionale d'etica», organismo consultivo creato nel 1983 dal Presidente Mitterrand, ha proposto una moratoria per tre anni degli esperimenti, opponendo i diritti della morale a quelli della ricerca. E ha già ottenuto l'approvazione del governo.

Sull'argomento ecco l'opposizione del professor Giuliano Toraldi di Francia, fisico di fama internazionale particolarmente attento ai problemi di etica e scienza.

Come giudica la decisione del governo francese?

«Il giudizio, da quello che ricavo dalle prime notizie, non è del tutto positivo. Proibire semplicemente la ricerca è un provvedimento troppo drastico. Prima di farlo occorre conoscere le conseguenze.

Ma il governo francese si è mosso su indicazione di un comitato etico composto da 36 scienziati, che per tre anni hanno studiato il problema.

«Sì, ed è importante che oggi ci si occupi dell'etica scientifica e della libertà più o meno completa dei ricercatori. E' utile e importante che in Francia esista questo comitato etico, del quale io scrissi tre anni fa, alla sua nascita, auspicando che anche l'Italia ne costituisse uno analogo, senza essere disturbati da interpretazioni ideologiche restrittive. Ma non vorrei che adesso prevalesse quell'atteggiamento insensato secondo il quale è bene fare quello che è secondo natura e male fare quello che è contro natura».

E quale distinzione propone?

«Quella della razionalità, e dell'analisi dei singoli casi. Definire cosa è secondo natura e cosa è contro è praticamente impossibile. E anche quando ci riuscissimo, ci accorgeremmo che all'uomo è impossibile evitare di andare contro natura per la sua stessa sopravvivenza e comunque per il bene della specie. Per fare un esempio banale, anche farsi la barba è andare contro natura. Uscendo dalla banalità, si può dire che qualunque intervento la scienza moderna fa sul corpo umano significa andare contro natura. Così per un intervento chirurgico, per l'asportazione di un organo, soprattutto per le vaccinazioni che modificano radicalmente il sistema degli anticorpi».

Qual è la soglia oltre la quale la scienza — come ha detto Mitterrand — scivola nelle oscurità della fantascienza?

«Se si è restrittivi e drastici, e lo depreco, si arriva ai Testimoni di Geova. Se si è completamente larghi si arriva alla scelta del sesso, e lo depreco, perché sovvertire a capriccio il rapporto naturale fra femmine e maschi sarebbe un disastro. La linea non può essere posta in termini assoluti, e soprattutto, sono conscio di esprimere un giudizio personale, non può essere posta sulla base di vecchie strutture e tradizioni. Proibire qualunque manipolazione genetica significa togliere anche la speranza di correggere, un giorno, le malattie genetiche. E invece, se arriveremo al punto di poter evitare, agendo sull'embrione, malattie come l'emofilia, la talassemia, il mongolismo, perché non farlo?»

Ma a chi tocca decidere? Troppi scienziati oggi, sembrano cercare il sensazionalismo, la copertina del rotocalco.

«Tocca alla legge, ma guidata da un'équipe di scienziati. Non ignoro il pericolo dello scienziato che per acquisire una priorità scientifica fa qualcosa che è contrario al benessere comune.

«Ma proprio per questo la legge deve intervenire, purché a ispirarla non sia soltanto l'esperto di problemi morali, ma un gruppo di uomini di scienza, giuristi, demografi, ai quali si può aggiungere l'esperto in problemi etici».

Si può arrestare per legge la ricerca scientifica? Nella storia non è mai avvenuto, ci sarà sempre qualcuno che non rispetta le regole. Magari un Gheddafi dell'ingegneria genetica.

«Non sarà possibile attuare certe norme su scala mondiale, è vero. Ma questo non ci assolve dal tentare di farlo. È una preoccupazione in più. Per questo occorre informarsi, conoscere e prepararsi.

A che punto siamo in Italia?

«La nostra realtà è molto varia, molto ideologizzata, in certi casi si hanno forme di fanatismo che portano a sposare una tesi senza discuterla».

Servizio negli Esteri M. N.

GROVIGLIO DI CAMION E AUTO: MORTI E FERITI A SAN DONÀ

Inferno nella nebbia sulla Trieste-Venezia

Tre morti, decine di feriti, cinque Tir e una ventina di vetture ammucchiate le une sulle altre o capovolte nella scarpata. Questo il bilancio ancora provvisorio ma destinato ad aggravarsi, del tamponamento a catena verificatosi questa notte al chilometro 20 dell'autostrada Mestre - Trieste, all'altezza di Meolo, a poca distanza da San Donà di Piave.

Il disastro è stato innescato dalla nebbia che da ieri sera aveva limitato la visibilità a meno di venti metri. Secondo le prime testimonianze una vettura diretta in direzione di Mestre ha frenato. La macchina che la seguiva a breve distanza le è finita addosso, tamponandola. Un «Tir» a sua volta è arrivato in piena velocità sulle due auto ferme. Ed è stata una strage.

Una telefonata al 113 ha dato l'allarme. Poi a decine le altre chiamate dalle colonnine del SOS poste sull'autostrada. I primi ad arrivare sul posto sono stati gli agenti della strada di San Donà.

«Per liberare gli automobilisti bloccati nelle lamiere accartocciate abbiamo dovuto chiedere aiuto anche ai colleghi di Treviso e Mestre» hanno detto al distaccamento dei pompieri di San Donà. «Per far presto abbiamo richiesto anche le loro autogrù e altri quattro autocarri». Al chilometro 20 sono affluite anche tutte le ambulanze disponibili a Mestre, Quarto d'Altino, Treviso e San Donà.

Subito dopo l'incidente l'autostrada è stata chiusa ai caselli di San Donà e Mestre. Questo per consentire ai soccorritori di usufruire anche della corsia che porta verso Trieste. A tarda notte i vigili del fuoco stanno ancora lavorando. Alcune vetture sono ancora incastrate sotto i Tir con i loro occupanti.

C. E.

Grido d'allarme sul traffico

ROMA — *Per il traffico siamo ormai all'emergenza (addirittura «da guerra» l'ha definita il ministro dei trasporti Signorile), al punto di non ritorno. Alla conferenza nazionale dei trasporti il quadro che si comincia a delineare fa spavento: non meno di venticinque morti al giorno mediamente (lo rileva un documento del Cnel); strade, autostrade e ferrovie al limite della rottura; città dove non appare più possibile un minimo movimento ordinato.*

Il ministro Signorile è stato drastico: o cambiamo quasi tutto o rischiamo di arrivare entro il 2000 a essere l'unica nazione europea a utilizzare prevalentemente il trasporto stradale con tutte le disastrose conseguenze del caso. «Arriveremo all'appuntamento con la liberalizzazione dei mercati europei con forti ritardi e squilibri» e saranno sufficienti cinque giorni di sciopero del settore dell'autotrasporto per determinare una situazione di emergenza da guerra.

«Ma già oggi — ha detto Signorile — di assoluta emergenza si deve parlare anche in riferimento alla situazione dei trasporti nelle grandi città come Roma, Milano, Napoli e Torino dove si è ormai vicini al punto di non ritorno. Per queste città sono necessari interventi di spesa per seimila miliardi di lire in sei anni, già indicati nel piano».

Come atto prioritario il ministro ha detto di aver chiesto alle ferrovie «l'elaborazione di un progetto che recuperi sulla direttrice Nord-Sud almeno un 15 per cento dei trasporti merci» in attesa dell'entrata in servizio dei nuovi elettrotreni che dovranno permettere sensibili guadagni di tempo sulle direttrici più battute. Solo con ferrovie più efficienti (e soprattutto con servizi più regolari) sarà possibile togliere alla strada il primato che oggi detiene.

Gli hanno risposto per gli industriali privati il presidente della Confindustria Lucchini e per quelli pubblici il presidente dell'Iri Prodi. Per il primo due sono gli obiettivi prioritarià: maggiore efficienza nella gestione degli enti che operano nel sistema dei trasporti e urgenza di investimenti nelle infrastrutture.

Anche per il presidente dell'Iri Prodi esiste «un'eccessiva polverizzazione» del potere decisionale. Negli investimenti pubblici, per esempio, ha detto, «la redditività è spesso compromessa dalla sottovalutazione del fattore tempo» tanto che molte opere, anche importanti, sono già avviate ma restano da completare per difficoltà o carenze di natura burocratica.

Critiche pure dal responsabile del settore trasporti del Pci Libertini per il quale sei sono le grandi emergenze del settore: la situazione del trasporto merci che potrebbe assumere in breve tempo aspetti allucinanti, l'invivibilità delle grandi metropoli, l'emarginazione del traffico marittimo, il calo dei flussi del settore ferroviario e i problemi di sicurezza e ambiente.

In un suo messaggio al congresso — che concluderà domani i suoi lavori — il presidente del Consiglio ha parlato di «risultati altamente positivi in campo economico raggiunti negli ultimi due anni che potrebbero essere vanificati se a questo sforzo programmatico del governo (cioè il piano dei trasporti con stanziamenti per sessantamila miliardi in quattro anni, ndr.) non facesse seguito una sinergia di volontà di azione, di strategie.

R. R.



Trionfo di Edalini

Madonna di Campiglio — Nuovo trionfo azzurro nella Coppa del mondo di sci alpino. Ivano Edalini ha vinto lo slalom speciale di Madonna di Campiglio con il tempo totale di 1'45"79. Secondo lo svedese Ingemar Stenmark in 1'45"98 e terzo lo svizzero Joel Gaspoz in 1'46"24. Era dal 1979 che un italiano non vinceva uno slalom speciale di Coppa del mondo. Allora, ad Oslo, vinse Leonardo David *Servizio nello Sport*

DOPO LA SENTENZA DI PADOVA

Amaro sfogo di generali

PADOVA — Sconcerto, amarezza ma anche volontà di reagire a un clima che — annota un ufficiale — «si fa sempre più pesante verso le forze armate che pure rappresentano la sovranità popolare». La condanna a due mesi di carcere con i benefici della legge, inflitta lunedì dal tribunale militare di Padova al generale Franco Bosio (che il 12 agosto scorso, durante una cerimonia sportiva, aveva etichettato con duri epiteti gli autori ignoti di atti di vandalismo all'interno della caserma «Pierobon») ha suscitato polemiche negli ambienti militari. Questa volta a parlare sono gli stessi generali che ricoprono cariche di alta responsabilità.

«Senza entrare nel merito della sentenza — ha dichiarato a esempio il gen. Remo Peracchio, comandante della regione militare Nord-Est dalla quale dipende il gen. Bosio — osservo che dal processo, sia attraverso l'arringa del pm sia attraverso la deposizione dei testi, il generale Bosio esce come un comandante preparato, serio, apprezzato, e stimato, estremamente sensibile ai problemi dei propri dipendenti, sempre proteso a migliorarne le condizioni materiali e morali di vita. Al termine di questa prima, amara, fase del procedimento — conclude il comandante della regione militare Nord-Est — desidero esprimergli la mia comprensione, solidarietà e stima per la prosecuzione del suo mandato di comandante.

Il comandante della regione militare Tosco-Emiliana, gen. Neri Loi, scrive direttamente al nostro giornale per sfatare l'opinione che con la sentenza di Padova si sia affermato un nuovo concetto della pari dignità fra tutti i componenti delle Forze armate. Questo concetto — ribadisce il gen. Loi — è sempre esistito e ha trovato generale applicazione. Nei regolamenti di disciplina del 1948 come in quello aggiornato del 1965 la norma era riportata a chiare lettere. Il «nuovo» — ricorda ancora il gen. Loi — è semmai rappresentato dal concetto della «consapevole partecipazione responsabile di ogni militare nell'adempimento dei doveri».

Nelle Forze armate vige ancora un'etica — sottolinea il gen. Loi — per la quale, al di là della mitezza della condanna del gen. Bosio, lo stesso fatto di sentire stigmatizzato in senso negativo il proprio operato è, per un militare dedito in toto al servizio, una pena di per sé grave sul piano morale. Il gen. Loi ritiene che la condanna abbia in realtà «sovraccaricato le spalle di quel bravo ufficiale d'un peso superiore alla sua colpa».

Anche la magistratura ordinaria ha voluto far sentire la sua voce. Il sostituto procuratore generale di Venezia Ennio Fortuna ha detto, fra l'altro: «Un generale è stato costretto a difendersi in tribunale come una qualunque comare per un fatto di poco conto e attinente ai suoi poteri gerarchici di comando.

POTENTE ORDIGNO DISINNESCATO IN UNA CLINICA DI MANHATTAN

Bombaroli anti-aborto a New York

NEW YORK — Se fosse esploso sarebbe stata una carneficina. Un potente ordigno con diciassette candelotti di dinamite, è stato recuperato all'ultimo momento domenica dagli artificieri nell'ingresso della «Planned Parenthood Clinic» di New York, una delle cosiddette cliniche degli aborti. La miccia, collegata al detonatore, ha funzionato male e non è riuscita a raggiungere l'ordigno. È nato invece un «provvidenziale» incendio nel locale che è servito a far scattare l'allarme.

Si tratta di un ennesimo attentato. Questa volta però la portata dell'ordigno esplosivo era talmente forte che avrebbe potuto demolire l'intera ala del palazzo. Dall'inizio dell'anno attentati del genere si ripetono in tutti gli Stati Uniti, ma quelli di New York sono i più clamorosi e il mese scorso hanno prodotto anche diversi feriti.

Gli attentatori sono entrati in azione domenica con la scusa di parlare col portiere. Un uomo a volto scoperto ha imbavagliato e picchiato l'uomo di guardia, poi — si pensa ad un commando di quattro persone — gli attentatori sono saliti al quarto piano del palazzo situato al n. 380 della Seconda Avenue, nel pieno centro di Manhattan e, dopo aver sfondato la porta della clinica con un arnese da scassinatore (la clinica era chiusa per il giorno festivo), hanno sistemato la bomba.

Ieri mattina una voce maschile ha informato i sanitari di un altro centro abortista di Queens che una nuova bomba sarebbe esplosa nel giro di un'ora. Gli ambulatori sono stati immediatamente sgomberati. La polizia ammette che c'è una relazione tra tutti gli attentati e che quindi la matrice di un gruppo estremista di destra di ispirazione religiosa appare come la più probabile.

Gli attentatori però rimangono senza volto e lo stesso guardiano colpito domenica non è stato in grado di riconoscere con precisione nessuno. Si cerca però un uomo coi baffi sui 30 anni, molto robusto. Tutti i giornali hanno diffuso un identikit.

Nel corso di una conferenza stampa il dott. Alfred Moran, direttore della «clinica abortista» ha definito l'attentato opera di un «vero e proprio commando terrorista, protetto indirettamente anche dalle continue affermazioni che la stessa Chiesa cattolica continua a ripetere su questi Centri che definisce "baby-killer". È strano però — ha detto il dott. Moran — come si possa conciliare un principio cristiano sul diritto alla vita con i continui attentati e le bombe che possano provocare autentiche stragi proprio nel nome della vita umana. O si vuole davvero la carneficina prima di prendere qualche seria iniziativa?».

In quattro anni di attentati contro queste cliniche, sempre affollatissime, che ogni giorno compiono decine di interruzioni di gravidanza intervenendo soprattutto su donne povere e di colore, sono stati ormai più di cinquanta solo a New York e diverse centinaia in tutti gli Stati Uniti. «Bisognerebbe ricordare ai terroristi — ha detto il direttore sanitario — che nella nostra città il 79 per cento della popolazione si è espressa a favore della libera interruzione della maternità e che la Chiesa, se vuole davvero contenere il fenomeno, dovrebbe essere maggiormente aperta, consentendo l'uso degli anticoncezionali e non condannandoli come forma di peccato». Sul piano ufficiale, comunque, sia la Chiesa sia le associazioni per il diritto alla vita, che in America sono molto numerose e molto combattive, hanno sempre condannato ogni forma di violenza.

La «Planned Parenthood Clinic» adesso è presidiata giorno e notte da sei auto della polizia e, nonostante l'attentato, verrà immediatamente ripresa l'attività

G. P.

Strangola la figlia perché disoccupato

PALERMO — Dramma della povertà a Palermo in uno dei quartieri più poveri della città. Giuseppina Cilona, di 2 anni e mezzo, è stata uccisa dal padre, Benedetto, di 42 anni, che l'ha strangolata con un cordone del filo elettrico. L'uomo è stato arrestato dai carabinieri che sono stati chiamati dai vicini di casa di Cilona perché avevano sentito le strazianti grida della povera bambina mentre veniva uccisa dal padre. Benedetto Cilona, da tre anni disoccupato, era come inebetito, ha soltanto detto di averlo fatto per «disperazione», «perché non se la sentiva più di fare quella vita».

Una vita che negli ultimi anni, a causa della mancanza di lavoro, era diventata sempre più triste anche se la moglie di Benedetto Cilona, Giuseppina Rubino, 32 anni, da qualche tempo aveva trovato un'occupazione, come domestica, presso una famiglia benestante della zona.

Benedetto e Giuseppina hanno un altro figlio, Giovanni, di 9 anni, che vive coi nonni materni. I coniugi Cilona, infatti, non erano in grado di sfamarlo. Benedetto lavorava saltuariamente come manovale, e abitavano in una casa dove c'era appena posto per due persone.

Ieri Giuseppina stava male e Benedetto era rimasto in casa con lei mentre la madre, di buon'ora, era uscita per andare a lavorare. Intorno alle 14.30 Benedetto Cilona ha preso uno spezzone di filo elettrico e lo ha girato attorno al collo di Giuseppina, che era sul letto. A questo punto i vicini di casa hanno sentito le urla della bambina che veniva strangolata dal padre. *A pagina 4*

È morto Serge Lifar gran mago del balletto

PARIGI — Il ballerino e coreografo di origine russa Serge Lifar è morto la notte scorsa a Losanna, dove risiedeva, all'età di 81 anni.

Nato a Kiev (Ucraina) il 13 gennaio 1905, e formatosi alla scuola dei «balletti russi» dei Serghei Diaghilev, Serge Lifar era considerato il grande rinnovatore del balletto all'Opera di Parigi. La collaborazione di Lifar con l'Opera cominciò, nel 1929, con la produzione, per il centenario della morte di Beethoven, di «Le creature di Prometeo».

Giunto a Parigi nel 1923, Serge Lifar partecipò come ballerino all'ultimo periodo di attività della celebre compagnia dei «balletti russi» di Diaghilev, danzando tra l'altro nell'«Apollon» di Stravinsky e nel «Figliol Prodigo» di Prokofiev oltre che in lavori di repertorio.

Cominciò l'attività di coreografo nel 1929, con «Renard» di Stravinsky, poi fu «Maitre de ballet» dell'Opera fino al 1958. Creatore dello stile neo-



classico, fu anche un grande teorico della danza.

Come si ricorderà Serge Lifar era stato negli scorsi anni a Trieste per tenere dei corsi di danza ai Seminari di Primavera che si svolgevano nella sede regionale della Rai.

Servizio negli Spettacoli

DALL'INTERNO

«SE IL CAMBIO È FATTO MALE, ECCO LA SQUALIFICA»

Staffetta: nuova battuta di Craxi, subito sospetti

Ma la maggioranza conferma: «L'impegno verrà rispettato»

ROMA — Se non si commetteranno errori, il 1987 potrebbe essere un anno molto positivo, migliore del 1986. Il presidente del Consiglio Craxi, in una intervista, traccia un bilancio di un anno che ha segnato un'inversione di tendenza per l'economia del nostro Paese e che consentirà di affrontare alcuni importanti problemi strutturali e sociali.

Ci sono le premesse perché in futuro si possa fare ancora meglio, a patto però di non commettere errori. Craxi non lo dice chiaramente, ma un errore potrebbe essere una fase di instabilità politica nel prossimo anno che potrebbe portare a quelle elezioni anticipate che tutti dicono di non volere, anche se nessuno è in grado di dire se si riuscirà a evitarle.

Le ultime affermazioni di Craxi sulla staffetta non hanno provocato particolari reazioni. Il presidente del Consiglio è tornato anche ieri su questo argomento, senza però aggiungere molto a quanto detto in passato. «Io — ha detto Craxi — mi picco di essere un esperto di sport, come del resto tanti italiani che ormai lo sport lo fanno prevalentemente seduti. Non sono però un esperto di staffetta. Ma so che, se il cambio è fatto male, si incorre nella squalifica».

Il presidente del Consiglio, nella sua intervista, passa in rassegna anche altri temi. Per quanto riguarda la scuola, conviene sulla necessità di un aggiornamento, ma avverte che la protesta non deve divenire «il puro e semplice strumento di propagandaccia politica di pura fazione». I medici hanno delle buone ragioni da far valere, ma in certi settori l'arma dello sciopero deve essere attuata con molta cautela. Craxi considera la marcia contro il fisco un'agitazione molto confusa.

In Italia, ha aggiunto il presidente del Consiglio, si pagano nel complesso meno tasse che negli altri paesi europei, la grande maggioranza dei contribuenti fa il proprio dovere «rispetto a quello che resta un vero esercito di evasori a vario titolo».

Craxi parla anche degli scontri avuti all'interno della coalizione, avvertendo però che sono sempre stati «gli assalitori» ad aver avuto la peggio. «Diversamente — aggiunge il presidente del Consiglio — non saremmo dove siamo oggi, dopo aver attraversato un periodo di stabilità politica che non ha precedenti nella storia della Repubblica».

Appunto la stabilità potrebbe venir meno quando sarà il tempo di operare il previsto cambio alla guida del governo, che per Craxi non sarà un fatto automatico ma che dovrà essere contrattato con tutte le forze della maggioranza. La Dc, pur non eccessivamente allarmata dalle affermazioni di Craxi, guarda con un certo fastidio a tutte le interpretazioni che vengono date dalla staffetta.

«Da qualche settimana — è scritto in una nota del "Popolo" — a giorni alterni si alza qualcuno e con aria grave, con toni ora stizzosi, ora bruschi, pone nuove questioni».

Dopo aver ricordato le prese di posizione del ministro Visentini, dell'«Avanti!» e dell'on. Martelli, il «Popolo» rileva che «Il presidente del Consiglio ha negato l'automatismo dell'accordo di luglio, ma desidera la continuità della legislatura e questo è sicuramente un motivo di accordo con lui e i socialisti.

«Allora — si chiede il giornale della Dc — perché si accendono queste scintille di interpretazioni e di commenti?». La nota conclude con l'augurio che si possa regalare agli italiani «come dono di Natale l'accantonamento delle variazioni sulla staffetta, anche per non incoraggiare il partito delle elezioni anticipate. Se poi vi è dell'altro, se vi è una riflessione diversa rispetto alle riflessioni e all'accordo di luglio, è meglio parlare subito senza rinviare lo scioglimento dell'enigma alla prossima puntata».

Ed è quanto propone anche il presidente dei senatori democristiani Mancino, secondo il quale sarebbe opportuno un chiarimento a gennaio. Come altri esponenti della maggioranza, il segretario del Psdi Nicolazzi è comunque sicuro che Craxi manterrà gli impegni presi a luglio.

Critici con il governo sono i comunisti, che ieri hanno riunito la direzione. Il Pci sostiene che il governo è sempre meno impegnato ad affrontare i problemi. «Riteniamo utile concludere questa legislatura», ha detto il sen. Macaluso. «Se poi la maggioranza ritiene che non esistano più le condizioni per andare avanti con il governo di pentapartito, lo dica apertamente».

Giuseppe Sanzotta

Radicali: mancano 1000 al traguardo dei 10.000

ROMA — La lunga corsa dei radicali per raccogliere diecimila iscritti al partito della «rosa in pugno» sta per essere coronata dal successo. Manca infatti mezzo mese alla scadenza del 31 dicembre ed è stata distribuita già la tessera «numero 9.000».

Il segretario Giovanni Negri ha rivolto un appello perché si raggiunga al più presto il primo obiettivo, per poi concentrare ogni energia «sulla sfida delle cinquemila iscrizioni 1987». Per questo secondo traguardo, le cose vanno meno bene: si è appena a quota 857 quando mancano poco più di 40 giorni al 31 gennaio.

Un problema, per molti che si vogliono iscrivere in questi giorni, riguarda appunto la doppia iscrizione, per l'86 e per l'87: infatti non ci si può iscrivere, fino alla fine dell'anno, per il solo 1987. Anche all'interno del gruppo radicale non manca chi critica questa condizione-capestro.

OGGI L'ASSEMBLAGGIO DEI DUE SCAFI

«Micoperi», doppio varo



(Foto di Giovanni Montenero)

È uscito in mare ieri mattina, dal superbacino Fincantieri di Monfalcone, il primo dei due scafi della «Micoperi 7000», la più grande nave officina del mondo, varata simbolicamente lunedì alla presenza del Capo dello Stato. C'è voluta una flottiglia di rimorchiatori — giunta appositamente da Trieste — per portare a termine la complessa operazione. Lo scafo è ora attraccato alla stessa banchina cui venne ormeggiata l'ammiraglia della flotta italiana, il «Garibaldi». Oggi sarà trainato in mare aperto anche il secondo scafo, che nel pomeriggio verrà assemblato al suo «gemello». Sarà, questa, l'operazione decisamente più spettacolare. Quello di ieri, tuttavia, non è stato solo un giorno di festa per il cantiere, che ha visto la cassa integrazione aumentare di altre trecento unità. Nella fotografia due momenti dell'uscita in mare: in alto la «Micoperi» vista dalla centrale a carbone subito dopo l'apertura della barca/porta; in basso il gigante mentre sta per doppiare la banchina che l'ospiterà.

SCATTA LA TREGUA NATALIZIA PER TRENI E AEREI

Trasporti, ultimi disagi Bancari, vicino l'accordo

Ancora in alto mare la vertenza dei medici ospedalieri

ROMA — Un'altra giornata di disagi per i trasporti, ieri, l'ultima prima che scatti la tregua per le feste natalizie. Questa volta il traffico si è paralizzato nelle grandi città. A mandare in tilt la circolazione nei centri storici, affollati soprattutto per le compere natalizie, ma anche in periferia ci hanno pensato gli autoferrotranvieri iscrittti alla Cisl e alla Uil (non ha aderito la Cgil), che hanno fatto uscire dai depositi autobus e tram dopo le ore 9. L'agitazione, iniziata alle 5.30, è in pratica coincisa con l'ora di punta per migliaia di studenti e lavoratori, costretti ad andare a piedi o a prendere l'automobile. Ciò nonostante, molti sono arrivati in ritardo in aula o negli uffici.

Sembra intanto vicino l'accordo per i bancari, ma ancora non sono stati revocati gli scioperi. Gli incontri tra Assicredito e organizzazioni sindacali sono proseguiti per tutta la serata di ieri e, dopo l'iniziale momento di difficoltà, si sarebbe arrivati a un'intesa. L'Assicredito sarebbe disponibile ad accettare gli aumenti salariali già concessi dall'Acri (l'associazione delle Casse di risparmio) con l'accordo siglato all'alba di ieri.

I sindacati — come ha detto il segretario generale del sindacato autonomo, Fabio Luigi Marmiroli — giudicano la disponibilità dell'Assicredito «un grosso spiraglio per una positiva soluzione della vertenza, anche se restano da definire alcuni importanti aspetti normativi, tra cui l'orario e la flessibilità». Su questi punti l'Assicredito si è impegnato a consegnare ai sindacati un documento.

I veterinari hanno concluso ieri sera lo sciopero nazionale di due giorni dei dipendenti dal Servizio sanitario nazionale. Grazie alle precettazioni, scattate in mezza Italia, praticamente l'attività nei macelli e nei mercati non si è bloccata completamente. Ma, visto che nel periodo natalizio la produzione e il commercio delle carni, delle altre derrate di origine animale e dei prodotti ittici è cinque volte superiore al normale, a fare le spese delle agitazioni sono state soprattutto le industrie di trasformazione. Il leader dei veterinari, Elio Gallina, comunque, non ha apprezzato le maniere forti usate dal governo contro la categoria e minaccia di «adire le vie legali». Si è detto anche convinto che i problemi «vanno risolti non con arroganza, ma con la logica».

Sanità. Scattano oggi le agitazioni di due giorni per i medici ospedalieri, che assicureranno solo le prestazioni d'urgenza e il ciclo di cure non rinviabili. Poi, nonostante negli ospedali continui a «crescere la tensione», fino al 12 gennaio di scioperi non si parlerà più. A normalizzare la situazione contribuirà anche la revoca da parte di Cgil-Cisl-Uil della mobilitazione prevista per il 18 nell'intero settore sanità. I sindacati confederali hanno infatti deciso di spostare al 9 gennaio l'azione di lotta, in concomitanza con lo sciopero generale del pubblico impiego.

Oggi, intanto, il ministro della Sanità riprenderà il confronto con gli specialisti ambulatoriali (Sumai) e giovedì riceverà i medici di famiglia. È stata invece rinviata a gennaio la trattativa per le convenzioni degli specialisti esterni (Cuspe). Sulla complessa vertenza con i medici ospedalieri Donat Cattin riferirà, sempre domani, alla commissione Sanità della Camera. Della rottura delle trattative si occuperà pure il ministro della funzione pubblica Gaspari, nel vertice con i rappresentanti degli enti locali.

Pubblico impiego: prosegue lo sciopero di tre giorni proclamato dai sindacati autonomi Cisas e Usppi, articolato per regioni. Lo stato di agitazione — che ieri ha riguardato il personale operante in Piemonte, Val D'Aosta, Liguria, Emilia, Umbria, Toscana, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata — ha in pratica bloccato l'attività dei professionisti e ha avuto ripercussioni nell'attività dei cantieri e delle dogane, ma anche dei ministeri.

I sindacati confederali, intanto, fanno sapere che sono decisi a tenere duro e a continuare il braccio di ferro con il governo. Revocheranno lo sciopero in programma per il 9 gennaio solo se ci saranno, per quell'epoca, due o tre contratti conclusi. La carta mobilitazione generale — ha spiegato D'Antoni della Cisl — è stata giocata «per dare una forte risposta politica alla condotta incerta e contraddittoria della controparte». Gori ha parlato addirittura di «voltafaccia» del governo.

Daniela Luciano

L'ammiraglio non ritira la querela alla contessa

VENEZIA — L'ammiraglio in pensione Nereo Benussi, contrariamente a quanto scritto da alcuni organi di stampa, non intende ritirare la querela presentata nei confronti della contessa Lucia Tito Zavaglia Ricciardelli, responsabile delle pubbliche relazioni della Ciga, la Compagnia italiana grandi alberghi. «Lo farò soltanto — ha ribadito — in presenza di scuse adeguate e pubbliche».

L'ammiraglio Benussi, di nobile famiglia fiumana, due medaglie d'argento al valor militare e diversi incarichi pubblici ricoperti a Venezia, è irremovibile.

Sulla storia dell'invito per la cena di gala conclusiva del premio letterario «Campiello» all'Hotel Gritti, appunto della Ciga, l'ammiraglio Benussi (che puntualizza di non esserci andato) ci tiene a precisare: «Non era la Ciga a non volermi, ma la contessa per occulti motivi».

GENOVA: ORE DECISIVE PER IL CLANDESTINO

Protesta di Teheran per la nave bloccata

GENOVA — Teheran intende fare sul serio. Sul caso «Fantastico-Khomeini» non ha ottenuto le spiegazioni (o le scuse) che si aspettava e ora, per la vicenda della nave iraniana bloccata nel porto di Genova con a bordo un giovane clandestino che avrebbe chiesto asilo politico all'Italia, incalza diplomaticamente e politicamente il governo italiano perché dia il via libera alla «Iran Jahad», che avrebbe già avuto dalla capitale iraniana l'ordine di salpare al più presto possibile e di rientrare in patria, con tutto il carico e naturalmente con il giovane dissidente.

Alla protesta consegnata all'ambasciatore italiano a Teheran, Gaetano Baldocci (stessa procedura del caso «Fantastico»), si è aggiunta una lettera consegnata a mano ieri alla Farnesina, nella quale l'ambasciata della Repubblica islamica protesta per le «violazioni al diritto internazionale» che sarebbero state operate dalla polizia italiana e dalle autorità portuali di Genova sulla nave iraniana.

La nota dell'autorità iraniana parla di «provocazione di elementi ben conosciuti, che agiscono con il solo scopo di danneggiare i rapporti tra l'Iran e l'Italia, cosa che meraviglia e dispiace profondamente» alla Repubblica islamica dell'Iran. «Pertanto questa rappresentanza — conclude la nota — ritiene che la decisione del blocco della nave assunta dalle autorità italiane nella delicata situazione delle relazioni tra i due Paesi sia stata presa sotto l'influenza della propaganda negativa di gruppuscoli terroristici contrari alla rivoluzione islamica e che tale atteggiamento possa danneggiare i rapporti bilaterali esistenti».

Intanto il caso di Amir Beish Macksari (questo il nome del giovane) ha fatto muovere anche i «Mojaheddin del popolo», l'organizzazione della resistenza al regime di Khomeini che fa capo a Massud Rajavi. In appello — al governo, ai partiti e ai sindacati italiani — l'Associazione degli studenti musulmani iraniani in Italia simpatizzanti per i mojaheddin del popolo esprime «forti preoccupazioni per la sorte e per la vita del giovane, il quale — viene affermato — se venisse costretto a rientrare in Iran rischia sicuramente di essere torturato e magari condannato a morte».

Gli oppositori iraniani si augurano che il governo italiano ripeta il «salvataggio» operato all'inizio del mese con la concessione di asilo politico provvisorio a un gruppo di tredici iraniani bloccati a Fiumicino e intenzionati a emigrare e comunque a non fare ritorno nel paese d'origine.

I sindacati genovesi dei trasporti hanno intanto prorogato di altre 24 ore il blocco dei servizi per la nave «Iran Jahad». Fino alle 18 di oggi, quindi, la nave non potrà lasciare il porto di Genova, non potendo avvalersi dell'aiuto degli ormeggiatori e dei rimorchiatori.

Ma entro stasera la sorte di Amir Beish Macksari, il giovane iraniano che ha chiesto asilo politico tramite la Croce Rossa e l'alto commissariato alle Nazioni Unite, sarà decisa. Alla prefettura di Genova si è svolto infatti ieri un vertice al quale hanno partecipato il sottosegretario all'Interno on. Raffaele Costa, in rappresentanza del governo, il procuratore della Repubblica di Genova Gennaro Calabrese De Feo, il prefetto Santo Corsaro, il questore Natale Meterangelis, il col. Antonio Passaro dirigente del Commissariato di Ps del porto, l'on. Alfredo Biondi del Pli, e le rappresentanti genovesi della Croce rossa italiana.

La decisione non si presenta facile: da un lato si sostiene che il giovane deve restare sulla nave e ritornare in Iran, essendo un cittadino iraniano imbarcatosi clandestinamente, e quindi colpevole di aver compiuto un reato nel suo Paese, perdipiù senza documenti.

Dall'altro si obietta che il giovane va considerato rifugiato politico, e che nei suoi confronti il comandante della «Iran Jahad» e gli altri membri dell'equipaggio commetterebbero il reato di sequestro di persona, per cui l'autorità italiana potrebbe agire e salire sulla nave per liberare il clandestino (che è sempre rinchiuso in una cabina, sorvegliata da due marittimi e da due guardiani giurati del porto) e portarlo a terra, concedendogli asilo politico. Naturalmente con tutte le implicazioni — soprattutto a livello diplomatico — che una tale decisione comporterebbe.

ITALIA IN BREVE

Andreotti sulla pesca in Adriatico

ROMA — «Concordo pienamente con voi sull'esigenza di una nuova piattaforma giuridica, da concordare con le autorità jugoslave, che disciplini l'esercizio e le attività della pesca nel bacino dell'Alto Adriatico». Così si è espresso il ministro degli Esteri Andreotti in una lettera che ha indirizzato al presidente della Provincia di Gorizia Cumpeta, cui ha scritto per confermare di avere ricevuto «il documento redatto dall'amministrazione provinciale di Gorizia in seguito al tragico episodio dell'uccisione del giovane pescatore di Grado». La Provincia, in particolare, aveva espresso il proprio sdegno per la tragica fine di Bruno Zerbin, ucciso da una motovedetta jugoslava nel golfo di Trieste. «Non abbiamo mai mancato di sollecitare l'adesione, da parte jugoslava, alle intese firmate a Roma nel marzo del 1984 — prosegue Andreotti — con cui veniva tacciata la forma di un accordo di cooperazione per lo sfruttamento delle risorse ittiche del mare in comune. Su questa via continueremo ad adoperarci per poter disporre in termini che auspico brevi di un utile strumento il quale, nel regolamentare l'esercizio della pesca da parte delle marinerie dei due paesi, sia al tempo stesso garanzia di tutela per chi tale attività esercita».

Sequestro di mobili al Psdi

TORINO — Si è conclusa con il sequestro di mobili per un valore di 4 milioni e 500 mila lire la «guerra» tra federazione torinese del Psdi e una tipografia cittadina, la «Orgraf», che dal 1984 tentava inutilmente di farsi pagare i manifesti stampati per le elezioni europee. Dopo aver spedito decine di raccomandate ed essersi regolarmente sentito rispondere «non abbiamo soldi, vedremo dopo il tesseramento», l'avvocato Paolo Massa, in rappresentanza di Walter Francesconi, titolare della tipografia, si è rivolto all'ufficiale giudiziario. Il decreto di sequestro è così diventato esecutivo.

Amnistia: a casa per Natale

ROMA — Sono entrate in vigore, con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», l'amnistia e l'indulto. Dovrebbero essere circa 2500 i detenuti che potranno usufruire della legge. Molti trascorreranno il Natale a casa. Ma le «proiezioni» sui dati disponibili indicano approssimativamente che un trenta-quaranta per cento dei detenuti interessati al provvedimento potrebbero uscire prima della fine dell'anno. Usciranno i colpevoli di reati non finanziari, ma resteranno dentro i colpevoli di peculato e di corruzione per atto d'ufficio. Non usufruiranno della «861» i delinquenti abituali o professionali, mentre ci sarà un «colpo di spugna» per reati commessi a mezzo stampa, o manifestazioni sindacali «o in conseguenza di gravi disagi dovuti a disfunzioni di pubblici servizi».

Minacce arabe all'Italia

ROMA — «La firma del trattato anti-terrorismo tra il ministro degli Interni italiano Scalfaro e Israele costituisce un atto di guerra contro di noi arabi». Lo sostiene Atef Abu Bakr, «braccio destro» di Abu Nidal, in un'intervista che compare oggi sul «Messaggero». «Il popolo italiano - aggiunge il "numero due" di Al Fatah - deve sapere perché il vostro Paese è nel mirino. Il governo italiano, o parte di esso, e l'apparato giudiziario danno appoggio e copertura alle organizzazioni terroristiche sioniste. Fatele chiudere per il bene del vostro popolo».

Rifiutò il giuramento

TORINO — È stato condannato a quattro mesi di carcere dal tribunale militare di Torino Davide Rosa, 24 anni, soldato di leva presso il battaglione «Mondovì» di stanza a Cuneo. Il 21 novembre scorso, al momento di prestare il consueto giuramento di fedeltà alla Repubblica, Davide Rosa aveva pubblicamente dichiarato di non voler partecipare alla cerimonia. Ieri, di fronte al presidente del tribunale e al pubblico ministero, ha ripetuto le sue ragioni: «Quel giuramento è formale e impositivo. Mi rifiuterei nuovamente di aderirvi».

RIUNIONE DEI QUATTRO «AUTOMOBILE CLUB» DELLA REGIONE

Trieste: chiesta un'eliambulanza per il soccorso stradale urgente

Manifestazione unitaria di fine anno a Trieste dei quattro Automobile Club del Friuli-Venezia Giulia. «Rappresentiamo ha detto al Castello di San Giusto il presidente del comitato regionale degli Automobile Clubs, nonché presidente dell'WA.C. di Pordenone, Giorgio Garlato — trentacinquemila soci in questa area del Paese, ma ci proponiamo di fronte alle istituzioni come interlocutore privilegiato, per la nostra diffusa capacità di rappresentazione degli interessi degli automobilisti». É la prima volta che gli Automobile Cluubs di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia si sono voluti presentare al pubblico assieme, come articolazione per un'illustrazione del servizi sociali 1987, che si ampliano con il nuovo anno ad una serie di prestazioni di assistenza per i viaggi in Italia (trasporto dell'auto al domicilio in caso di guasto o incidente, rimborso spese rientro, noleggi sostitutivi, assistenza medica, pezzi di ricambio in spedizione infortuni, anticipazioni ai soci fino a lire 500 mila). MNaturalmente tutti i soci Aci continueranno a benificiare, oltre a quelli nuovi, anche dei servizi già in precedenza erogati.

Garlato, ma anche Alessandro Moncini (presidente dell'A. C. di Trieste; Asquini, presidente dell'A. C. di Udine); Marco Tirel, (appena riconfermato presidente dell'A. C. di Gorizia) hanno preso in considerazione due specifiche iniziative che riguardano direttamente la realtà regionale. Da un lato la sollecitazione nei confronti dell'Ente regione ad apprestare anche nel Friuli-Venezia Giulia un soccorso stradale medico con elicottero. Dall'altro, un impegno degli Automobile Clubs a dare il proprio specifico contributo di conoscenze sul problema emergente della viabilità nei centri delle città capoluogo.

Dagli A. C., schierati dalla parte degli automobilisti, non poteva ovviamente venire una proposta di chiusura delle vie centrali della città alle macchine private.

È venuto, invece, il suggerimento per una campagna di educazione degli automobilisti all'uso intelligente della propria vettura in città.

Asquini (di Udine) ha chiesto ai pubblici amministratori di estendere nei centri urbani i parcheggi a pagamento («Posteggi gratuiti vanno assicurati, in ugual misura, come prescrive il Codice, in periferia; in centro, il posteggio è pregiato e perciò va fatto pagare»).Il presidente regionale degli A. C. ha invece chiesto che lo Stato, così come si impegna in provvidenze pubbliche per la viabilità ordinaria, altrettanto faccia per le strade di penetrazione nel cuore delle città e per favorire la creazione di parcheggi urbani.

B. U.

LA SENTENZA IN APPELLO A PIÙ DI 13 ANNI DAL TRAGICO ROGO

Roma, «strage di Primavalle»: diciott'anni ai tre responsabili

ROMA — Furono i tre giovani esponenti di Potere operaio Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo a dar fuoco all'abitazione del segretario della sezione dell'Msi di Primavalle, Mario Mattei, provocando la morte di due dei suoi figli, Stefano di 22 anni e Virgilio di 8.

A questa conclusione però la giustizia è arrivata ben 13 anni e sette mesi dopo quel tragico rogo che, per molti esegeti del terrorismo nostrano, segnò l'inizio di una tremenda escalation di guerriglia urbana prima e di sanguinosi attentati poi.

Condannati ieri a 18 anni di reclusione perché riconosciuti responsabili di omicidio preterintenzionale e di incendio doloso, i tre estremisti sono da tempo lontani dall'Italia. Ieri, nell'aula della Corte d'assise di appello, erano presenti soltanto i genitori dei due poveri ragazzi e, mentre il presidente leggeva il dispositivo, la mamma dei fratelli Mattei singhiozzava sommessamente.

Le responsabilità di un così lungo ritardo nella definizione di questa vicenda giudiziaria, che per le cronache romane è nota come la «strage di Primavalle», vanno comunque equamente divise tra giudici, spesso in contrasto fra loro, e avvocati, in perenne duello per far valere le rispettive tesi.

Il primo giudizio, al quale si era arrivati dopo una istruttoria rapidissima, si celebrò nel 1973. Stavano nascendo le Brigate rosse, ma pochi se ne erano realmente accorti. Il clima che si respirava era infatti quello di uno scontro politico durissimo tra giovani di destra e di sinistra sempre pronti ad affrontarsi con lancio di molotov o addirittura a colpi di pistola nei viali dell'università o nelle strade cittadine.

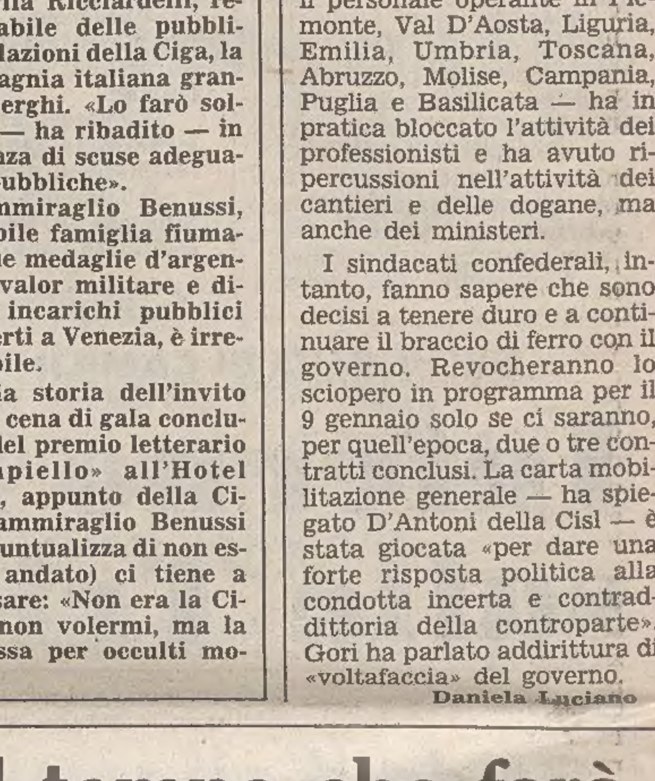
Il processo si concluse con l'assoluzione per insufficienza di prove di tutti e tre gli imputati. Al dibattimento di secondo grado si arrivò nel giugno del 1981, otto anni dopo quello di prima istanza. E qui avvenne il colpo di scena: i giudici, accogliendo una richiesta dei patroni di parte civile, dichiararono nullo l'intero processo di primo grado. Riconobbero infatti che di quel collegio faceva parte un giudice popolare che da anni era in cura per gravi disturbi mentali.

A quel punto tutto si sarebbe dovuto ricominciare da capo. Ma i difensori di Achille Lollo si rivolsero a loro volta alla Corte di cassazione e i supremi giudici, nel maggio del 1984, ritennero che la «malattia mentale» del giudice popolare non costituisse un motivo di nullità.

Ora il processo d'appello. Il pubblico ministero aveva chiesto per i tre estremisti la pena dell'ergastolo. Ma i giudici hanno ritenuto che Lollo, Clavo e Grillo diedero fuoco all'abitazione del segretario missino senza rendersi conto che avrebbero potuto provocare una strage.

Sergio Geraldini

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione che sta attraversando l'Italia si muove velocemente verso Sud-Est, seguita da aria moderatamente instabile. Successivamente la pressione sul Mediterraneo centrale tenderà ad aumentare.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali annuvolamenti residui con possibilità di locali precipitazioni sul settore orientale e tendenza ad ulteriore miglioramento. Foschie e nebbia in banchi sulla Pianura Padana in progressiva attenuazione. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge intermittenti ed occasionali temporali specie sul versante orientale della penisola e sulla Sicilia. Tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico.

Temperatura: in diminuzione più apprezzabile sul Centro-Sud.

Temperature minime e massime di oggi: Trieste 7, 9; Bolzano –6, 6; Verona 0, 4; Venezia 3, 7; Milano 0, 2; Torino –4, 12; Mondovì 0, 9; Cuneo –2, 9; Genova 7, 16; Imperia 10, 16; Bologna 1, 4; Firenze 4, 8; Pisa 3, 10 Falconara 5, 11; Perugia 6, 9; Pescara 8, 13; L'Aquila 3, 8; Roma Urbe 8, 13; Roma Fiumicino 6, 15; Campobasso 6, 10; Bari 9, 15; Napoli 6, 15; Potenza 7, 8; S. Maria di Leuca 14, 16; Reggio Calabria 10, 16; Messina 13, 18; Palermo 12, 17; Catania 9, 17; Alghero 6, 15; Cagliari 2, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 6, 16; Berlino p. –1, 3; Bermuda s. 16, 17; Bruxelles n. 0, 7; Il Cairo s. 11, 21; Francoforte p. 3, 7; Ginevra s. 3, 8; L'Avana n. 23, 29; Honolulu s. 23, 29; Istanbul s. 6, 13; Lisbona p. 10, 14; Londra n. 3, 9; Los Angeles p. 9, 19; Madrid n. 2, 11; Miami n. 23, 25; New York s. –7, 1; Parigi n. 1, 7; Pechino s. –6, 4; Rio de Janeiro n. 22, 37; San Francisco n. 8, 9; San Juan p. 21, 29; Tokio p. 9, 10; Vancouver p. 5, 9; Vienna neve –4, 1; Varsavia n. –3, –2.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 16 dicembre 1986 è stata di 64.400 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

HERMAN BANG: UNA «SCOPERTA»

Bianco e grigio dietro il sipario

Marietti ci fa un regalo scandinavo: la pubblicazione di un autore sconosciuto in Italia e da annoverare tra i grandi delle letteratura nordica, tra '800 e '900. Il suo nome è Herman Bang, la sua origine l'isola di Als in Danimarca, la sua passione il teatro. Fallito come attore, divenne celebre come regista. Dopo la rappresentazione, a Parigi, di «Rosmersholm» di Ibsen, fu consacrato come «un créateur des artistes». Lo accomunava a Ibsen il senso di appartenere a una stirpe degenerata, rivolta al lato spettrale della vita dietro i suoi aspetti quieti e domestici.

Anche nel romanzo, Bang mette in scena: non descrive mai, accampa su un interno inevitabilmente borghese, figure, oggetti, luci e suoni. L'autore/regista è colui che assiste, cioè guarda, ma anche aiuta, sorregge con la forza della sua presenza, suscitando il talento espressivo di ciò che, senza di lui, resterebbe inerte.

La sua prosa limpida, a frasi brevi e brevissime, delinea una realtà senza sviscerarla. Nel 1890 così tracciò la propria poetica impressionista e la discrezione del poeta anti/realista: «Gli oggetti esteriori che egli dipinge sono solo gli involucri della storia interiore. Il valore degli involucri va ricercato nella loro trasparenza».

Come nel teatro, anche nel romanzo, non si può raccontare tutto. Ma lo si ritaglia in uno spazio, lo si concentra in pochi momenti, lo si riassume nelle parole. Ci si aspetterebbe allora dai dialoghi l'attraversamento di una vicenda, che invece viene appena evocata mediante stralci minimi di discorso. La presenza di due o più persone sulla scena determina una situazione emotiva, la necessità di «darsi la voce»: si parla a piccoli tocchi, spesso senza rispondenza, convinti che le parole servano a nascondere i pensieri. Eccone un esempio, la notte di Natale: «— Signora, chiese Tine, dov'è la stella di Betlemme? —. La madre non rispose. Forse non aveva sentito. — La vede, Venere, Tine? —, disse poi. E di nuovo tacquero».

*
**

«La casa bianca. La casa grigia» (pagg. 212, lire 21.000) è un racconto in due tempi. Il primo, del 1898, narra le stagioni di un anno, nella candida casa dell'infanzia; il secondo del 1909, le ore di una sola giornata nella tetra dimora della consapevolezza. Tutto, infatti, tra le due, si è contratto: lo snodarsi sempre nuovo delle stagioni, condensato nel ristagno di ore ormai immobili.

Della casa bianca è eterea regina la madre. Della casa grigia, austero principe il nonno. Lontani, in apparenza, ma concordi nel credere che la vera vita è in ciò che non è stato. Tempi gentili, ignari di malignità e d'invidia, così Herman Bang chiama i tempi del bianco, non corrotto dal futuro. Il biancore è diffuso a piene mani in queste pagine: dai toni abbaglianti della neve, a quelli candidi della biancheria, a quelli lucidi del pianoforte, a quelli casalinghi della chiara d'uovo sbattuta per le meringhe.

Effervescente e gelida, la madre Stella anima la casa coi suoi capricci, le sue canzioni, le sue scatole di bambole. Le sue intrusioni nelle faccende domestiche sono disastrose, la sua educazione ai figli volubile, ma, come una fata, diffonde intorno a sé luce, anche nei momenti di malinconia (in lei, il figlio s'immedesimò a tal punto da divenire omosessuale).

La madre somiglia alle creature di Katherine Mansfield, ha la stessa futile eccitazione che si disperde prima di una meta, ma illumina coi suoi bagliori zone altrimenti oscure. Contrariamente alla Nora di Ibsen, non approderà a una rivolta improvvisa: la sua casa di bambola è la finzione prescelta ed esattamente cosciente come finzione.

*
**

Nella casa grigia, quella in cui Herman Bang visse la giovinezza dopo la morte della madre, le cose invecchiano, si smorzano, decrepitano. Il tempo dell'usura ha sostituito il tempo del gratuito, tutto è ricatto. Il denaro, la malattia, la falsità dei rapporti personali, dominano il regno funereo del vecchio Ole Hvide: riverito da compassate figure di un mondo in declino, lo stesso di tutta l'Europa alle soglie del Novecento.

Poema del bianco e del grigio, può dirsi questo romanzo, passaggio fra ciò che fu sogno e innocenza e, invece, caduta nella conoscenza. Ma Bang non sarebbe il grande autore che è, se credesse davvero nella rigida contrapposizione di bianco e grigio di incontaminato e guasto. Nella casa bianca si avvertono già annunci funesti; nella casa grigia rifulgono ancora immagini smaglianti, come quella della madre, in un ricordo felice, di «sposa delle rose».

In entrambi i racconti, i servi fanno da contralto necessario alle definite esistenze dei loro padroni e raggiungono non di rado la vividezza dei loro colleghi della narrativa russa, in questo maestra. La complicità ambigua li lega spesso ai signori di cui stanno al servizio: com'è evidente nell'episodio del giovane servo che beve, a festa finita, nello stesso bicchiere dell'altrettanto giovane padrone.

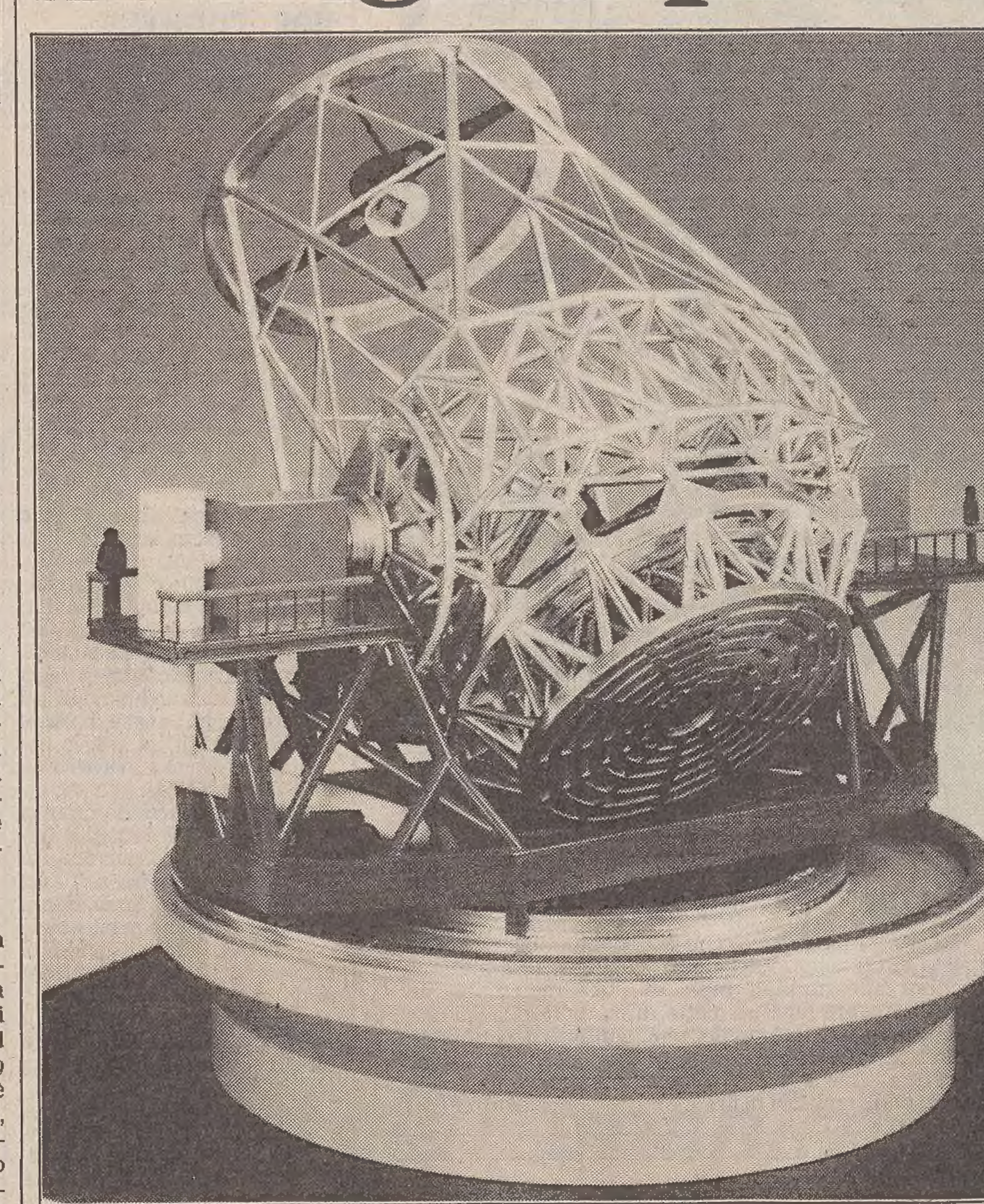
E qui entra in campo l'Eros, che in Bang è sempre sottinteso, mai esplicito, ma dolorosamente tiene i fili più segreti. Simile, in ciò, al suo conterraneo Christian Andersen, le cui favole non sono che la veste innocente di desideri indicibili. Valga per tutti l'esempio di «Scarpette rosse», in cui il desiderio si concentra su un oggetto proibito.

Perché dire troppo? «Gli occhi bruciano sempre a vederci chiaro», afferma Hermann Bang, per bocca del nonno, Bang che fa delle parole uno schermo velato. Il teatro, infatti, da lui tanto amato, sta sempre dietro una tenda, un sipario.

Carmela Fratantonio

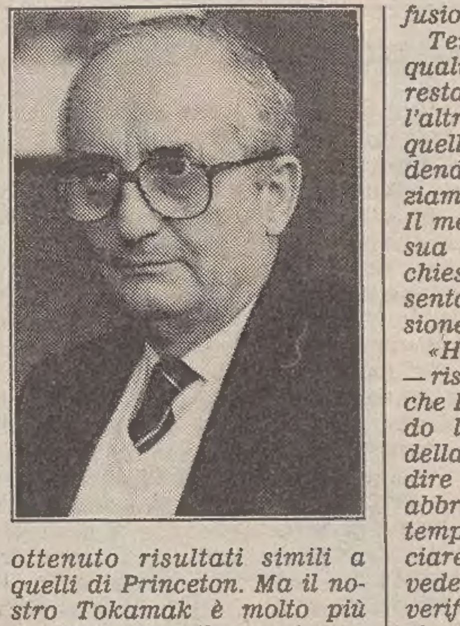
LA SCIENZA IN EUROPA: PROGETTI A CONFRONTO NEL CONVEGNO DELL'UNESCO AL CENTRO DI MIRAMARE

Energia «pulita»? Se non piove, forse



Spiega Romano Toschi: quella ottenuta con la fusione non è innocua come si crede Intanto Princeton prova la «fornace» e Rubbia ha un progetto basato sul laser...

Il Vecchio Continente è in grado di rispondere alle nuovissime sfide del Duemila. Ci sembra si possa così sintetizzare il senso del convegno su «La scienza in Europa» che si è svolto la settimana scorsa al Centro di fisica teorica di Miramare su iniziativa della Commissione nazionale italiana per l'Unesco e con la collaborazione dell'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, dell'Accademia Nazionale dei Licei e dell'Università di Trieste. Il convegno, organizzato nell'occasione dei quarant'anni di vita dell'Unesco (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura), ha visto l'intervento di numerosi scienziati di punta impegnati sul fronte avanzato delle discipline che avranno maggiori ricadute sul piano tecnologico, economico, sociale e politico. Lo dimostrano gli interventi e le opinioni che abbiamo qui raggruppato e che vanno dalla fusione nucleare alla fisica delle particelle, dall'astronomia al volo spaziale. A questi settori che abbiamo privilegiato vorremmo aggiungere la chimica e la biotecnologia, rappresentate al convegno dalle relazioni di due studiosi triestini: Piero Pino, professore di chimica macromolecolare al Politecnico di Zurigo, e Domenico Romeo del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, articolato nelle due componenti di Trieste e Nuova Delhi.



Confinamento magnetico o confinamento inerziale per i reattori a fusione che il prossimo secolo dovrebbero sostituire quelli attuali basati sulla fissione nucleare? È meglio far fondere insieme atomi di deuterio e di trizio (due isotopi dell'idrogeno) all'interno d'un apposito «recipiente magnetico» fino a ottenere un plasma, un gas di elio altamente ionizzato, una «fornace» di centinaia di milioni di gradi capace di autosostenere la reazione liberando energia? Oppure è preferibile colpire con un potentissimo laser una sferetta di combustibile nucleare (sempre deuterio e trizio), comprimendone gli atomi e facendola esplodere come una minuscola bomba nucleare in una violenta emissione di energia?

Lo scorso agosto il Tokamak di Princeton (una «ciambella» cava a mo' di salvagente, del diametro di cinque metri) ha raggiunto i 200 milioni di gradi, innescando per un quarto di secondo una reazione di fusione tra gli atomi di deuterio e di trizio del gas contenuto al suo interno. Un risultato incoraggiante, che innalza Princeton sul gradino del primato nella corsa all'energia da fusione. Ma che, al di là del brevissimo tempo di funzionamento, deve anche fare i conti con un bilancio energetico fortemente negativo: con 17 megawatt di potenza iniziale, è stato prodotto appena un centesimo di megawatt.

«Al JET di Culham, in Inghilterra, la macchina per la fusione nucleare realizzata con il contributo di gran parte dei Paesi europei, abbiamo ottenuto risultati simili a quelli di Princeton. Ma il nostro Tokamak è molto più flessibile di quello americano, ci attendiamo un grosso balzo avanti per l'inizio degli anni Novanta. Per ora, possiamo dire di aver percorso appena un venticinquesimo del cammino necessario per raggiungere l'obiettivo finale».

Romano Toschi è uno degli uomini di punta, in Europa, delle ricerche sulla fusione nucleare. A Garching, presso Monaco, dirige la squadra di specialisti che lavorano al NET, il gradino successivo del JET, che potrebbe partire nel 1993. Al NET seguirà il DEMO, per il quale — allo stato attuale dell'arte — si prevede il «via» verso il 2015. E solo intorno al 2030 sarebbe ipotizzabile la realizzazione del primo vero reattore per la fusione nucleare.

Tempi lunghissimi contro i quali è ora partito lancia in resta Carlo Rubbia, sposando l'altra «anima» della fusione, quella basata sul laser, e chiedendo di moltiplicare i finanziamenti per queste ricerche. Il mese scorso ha ribadito la sua convinzione e la sua richiesta in una relazione presentata davanti alla commissione Industria della Camera.

«Ho letto il suo documento — risponde Toschi —. Ma temo che Rubbia stia sottovalutando le complessità tecniche della fusione. È troppo facile dire che l'impiego del laser abbrevierebbe radicalmente i tempi: bisognerebbe cominciare a lavorarci sopra, per vedere le difficoltà. Lo stanno verificando i giapponesi, che si sono impegnati sul laser per la fusione più di noi europei e degli americani. Pensiamo solo a un fatto: oggi abbiamo a disposizione laser da 12 mila joule, mentre per la fusione dovremmo raggiungere alcuni milioni di joule. E che dimensioni avrebbero strumenti del genere?».

Attualmente il bilancio degli investimenti italiani per la fusione, nel quinquennio 1985/89, è di circa 600 miliardi, con i quali sovvenzioniamo essenzialmente le macchine per la ricerca fondamentale esistenti a Frascati, a Padova, a Milano.

Ma Toschi mette l'accento su un altro aspetto del problema: «Il nostro Paese sta facendo sforzi notevoli per gli studi di fisica connessi con la fusione, ma trascura invece le tecnologie, dove ci troviamo in una situazione disastrosa. Noi del NET assegniamo ogni anno contratti di ricerca per un centinaio di miliardi a industrie e laboratori tecnologici europei. Ebbene: non riusciamo a darli a ditte italiane. Bisognerebbe impegnarsi di più in questo settore, come hanno fatto i tedeschi, con molto pragmatismo: fisica fondamentale al Max Planck, tecnologia a Karlsruhe».

Qualche settimana fa il governo italiano ha deciso di finanziare attraverso l'Enea un nuovo progetto, l'Ignitor, sostenuto da anni dal suo ideatore, Bruno Coppi, uno dei nostri scienziati più noti all'estero, che lavora al Mit di Boston. Ignitor è una macchina sperimentale del diametro d'un paio di metri, che opera secondo la medesima filosofia dei Tokamak europei e americani ma che disporrebbe di un plasma a elevata densità. Coppi è convinto che la sua «creatura» potrebbe dimostrare nel giro di pochissimi anni la fattibilità della fusione. L'investimento richiesto è di un centiniaio di miliardi.

Toschi è perplesso, tuttavia, sulla decisione del nostro governo: «Se il progetto è buono, portiamolo avanti nell'ambito europeo, non finanziamolo a parte. Dobbiamo stare alle regole del gioco con i nostri partner comunitari».

Ma l'energia da fusione è realmente «pulita» come si dice? Toschi in proposito è molto onesto: «Non del tutto. Si usa un elemento fortemente radioattivo come il trizio, e poi i neutroni liberati nella reazione impregnano l'acciaio della macchina, rendendolo radioattivo. Tuttavia la fusione non presenta il problema delle scorie e possiede una sicurezza intrinseca al suo funzionamento: un guasto nella macchina ne provoca l'arresto entro novanta secondi, la reazione di fusione non può autosostenersi».

Il tarlo della sicurezza affligge fin d'ora chi studia la fusione nucleare. In ottobre è stato fatto un esperimento segreto, in Francia, in una zona militare a Sud di Parigi. Un po' meno d'un grammo di trizio è stato liberato nell'aria. La dispersione è stata confortante, mantenendosi sotto i livelli pericolosi. «Ma il vero problema è l'acqua — avverte Toschi —. L'acqua triziata è venticinquemila volte più pericolosa del gas puro. Se dovesse piovere, in caso di fuga radioattiva succederebbe come a Chernobyl. E il trizio entrerebbe nella catena alimentare».

Fabio Pagan

Da qui al Duemila (e con tantissimi miliardi)

Astronomia: 4 telescopi

Dopo i successi dei satelliti astronomici, stiamo assistendo in questi anni a un rilancio dell'astronomia terrestre, che — grazie a nuove tecnologie — punta a scavalcare sia l'ormai mitico 5 metri di Monte Palomar, sia il 6 metri sovietico nel Caucaso (che comunque non sta dando i risultati attesi, forse anche per problemi nella strumentazione elettronica).

Giancarlo Setti è capo della divisione scientifica dell'Eso, European Southern Observatory, ovvero Osservatorio europeo per l'emisfero australe, che ha la sua base operativa a Garching, in Baviera, e i suoi strumenti nel centro di La Silla, sulle Ande cilene.

«Stiamo attualmente progettando — spiega Setti — un complesso di quattro telescopi da 8 metri di diametro ciascuno (vedi fotografia qui sopra, n.d.r.), capaci di assicurare una superficie totale di raccolta della luce pari a uno strumento di 16 metri di diametro. Contiamo di realizzarlo a La Silla o in un'altra località sulle Ande. La spesa prevista è sui 250/300 miliardi: la quota parte dell'Italia si aggira sul 16 per cento. Il progetto è già in avanzata fase di studio, speriamo di poter iniziare i lavori nel 1989. In tal modo il primo strumento potrebbe essere operativo nel 1992/93, poi seguiranno via via gli altri nell'arco di sette/otto anni».

Tale progetto europeo è complementare con il lavoro che potrà venir svolto in orbi-



ta dallo Space Telescope, il telescopio che doveva venir lanciato quest'anno dallo Shuttle ma che — a causa del disastro del «Challenger» — non raggiungerà lo spazio prima dell'88.

Meno bene, per l'Europa, vanno invece le cose nel settore radioastronomico, visto che gli strumenti disponibili sono ormai obsoleti. Per questo — dice Setti — puntiamo sulla tecnica dell'«interferometria su grande distanza», che consente l'osservazione contemporanea di sorgenti celesti mediante radiotelescopi situati in vari Paesi, che agiscono di concerto come se si trattasse di uno strumento unico.

Si è formato così un consorzio con cinque centri, situati in Inghilterra (Jodrell Bank), Germania, Olanda, Svezia e Italia. Il nostro Paese metterà a disposizione sia la stazione di Medicina, presso Bologna, sia la stazione gemella che sarà costruita a Noto, in Sicilia, nell'ambito d'un progetto interamente finanziato dal Cnr.

Nello spazio con Ariane

«Il futuro dell'Europa nello spazio? Non può che essere brillante, dal momento che siamo partiti da un livello molto basso. Ma le alternative sono soltanto due: o saremo "colonizzati" da americani e sovietici, oppure riusciremo a insediarci in una dignitosa posizione dietro le superpotenze».

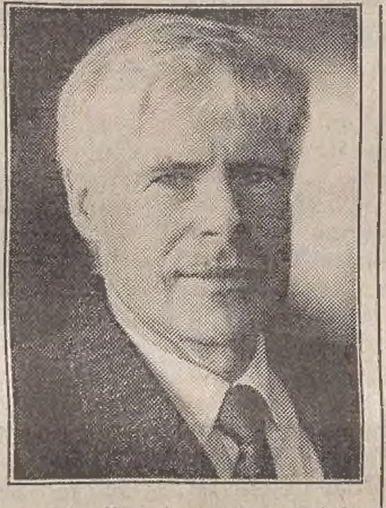
Direttore del programma scientifico dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea, Roger Bonnet ama la battuta. Ma non nasconde la sostanziale soddisfazione per i futuri progetti del nostro continente, dopo lo splendido successo della missione Giotto alla cometa di Halley. Purtroppo il fallimento dell'ultimo Ariane, la scorsa primavera, sta imponendo una lunga battuta d'arresto ai programmi in corso.

«L'Ariane volerà di nuovo in aprile/maggio. Ma stiamo già lavorando sulla versione successiva, più potente: l'Ariane 5, al quale verranno affidati dei grossi satelliti per telecomunicazioni e che porterà in orbita la navetta Hermes».

Dal 1995, infatti, anche l'Europa disporrà di un velivolo capace di operare in orbita con equipaggio e di agganciarsi alla stazione spaziale che intanto gli americani dovrebbero aver cominciato a costruire. Alla stazione, l'Europa contribuirà con il modulo pressurizzato Columbus (di concezione italo/tedesca) e con alcune piattaforme strumentali.

Intanto nuovi progetti di navette europee si affacciano all'orizzonte, capaci di decollare dalla pista d'un aeroporto anziché in cima a un razzo: l'Hotol inglese e il Sänger tedesco. Questi due aerospazioplani non interferiranno con l'Hermes? «No — risponde Bonnet —. Sono progetti per dopo il Duemila. Ora l'Europa punta solo su Hermes».

E le offerte di vettori giunte dai sovietici, che cercano di approfittare della crisi dello Shuttle e dell'incidente dell'Ariane? «Non penso proprio che l'Europa possa adottare i lanciatori sovietici mentre sta sviluppando l'Ariane, che ha un preciso significato politico di autonomia spaziale. Semmai se ne potrà parlare in futuro, quando l'Ariane 5 sarà a punto».



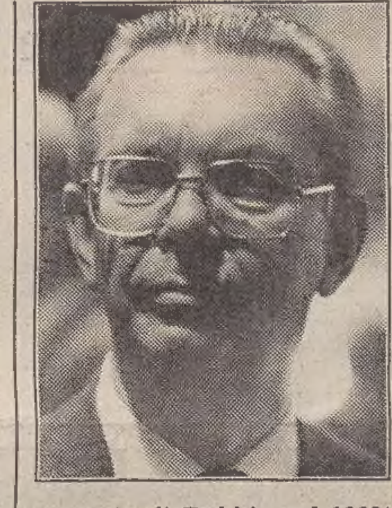
In alto, il progetto del telescopio europeo per le Ande. Nelle foto di Montenero: in alto a destra, Romano Toschi; qui sopra da sinistra: Giancarlo Setti, Roger Bonnet, Herwig Schopper.

Il grande Lep e il «deserto»

«Con i suoi 27 chilometri di circonferenza, la galleria che stiamo completando al Cern per la macchina Lep è la più grande del mondo mai realizzata per un acceleratore di particelle — dice con soddisfazione Herwig Schopper, direttore generale dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare di Ginevra —. Il montaggio della macchina inizierà l'anno prossimo. È un lavoro gigantesco, che comunque si tradurrà in un investimento per il futuro.

«Inizialmente procederemo in due fasi — precisa Schopper —. La prima partirà nel 1989 e consisterà nell'impiego di due fasci, l'uno di elettroni e l'altro di positroni, ciascuno con energia sui 60 GeV, che verranno fatti scontrare tra loro; nella seconda fase, entro il 1995, contiamo di raggiungere i 100 GeV per fascio grazie all'impiego di cavità superconduttrici. Ma contemporaneamente si potrà pensare a installare nella galleria un secondo anello, stavolta per protoni o magari anche per antiprotoni, nel quale si dovrebbero raggiungere energie elevatissime, dell'ordine dei 9000 GeV (o 9 TeV). Per toccare valori del genere, però bisognerà prima sviluppare la tecnologia dei magneti superconduttori: ci stiamo lavorando d'intesa con l'Ansaldo».

Il Lep, insomma, servirà al Vecchio Continente per mantenere la sua attuale posizione di primato nella fisica delle alte energie, consolidata dalle



scoperte di Rubbia nel 1983/84. «I nostri colleghi americani si rendono conto di aver perduto la supremazia in questo campo, e sono diventati molto nervosi — osserva Schopper con un sorriso —. Adesso vorrebbero realizzare una macchina per protoni con una circonferenza di 80 chilometri. È il progetto chiamato SSC, Superconducting Super Collider, che dovrebbe raggiungere i 20 TeV. Ma costerà qualcosa come 8 miliardi di dollari, rispetto al miliardo di dollari del Lep avanzato».

Che cosa troveremo in questa regione di energie, remotissime rispetto ai 100 GeV che oggi siamo in grado di raggiungere? Fino a cinque anni fa si pensava che ci saremmo trovati di fronte a una specie di «deserto», in cui nulla di particolarmente significativo si sarebbe manifestato, secondo le teorie di «grande unificazione». Ora, però, si cominciano a nutrire dei dubbi in proposito: forse queste teorie non sono del tutto giuste, forse il «deserto» non esiste, forse c'è qualcos'altro di nuovo subito dietro l'angolo dei 1000 GeV...

Ma riuscirà il Cern a mantener fede ai propri impegni, in un momento in cui si parla — forse per la prima volta nella sua storia — di crisi, di difficoltà finanziarie? «È vero, il laboratorio è al limite delle sue potenzialità. La gestione dell'attività dei tremila fisici che vi lavorano (europei soprattutto, ma anche americani, russi, cinesi, giapponesi) è molto complessa. E dopo la richiesta inglese di ridurre il proprio contributo dovremo fare economie sul personale per non toccare i programmi. Ma la forza del Cern è ancora grande. Non è un dinosauro in via di estinzione».

Taccuino

La Galli premiata al «Tagliacozzo»

Al premio nazionale di poesia «Tagliacozzo» la poetessa triestina Lina Galli ha ottenuto con la sua silloge «Il tempo perduto» il secondo premio, insieme con Pasquale Maffeo. La giuria presieduta da Alberto Frattini, ha assegnato il primo premio a Giovanni Giudici per la sua ultima opera, «Salutz», recentemente pubblicata da Einaudi.

Nel conferire il premio a Lina Galli (premio che è stato ritirato da Edda Serra in rappresentanza della poetessa triestina), la giuria del «Tagliacozzo» ha espresso la seguente motivazione: «Il volume si offre come la piccola "summa" di una produzione maturata nell'arco di oltre mezzo secolo: un'esperienza poetica di forte connotazione spirituale su registri affabili e aperti, cui la stagione più avanzata ha accentuato essenzialità e pacatezza, nel ricorrente pensiero della morte campito sul mistero dell'oltre, per il quale non si estingue il refrigerio della speranza».

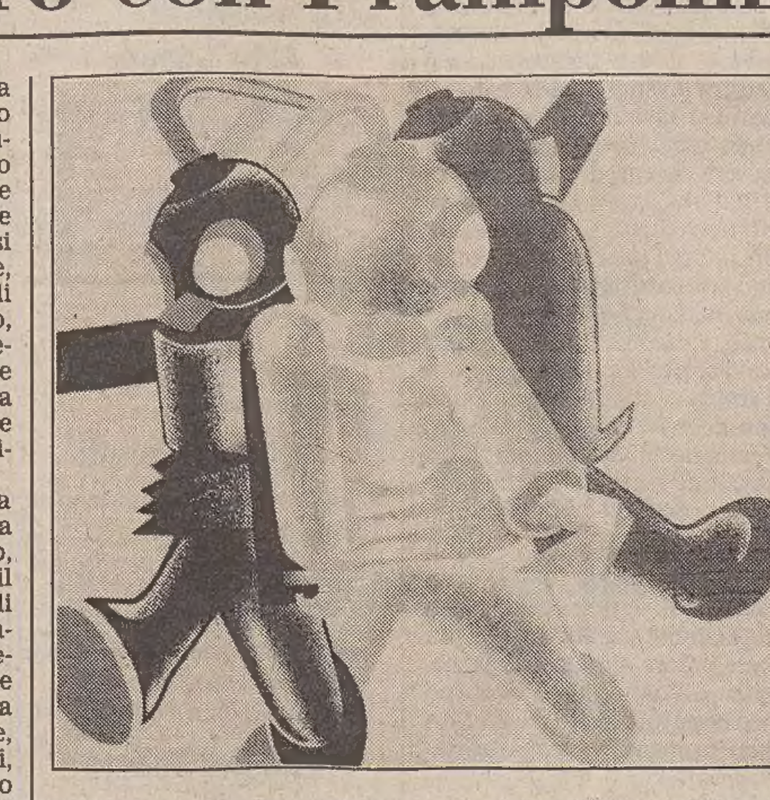
I premi per la critica sono andati a Emerico Giachery per «Metamorfosi dell'orto e altri scritti montaliani», a Maura Del Serra per «L'uomo comune» (Jahier) e a Maria Grazia Boccolini per «Sandro Penna».

Un teatro con Prampolini di lancio

BOLOGNA — Alla ricerca del moto simultaneo nello spazio e delle valenze dinamiche della luce, il futurismo non demorde ancora. Mentre a Venezia l'eco della grande iniziativa di Palazzo Grassi si sta spegnendo in numerose, piccole mostre dedicate agli artisti minori del movimento, a Bologna la galleria Marescalchi inaugura la stagione invernale con una rassegna (ampia e di tutto rispetto) che vede quale protagonista Enrico Prampolini.

Ultimo nato della fiera schiatta dei futuristi (aveva sedici anni soltanto quando, nel 1910, Marinetti firmò il famoso «manifesto»), a quali mete sarebbe alfine approdato il giovane artista modenese? Un centinaio di opere (tante sono quelle esposte a Bologna fino al 31 dicembre, fra collages, chine, mosaici, tempere e oli) e un catalogo che ben riporta l'ardore dei suoi scritti ne ripercorrono l'itinerario di vita e le passioni d'artista.

Assiduo allievo di Balla e attento prosecutore degli studi sul «dinamismo pratico» interrotti dalla morte di Boccioni, Prampolini sperimentò tutte le tecniche e le discipline a sua disposizione, con particolare attenzione per l'architettura e la scenografia. Se un po' troppo spesso i suoi segni



si rifanno a Man Ray, a Picasso e Dalì, a Burri e a Capogrossi e al surrealismo di Savinio e di De Chirico, la sua autonomia d'artista si svela invece nei bozzetti e negli studi teorici dedicati al nuovo «spazio polidimensionale futurista».

In difesa di esso, Prampolini non esitò a scagliarsi (anche in presenza di Vittorio Emanuele III, che ascoltò sorridendo) contro i «parrucconi» della pittura tardo/romantica e verista (leggi: Ettore Tito, Beppe Ciardi, Rubino, ecc.) e contro gli «isterismi da macchinista teatrale del '700» che caratterizzavano, a suo dire, gli operatori teatrali degli anni fra il '20 e il '30.

Vagheggiava, il giovane pittore, un teatro dove lo spazio stesso sarebbe stato investito della «funzione» di attore: un teatro polespressivo realizzato attraverso il movimento simultaneo di più forme nello spazio, e l'interferenza di «aria e luce». Quanto all'uomo, sarebbe rimasto dietro le quinte (sulla scena e nella vita), travolto dalla potenza della macchina, a subirne i ritmi sincopati.

Il tema avvinse Prampolini. Le sue opere, quando erano dedicate alla progettazione dello spazio scenico o di quello architettonico, si trasfiguravano assumendo il tocco della grazia innato e della genialità. Lo testimoniano, nella rassegna bolognese, i bozzetti di scene e costumi per «L'après midi d'un fauné» (classico banco di prova per qualsiasi scenografo), le strutture per il Teatro Sintetico Futurista, «Il mercante di cuoir», «La salamandra» e via discorrendo.

Finché si viene a scoprire che, anche al di là dei bozzetti teatrali, guarda caso, le sue opere migliori e più originali s'intitolano ancora «Maschere», «Danzatrice», «Verticalismi veneziani» e «Ritratto di Isadora Duncan». Al confronto i quadri astratti materici e geometrici — tappa finale degli anni Cinquanta, poco prima della morte di Prampolini — ci lasciano quasi del tutto indifferenti...

Marianna Accerboni

Sopra, «Palombari notturni» di Prampolini.

Gradisca è forte

GORIZIA — Gradisca e la sua fortezza: su questo tema architettonico e urbanistico di grande interesse e suggestione sono usciti due volumi, paralleli e complementari, presentati pubblicamente, nei giorni scorsi, nel palazzo della Torre, sede municipale della cittadina isontina. «Gradisca - Analisi della fortezza veneta», di Claudio Visintini e Roberta Corbellini, è edito a cura dell'Istituto di disegno dell'Università di Trieste e del Comune gradiscano; «Fortezza di Gradisca», di Maria Masau Dan, gradiscana di origine e attuale direttrice dei Musei provinciali di Gorizia, è stato pubblicato a cura del Consorzio per la salvaguradia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia.

La presentazione, organizzata dal Comune, dall'Azienda di turismo di Gradisca e Redipuglia e dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli, è stata svolta da Marco Pozzetto, docente di storia dell'architettura all'Università di Trieste, presenti l'assessore regionale Barnaba, il sindaco di Gradisca, Trava, e il presidente del Consorzio, Strassoldo.

La manifestazione rientra in un ciclo di iniziative promosse dal Consorzio stesso, allo scopo di concorrere a una sempre più ampia e capillare diffusione dei principi del restauro, della tutela e della valorizzazione dell'architettura fortificata della regione, con particolare riferimento, in questo caso, all'episodio gradiscano, la cui fortezza è costituita da parti di muraglie intervallate da poderose torri, da bastioni e da porte.

Nel suo intervento, il prof. Pozzetto ha ricostruito la storia della fortezza, dalla sua fondazione avvenuta nel XV secolo a opera dei veneziani che volevano difendere i confini orientali contro le scorrerie turche, alla caduta in mano alla casa d'Austria nel XVI secolo, dal periodo in cui divenne contea principesca degli Eggenberg, sino all'annessione, nel 1918, al regno d'Italia.

Sono seguiti gli interventi degli autori. In particolare l'arch. Visintini ha rilevato il particolare interesse della fortezza sia per le forme e le tecniche adottate dai veneziani per la sua costruzione (stranamente non «all'avanguardia») sia per l'edificazione di palazzi che caratterizzò il governo degli Eggenberg nella metamorfosi che seguì all'abbattimento di parte delle mura di cinta. La dottoressa Masau Dan ha invece rilevato l'importanza della diffusione di opere sui castelli o comunque su monumenti di rilievo della regione, invitando inoltre l'amministrazione pubblica a intraprendere altri studi per valorizzare il patrimonio storico/architettonico del Friuli-Venezia Giulia.

DALL'INTERNO

AL PROCESSO «METROPOLI» PARLA FRANCESCHINI LEADER BR

«Non era deciso in partenza che Aldo Moro dovesse morire»

Attesa per l'interrogatorio di Lauro Azzolini che conferma di voler parlare

ROMA — Renato Curcio. E poi lui, Alberto Franceschini da Reggio Emilia. I «padri fondatori», come ancora oggi li definisce il giudice Severino Santiapichi. Le brigate rosse erano loro, Curcio e Franceschini. Ora parla anche lui e parla così Alberto Franceschini: «Il nostro sistema politico democratico è il migliore possibile, o il male minore. Altro che Cina di Mao». Poi sfodera una battuta che rilancerà antiche e mai sopite polemiche: «Nessuno voleva che la vicenda Moro finisse così come è finita. Era come se fossimo tutti in un pantano e tutti ne volevamo uscire».

Una certezza, un dato di fatto, una cognizione acquisita in prima persona? No, lui era in carcere e chi sta in carcere non ha diritto verso l'organizzazione, ma solo doveri, com'è nella tradizione rivluzionaria dei «tupamaros», ai quali le Br si sono sempre riferite come modello organizzativo. E allora? «Una deduzione logica. La possibilità di leggere nei documenti delle brigate rosse, al di là delle cose che apparivano».

Un piccolo, grande choc. E oggi sapremo meglio se le «deduzioni logiche» di Franceschini troveranno conferma. L'attesa si concentra, infatti, su Lauro Azzolini, uno dei capi br dell'«era Moretti». Azzolini era in libertà, nella primavera tragica del '78. Ed era componente il «comitato esecutivo» delle Br, l'organismo che decise, votò, per l'uccisione di Aldo Moro.

Azzolini ora vuole parlare. Ed è un nuovo passo avanti verso la conoscenza completa del «giallo» Moro, una conoscenza — processuale e storico-politica — che finora si ferma molto prima della soglia di quella «prigione del popolo», in via Montalcini o altrove, dalla quale disperatamente il presidente della Dc lanciò segnali e appelli per la sua salvezza.

Una marcia forzata e a tappe. Con Patrizio Peci, all'inizio degli anni '80, si ebbe un quadro generico dell'«operazione Moro», più che altro le voci, i pettegolezzi che circolarono, prima durante e dopo, nell'organizzazione. Peci, all'epoca, operava a Torino e si occupò marginalmente della diffusione dei comunicati. Subito dopo venne Antonio Savasta, che era addirittura alla periferia delle br, ma che si muoveva in quel pantano del movimento autonomo e che registrava gli umori di ambienti dell'ultrasinistra.

Con Valerio Morucci e Adriana Faranda, nella tappa successiva, si sono conosciuti i dettagli — ma non tutti — dell'operazione di via Fani, la strage della scorta, il prelevamento di Moro fino all'ultimo trasbordo. Da quel momento in avanti, per Morucci è buio fitto: sa nulla, dice, della prigione, del «processo». Sa, invece, del dibattito interno tra chi voleva restituire Moro vivo (posizione del suo gruppo, condivisa dal movimento esterno), e chi, al contrario, decise per la morte.

Ora arriva Alberto Franceschini. Non è più irriducibile, ma non è un pentito e neppure un dissociato. Un deluso, certo. Ma anche uno che stava in carcere — e c'è da dodici anni e quattro mesi — da dove non era possibile tenere aperti canali di comunicazione con l'esterno.

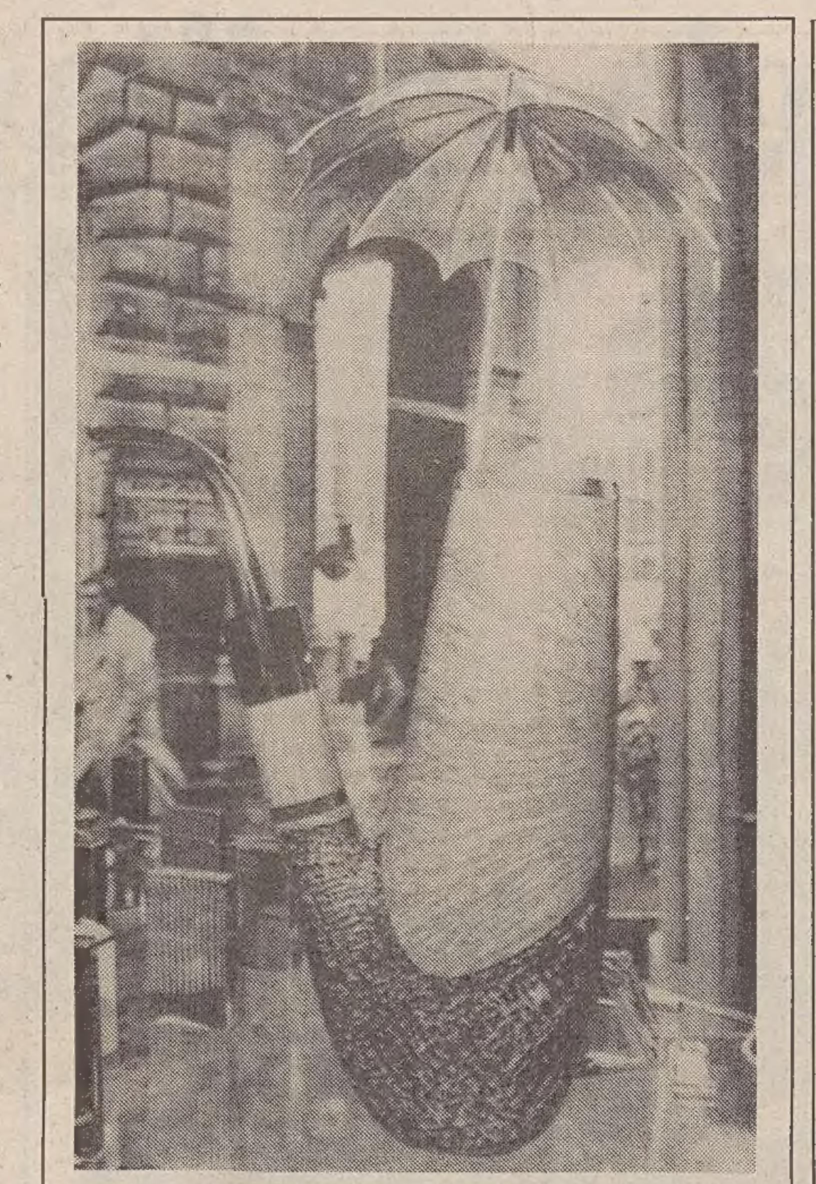
«Il carcere — dice — non è un luogo dove si vive tra allegre comari. E il carcere speciale è ancora più duro e impenetrabile».

Chiude l'avvocato Acquaroli, legale della famiglia Moro: «Voi, in carcere eravate in grado di interpretare i documenti delle br. E non davate per scontata la morte dell'on. Moro. Vero?». «Vero», risponde Franceschini. «Nonostante i terribili comunicati?». «Certo. C'era il problema dello scambio fra prigionieri.

«Lo facemmo anche per Sossi, ma non ci illudevamo». «C'era un diaframma fra voi e i nuovi br?». «Altro che diaframma, c'era il carcere. All'epoca era in corso il processo di Torino e non so se ricorda il clima». «Certo. Però, proprio dal processo di Torino lanciaste dei segnali. Diceste che occorreva «dialettizzarsi con Moro», se si voleva dargli una mano. Perché?». «C'era un problema politico: le istituzioni non potevano trattare. Quindi bisognava trovare una soluzione. Anche Sossi dialettizzò con la magistratura durante il suo sequestro».

Interviene Santiapici, che dirige questo interrogatorio, momento importante di un processo fantasma: quello contro Franco Piperno e Lanfranco Pace, leader dell'Autonomia, nel cosiddetto «caso Metropoi», da quella rivista dell'area autonoma che avrebbe svolto anche attività di traffico d'armi. Dunque, chiude Santiapichi: «Se è vero che non c'era alcuna decisione e voi del nucleo storico temevate che l'uccisione di Moro avesse causato la fine della Br, perché non usciste dalla logica della trattativa?» «Perché noi avevamo affrtmato la logica della trattativa».

P. V.



Una pipa da dodici milioni

ROMA — È una pipa di eccezionale valore quella esposta in un negozio del centro di Roma. Di grandezza superiore alle normali pipe, di pura radica, ha un ombrellino d'oro (che permette di migliorare la qualità della fumata) e il fornello può contenere cinquanta grammi di tabacco con un'autonomia di fumo di oltre dodici ore. Il costo è ovviamente proporzionale alle qualità: dodici milioni di lire. *(Ansa Foto)*

Delitto Alfieri due drogati hanno ucciso per rubare

MILANO — Svelato il mistero dell'omicidio di Gino Naldo Alfieri, il cinquantaduenne proprietario del locale notturno «Good mood», trovato ucciso con una decina di coltellate il 3 gennaio scorso nel suo appartamento di piazza Bausan a Milano. Ad ucciderlo sono stati due tossicodipendenti, Anna Lopomo, di 30 anni, e Massimo Brundu, di 25, che hanno confessato di averlo fatto perché l'uomo li aveva sorpresi mentre tentavano di rubargli degli oggetti in oro con i quali volevano procurarsi denaro per acquistare eroina.

La prima ad ammettere è stata la ragazza, fermata alcuni giorni fa dagli uomini della squadra mobile di Milano dopo mesi di indagine. Piangendo ha detto agli investigatori che quella sera aveva convinto un ragazzo incontrato in un bar della zona dei Navigli ad andare con lei in casa di Alfieri, per rubargli un grosso accendino d'oro che aveva visto in altre occasioni.

Alfieri, che secondo quanto è risultato dalle indagini frequentava spesso giovani ragazze tossicodipendenti, aprì senza timore ad Anna Lopomo e la fece entrare in casa con l'amico, ma quando si accorse delle loro intenzioni reagì con violenza. Ingaggiò una lotta con i due giovani e il ragazzo afferrò un coltellaccio da cucina e colpì Alfieri prima alla schiena e poi alla gola.

Dopo l'omicidio i due giovani misero l'appartamento sottosopra e trovarono l'accendino d'oro e altri oggetti che furono venduti agli spacciatori in cambio di eroina.

DA TRE ANNI DISOCCUPATO, AVEVA PERDUTO LA VOGLIA DI LOTTARE PER LA VITA

Padre assassino per disperazione uccide la figlioletta di due anni



Palermo — Benedetto Cilona, il padre che ha ucciso la figlioletta di due anni, subito dopo l'arresto *(Ansa Foto)*

PALERMO — «Ho ucciso la mia bambina. Non volevo che crescesse disperata come me. Sono disoccupato da tre anni». Con queste parole, il volto inespressivo e immobile, ha detto ai carabinieri della caserma Carini di piazza Giuseppe Verdi a Palermo, Benedetto Cilona, 42 anni, edile, da tre anni senza lavoro.

Erano le 14.30. La notizia ha sconvolto gli stessi carabinieri che inizialmente non gli hanno voluto neanche credere. Poi hanno dovuto arrendersi alla realtà della tragedia, non appena hanno raggiunto il tugurio in cui abitava il padre assassino per disperazione, in via Cappuccini 51, un «basso» dello storico e malfamato quartiere palermitano dei «Danisinn».

Al centro del letto matrimoniale, gli investigatori hanno trovato il cadavere, supino, con un tratto di filo elettrico stretto al collo, di una bambina vestita con un giubbotto di tuta sportiva di colore blu ed una calzamaglia di colore aragosta, con le braccia e le gambe divaricate, come in croce, gli occhi aperti persi nel vuoto della morte.

Giuseppina Cilona era il suo nome ed aveva appena due anni e quattro mesi. La madre, Giuseppa Rubino di 32 anni, quando è accaduta la tragedia non c'era perché si trovava a lavorare, come domestica, in un altro quartiere di Palermo.

Quando è arrivata in via Cappuccini con l'autobus, vedendo la strada piena di persone ferme davanti alla sua povera abitazione, ha intuito subito cos'era accaduto. «Disgraziato — ha gridato — questo è il ringraziamento perché io andavo a lavorare per darti da mangiare. La colpa è mia, solo mia perché lavoravo per dari da mangiare e tu, mentre io non c'ero, uccidevi la mia bambina. Devi restare in carcere per tutta la vita perché altrimenti ti ammazzo io con le mie mani».

Giuseppina era la «cocca» di mamma. Quando era incinta, Giuseppa Rubino desiderava fortissimamente che fosse una bambina dopo il maschietto, Giovanni, nato nove anni addietro e che da qualche tempo abita con la nonna materna.

I rapporti con il marito non erano dei migliori. I litigi erano infatti all'ordine del giorno soprattutto perché Benedetto Cilona si ubriacava all'osteria. Più volte i vicini l'avevano vista recarsi nella bettola poco lontana da casa a recuperare il marito completamente ubriaco, in alcuni casi anche a calci e pugni.

Aveva tentato di tutto Giuseppina Rubino per fare uscire il marito dal tunnel dell'alcolismo, lo aveva fatto pure curare e disintossicare, ma non c'era stato nulla da fare. Gli aveva acquistato anche una motocarrozzetta perché andasse a lavorare

G. P.

Fecondazione «in vitro»: a Torino 4 gemelli

TORINO — Dalla fecondazione «in vitro» su una donna di 37 anni sono nati l'altra sera a Torino quattro gemelli. Sono: Veruska, che pesa un chilo e 100 grammi; Alessandro, di un chilo e 280 grammi; Maruska, un chilo e 200 ed Amadeus, di 970 grammi.

Si è trattato di un parto prematuro, avvenuto dopo una gestazione durata appena ventinove settimane.

Venuti alla luce poco prima delle 22.30 all'ospedale Sant'Anna, i quattro gemelli hanno presentato subito gravi difficoltà respiratorie. Adesso si trovano ricoverati nel reparto rianimazione dell'infantile Regina Margherita. Le maggiori preoccupazioni dei medici riguardano Maruska e Amadeus, ma anche gli altri due sono stati sottoposti a respirazione artificiale.

La madre dei piccoli si era sottoposta alla fecondazione «in vitro» in una clinica privata della città nella quale svolgono la loro professione gli stessi medici che l'hanno poi seguita nel parto, i dottori Di Gregorio ed Arisio; le sue condizioni sono soddisfacenti.

ITALIA IN BREVE

Detenuto fugge da una clinica

ROMA — Un detenuto di 30 anni, Maurizio Abatino, in attesa di giudizio per una lunga serie di reati tra i quali omicidi ed estorsioni, è fuggito ieri dalla Casa di cura «Villa Gina», dove era ricoverato da due mesi per una presunta distrofia muscolare, dopo aver ottenuto gli arresti domiciliari per motivi di salute.

Abatino è ritenuto un esponente della «Banda della Magliana», una delle principali organizzazioni della malavita romana degli anni Settanta, implicata nel traffico di stupefacenti e in contatto anche con esponenti della destra eversiva.

Abatino, in particolare, sarebbe stato legato al gruppo di Franco Giuseppucci, detto «il negro», con il quale avrebbe partecipato a una sanguinosa lotta decennale contro altri due gruppi, quelli dei fratelli Proietti e dei Tarabani. In questo contesto era stato incriminato per tre omicidi.

Una «sudata» medaglia

SULMONA — Sono stati necessari 42 anni di riflessione al ministero della Difesa per il conferimento al gonfalone della città abruzzese di Sulmona di una medaglia d'argento al valor militare per meriti partigiani.

Il riconoscimento, che la città attendeva senza ormai aver più fiducia, è giunto in questi giorni, conferito alla municipalità della città in cui nacque il poeta Ovidio per le azioni partigiane compiute fino al 1944, e per l'aiuto prestato dalla popolazione, nonostante i rischi gravissimi, a migliaia di militari alleati.

Meno posta per Babbo Natale

PIEVE DI CADORE — Babbo Natale conserva ancora una delle sue dimore tra le Dolomiti bellunesi, a Pieve di Cadore, ma la sua cassetta postale resta di anno in anno sempre più vuota. Vent'anni fa riceveva oltre novemila lettere dai bambini di tutta Italia, ora ne riceve appena qualche centinaio.

Quali i motivi di questo «crollo» della corrispondenza del Babbo Natale cadorino? Poca voglia di prendere in mano carta e penna, francobolli troppo cari o disservizi postali? «Niente di tutto questo — dice Giancarlo Pagogna, direttore dell'Azienda di soggiorno di Pieve di Cadore — la spiegazione è molto semplice. Il tipo di vita delle nuove generazioni è assai mutato, si sono affermati nuovi valori e i ragazzi sono diventati più maliziosi».

«Oggi — continua Pagogna — non si accontentano più di scrivere una letterina e di ricevere una risposta con le scuse di Babbo Natale per non poter soddisfare le loro richieste, come succedeva una ventina d'anni fa, quando avremmo avuto bisogno di centinaia di milioni per poter acquistare migliaia di doni. Quest'anno, invece, ci è arrivato soltanto qualche centinaio di lettere e in quasi tutte i bambini hanno indicato non solo la marca del regalo richiesto, ma addirittura il nome del negozio dove lo si può comperare».

FREDDATO CON CINQUE COLPI DI PISTOLA IN UNO STABILE DEL CENTRO

Misterioso omicidio a Palermo La vittima è un medico coreano

PALERMO — In questura affermano che è un vero e proprio giallo l'omicidio compiuto ieri mattina in via Petrarca, nel centro residenziale di Palermo, dove uno o due killers hanno assassinato con colpi di pistola un medico coreano, Park Chun Ung, di 43 anni. Il delitto, come quasi sempre accade in questa città, non ha avuto testimoni. Park Chun Ung, bravo terapeuta e specialista dell'agopuntura, è stato ucciso all'interno del cortile dell'edificio dove aveva lo studio medico, in società con un altro professionista palermitano, Corrado De Franchis. Gli assassini gli hanno esploso in faccia cinque colpi e il medico coreano è morto all'istante.

Nessuno ha sentito i colpi o visto fuggire gli assassini. Una telefonata anonima ha avvertito il 113 che in via Petrarca 36 c'era un uomo per terra privo di sensi. Un delitto di mafia? L'azione di un cliente squilibrato? È ancora troppo presto, affermano in questura, per dare una risposta precisa. La vittima non aveva precedenti penali; di lui in questura c'è soltanto qualche documento all'ufficio stranieri. Le persone che lo conoscevano e i suoi numerosi clienti lo descrivono come una persona tranquilla e i vicini di casa hanno detto che faceva una vita abbastanza solitaria, con pochi amici, dedito al lavoro e alla cura dei suoi due figli che vivevano lontani dalla madre. La moglie del medico coreano, infatti, aveva abbandonato il marito tre anni fa ed era ritornata al suo paese.

Nello studio di Park Chun Ung la polizia ha pure trovato misteriosi documenti, non si sa di che genere.

Rino Farneti



Palermo — Il cadavere del medico coreano Park Chun Ung ucciso nell'ingresso di un palazzo del centro

«Merda d'artista»: 13,5 milioni

MILANO — È stata pagata 13 milioni e 500 mila lire, l'altra sera nel corso dell'asta di arte moderna svoltasi alla «Brerarte», una delle famose scatolette contenenti «merda d'artista», che Piero Manzoni eseguì nel 1961, un anno prima di morire poco più che trentenne.

Manzoni ne eseguì cento, tutte sigillate, firmate, numerate, e con sopra la scritta «merda d'artista - contenuto netto gr 30 conservata al naturale prodotta e inscatolata nel maggio 1961». Anche se, dopo morto, questo artista d'avanguardia è divenuto celebre le sue «scatolette» hanno sempre destato polemiche. Quando furono esposte al museo d'arte moderna di Roma, sul finire degli anni '60, vi furono perfino interrogazioni parlamentari. Sul mercato dell'arte sono comparse raramente.

In una precedente asta milanese, alla «Finarte» due anni fa, ne fu battuta una per circa tre milioni. Questa era la valutazione che era stata data anche l'altra sera, ma in un febbrile susseguirsi di offerte, la scatola di «merda d'artista», che porta il numero 60, ha raggiunto la cifra record di 13 milioni e mezzo.

Un barbone milionario: sorpresa a Cagliari

CAGLIARI — Conduceva una vita di stenti e rinunce, viveva solo e malato in una misera casa senza affetto di parenti e amici. Ma era ricchissimo. La scoperta che Salvatore Loru, di 85 anni, di Villacidro, nel Cagliaritano, ritenuto da tutti i compaesani un povero vecchio «barbone» con un carattere impossibile, era ricco, l'hanno fatta, per caso, i medici e gli infermieri dell'ospedale «Santissima Trinità» di Cagliari. Dalle tasche del suo modestissimo vestiario sono saltati fuori contanti e certificati di credito per circa 450 milioni di lire.

Loru era stato soccorso dai carabinieri che lo avevano raccolto nei pressi della sua abitazione, paralizzato da un forte dolore al petto. Trasportato all'ospedale l'anziano pensionato è stato ricoverato per «broncopneumopatia riacutizzata».

Le sue condizioni — hanno detto i medici — sono già migliorate dopo le prime cure. Il vecchio «barbone» aveva con sé oltre tre milioni in contanti, tre assegni da venti milioni l'uno e Bot e altri titoli di credito per 400 milioni.

«Una parte del "tesoro" — ha riferito un'infermiera — la teneva cucita negli indumenti che aveva indosso».

---

†

Improvvisamente si è spento all'ospedale civile di Monfalcone

Antonio Sabbadin (Bepi)

di anni 72

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 17 dicembre, alle ore 14 nella parrocchiale di Pieris.

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Monfalcone - Pieris, 17 dicembre 1986

---

†

Il giorno 15 dicembre è mancata improvvisamente

zia Lina Vigini

Ne danno il triste annuncio i suoi cari SILVIA e GIORGIO e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle 9.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 dicembre 1986

Si unisce la famiglia SCHEIDLER.

Trieste, 17 dicembre 1986

---

†

Il giorno 13 è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zocchi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti GASTONE e LUISA, il fratello LUIGI con la moglie JESSIE e figli (assenti), gli amici fraterni VIRGINIA, VALERIA, RUDY e IGNAZIO.

Trieste - Brisbane, 17 dicembre 1986

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Aldo Lepore

Ne danno il triste annuncio la moglie ADRIANA, la figlia ELENA, la sorella AURELIA (assente), i parenti tutti.

Il funerale seguirà giovedì alle 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1986

---

†

Il giorno 15 dicembre è mancato ai Suoi cari

Modesto Poretti

Addolorati lo annunciano le sorelle, il fratello e i nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittorio Dellore

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1986

I familiari di

Marino Slatnik

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

Fausto Veglia

Lo ricorderanno per sempre la moglie POLDA, la figlia NEVIA, il nipote MORRIS, il genero VITO, la sorella EDITTA, il cognato SILVANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in forma civile domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 17 dicembre 1986

È affettuosamente vicina con rimpianto e tenerezza la famiglia ABRAMI.

Muggia, 17 dicembre 1986

Si associano al lutto per la perdita dell'amico

Fausto

ONESIMO e MARIO LOREDAN.

Muggia, 17 dicembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa del collega

Faustino

GIORDANO BOSSI, ALDO BUT, GIOVANNI DEPONTE, NELLO BERNESSI, LAURO FAVENTO, SANTO FAVENTO, NARCISO GABURRO, GIORGIO GHERLANI, SERGIO PANGARO, VITTORIO RUZZIER.

Trieste, 17 dicembre 1986

---

†

Il giorno 15 dicembre è deceduto improvvisamente

Enrico Canciani

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie MARIA, sorelle, fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 19 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 dicembre 1986

Prendono viva parte al dolore le famiglie SCROPETTA-CURINI.

Trieste, 17 dicembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie GAMBO, AMBROSI e DI MEO.

Trieste, 17 dicembre 1986

Partecipa al dolore famiglia BUBNICH.

Trieste, 17 dicembre 1986

---

†

Il giorno 15 dicembre è mancata al nostro affetto

Alma Degrassi ved. Maran

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIO e MARIO, le nuore GIANNA e LIANA, le adorate nipoti GABRIELLA ed ERICA, il fratello e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. BRUNO MARSI, alla sig. LICIA MOSCHETTI e al personale della Casa di Riposo per l'assistenza e le premurose cure prestate.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1986

Partecipano al dolore: DORINA, MALVINO, AMBRETTA e DARIA.

Trieste, 17 dicembre 1986

---

†

Si è spenta, dopo lunga malattia

Mercede Talkner

lasciando nel dolore il fratello GIOVANNI con la moglie LYLLI.

La sepoltura è già avvenuta.

Trieste, 17 dicembre 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Gisella Zaccaria ved. Laghi

Ne danno il triste annuncio le figlie MERI e VANDA con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno domani, giovedì 18 corrente alle ore 14 nella chiesa di Aurisina.

Aurisina, 17 dicembre 1986

Gli amministratori e i dipendenti della NUOVA O.M.I.N. S.P.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. FRANCO CERVANI per la scomparsa del padre

Mario

Trieste, 17 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Pulissa ved. Barbato

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1986

I familiari di

Maria Ravbar ved. Brizzi

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1986

---

†

Il 15 dicembre si è spenta improvvisamente

Olga Baldassi ved. Blason

Ne danno il triste annuncio i figli NUCCIA e BRUNO, il genero, la nuora e gli adorati nipoti SUSANNA, PAOLO, ALESSANDRO, ELEONORA.

I funerali avranno luogo giovedì 18 alle ore 8.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 dicembre 1986

Si associano al lutto la cara amica GIULIETTA ZAMBON e famiglia.

Trieste, 17 dicembre 1986

Si associano al dolore ROMANA HREVATIN e famiglia.

Trieste, 17 dicembre 1986

Partecipano al doloroso lutto le famiglie BUFFOLO e CHIARUTTINI.

Trieste, 17 dicembre 1986

---

†

È mancato al nostro affetto il nostro caro

Agostino Crisman (Giusto)

Lo annunciano la moglie ANNA, il figlio BRUNO, la nuora, il nipote RICCARDO, il fratello, le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi, 17 corrente, alle ore 12.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 dicembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Agostino

le famiglie VIAN, GIORDANI, MAIOLA.

Trieste, 17 dicembre 1986

Si associa al dolore di BRUNO, DENNY e RICCARDO l'amica ROMINA.

Trieste, 17 dicembre 1986

---

†

Il nostro amato

Gianni Mezzaroba

ci ha lasciati per un lungo viaggio.

Lo pensano i suoi GIULIA, LUCIO, CINZIA, sorelle ITALIA e LUCY e familiari.

Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico della rianimazione.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1986

GIORGIO, MARIAPIA, GIORGIA, MARTA sono vicini a GIULIA, LUCIO, CINZIA.

Trieste, 17 dicembre 1986

L'affetto e il rimpianto di LIA con UMBERTO, FABIA, RAFFAELLO MATEROZZOLI.

Trieste, 17 dicembre 1986

Gli amici sono vicini a CLAUDIO nel doloroso momento della scomparsa del suo adorato fratello

Gianfranco Gianotti

— ERMANNO ANNOVI; GIORGIO e GIOVANNA BRUSSI; FRANCO e DINA BONETTA; SERGIO e MARIOLINA CEPAK; RITA COLLEDANI; ALIGI DE PRETIS; FABIO e GIULIANA LINASSI; GIORGIO POLACCO; GIANNA TOSO; CLAUDIO VATUA.

Trieste, 17 dicembre 1986

Sono vicini a CLAUDIO: ELENA e GIULIO.

Trieste, 17 dicembre 1986

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e i Dipendenti tutti della MARITALIA M.L.M. S.P.A., commossi per la scomparsa del

DOTT.

Gianfranco Gianotti

Amministratore Delegato della MICOPERI S.P.A. e già Presidente della MARITALIA partecipano al lutto della moglie WENDY.

Roma, 17 dicembre 1986

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e i Dipendenti tutti della SUB SEA OIL SERVICE S.P.A. commossi per la scomparsa del

DOTT.

Gianfranco Gianotti

Amministratore Delegato della Micoperi S.P.A. partecipano vivamente al lutto della moglie WENDY.

Roma, 17 dicembre 1986

Ermanno Stossi

Ti aspettavamo ma non sei venuto. I medici e i colleghi di Barcola: NICOLETTA, DILVA, MARIUCCIA, MARINA, LUCIANO, FELICE, ANNA, GABRI, RENATO, GIULI, GINA, LIVIA, FLAVIO, MARIA, MARIAGRAZIA, FRANCA, RITA, VILMA, VAJA, VENCESLAO, GIULIANA, LILI, LAURA, PEPPE, MATTEO, ANNA, NEVA, ROBERTO, GIANNA, GIORGIO.

Trieste, 17 dicembre 1986

II ANNIVERSARIO

Olga Bresciani

Sono passati due anni e vivo solo perché in me c'è la fede e la speranza che in qualche luogo, in qualche tempo, in qualche modo Te e la mia MAMMA ci incontreremo ancora.

MARIA

Trieste, 17 dicembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CONTRO LE POSSIBILI RESISTENZE FRIULANE

Contingenti: all'attacco commercianti e artigiani

Rifiuto della «provocazione» friulana. Rinnovata richiesta dei contingenti petroliferi agevolati in tempi ragionevoli. La riunione congiunta dei consigli direttivi dell'Unione commercianti e dell'Associazione degli artigiani ha preso ieri sera la decisione di attenersi a queste due direttive.

L'incontro è giunto al termine di una giornata calda. Proprio sui contingenti sta rischiando nuovamente di spaccarsi la Regione (ne riferiamo in altra pagina). Ma sulla loro indispensabilità, politici e addetti ai lavori non intendono recedere di un passo. E ieri sera se n'è avuta l'ennesima conferma.

Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti, ha preso la parola per primo facendo il punto sulla situazione. Udine non vuole, Gorizia — o almeno una parte di essa — nemmeno, è stato affermato in sintesi, e Trieste si trova presa in mezzo. Egualmente, ha detto Donaggio, bisogna arrivare quantomeno a un decreto legge di durata non superiore a un anno che anticipi la legge definitiva.

Giorgio Ret, presidente degli artigiani, ha stigmatizzato la tendenza romana a ridicolizzare le richieste triestine, magari di fronte alle pressioni di certi gruppi.

È stata quindi la volta dei politici. Il vicesindaco Seghene, anticipando la notizia di un suo incontro venerdì mattina con il sottosegretario Amato, ha riconosciuto al governo la volontà di arrivare all'approvazione del provvedimento. È inimmaginabile che il decreto legge abbia un iter rapido, ha aggiunto Seghene, ma ci si sta comunque adoperando per garantire l'inserimento di Trieste nelle agevolazioni.

Il presidente della Provincia Locchi ha individuato nelle diatribe in corso il rischio che venga rimessa in discussione l'intera politica di riequilibrio regionale.

Di «provocazione» ha parlato anche il presidente della Camera di commercio Tombesi, riferendosi a chi mette in discussione l'unità regionale. Aggiungendo peraltro che da una divisione eventuale delle Province non sarebbe probabilmente Trieste a trovare danno.

L'assessore Salvagno ha parlato di «situazione allucinante», dimostrandosi pessimista su una celere concessione dei contingenti. «Ben che vada — ha detto — un altro anno lo si perde». Subito dopo ha ribadito la necessità di tenere i nervi saldi di fronte a certe manovre friulane e il rifiuto del suo partito (la LpT) verso ipotesi separatistiche.

Nel documento congiunto, siglato da commercianti e artigiani si richiede ai pubblici poteri «soprattutto regionali» di dimostrare nei confronti di Trieste quella sensibilità che la città ha dimostrato nei confronti di altre parti della regione colpite da calamità di Gorizia (con l'estensione a quella provincia del «pacchetto»). Si chiede inoltre allo Stato di non rinviare ulteriormente una decisione che equiparebbe due territori, quali Trieste e Gorizia, «nello spirito della politica di confine».

Decisione finale, quella di riconvocarsi entro la prima quindicina di gennaio 1987 «per trarre le conseguenze». In mancanza di segnali positivi, insomma, la «serrata» è dietro l'angolo.

F. B.

TRADIZIONALE INCONTRO CON I CRONISTI TRIESTINI

Il Questore assicura un Natale tranquillo

Un Natale tranquillo e sereno: è nello stesso tempo l'augurio e la promessa che il questore dott. Mattera ha fatto ieri ai triestini nel corso di un incontro con i cronisti avvenuto al circolo della Stampa. Nella casa dei giornalisti il Questore era atteso dal presidente del gruppo cronisti Giorgio Cesare, dal vicepresidente Mario Dolgan e dal segretario Bruno Natti. Il dott. Mattera è giunto assieme al capo di gabinetto dott. D'Acierno, al dirigente della Digos dott. Petrosino al capo della Mobile dott. Padulano. Nell'occasione i cronisti triestini hanno consegnato due targhette del San Giusto d'Oro: una al dott. Mattera e l'altra alla squadra Mobile.

L'incontro ha permesso anche di fare un piccolo bilancio sull'attività della polizia, sui rapporti tra cronaca e fonti d'informazione sull'incidenza della malavita in città, sui piccoli e grandi «peccati» di Trieste. La droga, con il recente clamoroso colpo ai danni dei trafficanti e spacciatori ha, logicamente, tenuto banco.

«E' un problema anche a



Trieste — ha detto il Questore — ma lo è di gran lunga inferiore a quello delle altre città anche medio-piccole. La droga, qui è di passaggio e poi, a differenza che altrove, i cittadini collaborano molto con la polizia. Sono estremamente civili».

Il Questore ha riferito di aver istituito dei servizi speciali nelle vicinanze delle scuole, delle palestre, nei posti in cui i giovani si ritrovano, dove più alta è la densità dei locali pubblici e delle sale da gioco. «Dove si trovano i ragazzi — ha sottolineato — là si annidano anche gli spacciatori». A proposito delle caramelle offerte ai ragazzini fuori di una scuola media e di cui la stampa si era occupata, il questore ha ribadito con assoluta certezza «credetemi», erano veramente caramelle. Purtroppo i «caramellari» sono spariti forse perché sulla vicenda si era fatto troppo clamore. Comunque i genitori possono stare tranquilli.

Il dott. Mattera ha inoltre riferito che anche sull'altipiano, a Opicina, sono stati rinforzati i servizi e il commissariato di Opicina ha una volante fissa. «A Trieste — ha detto — nell'ambito della provincia, ci sono sette pattuglie Volanti. Non so se in proporzione Milano o Roma ne hanno di più».

Dopo aver toccato il problema del teppismo sportivo, il dott. Mattera ha ricordato come in occasione del processo per l'uccisione dell'autonomo di via Giulia a Trieste tutto sia filato liscio diversamente che a Padova. «Far vedere molta forza pubblica — ha sottolineato — significa poi anche non usarla. Voglio evitare l'intervento: quegli episodi brutti della polizia che carica. Perché in genere si sa come comincia ma non come finisce».

Settimana della Cri come volontariato

È cominciata ieri la «Settimana della Croce Rossa 1986» organizzata dal comitato regionale Cri di Trieste. Durante questa settimana i volontari del soccorso saranno presenti in vari punti della città per illustrare al pubblico l'attività che la Croce rossa svolge nel campo del pronto soccorso, della protezione civile e della educazione sanitaria.

E proprio per sottolineare la crescente importanza di questo settore di attività il Gruppo Volontari del soccorso Cri di Trieste ha ideato un gioco di educazione sanitaria denominato «Con noi per voi», che verrà distribuito alla popolazione durante questa settimana. Si ricorda in proposito che la Cri organizza periodicamente corsi di Pronto soccorso, al termine dei quali gli allievi se idonei, possono divenire Volontari del soccorso e quindi partecipare in prima persona alle attività della Croce rossa.

Staffieri e Locchi consuntivo assieme

Il sindaco Staffieri e il presidente della Provincia Locchi saranno stamane ospiti dei cronisti, alle 11 al Circolo della stampa. È il tradizionale incontro di fine anno con i vertici delle amministrazioni. Il sindaco e il presidente della provincia, nel corso della conferenza stampa, risponderanno alle domande dei giornalisti e faranno un consuntivo dell'attività svolta.

Quest'anno Trieste ha avuto tre sindaci, Richetti, poi Agnelli e ora Staffieri; e due presidenti della provincia, prima Marchio e poi Locchi.

Trauner: legge di tutela ma senza nuovi squilibri

Il responsabile nazionale per gli Enti Locali del Pli, avv. Sergio Trauner, ha ricevuto una delegazione del Comitato di difesa dell'identità italiana di Trieste composta dal presidente dott. Roberto Senes e dalla prof. Cristina Onofri, i quali hanno esposto l'attuale situazione dei progetti di legge concernenti nuove norme a favore dei cittadini italiani di lingua slovena.

È stato concordemente rilevato che i diritti di una minoranza linguistica si estrinsecano negli aspetti della cultura e della scuola. Si impone pertanto un problema di verifica dell'ampia normativa già emanata e operante in materia, possibile soltanto attraverso una legge-quadro dell'esistente. In tale lavoro di riordino dovrà essere posta particolare attenzione a evitare motivi di squilibrio a danno della maggioranza italiana, o casi di disuguaglianza nel trattamento dei cittadini come già emergono dalla normativa in essere.

Nel quadro di una informativa costante tra il Comitato e i partiti di governo è stato richiesto un incontro con il segretario nazionale del Pli, e in tale senso l'avv. Trauner ha dato le più ampie assicurazioni.

Oggi medici in sciopero Difficoltà negli ospedali

Nuovo sciopero dei medici oggi negli ospedali. I sindacati autonomi hanno proclamato l'agitazione in coincidenza con l'incontro fissato questa mattina al ministero. Se i risultati di questo ennesimo meeting saranno positivi domani gli ospedali funzioneranno regolarmente. In caso contrario i medici si asterranno per un altro giorno dal lavoro.

Oggi comunque saranno garantite le urgenze e almeno un medico sarà presente in ogni reparto. Bloccati invece gli ambulatori, le dimissioni dai nosocomi e i ricoveri non urgenti.

Quanto al personale paramedico resta confermato lo sciopero generale del 9 gennaio.

INSUFFICIENTE VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DELL'ENTE

Provincia: unanime dissenso sulla bozza di decentramento

Garanzia alla Provincia di Trieste di importanti e peculiari funzioni, approvazione da parte della giunta e presentazione al consiglio regionale del disegno di legge sul decentramento, avvio dell'iter legislativo di un provvedimento che modifichi l'assetto istituzionale del Fondo Trieste trasferendone la gestione all'amministrazione provinciale.

Sono questi i tre impegni contenuti in un ordine del giorno approvato unitariamente l'altra sera dal consiglio provinciale con il quale si impegna il presidente Locchi e la giunta, in stretto collegamento con la commissione speciale appositamente istituita, ad intervenire in tal senso nelle sedi opportune.

L'ordine del giorno è stato integrato con un emendamento della LpT approvato con 18 voti a favore (Lista per Trieste, Lista civica Il Melone, Msi-Dn, Pci, Sinistra indipendente) e sei astenuti (partiti della maggioranza). La Lista con il capogruppo Cesanelli aveva affermato che, se non fosse stato accettato il suo emendamento, il movimento si sarebbe astenuto sul documento. Per raggiungere l'unità è stata chiesta una sospensione e una riunione della maggioranza da parte dello stesso Cesanelli. Al termine il presidente Locchi ha detto che un importante risultato è stato raggiunto: la LpT, a prescindere dall'esito della votazione sull'emendamento, aveva infatti deciso di esprimersi comunque favorevolmente sull'ordine del giorno.

Il testo dell'emendamento afferma di ritenere inoltre opportuno che, per il finanziamento delle funzioni trasferite (ex art. 64), l'assegnazione delle quote alle Province venga fatta oltre che in base al numero degli abitanti e all'estensione territoriale (l.r. 32/1980) anche in base al concorso proporzionale delle singole Province sui proventi riscossi dallo Stato, e da questi, ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto, devoluti alla Regione stessa.

In base a questi criteri, ed è stata anche l'opinione del Pci (Martone ha chiesto una sospensione per consultare il suo gruppo), la Provincia di Trieste, con esiguo territorio e pochi abitanti, sarebbe risultata infatti svantaggiata. Dc (Russo), Psdi (Martini) e Cervesi (Pri) hanno invece sostenuto che, in omaggio all'unità regionale, sarebbe stato meglio lasciare da parte questa modifica.

Molto critici sulla bozza di disegno di legge sul decentramento sono stati Marchio (L.c. Il Melone) e Cesanelli (Lista civica) affermando il primo che il documento non tocca i nodi vitali di un vero processo di autonomia e il secondo che si vuole sminuire la Provincia di Trieste a un consorzio di piccoli comuni. Martini (Psdi) ha sottolineato che il suo partito avrebbe preferito l'assegnazione di competenze specifiche, Sbisà (Dc) ha rilevato l'inaccettabilità che l'Ente Provincia continui a vivere svuotato delle sue funzioni.

Martone (Pci) ha chiesto che ci si torni a pronunciare sulla materia appena la bozza sul decentramento diventerà disegno di legge, Debelli ha espresso la preoccupazione che si voglia contrapporre Comune di Trieste (l'art. 7 della bozza gli attribuisce specifiche competenze come capoluogo di Regione) e Provincia.

Anche il presidente della Provincia Locchi ha rilevato i limiti della bozza nei confronti dell'ente Provincia di Trieste, pur sottolineando come la bozza stessa di disegno di legge sia appena l'inizio di un confronto con la Regione che potrà proseguire quando la giunta approverà l'articolato. C'è dunque ancora tempo per rimediare.

F. C.

STATO CIVILE

NATI: Saina Alessandro, Mascia Carlo, Di Prisco Rosa.

MORTI: Mljaç in Domenella Zorka, di anni 72; Ravbar ved. Brizzi Maria, 81; Corda Stefania, 77; Talkner Mercede, 87; Zocchi Maria, 91; Stossi Ermanno, 28; Contardo Gaspare, 83; Savadori Nello, 70; Perusich Nicolò, 65; Pockai Olga, 76; Bracco Marcello, 86; Virneri Ermanno, 59; Saraval Giovanna, 88; Kobal Sergio, 45; Cosani Guglielmo, 61; Gherdol Erminia, 77; Stell Giovanni, 77; Veglia Faustino, 63; Flego Marcella, 64.

SI VOTA L'UOMO MANCANTE

Il «vertice» Usl oggi al completo

L'assemblea dell'Usl procederà stasera all'elezione del sesto membro del comitato di gestione, presieduto dal dott. Bevilacqua di area socialista, dopo che la nomina del rappresentante dell'Us, Opellj, era stata cassata dal comitato di controllo. Essa non aveva infatti raggiunto la maggioranza relativa, necessaria ad avviso del comitato di controllo per l'insediamento di ogni componente.

Oggi dunque si procederà alla rielezione, anche se Opellj ha presentato in proposito ricorso al Tar. Come andranno a finire le cose?

La Dc considera la votazione un atto burocratico e puramente formale (la volta scorsa aveva diviso i suoi voti fra Pri, Psdi e Us). Per coerenza dunque si dovrebbe arrivare alla conferma di quanto già deciso.

Nel caso la votazione giungesse a un esito diverso (Pri e Pci hanno ripresentato le loro candidature) e il Tar decidesse di dare ragione al ricorso dell'Unione slovena, si profilerebbe infatti l'assurda situazione di due componenti eletti per un solo posto.

I nuovi listini delle sigarette

Il sindacato provinciale tabaccai F.I.T. informa che presso la segreteria di via S. Nicolò 7, IV p., sono in distribuzione i listini dei nuovi prezzi delle sigarette.

Metalmeccanici: sciopero e presidio

Nell'ambito delle iniziative di lotta decise per il rinnovo del contratto di lavoro, Fim-Fiom-Uilm hanno proclamato per oggi lo sciopero provinciale dei lavoratori metalmeccanici di 4 ore. «Il negoziato è arrivato a un punto molto difficile — è detto in una nota — per le posizioni di chiusura assunte dalla Federmeccanica e dall'Intersind al tavolo delle trattative, in particolare sulla riduzione dell'orario, sull'inquadramento e sull'aumento salariale, ove le controparti hanno proposto soluzioni minimali, certamente inaccettabili». Per illustrare all'opinione pubblica i motivi della lotta, delegazioni di lavoratori attueranno dalle 10 alle 12 un presidio in piazza Goldoni.

Patenti nautiche Revisione entro il 31

Si avvertono i titolari delle patenti nautiche rilasciate anteriormente all'anno 1967 che con la data del 31 corrente mese scade il termine ultimo per richiedere la revisione delle stesse patenti, secondo quanto previsto dalle norme vigenti. Le patenti non revisionate, entro il termine stabilito, senza legittimo impedimento, saranno revocate. Si avverte, inoltre, che nell'anno 1987 potranno presentarsi le domande di revisione delle patenti nautiche rilasciate dal 1967 al 1971.

CALENDARIETTO

Oggi: San Lazzaro. — Il sole sorge alle 7.40 e tramonta alle 16.22; la luna cala alle 9.03 e si leva alle 16.56.

Ieri: temperatura massima gradi 8,7, minima gradi 6,8; pressione millibar 1012,5 stazionaria; umidità 74 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura in superficie di gradi 12; pioggia caduta millimetri 0,2.

Maree: oggi, alta alle 8.55 con cm 46 e alle 23.08 con cm 25 sopra il livello medio; bassa alle 3.13 con cm 2 e alle 16.11 con cm 62 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730343; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; via Bernini 4; lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8, prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Non ha visto la «sua» ammiraglia

Non ha potuto vedere la «sua» ammiraglia scendere in mare. Gianfranco Gianotti, direttore generale e amministratore delegato della Micoperi, è morto a soli 51 anni, proprio alla vigilia del varo della grande nave officina che aveva visto crescere nei cantieri di Monfalcone. Ieri a Milano, c'era folla grande, nella chiesa di Santa Maria Segreta, per salutare il triestino che aveva contribuito a fare della Micoperi uno dei colossi mondiali nel campo dell'impiantistica navale per la ricerca petrolifera.

Gianotti nasce a Trieste da padre piemontese e madre giuliana. A 24 anni, appena laureato in geologia, risponde a un'inserzione della Micoperi assieme ad altri due giovanotti di belle speranze: Guido Brunner (geologo) e Giunio Santi (ingegnere navale). I tre partono per Milano e vengono assunti, diventando in breve le colonne della società. Gianotti, che oltre a essere un ottimo tecnico è anche brillante in società, si distingue nei rapporti con i committenti esteri e riesce a procurare subito lavoro.

Opera a lungo in Spagna e poi in Brasile, dove crea due società. Cinque anni fa, la malattia, che gli immobilizza lentamente gli arti. È perfettamente conscio che la diagnosi non perdona, ma continua a lavorare. Negli ultimi mesi si fa portare in ufficio in carozzella. Ogni spostamento gli costa tremenda fatica, ma egualmente si precipita a Trieste per assistere agli ultimi istanti del caro amico e collega Antonio Lonza. Va in ufficio fino all'ultimo giorno. E si prepara ad affrontare un nuovo viaggio per il grande appuntamento di Monfalcone. Ma domenica la morte spegne la sua incredibile voglia di vita.

GIORNALE DI TRIESTE

SUCCESSO DELL'OPERAZIONE IDEATA DALL'ASSESSORE CAVICCHIOLI

Spalancate alla scuola le porte dell'industria

Lusinghieri successi anche per la seconda edizione delle «Giornate delle porte aperte» organizzate dalla Provincia, assessorato all'Istruzione, tempo libero e sport e che ha visto la partecipazione, da una parte, di una quarantina di aziende, istituti scientifici, enti pubblici, teatri, laboratori artigianali tra i più significativi della realtà socio-economica triestina e, dall'altra, molte centinaia di studenti e privati cittadini che hanno potuto prendere contatto diretto con la struttura operativa del tessuto cittadino.

L'assessore Cavicchioli, ideatore dell'iniziativa, osserva con soddisfazione che, quest'anno, proprio l'adesione di scolari e studenti — come auspicava l'amministrazione — è stata più massiccia: quasi un centinaio di classi, infatti, si è sparpagliato tra macchinari, computers e attrezzature varie per osservare la produzione di un manufatto dal vivo. Buona la richiesta per le tipografie e discreto l'interesse per le attività artigianali; l'informatica ha interessato sia scolari che studenti indirizzati alla materia per professione. Sempre di grande attrazione i grossi complessi, quali la Grandi Motori, la Terni, l'Arsenale S. Marco; gli studenti dell'Istituto per geometri, viceversa, hanno potuto visitare con diverse classi un moderno cantiere edile.

L'interesse per il trasporto petrolifero è stato esaudito dalla Siot, cui si sono rivolte classi e privati. Questi ultimi sono stati meno numerosi dell'anno scorso, anche se hanno partecipato massicciamente alla visita di un'azienda torrefattrice della zona industriale, forse attratti anche dalle centinaia di confezioni di caffè offerte generosamente dalla ditta a conclusione della visita. Qui anche le classi hanno battuto il record: ben sedici sono state a varcare quei cancelli, venendo accolte con una tazza della fragrante bevanda.

Molto interesse è stato dedicato agli istituti scientifici e di ricerca: dall'Osservatore geofisico al Laboratorio di biologia marina, dall'Area di ricerca di Padriciano al Servizio chimico ambientale. Ma, la parte del leone, l'ha fatta l'Osservatorio astronomico di via Tiepolo e di Basovizza: una ventina di classi hanno voluto sapere come si scrutano gli astri, girando tra specole e telescopi.

I teatri, presenti per la prima volta all'iniziazione, hanno dimostrato di attirare i giovani: 180 ragazzi hanno girato tra le scene del Rossetti, mentre al Verdi, causa la concomitanza di prove, solamente una classe ha potuto inserirsi per la visita. L'inceneritore rifiuti, pur avendo aderito in partenza all'idea, non ha potuto successivamente parteciparvi a causa delle note agitazioni del personale. Diverse classi, infine, hanno visitato un caseificio e la cava Romana di Aurisina.

Ora, per quanto riguarda gli studenti, vi è l'opportunità di partecipare al concorso che l'assessorato all'Istruzione ha indetto: e cioè riportare le proprie impressioni rispondendo al tema proposto «Quali prospettive intravedo per il mio futuro alla luce di una visita alle strutture produttive della mia città». Gli studenti delle medie inferiori e gli scolari, partecipano al concorso elaborando invece un disegno. I termini per la consegna di lavori scadono il 28 febbraio 1987: a disposizione 36 premi per un ammontare complessivo di 5 milioni elargiti sotto forma di buoni-acquisto libri.

Fra premi e auguri la festa alle Coop



Tradizionale convegno di fine anno dei lavoratori e dei professionisti delle Cooperative Operaie di Trieste Istria e Friuli. Si è svolto nei locali del Centro Servizi della collegata Dispral di Domio in un'atmosfera di cordiale partecipazione resa, come sempre, festosa per la consegna dei riconoscimenti di merito agli addetti con lunga anzianità di servizio, addetti che — ha sottolineato il presidente Ruggero Rovatti nell'offrire loro l'omaggio — continuano ad assicurare all'Azienda, secondo vocazione e attitudini, un apprezzato impegno operativo e una convinta dedizione al suo patrimonio ideale. Questi i nomi dei dieci addetti: Silvano Babille, Guido Mauri, Giorgio Oeser e Lionello Pol, con trentacinque anni, e Libera Jarz, Luisa Jarz, Valeria Zavaldi, Marcello Canciani, Mario Di Jasio e Fulvio Grego, con venticinque anni.

Nella circostanza anche due amministratori, i vicepresidenti Olinto Parma (nella foto, col presidente Rovatti) e Lino Crevatin, hanno ricevuto una medaglia per la loro ultraventennale presenza ai vertici aziendali.

Il presidente, rivolgendo a tutti gli auguri per Natale e per l'anno nuovo, ha segnalato la recente nomina di Mario Decarli a condirettore, una scelta che favorirà la crescita professionale, dimensionale e gestionale dell'Azienda e ha annunciato per febbraio l'inaugurazione del nuovo magazzino.

UNA MESSA A CENT'ANNI DALLA NASCITA

In memoria di Zotti eroico lussignano

«Andate, andate, salvatevi». Con queste parole rivolte all'equipaggio dell'«Istria» — colpito da aereo silurante nemico ed in procinto di affondare a 90 miglia da Tobruk il 27 agosto 1942 — si concludeva eroicamente la vita del comandante Antonio Zotti, prima Medaglia d'Oro al V.M. della Marina mercantile italiana.

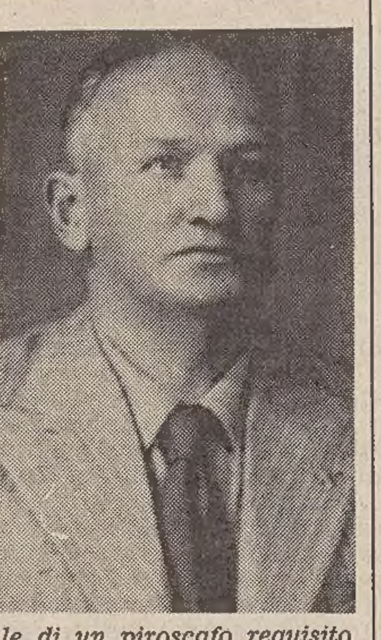
Nato a Lussinpiccolo il 19 dicembre 1886 da famiglia di naviganti, era stato iniziato, giovanissimo, alla dura vita del mare e sul mare ha trascorso tutta la sua esistenza — da semplice «mozzo» a comandante — fino all'estremo sacrificio compiuto con consapevole fermezza d'animo, secondo la secolare tradizione marinara che identifica la nave con il suo comandante.

L'anno 1942 è stato particolarmente nefasto per la nostra Marina mercantile chiamata all'arduo compito di rifornire le truppe italo-tedesche sul fronte libico. Il tributo pagato in termini di vite umane e di navi al nemico è stato ingentissimo e purtroppo determinante per le sorti della battaglia combattuta con alterne vicende su quel fronte, sorti legate essenzialmente alla quantità e costanza dei rifornimenti.

Il comandante Zotti, dopo precedenti missioni di guerra compiute con le motonavi «Giulia» e «Rialto», era stato imbarcato sull'«Istria» il 23 marzo 1942 e con tale nave compì numerose traversate tra porti italiani e greci ed i porti della Libia, meritandosi la completa fiducia dell'equipaggio per le sue doti marinaresche e la stima del Comando Marina.

Come si è detto al comandante Antonio Zotti è stata conferita la prima Medaglia d'Oro al V.M. della storia della nostra Marina mercantile; la sua salma, rinvenuta sulla spiaggia libica, è stata tumulata nel cimitero di guerra di Sidi el Barrani.

La motivazione dell'alta decorazione, concessagli alla memoria, così sintetizza il suo sacrificio: «Comandante civile di un piroscafo requisito, destinato al rifornimento munizioni del fronte libico, attaccato nottetempo da siluranti nemiche, reagiva decisamente con elevato spirito combattivo. Resosi vano ogni tentativo di salvare la nave perché colpita nella parte vitale, si dedicava subito al salvataggio del personale, dirigendo le operazioni dal ponte di comando, fermo e sereno di fronte al pericolo sempre più incombente. Rimaneva al suo posto con incrollabile saldezza d'animo e incondizionato attaccamento al dovere anche quando, visto il proprio equipaggio in salvo e irrimediabilmente compromessa l'unità, avrebbe potuto mettersi in salvo, preferendo così scomparire con la sua nave che di lì a poco esplodeva, inabissando con sé il suo eroico comandante. Mediterraneo Orientale, agosto 1942.



In suffragio del comandante Zotti, nel centenario della sua nascita, verrà celebrata una Messa venerdì alle 10, nella Chiesa della Madonna del Mare, Patrona di tutti i naviganti. Il Gruppo di Trieste dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, che è intitolato al Comandante Zotti e il collegio Capitani di L.C. e D.M. invitano i soci, i marittimi ed i lussignani a riunirsi nella circostanza per partecipare al rito.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Lionello Braida (17/12) da Michele Gabriella e Jole 100.000 pro Sogit.

In memoria di Luciano Buffolo nel VI anniversario (15/12) dalla mamma e dal fratello Ezio 30.000 pro Astad.

In memoria di Ferruccio Cattaruzza nel I anniversario della morte (14/12) dalle figlie Nedda, Elda e famiglie 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Mario Codrini nel I anniversario (17/12) dalla moglie Santina 50.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla nipote Silvana e dalla cognata Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenzo Fiengo per il compleanno (1/12) dalla figlia Nicoletta e nipote Luciana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dante Filipaz nel I anniversario (13/12) da Dina, Marco e Lorenzo 50.000 pro missione triestina in Kenya.

In memoria di Giuseppe Kosmazh nel VI anniversario (15/12) dalla moglie e figli 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Arturo Maroder per il compleanno (17/12) dalla moglie 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Giuseppina Marzaz ved. Buda nel I anniversario (14/12) da Sergio e Lidia 70.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Claudio Novak nel VII anniversario (15/12) dalla mamma 10.000, dal fratello e fam. 20.000 pro Agmen.

In memoria di Angelo Pagotto nel X anniversario (17/12) dalla moglie Gabriella 50.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Alberto Simich nel III anniversario (17/12) dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Tagliapietra ved. Honsell nel trigesimo da un gruppo di amici del Dipartimento di biologia 130.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Furlan dalle famiglie condominio via Murat 2 60.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Besedniak dal marito 20.000 pro Villaggio del fanciullo (Opicina), 20.000 pro Chiesa Sacra Famiglia.

In memoria di Anna Bortolutti ved. Skerl da Rosetta e Bruno Serravallo 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Unicef.

In memoria del garibaldino Giovanni Calegari dal nipote dott. Giordano Callegari 500.000 pro Circolo culturale-ricreativo Calegari.

In memoria di Bruno Caracoi dalla moglie Editta 30.000, da Silvio ed Etta Zennaro 20.000 pro Unicef.

In memoria di Dorino Cattunar dalle famiglie Lipizer 100.000 pro Assoc. italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Cornelio Paulin dal personale Cremcaffè piazza Goldoni 65.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Ennio Pergola da Mario Cividino 30.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Ferruccio Rosin da Elio e Alice Rosin 50.000 pro Astad.

In memoria di Gianetto Farci dalla moglie e figlia 100.000, da Anna e Gino Dassi 100.000, da Liliana e Fabio Pressello 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bice Citroni 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Umberto Flego dai nipoti Susy e Fabio 50.000, dalla famiglia Fulvio Prodan 50.000, da Carmela Bilardello 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dalla famiglia Vespucci 50.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet».

In memoria di Giuseppe Lavarone dai colleghi del figlio Ivaldo 240.000 pro ospedale Maggiore (reparto 2.a medica).

In memoria di Emma Lozar ved. Rosin da Biancamaria e Vittorio Volpi 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Erminia Morpurgo da un gruppo di amiche 75.000 pro Movimento monarchico italiano (sez. Mafalda di Savoia).

In memoria di Palmira Passioni da Raffaella e Attilio Bardella 30.000 pro Scuola media statale F.lli Fonda Savio; da Ada e Omero Bardella 30.000 pro Astad; da Rosetta e famiglia 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Paolo Rossetti da Pina Vascotto 20.000 pro Astad.

In memoria di Maria Sangiglio dal marito Salvatore e figli Tino e Mariuccia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Sore ved. Cossovel da Fulvio e Ondina Weis 30.000, da Cornelia Weis 15.000 pro Medicina d'urgenza (dr. Weis).

In memoria di Silvio Spekar dalla moglie Stella 100.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate; dai nipoti di Venezia 300.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Gemma Tremul dai condomini di via Lucio Pisa 20 105.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da Bianca Prunk 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Guido Assalini da Dimitri di Demetrio 20.000 pro Itis.

In memoria di mamma Amalia da Guerrina Perelli 100.000 pro Enpa.

In memoria di Alba Alberti ved. Di Lenardo da Renata Brunetti e Pino Romanelli 100.000 pro Chiesa di Ontagnano di Gonars.

In memoria di Nella Androvich ved. Sanfelice dalle famiglie Novel, Gruden, Morterra, Bracci, Patscheider, Rech, Valletti e Giovannini 85.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Wanda Miclavez Morterra 50.000 pro Croce rossa italiana; dalle famiglie Mulachié 50.000 pro Airc; dalle famiglie Tuzi 50.000 pro Banca del sangue; dalle famiglie Sevieri 70.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Carlo Aumaitre da Alma Posar Mauro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del caro Uccio (9/12) dai cugini Antonella e Roby 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabio Apollonio da Guerrino e Ina Apollonio ed Edoardo e Daniela Peteani 100.000, dalle zie Antonietta e Gigetta e i cugini Ariella, Luisa ed Enrico 80.000, da Ina e Oliviero Apollonio e Darko Cociancich 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Luciano Beaco da Francesca, Enrico e Nella Beaco 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ludovica Bellelli dalle famiglie Balestra, de Mircovic e Siclari 50.000 pro Uildm.

In memoria di Alfieri e Carmela Bogataj dal figlio prof. Alfieri Bogataj 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Candotti dalla moglie Valeria Candotti 50.000 pro parrocchia S. Giovanni Bosco, 50.000 pro oratorio Maria Ausiliatrice, 50.000 pro chiesa S. Giacomo.

In memoria di Fortunato Cavi dai condomini via Udine 44 130.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Cernigoi ved. Gagliani dai condomini dello stabile n. 36 di via Settefontane 130.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Renato Collini da Gilda e Oscar 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Curtolo dai condomini e inquilini di via Locchi 14 40.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro, 50.000 pro Astad; da Elide e Licia 30.000 pro Agmen, 20.000 pro Astad.

In memoria di Margherita D'Aumiller ved. Cosulich dal figlio Silvio e Bruna 200.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale); dal dott. Oscar Armani 20.000 pro Cri (pronto soccorso); da Bianca Armani e Laura 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini, 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marino e Clio Tarabochia 20.000 pro Unitalsi.

In memoria di Santo Deponte dall'assessore alla ragioneria e dai colleghi del figlio Luciano 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Doz da Teresa Doz e Gisella Laschizza 100.000 pro missione triestina in Kenya.

In memoria di Gianetto Farci dalla sorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da A. e L. F. 100.000 pro Astad; da Giampaola Corte 30.000 pro missione triestina in Kenya.

In memoria di Maria Ferluga ved. Venier dalle famiglie Guerrini 50.000 pro Opera provv. S. Antonio Sarmeola (Pd).

In memoria di Iolanda Fillini da Ilde Trauner e figlie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Gagliani da Erminia Lamberti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

UN FRIZZANTE CIRCOLO RICREATIVO

Operatori giustizia: oggi c'è l'assemblea

Il Circolo ricreativo operatori giustizia ricorda ai soci che oggi, nell'aula magna della Corte d'Appello (st. 173, 1.o piano), alle 17.30, in prima convocazione, e alle 18 in seconda convocazione, sarà tenuta l'assemblea straordinaria con il seguente ordine del giorno:
1) relazione del consiglio direttivo uscente sull'attività svolta e sull'attuale consistenza numerica ed economica del circolo;
2) statuto: analisi delle norme contenute ed eventuali proposte di modifiche;
3) canone sociale: orientamento dell'assemblea sull'entità del canone sociale 1987;
4) dibattito su vari temi riguardanti il circolo e proposte sui programmi futuri;
5) elezione del consiglio direttivo per l'anno 1987 — stessa sede con inizio dalle ore 18.30 (per le modalità, vedere il regolamento elettorale allegato);
6) varie. Data l'importanza degli ordini del giorno si raccomanda la massima partecipazione dei soci.

Il circolo, che conta attualmente 209 aderenti, ha lo scopo di promuovere iniziative di carattere culturale, sportivo e ricreativo per quanti abbiano quale abituale ambiente di lavoro il palazzo di Giustizia di Trieste. Emblematicamente rappresentate sono tutte le forze di lavoro fra quanti si sono candidati per il rinnovo del consiglio direttivo e precisamente: Roberto Staffa (magistrati), Maurizio Consoli (avvocati), Dario Lubiana, Claudio Olivo e Sergio Ollivier (personale dipendente Min. G. G.), Antonio Cisternino (Carabinieri) e Loris Di Stefano (Polizia di Stato).

È intanto terminato il torneo di calcio a sette «Torneo del Gemellaggio '86» organizzato dal circolo, al quale hanno partecipato vari altri circoli o gruppi sportivi con i quali il Crog è in contatto sportivo-ricreativo.

Finalissima per il 1.o posto:
Amatori calcio polizia-Provincia nautica Top-Line 3-2 (dopo i tempi supplem.)

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Traffico in città: continua il caos totale

Ho letto con molto interesse le dichiarazioni di buona volontà dell'assessore competente riguardo al caos del traffico cittadino che sta diventando sempre più intollerabile. Purtroppo finora non ho notato che alle parole siano seguiti fatti concreti, a parte forse una maggior frequenza di vigili nel borgo Teresiano con relative multe. È accaduto, invece, che negli ultimi tempi il Comune stesso abbia dato un suo contributo, con un'ordinanza che a me pare del tutto inopportuna, a peggiorare il traffico.

Mi riferisco al divieto di fermata (questi cartelli nella nuova realtà cittadina hanno ormai un sapore manzoniano), reso più efficace da ingombranti transenne, intorno all'edificio del tribunale, lungo via Fabio Severo e via Coroneo, che ha eliminato una cinquantina di posteggi, creando per contraccolpo in tutta la zona circostante uno stato di perenne marasma.

In occasione del processo per l'uccisione dell'autonomo di via Giulia, il Comune aveva transennato tutta la zona del tribunale, evidentemente nel timore di azioni terroristiche, di auto riempite di tritolo (girava anche un cane antidinamite annusando i veicoli, in un clima d'emergenza forse un tantino isterico). A quella iniziativa, ovviamente provvisoria, dopo alcuni giorni era seguita la comparsa dei cartelli, che purtroppo ci sono ancora e hanno proprio un'aria definitiva.

Ci sono molte considerazioni da fare a questo proposito. Ce n'è una immediata di opportunità e di forma: possibile che nessuno di quelli che dovevano decidere abbia avuto la sensibilità di capire che un'iniziativa del genere, presa approfittando di una situazione eccezionale, non poteva che apparire volpina e surrettizia anche nel caso che fosse stata giusta?

A dubitare, invece, della sensatezza di questo divieto inducono molti motivi. Prima di tutto c'è da rilevare che, se esso è opportuno, allora doveva essere preso molto tempo fa, quando il terrorismo era vero. Le nostre autorità sono fuori fase ora o sono state colpevolmente negligenti a quel tempo?

Ma a rendere ancora più esasperante questa iniziativa basta girare l'angolo di via Fabio Severo o via Coroneo e portarsi sul Foro Ulpiano. Lì il divieto c'è, salvo che per i dipendenti del tribunale (a proposito, c'è una legge che dice che questi signori possono avere il diritto di parcheggio? Siamo sicuri che per giustificarlo non occorre qualche interpretazione benevola ed estensiva di una virgola di un comma di un articolo?).

Nella mia pochezza non so trovare che due giustificazioni a questa deroga: o si ritiene che il cartellino di permesso di sosta sia un deterrente efficace per un terrorista che ne sia sprovvisto e che voglia lasciare lì un'auto-bomba, o si pensa che la maggior distanza del parcheggio dall'edificio (c'è di mezzo un'aiuola di quattro o cinque metri) sia una garanzia precisa.

C'è però un'obiezione a questa seconda ipotesi. Anni fa, quando i pericoli esistevano veramente, fu istituito il divieto di fermata tutto attorno alle carceri. Tale divieto, con uno zelo che forse poteva essere frenato da un minimo di buon senso, fu esteso anche al lato di via Fabio Severo (e c'è tuttora), dove tra la sede stradale e l'edificio delle carceri c'è di mezzo prima uno spazio di una cinquantina di metri con varie costruzioni e poi addirittura due case di fila. A quel tempo, lì dove per recare danno alle carceri ci vorrebbe un'auto con bomba atomica, si ritiene che fosse pericoloso concedere la sosta. Ora invece, per non abolire un privilegino, pare che cinque metri siano un intervallo di sicurezza! In via Coroneo si tengono le transenne fin quasi in mezzo alla strada, in Foro Ulpiano si arretrano quanto si può!

C'è infine una considerazione generale da fare sui divieti di sosta fantasiosi (ci sono molti altri esempi in città). La gente ovviamente non li prende sul serio e non li rispetta e neppure i vigili se la sentono di farli rispettare. Questo però va a scapito della credibilità di chi li istituisce, crea antipatiche frustrazioni in chi vuol rispettare la legge, e la pretende seria, e fornisce un comodo alibi agli indisciplinati. Sarei molto lieto se qualcuno volesse rispondermi. Chiedo però che mi si oppongano ragioni serie, per non sentirmi un lettore gabbato oltre che un cittadino deluso.

Prof. Tullio Weber

Ancora sui bolli di circolazione

Egregio direttore, nell'articolo pubblicato sul «Piccolo» del 2 dicembre con il titolo «Chi non ha la ricevuta paga di nuovo il bollo», in cui si riporta un'intervista con l'Intendente di finanza di Bologna dott. Campito, si afferma che «in base alla legislazione vigente non si tratta di una tassa di circolazione, ma di una tassa di proprietà che comporta la conservazione della ricevuta dell'avvenuto pagamento per 5 anni».

In precedenza, sul «Piccolo» del 25 novembre, Renzo De Vidovich, che ricordo autorevole direttore dell'Ufficio del registro iva fin poco tempo fa, scriveva sullo stesso argomento che «la richiesta di documentare i pagamenti non è conforme al dettato legislativo», sostenendo questa tesi con considerazioni che mi sembrano molto fondate.

Data la disparità di pareri tra gli «addetti ai lavori», vorrei sapere se è possibile fare ricorso in attesa che venga definita la questione e se, pagando, posso essere poi rimborsato nel caso che dovesse prevalere la tesi De Vidovich.

Lettera firmata

«Gabbiotto» senza vetri a Duino

Care Segnalazioni, a Duino cinque strade convergono in una piazzetta che nelle giornate di vento e di bora è simile all'epicentro di un tifone atlantico. Coloro che giornalmente si recano a Trieste sono costretti ad attendere anche mezz'ora l'autobus della Saita in un «gabbiotto» senza vetri (sono stati tolti da oltre due anni, quando iniziarono i lavori per la Foresteria del Collegio del Mondo Unito, e mai più rimessi).

Malgrado le proteste di molti alle competenti autorità comunali i vetri ancora non sono stati installati. Mi domando quale può essere il grado di efficienza di un'Amministrazione comunale che deve affrontare la ristrutturazione della Baia di Sistiana, la metanizzazione del Comune, le fognature, quando non riesce a far sistemare due vetri nell'arco di due anni.

Lettera firmata

Un «varco» da ripristinare

Giorni fa è stata inaugurata la nuova sede della succursale n. 18 della Posta, in strada Vecchia dell'Istria 3. Ammirati i consensi del pubblico: per la scelta dell'ubicazione, per la funzionalità dell'ufficio, per l'ambiente più accogliente sia per il pubblico sia per gli addetti ai lavori. Ringraziamenti, congratulazioni e auguri sono stati esternati, durante il simpatico brindisi, all'Amministrazione delle poste, ai geometri, autori dell'allestimento, al direttore dell'ufficio e alle impiegate.

Per poter raggiungere meglio la sede postale, anche in previsione della chiusura di un ingresso per ragioni di sicurezza, è necessario ripristinare il «varco» già esistente chiuso da un muretto, tra il «campo giochi» e gli stabili di via Flavia 6 e Strada Vecchia dell'Istria 3.

Questa necessità, gli utenti del nuovo ufficio postale la fanno presente all'Iacp, sperando in un benevolo accoglimento di richiesta, legittimata anche dal fatto che l'ufficio è frequentato da tantissimi clienti... in non più «verde età».

Claudio Delia

L'assistenza chirurgica a Cattinara

Dal presidente dell'Usl n. 1 Triestina riceviamo:

Con riferimento alla segnalazione pubblicata il 30 novembre questa presidenza ha interessato immediatamente la Direzione sanitaria dell'Ospedale di Cattinara, che così ha risposto:

La lettera firmata da alcuni medici del Servizio di pronto soccorso, pubblicata da «Il Piccolo» il 30 novembre, può aver suggerito al lettore l'impressione che un paziente, con problemi chirurgici urgenti, trovi assistenza all'ospedale di Cattinara solo per caso o per fortunata coincidenza.

Se è vero che nell'organizzazione del servizio si sono incontrate difficoltà, come è accaduto del resto anche per altre discipline, nella fase di ristrutturazione dell'assistenza ospedaliera nei due poli ospedalieri di Cattinara — ospedale Maggiore, è altrettanto vero che non si è mai affidata al caso la soluzione dei problemi che riguardano il trattamento urgente dei pazienti.

Attraverso la collaborazione tra strutture ospedaliere e universitarie sono stati assicurati gli interventi necessari e in tempi brevi verrà dato al servizio un assetto definitivo.

Dott. Claudio Bevilacqua

Numero telefonico sempre isolato: «Chiami la Sip»

Il direttore dell'Agenzia di Trieste della Sip ci scrive:

Prendendo spunto dalla segnalzione intitolata «Numero telefonico sempre isolato», comparsa sul «Piccolo» di domenica 30 novembre vorrei ribadire che non è possibile effettuare alcun intervento se la «segnalazione» di disservizio non riporta gli estremi o il numero di telefono di chi reclama.

Mi rincresce pertanto per quanto sta accadendo all'utente in questione, ma non essendo nelle condizioni di analizzare quanto dallo stesso denunciato, non posso che consigliargli di mettersi in contatto con i nostri uffici onde consentirci di intervenire e possibilmente risolvere quanto segnalto.

Ing. Sandro Trivellato

Guide insofferenti alla Grotta Gigante

Siamo un gruppo di scout del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani (Cngei) di San Martino, (Verona), in visita culturale per la prima volta a Trieste. La vostra bella città, così caratteristica nella sua maestosa architettura, e la sollecitudine dei suoi cittadini ci hanno entusiasmato. Abbiamo trovato, infatti, grande disponibilità da parte dei pescatori che ci hanno parlato a lungo del loro non facile lavoro e da parte del custode della Risiera di San Sabba. Quest'ultimo, in particolare, è stato molto premuoroso e gentile nel raccontarci la storia della Risiera: una terribile testimonianza che forse, a torto, viene talvolta dimenticata.

Non abbiamo, però, riscontrato un'accoglienza altrettanto cortese nelle guide del Cai in servizio alla Grotta Gigante. Approssimazione nelle spiegazioni e insofferenza verso i visitatori non dovrebbero essere le caratteristiche di un operatore turistico chiamato a presentare un luogo di così grande interesse. Comunque grazie Trieste e a presto.

Geom. Gianni Finizia

ORE DELLA CITTA'

Cent'anni

Lucia Zigante vedova Bollini festeggia oggi il centesimo compleanno. Tanti auguri vivissimi dalla sorella Melania, dai nipoti e pronipoti e dai parenti tutti.

Società di Minerva

Sabato 20 dicembre, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, la dott. Grazia Bravar parlerà di «Haifa, i tesori della terra e del mare».

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di Corso Italia 12, il critico Carlo Milic presenterà il libro di Edda Vidiz «Le nobili del mocolo». Alcuni passi saranno letti dagli attori Mimmo Lo Vecchio, Mari Delconte e Feliciano Volpi. Sarà presente il prof. Mario Doria. Nel corso dell'incontro avrà luogo il tradizionale scambio di auguri natalizi.

Conferenza Righetti

Oggi alle 16.15, nell'aula magna della Facoltà di magistero, il prof. Angelo Righetti, dell'Università di Venezia, terrà una conferenza dal titolo: «Problematiche della traduzione della Waste Land».

Lega nazionale

Domani alle 18.30 nella sede sociale della Lega nazionale di via Paolo Reti 4, Ciro Manganaro parlerà sul tema: «Ruggero Boscovich a duecento anni dalla morte».

Assemblea Adlad

Lunedì 22 dicembre, alle 15.30, nella sede di via dei Rettori 1, avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione datori di lavoro a domestici per esaminare i bilanci e discutere di eventuali problemi associativi.

Circolo Istria

Il Comune di Muggia e il Circolo di cultura «Istria» organizzano per domani, alle 17, nella sala del consiglio comunale di Muggia, una tavola rotonda sul tema: «L'Istria tra insediamenti ed emigrazioni da Venezia agli Asburgo». Interverranno i professori Miroslav Bertosa, Marino Budicin, Franco Crevatin e Gilberto Pizzamiglio. Nell'occasione il Circolo «Istria» presenterà il volume «La cultura istro-veneta come identità e veicolo di comunicazione negli scambi culturali dell'Alto Adriatico».

Musica nei ricreatori

Il Comune informa che venerdì alle 18 nella sala teatro della parrocchia «Madonna del Mare», via Sturzo 4, si terrà il tradizionale saggio annuale degli allievi del ricreatorio E.E. Gentilli. Seguirà un concerto del complesso bandistico dei ricreatori Gentilli - Toti diretto dal m.o Roberto Tramontini.

Incontri biblici

Oggi, alle 17.30, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» (via San Nicolò 22) padre Leopoldo Del Fabbro parlerà sul tema: «Pace agli uomini dalla culla di Betlemme».

Assemblea supplenti

Il Sindacato scuola Sinascel comunica che oggi, alle 17, nella sede di via San Spiridione 7, si terrà un'assemblea degli insegnanti supplenti.

Ricordo al Cca di Carlo Stuparich

Oggi, alle 18.30, nella sede del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il prof. Renato Bertacchini terrà una conferenza sul tema: «A settant'anni dalla morte: Carlo Stuparich e l'esame di vita», conferenza che si inserisce nel quadro delle celebrazioni dei maggiori esponenti della letteratura e cultura triestina.

Natale all'Itis

L'Istituto triestino per interventi sociali, in collaborazione con il Consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia e gli Amici iniziative scout, organizza per domani alle 15.30, nella sala feste di via Pascoli 31, la «Grande Festa di Natale» con lotteria, spettacoli, musiche e canti.

Incontro di Natale

Sabato 20 dicembre, con inizio alle 16, al Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6), ci sarà il tradizionale «Incontro di Natale». Suonerà il Gruppo liutistico «Euterpe», diretto dal maestro Sabino Fragiacomo.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore informa che venerdì, dalle 16 alle 18, nella sede di via Valdirivo 31, sarà effettuata la misurazione della pressione arteriosa.

San Vincenzo

In occasione del Natale, la decima Conferenza di San Vincenzo de' Paoli della Beata Vergine delle Grazie ringrazia tutti i benefattori che con le loro offerte hanno contribuito ad aiutare durante il corrente anno i fratelli più bisognosi.

Piccolo albo

Martedì 9 dicembre, tra le 23 e le 24, è stata danneggiata una Lancia Prisma parcheggiata lungo la via del Lloyd. Le persone che avessero assistito al danneggiamento sono cortesemente pregate di telefonare al numero 748993.

Scautismo Raider

Alla presenza di mons. Piergiorgio Ragazzoni è stata inaugurata la nuova sede del secondo Gruppo «Macewen» della sezione di Trieste dell'associazione italiana di scautismo Raider. Dopo un discorso inaugurale del commissario di sezione, mons. Ragazzoni ha benedetto i locali augurando buon lavoro a tutti gli scout e ai loro capi.

Ateneo della terza età

L'Università della terza età informa che domani, alle 17.30, nella sala del centro culturale Veritas (via Monte Cengio 2/1) Toni Lapel terrà una lezione di tecnica del suono.

Soroptimist club

Questo pomeriggio, alle 18.30, riunione del Soroptimist in casa di una socia per lo scambio dei tradizionali auguri natalizi.

Auguri all'Alut

Stasera, con inizio alle 20.30, al Jolly Hotel, serata degli auguri natalizi riservata ai soci dell'Alut (Associazione dei laureati dell'Università di Trieste). Nel corso della serata conviviale si terrà un concerto dell'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta dal maestro Severino Zannerini.

Concerto Blasco-Guerrato

Oggi, alle ore 20.30, al Circolo del commercio e del turismo di via San Nicolò, n. 7 (II piano), è in programma un concerto del duo Blasco-Guerrato, flauto e chitarra classica. Verranno eseguite musiche di Ibert, Djemil, Casas Augè, Viozzi, Ravel e Giuliani.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Gioie a Telequattro

Oggi alle ore 19, in diretta, con replica venerdì alle 13.30, presentazione di gioielli e di giovani talenti triestini nella trasmissione «Gold Emotion alla ribalta», condotta da Franco Blasi.

Zamponi natalizi

I tradizionali zamponi natalizi crudi e cotti originali del salumificio Palmieri di Modena, sono in vendita alle Formaggerie Lombarde in via Carducci 26.

Mostre d'arte

Franco Visintin alla «Comunale»

Domani alle 18, nella sala Comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, sarà inaugurata la personale di pittura di Franco Visintin.

La mostra resterà aperta fino al 28 dicembre (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Negrisin a Muggia

Domani 18 dicembre, alle ore 18, nelle sale della Casa veneta di calle Oberdan 14, a Muggia, si aprirà la personale del pittore Giuseppe Negrisin, dedicata al tema «El pescado»: chine colorate sul tema del mare e dei pesci.

Sala Mostre della Provincia di Trieste
Piazza Vittorio Veneto 4
«L'opera di Roberto Tigelli»
Dal 17 al 30 dicembre 1986
Manifestazione organizzata dal Cirolo «Jacques Maritain». Inaugurazione oggi alle ore 18

Galleria Rettori
Tribbio 2
UGO CARÀ
Chiusura mostra venerdì sera

L'album dei francobolli

Quota ventimila – Giornata della filatelia



Il più volte rinviato valore ordinario da lire ventimila vedrà la luce il 5 gennaio prossimo. È il più alto valore facciale del periodo repubblicano, anche se non sono mancati in precedenza altri pezzi simili. Servirà particolarmente per il Servizio postacelere urbano ed interno e per la spedizione di pacchi. Stampato in calcografia in doppia impressione è identico nella vignetta ai precedenti Alti valori. Policromia, in mini-fogli da 20 esemplari.

«Il Collezionista» di dicembre dedica l'articolo di fondo alla situazione del collezionismo. Nell'articolo che s'intitola «Filatelia di Stato, Ministro non Babbo Natale», si evidenziano le complessità operativa di una moderna politica statale nel settore postale con le aspettative del mondo collezionistico. Politica ed aspettative talvolta in conflitto, in quanto il valore postale assume sempre di più carattere pratico-amministrativo e sempre meno aspetto squisitamente filatelico-collezionistico.

Ciò vale soprattutto per i componenti delle recenti e recentissime emissioni, nel mentre prendono più forza quelle degli anni passati, molte volte sotto un profilo di specifica filatelia d'antiquariato.

Accanto a tale distinzione, va pure collocato a buon diritto il settore specialistico, le cui componenti sono molteplici e tali da non subire influssi contingenti, settore che — proprio sotto il profilo di un collezionismo personalizzato ed



intelligente — continua ad interessare un sempre maggiore numero di filatelisti. Ne consegue l'indiscutibile validità del «collezionare» fonte precipua di stimolo e di studio, non soggetto ad alcuna moda o situazione del momento.

Il Circolo Terni — sezione filatelica Carlo Ravasini di Trieste si è piazzato al terzo posto assoluto, dopo i sodalizi di Messina e di Roma, alle finali della «Giornata della filatelia '86», svoltesi a Roma a fine novembre. È un piazzamento di prestigio per la città di Trieste e per la Regione Friuli-Venezia Giulia, ulteriore conferma della potenzialità e della vitalità filateliche cittadine e regionali.

A Roma hanno presenziato, dopo le selezioni interregionali, 36 associazioni con 114 collezioni, dati questi che sottolineano il positivo risultato conseguito dal sodalizio triestino la cui squadra era composta da Lollis («Tavola da 30 centesimi Lombardo Veneto 1850/51»), Favretto («Studio 15 cent. litografato»), Amorosi («I Guerra Mondiale: storia postale sugli usi degli eserciti italiani fuori i confini metropolitani»), Garau («I sovrastampati AM.G.V.G. 1945/47»).

Il 1987 inizierà filatelicamente con la citata emissione del francobollo da 20.000, alquanto «pesante» economicamente per le tasche dei collezionisti.

Per quanto riguarda il 1986 si possono già trarre talune considerazioni: dopo la spinta data da «Italia 85», punto di richiamo internazionale, e le considerazioni scaturite dal foglietto «Victor-Vittoria», la cui tiratura di 683 mila pezzi ha consentito di fare un censimento, sia pure sommario, della «forza» collezionistica nazionale, il mercato è rientrato, sulla scorta dei convegni commerciali di Verona, Bologna, Trieste, Riccione e Roma, nella normalità, non sollecitata dall'uscita settem-



brina dei diversi cataloghi nazionali.

Il mondo collezionistico — estraneo a motivazioni temporanee o particolari — ha dimostrato una forte incisività, allargando sempre di più i campi d'interesse. Segno questo di una maturità che va senz'altro elogiata e che — senza rimanere ancorata ai miti del classicismo esasperato — consente di spaziare in molteplici settori, tutti in grado di dare le migliori soddisfazioni collezionistico-economiche a coloro che ne perseguono le finalità.

Con l'augurio, quindi, di buona annata 1987 a tutti i lettori, ci addentriamo nel settore delle novità: sono dell'8 scorso due valori (facciale 5.30 f) della serie. Unesco



dedicata ai luoghi di patrimonio universale protetti. È la volta del Tempio di Tikal nel Guatemala e della moschea di Bagerhat nel Bangladesh. Verticali, policromi su incisioni di R. Coatantiec.

Il 15, invece, sono usciti tre valori per il Consiglio d'Europa (facciale 7.70 f) con illustrato il palazzo di Strasburgo sede del Consiglio. Offset policromo, formato orizzontale.

Un foglietto da 150 c, pari a cinque francobolli da 30 c, arriva dall'Australia per celebrare il Natale. L'originale composizione mostra l'interno di una scuola con i bambini vestiti come Giuseppe e Maria, il Bambino, i Re Magi, gli angeli e i pastori che cantano un coro natalizio.

Un'altra serie natalizia giunge dal Liechtenstein: sono tre esemplari illustrati con gli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaelle. Facciale 1.75 fr, rotoeliografici policromi in mini-fogli da 20. In contemporanea, il 9 scorso, è uscita l'emissione dedicata ad alberi invernali. Facciale 2.55. Dati tecnici simili alla precedente serie.

Da Monaco due francobolli illustrano il Principe Ranieri III e il Principe ereditario Alberto. L'amministrazione postale di Monaco propone anche due pezzi per il Natale '86: facciale 4.30 fr.

Dall'Austria un pezzo da 5 e ricorda il 40.o anniversario della Camera federale di commercio. Un altro valore da 4 è dedicato al «Mondo del lavoro») e celebra l'evoluzione dell'occupazione in quel paese. Policromo, offset. Tiratura 3.300.000.

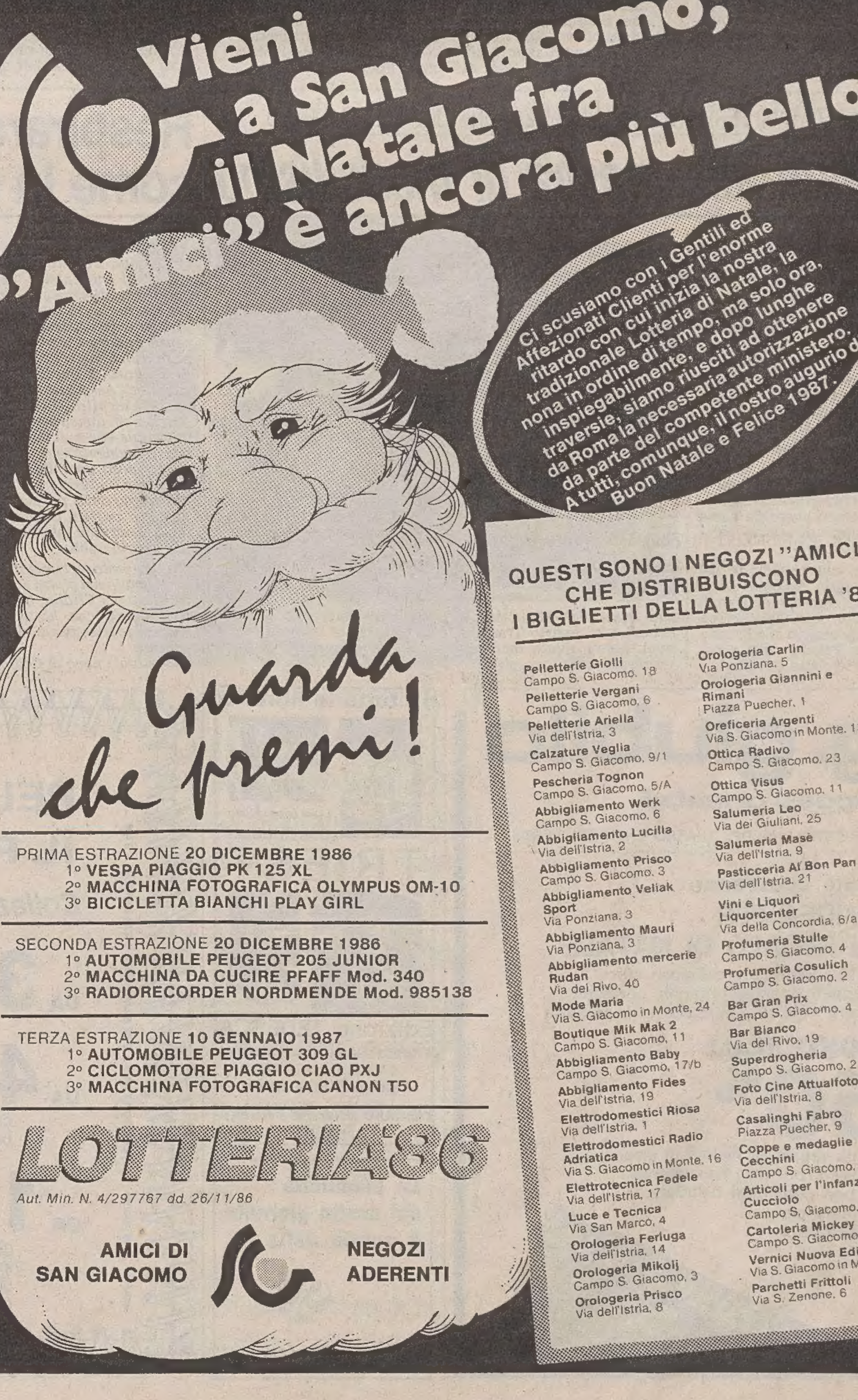
* * *

Al Club la Meridiana di Casinalbo (Modena) è esposta la Collezione «Estense»: saggi, prove di stampa, fogli, affrancature e annullamenti, rarità e pezzi unici del Ducato di Modena, Governo provvisorio, Periodo sardo negli anni 1852-1863. L'esposizione è curata dallo studio filatelico Paolo Vaccari, cui si deve pure la monografia relativa intitolata «Modena», premiata con medaglia d'oro «Italia 85».

* * *

Da Cuba un pezzo da 0.005 ricorda il 25.o anniversario della campagna contro l'analfabetismo. Tiratura 180.000. Offset policromo.

Nivio Covacci



GIORNALE DI TRIESTE

IL PROF. STALIO OSPITE DEL LIONS CLUB TRIESTE SAN GIUSTO

Un viaggio nella storia dei pionieri dello spazio

Dalle prime ricerche alle ultime rivoluzionarie scoperte

Una passeggiata tra le stelle quella proposta recentemente dal Lions Club Trieste San Giusto, sotto l'attenta guida del prof. Roberto Stalio, dell'Osservatorio astronomico triestino e responsabile nazionale del progetto dello «space telescope».

Una «passeggiata-conferenza» inserita da quel Lions nel suo service culturale «L'Uomo e l'Universo», che dopo aver esaurito un primo ciclo a carattere prevalentemente scientifico (prima del prof. Stalio sono infatti intervenuti Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio, e Cristiano Cosmovici, futuro primo astronauta italiano) si dedicherà il prossimo anno ad analizzare questo rapporto dal punto di vista umanistico-speculativo e, quindi, in chiave religiosa, ufologica, filosofica e musicale.

Brandelli, come dallo stesso Stalio definiti, di quell'avventura nello spazio iniziatasi poco meno di 30 anni fa; trent'anni della nostra storia, come si direbbe ora, vissuti costantemente con il naso all'insù, a cercare di vedere, di comprendere cosa c'è oltre l'atmosfera, cosa si trova dietro l'«angolo» della nostra galassia.

E l'astronomo giuliano, animandosi nello spiegare e nell'«istruire» sulla scoperta dell'ignoto, ha ripercorso le tappe di quest'avventura, di questo viaggio, nell'infinitamente grande e nell'infinitamente lontano.

Un viaggio, ha affermato, nato alla fine del secondo conflitto mondiale a Peenemunde, in Olanda, dove circa 500 scienziati del III Reich progettavano e costruivano quelle V1 e V2 che per un certo periodo costituirono un vero incubo per i londinesi.

Sotto la guida di Werner Von Braun gli studiosi tedeschi, fortunatamente fermati dalla conclusione della guerra, stavano anche mettendo in cantiere il progetto per la V10, che a tutti gli effetti deve essere considerato il progenitore di quel razzo Saturno che portò l'uomo sulla Luna.

Mentre circa quattrocento di questi ricercatori vennero catturati dai russi il restante centinaio, tra cui lo stesso Von Braun, si consegnò agli americani; dopo una lunga odissea essi vennero mandati a El Paso prima e nell'Alabama poi.

Qui, sulla base dei progetti della V10, proseguirono i loro studi, che però vennero in parte snobbati dai vertici militari dell'U.S. Army, Eisenhower in testa. Un vero shock, quindi, per gli ambienti spaziali statunitensi il 4 ottobre 1957, quando il primo Sputnik venne lanciato nello spazio dai sovietici, esperimento poi ripetuto con a bordo la cagnetta Laika.

Gli americani cercarono a questo punto di colmare il gap, ma sia la Marina che l'Aeronautica fallirono le loro rispettive missioni, denominate Vanguard, Atlas, Thor.

Solo allora, «richiamando in servizio» quel gruppo di scienziati tedeschi, venne creata la Nasa, che guidò sulla Luna il 20 luglio del 1969 Armstrong, Aldrin e Collins con il vettore Saturno, un «mostro» alto 110 metri e costato, a quell'epoca, 300 milioni di dollari.

Concluso questo primo capitolo del viaggio verso il nulla, venne subito impostato il secondo, il Voyager, che sfruttando l'ideale allineamento dei pianeti e il cosiddetto «effetto fionda» (una combinazione tra l'effetto gravitazionale dei pianeti e la velocità tangenziale della sonda) ha sfiorato Giove, poi Saturno (a 225 milioni di chilometri dalla Terra), nel gennaio di quest'anno Urano ed è atteso all'appuntamento con Nettuno nel 1989.

La terza e ultima tappa si chiama Shuttle, la navetta spaziale frutto di un'avanzata ricerca «stupidamente» (questo il termine usato da Stalio) arrestatasi per l'impreparazione dei tecnici: si pensi infatti che di fronte a un mezzo completamente rivestito da 36 mila diverse piastrelle, ciascuna del peso di una scatola di fiammiferi, oggetto di studi avanzatissimi, gli stessi tecnici della Nasa si impegnavano a riciclare dalle precedenti missioni alcuni pezzi dei grandi serbatoi laterali del valore, si e no, di mille dollari.

Ma lo Shuttle volerà ancora, è stato confermato, e a bordo — ha affermato Stalio — troverà ospitalità un rivoluzionario space-telescope progettato in parte a Trieste (all'Osservatorio astronomico e al Dipartimento di astronomia dell'ateneo giuliano) sotto la direzione di Roberto Stalio, e in parte a Tucson, al Lunar Planet Laboratory, e oggi in costruzione all'istituto Galileo Galilei di Firenze per essere inviato in orbita nel 1988.

Un raffinato telescopio spaziale del costo di un miliardo (e quindi a un livello bassissimo, rispetto alla media dei 300 miliardi a esperimento) di un metro di lunghezza, 60 centimetri di diametro, 180 chili di peso, per studiare per la prima volta le regioni dell'ultravioletto, per lavorare nel particolare campo delle radiazioni della nostra galassia.

Questo progetto fornirà poi il terreno di coltura necessario a un secondo esperimento (costo presunto 100 miliardi) che vedrà coinvolta l'Italia nel più grande programma spaziale a cui sinora abbia mai partecipato il nostro Paese: uno studio ambizioso, interdisciplinare, che vedrà abbinati due telescopi messi in orbita a circa 36 mila chilometri dalla Terra, per meglio osservare nella sua completezza l'atmosfera e per cercare di interpretare la consistenza e la variabilità dello strato di ozono che circonda il nostro pianeta, oggi assurto all'onore della cronaca, dopo le ultime rivelazioni che confermano la presenza di due «buchi» ai poli.

«Ancora non si conosce — sottolinea Stalio — se questa rarefazione dipenda dall'accumulo del gas freon contenuto nelle bombolette spray e dai jet in volo nell'atmosfera, o se esistevano già prima, se sono collegati al campo magnetico o se sia veramente l'inizio della fine».

R. M.

LA GIUNTA PROVINCIALE IN VISITA AL COMUNE DI DUINO-AURISINA

All'insegna dell'ambiente



Una delegazione della giunta provinciale di Trieste capeggiata dal presidente Dario Locchi e composta dagli assessori all'agricoltura Čok, all'ambiente Dini, alla cultura Harej e dal segretario generale dott. Mascolo ha fatto visita al Comune di Duino Aurisina dove si è incontrata con la giunta comunale.

Nel dare il benvenuto agli ospiti il sindaco Brezigar, presenti gli assessori Caldi, Contento, Bussani, Gobbo e Tuta, ha sottolineato i buoni rapporti che da tempo legano l'amministrazione comunale e quella provinciale. Nel corso del lungo colloquio sono stati affrontati i problemi di comune interesse; si è discusso in particolare del progetto integrativo per la sistemazione dell'area del Villaggio del Pescatore che la Provincia dovrebbe avviare.

Particolare attenzione è stata dedicata ad alcune opere viarie di competenza della Provincia, in particolare al sovrappasso ferroviario sulla strada Aurisina-S. Pelagio, alla traversa di Aurisina e all'incrocio di Duino da sistemare di concerto con l'Anas.

Nel settore dell'assistenza è stata evidenziata l'esigenza di intensificare i rapporti con particolare riguardo ai minori portatori di handicap, settore nel quale il Comune sta avviando iniziative nuove. Particolare rilievo è stato dato alla tutela dell'ambiente che vede già in atto una stretta collaborazione tra il Comune e la Provincia nella zona della passeggiata Rilke, collaborazione che verrà estesa anche ad altre aree di interesse naturalistico.

Sono stati poi valutati positivamente i contatti tra il Comune e la Provincia nei settori dell'agricoltura (in particolare dell'imminente istituzione della strada del Terrano), del turismo e della cultura.

Al termine dell'incontro il presidente Locchi ha ribadito l'impegno della Provincia, per un rapporto ancora più stretto con l'amministrazione comunale di Duino Aurisina e ha anche assicurato una particolare attenzione ai problemi di questo Comune.

CONFERENZA DELL'ATENA AL CIRCOLO UFFICIALI

Tra i sistemi e le tecniche dell'immersione profonda

«Tecniche e sistemi dell'immersione profonda». È questo il tema della conferenza che l'ingegner Giambattista Melissari terrà domani alle 18 nel salone del Circolo ufficiali di via dell'Università 8. L'iniziativa è dell'Atena, l'associazione italiana di tecnica navale e dello stesso Circolo ufficiali di presidio.

L'oratore, già ufficiale sommergibilista, esaminerà le tecniche di immersione più usate. Dall'apnea, all'aria compressa, alle miscele elio-ossigeno, ai composti ternari con l'idrogeno che hanno permesso ai palombari della «Comex» di superare i 600 metri di profondità operativa.

L'oratore, in altre parole, esaminerà tutti i sistemi che permettono all'uomo di lavorare a profondità sempre maggiori. Una particolare attenzione sarà dedicata alle miscele respiratorie e ai problemi che insorgono in chi le usa.

Respirando aria compressa i sommozzatori si sono spinti fino a oltre cento metri. Sono stati però degli exploit sportivi. Respirando aria un uomo riesce a lavorare senza compiere troppi errori fino a 50 metri. A questa quota si devono fermare anche i vigili del fuoco, i sub della Micoperi, i carabinieri e gli stessi sommozzatori del «Consubin», il Comando incursori subacquei.

Per andare oltre e lavorare bisogna usare miscele. Insorgono però molti inconvenienti cui si pone riparo con tecniche e tecnologie sempre più raffinate. L'elio ad esempio, che in queste miscele sostituisce l'azoto, ha l'inconveniente di far aumentare il raffreddamento del subacqueo. Questo gas rispetto all'azoto è un ottimo conduttore di calore che ne facilita la dispersione. La normale temperatura del corpo umano si aggira sui 36,6 gradi. A 34 la respirazione si fa difficoltosa, a 33 subentrano le prime amnesie, a 30 si perde conoscenza, a 25 interviene la morte. A 100 metri di profondità l'acqua del mare ha una temperatura molto bassa, sicuramente inferiore a 10 gradi. A −200 si avvicina ai 4, a −300 è di 2.

UN'INIZIATIVA PER FAVORIRE L'UTILIZZAZIONE DEL TEMPO LIBERO

Militari alla mostra di modellismo

Di comune iniziativa tra il gen. B. Enrico Battaglia, comandante della brigata corazzata «Vittorio Veneto» e il presidente del Centro regionale studi di storia militare antica e moderna è stata organizzata una visita alla mostra permanente di collezionismo e modellismo militare di via Schiaparelli 5 di una rappresentanza militare appartenente all'esercito italiano.

La particolare iniziativa è sorta per favorire l'utilizzazione del tempo libero da parte delle truppe di stanza nella nostra città.



Accolti dal presidente del Centro, Italo Sommavilla e dal comm. Fiorello de Farolfi gli ufficiali, sottufficiali e soldati appartenenti alla brigata «Vittorio Veneto», allo squadrone «Piemonte Cavalleria», allo squadrone «Lancieri di Aosta» e al reparto Trasmissioni, hanno avuto modo di ammirare quanto esposto e illustrato dal presidente che ha colto anche l'occasione per spiegare le funzioni del sodalizio.

Respirare per un giorno in città come in un bosco di montagna

Che almeno per una giornata la città respiri come un bosco di montagna. Ventiquattr'ore di impegno per il benessere, la salute di tutti, per ritrovarsi insieme in città, senza andare a cercar l'aria pura a chilometri e chilometri di distanza. È questa la proposta dell'Associazione Grande Fraternità Universale, gruppo di dimensione internazionale che non vuole definirsi ambientalista, filosofico, religioso, umanitario e politico ma culturale nel senso più ampio della parola e che ha fatto partire la proposta della «Giornata internazionale dell'aria pulita».

A presentare l'iniziativa è intervenuto nei giorni scorsi il delegato per l'Italia, Luis Deza Linares, che ha parlato nella sede triestina di via San Lazzaro 5.

È un po' l'uovo di Colombo, una proposta che va in sintonia con la proclamazione del 1987 Anno Europeo dell'Ecologia e con le iniziative che di recente si sono svolte in varie città italiane, Roma e Torino in primo luogo.

Una città pulita veramente e cioè non solo senza carte per terra, ma che diventi un luogo sano, per vivere meglio, senza restrizioni, obblighi o divieti. L'appello viene lanciato contemoraneamente in 32 paesi europei, del Nord, centro e Sud America e si rivolge a tutti coloro, singoli e associazioni, che per l'ultima domenica di ogni mese «vogliano giocare la carta dell'impegno individuale e non della delega alle istituzioni».

Si tratterà di rinunciare a poco: lasciare a casa l'automobile, cercare di non fumare, pensare alla città come ambiente privilegiato e di tutti. Questo a livello individuale.

Ai commercianti si propone di tener aperti i negozi: agli enti pubblici, alle associazioni e agli organi d'informazione si chiede di render noti i dati e le ricerche sull'inquinamento ambientale e di impegnarsi a misurare il livello di salute atmosferica il giorno prima, durante e dopo la «giornata dell'aria pulita».

Ma la proposta non si ferma qua. Lasciar ferma l'automobile e non fumare significa guadagnare denaro, oltre che benessere fisico. Ai più volonterosi gli organizzatori consigliano di fare ancora un passo avanti devolvendo le cifre risparmiate alle sedi periferiche di associazioni quali l'Unesco, l'Unicef, la Fao, la Lega per i Diritti dei Popoli, Amnesty International.

Vi. Va.

DALLA REGIONE

LA POLEMICA È STATA INNESCATA DAI CONTINGENTI PROMESSI A TRIESTE

In Consiglio più che del bilancio si è discusso dell'unità regionale

Alcuni oratori di vari gruppi hanno evidenziato nel dibattito il rischio delle divisioni territoriali

Si sta per votare il bilancio di una Regione che non esiste? Il sospetto è legittimo dopo la prima giornata di discussione sul tema al Consiglio regionale. Lo spunto è stato fornito da alcuni articoli del «Messaggero Veneto», il quotidiano di Udine, sull'opportunità di creare la Regione Friuli.

Un fondo del direttore, Vittorino Meloni, unito a una serie di interviste a gente della strada, ha dato fuoco alle polveri. Gli 8657 miliardi di lire da amministrare nel triennio 1987-'89 sono sembrati poca cosa. Il Consiglio regionale si è trasformato in un'edizione straordinaria di «Campanile sera». Tema della giornata: «Come vivere (e bene) con o senza Trieste».

E gli interventi, polemici o meno, sono venuti fuori a ruota libera. In aula e nei corridoi del palazzo di piazza Oberdan non si parlava d'altro. I documenti contabili e di programmazione sono passati in secondo piano. Come doveva acutamente osservare il consigliere missino Alfio Morelli, che senso ha parlare di un programma di piano, a 22 anni dalla formazione della Regione, se ancora si discute sulla sua unità?

Ed ecco così venire allo scoperto malumori, luoghi comuni o interessi di parte finora repressi in ossequio al grande obiettivo dell'unità regionale. Rimasto, a quanto sembra, sulla carta, nonostante sia stato ribadito anche nella «verifica» dell'altroieri. Udine contro Trieste, la Carnia contro Udine, Pordenone e Gorizia contro tutti. Aveva incominciato casualmente Alfieri Seri, consigliere della Lista per Trieste, facendosi portavoce delle perplessità triestine sulle resistenze friulane nei confronti dei contingenti petroliferi agevolati.

Gli doveva rispondere, qualche oratore dopo, il demoproletario Cavallo. Al termine di un intervento, al solito piuttosto colorito (definirà, tra l'altro, senza malizia, il presidente Biasutti «bugiardo impenitente») Cavallo usciva allo scoperto. Piena e convinta adesione alle tesi del giornale udinese, viste anche le sue tradizioni di imparzialità e indipendenza. Un'uscita, la sua, che faceva sbottare il consigliere missino Morelli, triestino, creando le premesse per il battibecco più gustoso della giornata. «Mi meraviglio che simili affermazioni possano venire fuori proprio dalla tua parte politica», affermava Morelli rivolto a Cavallo.

Come faceva il demoproletario a essere sicuro, proseguiva il missino, che non ci fosse qualcuno dietro all'uscita del quotidiano udinese? «C'è dietro il Friuli», si inseriva, orgogliosa, Cornelia Puppini, consigliere del Movimento Friuli. «Ma il Friuli non sei tu (la Puppini, n.d.r.) né tantomeno Cavallo», tagliava corto Morelli. Sipario. La scenetta resta comunque emblematica del clima che si respirava ieri in Consiglio.

Con Ermano (Psi) la discussione si spostava sul grande tema della montagna. E anche qui le sorprese non mancavano.

Il consigliere socialista metteva l'accento sull'autonomia fondamentale che deve essere attribuita all'area montana, e alla Carnia in particolare. «Non intendiamo essere tributari di nessuno, e tantomeno del Friuli udinese», precisava Ermano.

Un'altra crepa nell'albergo Friuli - Venezia Giulia.

Interventi più «ortodossi», o, se si preferisce, meno fuori tema, erano stati in mattinata quelli di Persello (Dc), Stoka (Us), Scampolo (Pci) e Benvenuti (Dc). Fatalmente hanno però dovuto pagare pedaggio all'argomento della giornata. Nè la pausa dell'ora di pranzo è servita a smussare i toni, o a ricondurre i lavori del Consiglio sugli argomenti di partenza. Anzi.

Alla ripresa della discussione, Silvano Pagura (Dc) ha addirittura rilanciato il tema dell'unità regionale su scala internazionale oltre a ricordare la «non assimilabilità dell'Isontino. Il democristiano ha ribadito la pericolosità di «frammentarsi in un indefinito numero di entità». Una scissione che per Pagura significherebbe fatalmente «perdita di peso del Friuli - Venezia Giulia all'interno della comunità Alpe Adria».

Un altro democristiano, Angelo Spagnol,,ha tenuto a precisare che «dalle diatribe di bassa lega tra Udine e Trieste finiscono immancabilmente per rimetterci Gorizia e Pordenone». Sintomatico il messaggio del triestino Arturo Vigini (Dc). Pur riconoscendo «l'esigenza di una Regione unita in grado di difendere le diverse peculiarità territoriali e culturali», Vigini ha individuato la capacità di Trieste «di cogliere tutte le possibilità volte a valorizzare le forme più estese riconducibili all'autonomia di tipo speciale».

Oliviero Fragiacomo (Pri) ha precisato che Trieste non chiede nè privilegi nè riconoscimenti, ma solo «di riprendere quel ruolo portuale e mercantile senza il quale la città cadrebbe nell'emarginazione, cosa che peraltro non sarebbe indolore per nessuno».

L'ultimo intervento della giornata è stato quello di Boris Iskra (Pci) che ha parlato di «intento provocatorio della stampa friulana nei confronti dell'unità regionale» chiedendo in materia una risposta dal Consiglio. Su altri temi avevano anche preso la parola Maria Piccoli (Dc), Gastone Andrian (Pci), Mario Coiro (Msi-Dn) e Paolo Pellis (Lista civica).

Da ricordare anche l'unica decisione operativa della giornata. Su richiesta della Lista per Trieste è stata esaminata la legge regionale relativa alle cosiddette «indennità di presenza».In mancanza della maggioranza qualificata si è proceduto all'approvazione dei vari articoli, rinviando la votazione della legge nel suo complesso a bilancio concluso.

Comunque la si veda, quella di ieri è stata una giornata particolare. Ho portato, o meglio, riportato alla ribalta le indubbie diversità, tra Udine e Trieste, ma così facendo ha dato la stura alle vocazioni autonomistiche più impensate.

Il clima è quello di un masochistico «tutti contro tutti», dove spesso si parla a nome degli altri, ma in realtà si rappresenta solo la propria parrocchia.

E il bilancio resta a guardare.

Furio Baldassi



LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	6,8	8,7
Gorizia	2	8
Monfalcone	6,8	8,4
Pordenone	4	8
Udine	2,5	7,3

CONFERENZA DELL'ASSESSORE BARNABA

Formazione professionale Le iniziative della Giunta nella «media» dell'obbligo

Oggi trovar lavoro è difficile. La causa, specie per i giovani alla ricerca del primo impiego, sta anche in una scelta scolastica sbagliata. L'informazione tempestiva sulle necessità e sulle caratteristiche del mercato del lavoro gioca quindi un ruolo importante e si rivela indispensabile per un inserimento professionale. In questo campo la nostra Regione ha fatto dei passi significativi: già nel 1980 l'amministrazione regionale ha attuato un servizio di orientamento professionale in collaborazione con le autorità scolastiche, attività illustrata ieri dall'assessore all'istruzione, alla formazione professionale, alle attività e ai beni culturali Dario Barnaba in un incontro tenutosi nella sede della giunta regionale.

Svolto dapprima in modo sperimentale tramite l'Irfop, dal novembre 1985 il servizio viene gestito direttamente dalla direzione regionale dell'Istruzione, formazione professionale, delle attività e beni culturali. Vi lavorano trenta psicologi, dipendenti regionali, che operano in collaborazione con gli organi delle scuole nei vari distretti scolastici per offrire — ha spiegato l'assessore Barnaba — «un contributo specifico ad allievi, genitori e docenti per informare meglio sui percorsi formativi e sulle professioni».

Se nei primi anni erano coinvolti solamente alcuni distretti e le scuole medie inferiori loro assegnate territorialmente, dal 1985-86 l'iniziativa si è allargata alla totalità degli studenti della media dell'obbligo: 53.000 in tutto, di cui 15.000 frequentano le seconde e 18.000 le terze, compresi gli allievi degli istituti con lingua d'insegnamento slovena delle province di Trieste e Gorizia. Costo per questo anno del progetto, che prevede una intensa attività editoriale, all'incirca un miliardo.

S. R.

34 I COLPEVOLI, 8 GLI ASSOLTI

Droga a Trieste Pesanti condanne nel megaprocesso

Con 34 condanne e 8 assoluzioni si è concluso il megaprocesso per la droga. Poco dopo le 15.30, alla presenza di una ventina di spettatori e di 35 tra ufficiali, sottufficiali e carabinieri, il presidente del Tribunale penale Alessandro Brenci, ha letto il dispositivo della sentenza che infligge a Paolo Mramor 2 anni di reclusione e 4 milioni di multa; Silvano Grusovin 15 anni di reclusione e 70 milioni di multa; Mario Bortone 10 anni di reclusione, 50 milioni e 400 mila di multa e l'assegnazione a una casa di cura per il periodo che verrà stabilito dal giudice di sorveglianza; Giuseppe Sabbato 4 anni e un milione e 600 mila di multa; Fabio Taucar 3 anni e 15 milioni di multa; Daniele Stefanic 3 anni, 6 mesi e 15 milioni; Agostino Quirico 2 anni e 3 milioni di multa; Franco Tutone 4 anni, due mesi e 7 milioni; Franco Di Stefano 4 anni e 6 milioni; Pierluigi Chiriatti 3 anni e 3 milioni; Elio Codiglia un anno, 6 mesi e un milione di multa; Alessandra Turco, Cristina Skerlavaj, i fratelli Stefano e Moreno Ponti 3 anni e 5 milioni di multa a testa; Clara Larniani un anno 8 mesi e 300 mila con i benefici di legge; Riccardo Carlin un anno, 6 mesi e 300 mila con i benefici; Licia Furlan un anno, 5 mesi e 3 milioni e 200 mila con i benefici; Giordano Bertossa 4 anni, 6 mesi e 18 milioni; Antonino Nicosia 7 anni e 25 milioni; Ciro Janiro 3 anni e 5 milioni; Vinicio Candias 4 anni e 15 milioni; Adolfo Pinto 4 anni, 6 mesi e 15 milioni; Silvano Mermolja e Giorgio Andriolo 5 anni e 22 milioni ciascuno; Giovanni Parovel 3 anni e 5 milioni; suo fratello Walter Parovel 4 anni, 2 mesi e 7 milioni; Pietro Isoni 4 anni e 15 milioni; Giuseppe Marilli un anno, 8 mesi e 4 milioni; Vittorio Petrucci 2 anni, 6 mesi e 4 milioni; Silvano Antoniutti un anno, 8 mesi e 300 mila; Luciano Vesnaver un anno, 6 mesi e 300 mila con i benefici; Domenico Murro un anno e 200 mila con i benefici, e Fabio Bordon un anno, 4 mesi e 300 mila con i benefici.

Il collegio ha scagionato alcuni imputati da qualche illecito loro contestato e ha assolto con varie formule Fabio Bonazza, Massimo Srebot, Luca Veliscek, Luisella V.ttori, Giulio Sommadossi, Luca Savarese, Roberta Crescia e Franco Zwar.

Il Tribunale ha concesso la libertà provvisoria a Chiriatti, Antoniutto, Giovanni Parovel, Tutone, Petrucci, Di Stefano e Sabbato e ha ordinato la loro immediata scarcerazione.

Subito dopo la lettura della sentenza, a Bortone sono saltati i nervi e si è messo a urlare «Mi impicco, mi impicco..». I carabinieri sono intervenuti in forze e lo hanno accompagnato nel vano retrostante l'aula dove, fuori di sé, ha preso a calci una panca e, infine, ha perduto i sensi. È stato prontamente soccorso e in breve si è ripreso.

Il pubblico ministero Staffa ha annunciato che presenterà ricorso avverso al pronunciamento.

Il processo si è articolato in sette udienze, alcune delle quali si sono protratte sino a sera inoltrata. Il Collegio, presieduto da Alessandro Brenci e formato dai giudici Vincenzo Colarieti e Luigi Dainotti, ha ascoltato oltre agli imputati anche 34 testimoni e la serrata requisitoria del pubblico ministero Roberto Staffa.

La parola è passata, quindi, alla difesa.

I penalisti hanno perorato l'assoluzione dell'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti mentre per le altre imputazioni hanno perorato il proscioglimento pieno o con la formula del dubbio in subordine una pena compatibile con i benefici di legge e i difensori dei detenuti hanno fatto istanza per la libertà provvisoria dei rispettivi assistiti.

Miranda Rotteri

DIECIRUOTE

Estrazioni del 13/12/86

BARI	4	55	17	84	13
CAGLIARI	80	76	13	83	16
FIRENZE	58	3	8	20	44
GENOVA	75	88	33	35	13
MILANO	87	62	81	41	16
NAPOLI	78	38	64	89	53
PALERMO	41	27	50	38	54
ROMA	81	76	89	17	49
TORINO	12	33	80	63	14
VENEZIA	81	74	25	71	37

Trentacinque caselle sulle cinquanta del marcatore sono state coperte dai numeri da noi presunti imminenti (3, 4, 8, 12, 14, 16, 17, 20, 33, 38, 41, 44, 49, 50, 53, 54, 55, 58, 62, 74, 76, 78, 81, 87, 88 e 89). Questi numeri hanno dato le seguenti combinazioni vincenti=terno a BA con 4-17-55 ambo a CA con il 16-76; cinquina a FI con 3-8-20-44-58; ambo a GE con i gemelli 33-88, cinquina a MI con 16-41-62-81-87; quaterno a NA con 38-53-78-89; quaterno a PA 38-41-50-54, ancora cinquina a RO con 17-49-76-81-89; poi terno a TO 12-14-33 e, per concludere, ambo a VE con 74-81.

Clamorosa débâcle viceversa per gli elenchi degli ambi ritardatari. Per la prima volta nessun ambo è stato estratto salvo, in extremis, la timida apparizione della coppia 75-18, rimediata nell'VIII elenco pubblicato la scorsa settimana... Trascurabili anche le ambate. Sono usciti dal tabellone soltanto il 76 di CA, l'81 di MI e di RO, il 33 di TO.

L'87 e l'88 sono usciti ma ciascuno per conto suo. Si sono sfaldate le coppie, ritardatarie su tutte, segnalate nell'ultima edizione (12-26 e 62-67). Penultimo atto, estrazione pre-natalizia. È l'occasione per rispolverare la cabala secondo i numeri designati dal computer. Vediamoli. Natale = 20-47; Santo Stefano = 61-43; San Silvestro = 65; vigilia = 38-65; presepe = 40-76; presepio = 48-3; albero = 20-47; di = 22; spumante = 34-7; spumanti = 38-11, brindare = 38-65; bere = 19-28; capodanno = 28-73; calice = 22-31; calici = 26-35; giocare = 36-54; la = 3 o 12; tombola = 23-68; accendere = 36-54; candele = 22-40; festività = 58-13; famiglia = 36-54. Il lettore naturalmente sceglie le definizioni che più gli aggradano e, da queste, trae la combinazione da giocare. Consigliamo sempre di giocare moderatamente.

La situazione dei numeri in frequenza: il 71 e 81 con quattro presenze; il 75, 80 e 84 con tre; 13, 25, 27, 35, 63, 64, 83 con due; e quella dei ritardatari su tutte le ruote, il 26 con otto settimane consecutive di assenza; il 67 con sei; il 28 con cinque.

Come di consueto presentiamo i numeri che reputiamo prossimi a riapparire sul marcatore 1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 28, 29, 30, 31, 35, 36, 39, 40, 42, 43, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 67, 70, 72, 73, 77, 82, 85, 88 e 90.

Concludiamo con il IX ultimo elenco la pubblicazione degi ambi ritardatari su tutte le ruote. Eccolo: 81-4, 81-12, 81-18, 81-24, 81-59, 81-68, 81-79, 81-90; 82-4, 82-34, 82-59, 82-66; 83-24, 83-43, 83-48, 83-52, 83-60, 83-71; 84-2, 84-68; 85-11, 85-18, 85-38, 85-39, 85-50, 85-57, 85-71; 86-38, 86-62; 87-44, 87-65, 87-80; 88-4, 88-8, 88-30, 88-32, 88-38, 88-46, 88-60, 88-66, 88-72; 89-13, 89-19, 89-45, 89-51, 89-58, 89-75; 90-29, 90-35, 90-36, 90-57, 90-65, 90-81.

Diamo per il gioco d'ambata, alcuni ritardatari su ruota determinata. A BA 16, 46, 63, 41, 79, 24, 52, 89; CA 57, 27, 17, 7, 1, 82, 6, 51; FI 49, 9, 4, 69, 38, 11, 5, 61; GE 62, 72, 28, 50, 71, 46, 59, 19; MI 82, 57, 61, 31, 24, 32, 39, 25; NA 77, 60, 36, 13, 76, 48, 8, 39; PA 26, 51, 64, 12, 16, 58, 89, 70; RO 31, 60, 58, 65, 7, 62, 4, 23; TO 70, 43, 7, 2, 47, 18, 31, 10; VE 27, 59, 88, 36, 39, 82, 58, 34.

Il 70 a TO non esce da 115 settimane, il 62 di GE ha raggiunto quota 98 (a fine anno, se non viene estratto prima, diventerà centenario); il 26 di PA ha maturato 93 assenze consecutive, il 57 a CA, 92.

A cura di Arrigo Bonnes

In poche righe

Autotrasportatori: nuova protesta

Gli autotrasportatori del Friuli-Venezia Giulia che operano nel settore internazionale hanno preannunciato, in un comunicato, lo stato d'agitazione della categoria «per il possibile aumento di autorizzazioni che il ministero dei trasporti si accingerebbe a concedere ai vettori jugoslavi, in occasione della riunione della commissione bilaterale prevista per domani 18 dicembre a Belgrado». Nel comunicato viene sottolineato che «la grave reazione degli operatori fa riscontro alla situazione di solo parziale utilizzo dei permessi bilaterali concessi all'Italia e all'aggravio che comporterebbero ulteriori concessioni, con l'emorragia di valuta per il pagamento dei servizi ai vettori esteri».

L'anno giudiziario dal 14 gennaio

Il nuovo anno giudiziario nel distretto della Corte d'appello di Trieste verrà inaugurato mercoledì, 14 gennaio, oppure all'indomani. Aprirà le solenni manifestazioni nazionali la cerimonia alla Suprema Corte di Cassazione che avrà luogo martedì 13 gennaio, e nei due giorni immediatamente successivi il rito avverrà presso le Corti d'appello. Per quanto concerne Trieste, la particolare udienza verrà ambientata nell'aula dell'assise alla presenza delle più alte autorità della Regione. È molto attesa la relazione del procuratore generale Filoreto D'Agostino su 365 giorni vissuti in nome della legge.

Convegno regionale di speleologia

Lunedì alle 19 nella sede sociale del Club alpino italiano di Gorizia saranno presentati gli atti del settimo convegno regionale di speleologia svoltosi nel capoluogo isontino nel novembre del 1985. La monografia di 180 pagine è stata curata dal gruppo speleologico «Luigi Bertarelli». Nel volume, tra l'altro compaiono lavori di Fabio Forti, Fulvio Gemiti e Michael Piskula, un ricercatore cecoslovacco che ha studiato il carso moravo. Nella stessa serata verrà proiettato il film a soggetto speleosubacqueo «Gorgazzo '85», realizzato dall'architetto Alessio Fabbricatore, già segnalato al Festival internazionale di Barcellona.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SI CONCRETIZZANO QUATTRO MESI DENSI DI DISCUSSIONI E DI VIAGGI ALL'EST

Friulgiulia partner di Budapest Firmato un accordo industriale

Esportazione di macchine, di impianti, di tecnologia e progettazione - Un esperimento leader in Italia

Quattro mesi di attenta preparazione e diligente impegno con due viaggi in Ungheria e incontri a Budapest col ministro delle costruzioni, Lazlo Somogy, e il viceministro, Lazlo Petrovai, hanno consentito al Consorzio Friulgiulia di raccogliere un risultato concreto in un importante settore degli scambi internazionali: quello della cooperazione industriale, collegato con l'esportazione di macchine, impianti, tecnologia e progettazione, oltre che con le compensazioni. Questa preparazione ha costituito il lavoro di base per le trattative che una missione del Consorzio Friulgiulia ha svolto nei giorni scorsi a Budapest con i dirigenti della più importante organizzazione ungherese operante nel settore delle costruzioni: Középûletépìtö Vallalat.

La trattativa si è conclusa con la sottoscrizione di un accordo di collaborazione industriale italo-ungherese che risulta essere il primo con tale paese da parte italiana, oltre che, in assoluto, di un'organizzazione consortile del Friuli-Venezia Giulia con un'impresa ungherese.

Il conseguimento di tale accordo è stato facilitato dalla strutturazione che il Corsorzio Friulgiulia sta assumendo per mezzo della diversificazione dei settori operativi che riflettono le necessità attuali delle aziende nel sempre più vasto e complesso campo dei rapporti commerciali con l'estero e in particolare delle esportazioni. Tali settori, in corso di perfezionamento entro il Consorzio, sono: quello degli scambi in valuta convertibile; quello degli scambi in compensazione; quello delle cooperazioni industriali e delle joint-ventures; infine, quello dell'assistenza finanziaria e della garanzia fidi all'import-export.

Dalla specializzazione in corso d'acquisizione nel settore delle cooperazioni industriali sono appunto derivate le trattative con l'Ungheria e la sottoscrizione dell'accordo di Budapest. L'accordo prevede l'apporto di Friulgiulia e dei suoi consorziati di tecnologie, materiali e macchine in campo impiantistico ed edile, servizi per la progettazione, in cooperazione industriale e commerciale con i conferimenti del partner ungherese, per la realizzazione di opere in Ungheria e in paesi terzi.

L'accordo dovrebbe divenire operativo in tempi brevi. Infatti il consigliere delegato di Friulgiulia, Geppi, a trattative ultimate e subito dopo la sottoscrizione dell'accordo, ha proceduto a individuare, con i rappresentanti del partner ungherese, opere e iniziative da realizzare in cooperazione, secondo modalità da determinare caso per caso, ed è rientrato a Trieste con gli altri componenti la delegazione, il vicedirettore ing. Cattarini e l'area manager, ing. Paternosto, con l'elenco indicativo concordato con la Középûletépìtö.



Il momento della firma dell'accordo da parte dei due consiglieri delegati di Friulgiulia e di Kozepuletepito (Geppi a destra e Kreszan a sinistra)

Il presidente del Consorzio, Variola, rientrato da Roma dopo essere stato eletto componente la giunta della Federexport, si accinge ora, con Geppi, a informare dell'accordo di Budapest il presidente della giunta regionale Biasutti, come è espressamente previsto nel capo 7.o dell'accordo, ove è appunto indicato che le due parti sono tenute a informare i rispettivi governi nazionali, nonché «la giunta di governo della Regione autonoma Fiuli-Venezia Giulia».

L'obbligo assunto dalle parti di informare i rispettivi governi dell'accordo conseguito è una dimostrazione dell'importanza che esse attribuiscono all'accordo stesso. Del resto, questa importanza era anche sottolineata dal fatto che, all'esterno dell'edificio della Középûletépìtö, erano state esposte, durante i giorni delle trattative, le bandiere ungherese e italiana.

LE MINACCE NASCOSTE FRA LE PIEGHE DELLA SESTA DIRETTIVA

Decima i cantieri europei il tetto massimo di aiuti

L'intervento correttivo del Parlamento - Decisiva la riunione ministeriale del 22 dicembre

Il Parlamento europeo si è pronunciato nei giorni scorsi sulla proposta di una nuova direttiva (la VI) che regola gli aiuti statali alla cantieristica. La direttiva prevede in sostanza la fissazione di un tetto massimo di aiuti uguale per tutti i paesi della Comunità, attribuisce questa responsabilità alla commissione della Cee e ne indica il criterio sulla base della differenza tra i prezzi praticati dai cantieri asiatici e i costi dei cantieri europei più competitivi.

La commissione ha già individuato tali differenze nel 26%, percentuale che dovrebbe coprire tutti gli aiuti, quelli destinati alla singola commessa, quelli agli armatori per l'acquisto delle navi e quelli per la copertura delle perdite di esercizio dei cantieri. Se questa linea dovesse passare al consiglio dei ministri della Cee, già convocato per il 22 dicembre, per la navalmeccanica italiana si aprirà un periodo assai difficile.

Il Parlamento europeo ha cercato di correggere l'impostazione della direttiva. Per il gruppo comunista la posizione è stata illustrata dagli on. Bonaccini e Rossetti. Una prima critica riguarda il metodo: per sei anni si è prorogata una direttiva inadeguata ad affrontare i problemi via via più gravi del settore. Ma quando si è deciso di cambiare, si è preteso di fare tutto in qualche settimana, senza consentire il necessario approfondimento tra i diretti interessati del problema.

«La politica dei fatti compiuti — ha detto Rossetti — non è la strada più agevole per rendere popolare la Comunità europea e le sue istituzioni, al contrario». Se non si terrà conto delle modifiche apportate dal Parlamento europeo, le conseguenze della nuova direttiva saranno un ulteriore taglio alla capacità produttiva dei cantieri europei, già dimezzata negli ultimi anni.

Per alcuni paesi come l'Italia una simile ipotesi significa andare sotto la soglia dimensionale minima per garantire l'autonomia nazionale nel settore, e significa rendere vani gli sforzi di riconversione attualmente in corso per rendere competitivi i cantieri. Al contrario, si accentueranno gli squilibri proprio tra i produttori europei. «Un tetto di aiuti unico per tutti — ha insistito Rossetti — significa ipotizzare un mercato interno europeo in perfetto equilibrio: ciò che ancora non si può dire». Nel costo di una nave vi è infatti, a seconda dei paesi, una incidenza assai diversa degli oneri sociali, della politica fiscale e creditizia e dei tassi di cambio e di inflazione.

Ignorare questo dato fissando aiuti uguali per tutti significa mettere fuori mercato la navalmeccanica di alcuni paesi, al di là della reale efficienza dei singoli cantieri. L'aula di Strasburgo ha confermato la proposta comunista già approvata in commissione che fissa un tetto di aiuti differenziato dal 26 al 35% a seconda del tipo di nave. Altri emendamenti presentati unitariamente dai deputati italiani del Pci, Dc, Psi e Pri che sollecitavano una differenziazione degli aiuti anche in rapporto alla diversa incidenza delle politiche creditizie e fiscali sono stati respinti soltanto per quattro voti.

Il gruppo del Pci non ha ritenuto, malgrado gli emendamenti accolti, di votare la direttiva, mentre ha approvato la relazione accompagnatoria della laburista Quinn che dà significative indicazioni sulle strategie da adottare in questo settore. «Non si sfugge all'impressione — ha commentato l'on. Rossetti — che la logica reale della commissione della Cee sia quella di abbandonare il settore, ma poiché questo obiettivo sarebbe troppo impopolare, si è pensato di ripiegare su una proposta che di fatto riduce ancora la capacità produttiva europea e finisce col salvare soltanto la cantieristica di alcuni paesi.

«Di fatto la commissione ipotizza un sistema di concorrenza senza aiuti trascurando il fatto che questo non esiste neanche per il Giappone e la Corea, dove i governi intervengono con finanziamenti sostanziosi pur di non perdere quote di mercato. Non si vede perché l'Europa non debba difendere il misero 18% di capacità produttiva che le è rimasto. Ci auguriamo che il consiglio dei ministri il 22 dicembre tenga conto delle raccomandazioni del Parlamento europeo».

Commesse: la posizione italiana

Il dominio cantieristico mondiale spetta all'Estremo Oriente, con un totale di commesse in corso di 14.533 milioni tsl pari ad oltre il 62 per cento mondiale. Fanno parte di questo settore il Giappone, il Sud Corea, Taiwan e la Cina continentale. Terzo nella graduatoria individuale è il Brasile, che ha una posizione cantieristica invidiabile. La vicina Jugoslavia si colloca al quinto posto nel mondo con un ottimo carnet di «orders» in prevalenza non destinato alla flotta del paese.

Per quanto concerne l'Italia, la posizione come volume di ordini è notevole: in termini di tonnellate di stazza lorda, la nostra nazione si colloca al primo posto nell'orbita della Cee, anche se le commesse sono pressoché tutte destinate al mercato interno.

Il «Deutsche Verkehr Zeitung» fa notare che se le commesse sopraindicate venissero calcolate in «Tsl.c» (cioè «compensata» che esprimono le «qualità» delle navi), l'Europa comunitaria sarebbe al primo posto mondiale nelle navi per passeggeri, da crociera, traghetti d'altomare, chemical carriers, navi per riparazioni offshore ecc.

Secondo le ultime rilevazioni del «Lloyd's Register of Shipping» di Londra il portafoglio internazionale di ordinazioni navali ammonta a 23,406 milioni di tonnellate di stazza lorda. La cifra si riferisce all'ottobre scorso. La graduatoria dei principali Stati cantieristici mondiali è la seguente:

Commesse impostate e da impostare all'1 ottobre in tsl.

1) Giappone	8,834
2) Sud Corea	4,431
3) Brasile	1,050
4) Polonia	0,958
5) Jugoslavia	0,838
6) Taiwan	0,748
7) Romania	0,737
8) ITALIA	0,708
9) Germania Est	0,610
10) Spagna	0,547

Brevi di finanza

Danieli: nuovo presidente

UDINE — Il dott. Ermete Alvisi è il nuovo presidente della «Danieli» di Buttrio, società specializzata nella costruzione e progettazione di miniacciaierie «chiavi in mano». Alvisi è stato nominato dal consiglio di amministrazione della società friulana al termine dell'assemblea straordinaria dei soci che ieri ha deliberato la fusione, per incorporazione, della «Danieli Engineering» con la «P+C» (progetti e costruzione) già totalmente possedute dalla società incorporante. Luigi Danieli, fondatore della società friulana, ha dato le dimissioni «in considerazione — è detto in un comunicato — delle attuali condizioni di salute che gli rendono difficoltoso il regolare svolgimento del suo incarico». La «P+C», posseduta al 96 per cento, figurava già nel bilancio consolidato del gruppo Danieli chiusosi al 30 giugno scorso; la «Danieli Engineering» invece, posseduta dalla capogruppo al 100 per cento, presentava quasi due miliardi di utile con un fatturato di oltre 20 miliardi di lire.

Bagnoli: chiesta chiusura

ROMA — Lo stabilimento Italsider di Bagnoli andrebbe chiuso «innanzitutto perché si libererebbe Napoli da una fonte di inquinamento e poi perché non produce ricchezza né per la città né per l'intero paese». È quanto sostiene il presidente della Confindustria, Lucchini in un'intervista al settimanale Europeo. L'industriale siderurgico sostiene infatti che Bagnoli «distrugge ricchezza perché produce solo perdite.

Legge Finmare: pubblicata

ROMA — E' stata pubblicata dalla «Gazzetta ufficiale», in un apposito supplemento in distribuzione in questi giorni, la legge n. 856/86 che reca norme per la ristrutturazione della flotta pubblica del gruppo Finmare e interventi per l'armamento privato. La legge, in particolare, prevede interventi per l'armamento privato e a favore dei servizi di trasporto merci di linea in base a un programma che dovrà essere approvato dal ministro della marina mercantile.

IN RISPOSTA A UNA PRESA DI POSIZIONE DEI GIOVANI DC

Polemica sul part-time Nota degli industriali

La commissione sindacale dell'Associazione industriali esprime, nella seguente nota, il pensiero degli imprenditori sul problema del lavoro part-time, quale contributo alla migliore conoscenza e a una obiettiva valutazione di questa forma di prestazione d'opera:

«A quanto apprendiamo, il comitato provinciale dei giovani dc di Trieste ha preso una netta posizione contro il contratto di lavoro part-time. Si deplora la tendenza all'incentivazione che si va riscontrando nei confronti di questo strumento, che altro non sarebbe — secondo gli estensori della nota — se non un semplice palliativo, buono al massimo per affermare le conseguenze devastanti delle fasi congiunturali più negative, ma certamente non idoneo a risolvere il problema strutturale della disoccupazoine giovanile.

«Non siamo assolutamente d'accordo con questa impostazione del problema. Essa sembra dare per scontato che l'occupazione a tempo parziale altro non sia che un contentino, chiamiamolo così, per chi avrebbe invece necessità e intenzione di instaurare un rapporto a tempo pieno. Non si può escludere, naturalmente, che in qualche caso particolare possa anche esser così, ma non è certo questa la regola, a quanto ci risulta, almeno nella aree dalle caratteristiche socio-economiche analoghe alla nostra.

«Esiste invece, in queste aree, una richiesta spontanea e consistente di impegno lavorativo parziale. Essa proviene da parte dei lavoratori che intendono associare a un mestiere principale "ridotto" una seconda attività professionale, oppure da parte di persone che cercano una fonte di reddito conciliabile con impegni domestici, attività di studio, interessi extraeconomici di vario tipo. Per concludere, la visione che hanno del part-time i giovani dc di Trieste ci sembra eccessivamente ingenerosa e riduttiva. Del resto, che esso non sia solo un espediente per tamponare temporaneamente e alla meno peggio le situazioni più critiche è dimostrato nel modo migliore dal fatto che il maggior uso di questo strumento lo si riscontra proprio nei Paesi economicamente e socialmente più avanzati.

NELLA PROSSIMA RIUNIONE DI FINE D'ANNO

L'Italia chiederà il diritto di pesca nel Mare del Nord

BRUXELLES — Per la prima volta nella storia dell'Europa «azzurra», l'Italia chiederà che pescherecci italiani abbiano la possibilità di gettare le reti nelle acque del Mare del Nord.

Lo si apprende a Bruxelles da fonti diplomatiche, alla vigilia della tradizionale «maratona» di fine d'anno del consiglio dei ministri della pesca dei «dodici». Obiettivo della riunione è definire per il 1987 le quantità che i battelli dei singoli paesi potranno pescare nelle acque comunitarie e di alcuni paesi terzi.

In particolare, l'Italia chiede quote di pesca, alcune centinaia di tonnellate, per la cattura di sogliole e sgombri nel Mare del Nord.

Secondo le proposte della commissione, la ripartizione delle catture nelle acque comunitarie per il 1987 comporta, rispetto al 1986, riduzioni per tutte le specie e per tutti i mari, con l'eccezione delle aringhe nel Mare del Nord.

■ ANSALDO — Ansaldo (Iri-Finmeccanica) ha acquisito dalla commissione federale dell'elettricità messicana Cfe l'ordine per la fornitura e il montaggio di quattro turbogeneratori della potenza complessiva di 770 megawatt per le centrali a olio combustibile di Valladolid e Altamura. L'ammontare della commessa supera i 50 miliardi. Gran parte della fornitura, per una percentuale superiore al 40%, verrà realizzata da industrie locali con l'assistenza tecnica dell'Ansaldo.

DIFFICOLTÀ POLITICHE E FINANZIARIE

Linee con il Levante a ritmi irregolari

Secondo le statistiche camerali riguardanti i traffici marittimi in arrivo o in partenza dal nostro porto, l'area geografica denominata «Levante» comprende tutti i paesi costieri che vanno dalla sezione greca del Mar Egeo ad Alessandria d'Egitto, quindi la Turchia, Cipro, la Siria, il Libano, Israele e l'Egitto, e ovviamente il settore orientale ellenico.



La situazione estremamente tesa sul piano politico-militare del Levante non permette ai traffici di svolgersi con la regolarità e l'intensità di anni addietro. Comunque gli arrivi nel nostro porto da gennaio a settembre sono stati di 2,670 milioni di tonnellate, comprensive anche del petrolio che arriva dall'Egitto e dalla Siria, mentre la controcorrente composta da merci varie e da prodotti finiti industriali è stata nel periodo considerato di poco superiore a 172 mila tonnellate.

E' da notare che quei paesi che compongono il Levante si trovano oggi in grave carenza di valute pregiate, indebitati per di più in maniera rilevante, e quindi nelle condizioni di non poter ordinare nel retroterra triestino tutte le produzioni industriali e tecniche di cui abbisognano.

L'area considerata ha totalizzato nei primi nove mesi dell'anno il 16 per cento di tutta la movimentazione marittima triestina, con un totale, fra arrivi e partenze di 2,872 milioni di tonnellate.

D. Lu.

■ NUOVE MONETE — Tre monete (due d'argento del valore di 500 lire, e una commemorativa del centocinquantesimo anniversario della morte di Giacomo Leopardi) saranno coniate l'anno prossimo dalla Zecca. Le due monete da 500 lire saranno celebrative della famiglia e dei campionati mondiali di atletica che si svolgeranno a Roma nel luglio dell'anno prossimo.

■ FISCO — Una nuova marcia di protesta contro «il fisco iniquo» si svolgerà a Torino entro il febbraio prossimo. A organizzarla saranno gli artigiani e coinvolgerà anche commercianti e professionisti.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/12	15.00	MIHALIS	Zueitina	rada/Siot
16/12	sera	ZIM TRIESTE	Venezia	rada
15/12	sera	DEXENA	mare	rada
17/12	7.00	KOHFU MARU	Vacamonte	Frigomar
17/12	8.00	ANGELINA MORETTI	Cagliari	S.S. 2
17/12	gior.	ALKHALED II	Arwad	rada
17/12	17.00	TIEPOLO	Zara	26
17/12	20.00	AFRICA	Pireo	VII
17/12	sera	POLARIS II	Ravenna	VII
17/12	sera	JUMBO TRUST	Ravenna	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/12	13.00	ESSO GENOVA	S.S. 2	Venezia
16/12	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini
16/12	pom.	HAKUKO MARU	rada	ordini
16/12	pom.	CASTELLO	34	ordini
16/12	pom.	SIPAN	42	ordini
16/12	pom.	LOPUD	41	Ragusa
16/12	pom.	DUBOSSARY	33	ordini
16/12	16.00	TRAPEZITSA	46	Patrasso
16/12	16.00	KALLSO	Frigomar	Las Palmas
16/12	sera	MEDITERRANEA	51	P. Said
16/12	sera	URSA	42	Capodistria
16/12	20.00	EUROPA	23	Patrasso
16/12	sera	JORDAN NIKOLOV	Siot 4	ordini
17/12	6.30	SOCARSEI	55	Monfalcone
17/12	12.00	COM.TE REVELLO	49	Pireo
17/12	sera	HADAR	43	Haifa
17/12	sera	ZIM TRIESTE	50 (14)	Haifa
17/12	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
17/12	24.00	ANGELINA AMORETTI	S.S. 2	ordini
17/12	sera	TARIK IBN ZIYAD	Siot 3	ordini
17/12	12.00	SIBA GERÙ	3	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
16/12	18.00	TARIK IBN ZIYAD	rada	Siot 3
16/12	sera	HADAR	Scalo L. (B)	50 (14)
16/12	sera	KALLSO	Frigomar	37
17/12	6.30	HADAR	50 (14)	43
17/12	6.30	ZIM TRIESTE	rada	50 (14)

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
RABUNION IX (inoperoso)
SIBA GERÙ (inoperoso)
ALEXA DUNDIC (sb. cotone)
HUXTERTOR (inoperoso)
Punto franco nuovo
DUBOSSARY (sb. ferraccio)
CASTELLO (inoperoso)
AL IBRAHIMIA (imb. varie)
NIKE (inoperoso)
MESKEREM (sb./imb. varie)
LOPUD (sb. agrumi)
SIPAN (sb. agrumi)
URSA (imb. carta e varie))
FRECCIA DELL'OVEST (sb./imb. carrrelli)
COM.TE REVELLO (sb./imb. carrelli e varie)
MEDITERRANEA (sb./imb. contenitori)
TESTAROSSA (inoperoso)
SOCARSEI (inoperoso)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
Scalo leganmi
HADAR (sb. agrumi)
Siot 4
JORDAN NIKOLOV
S.A.F.A.
MAK
Frigomar
KALLSO (sb. tonno cong.)
Arsenale Tr. San Marco
VLORA
CHENKI
URTXORI
ZIM SIDNEY
ZORINSK
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

Appoggio delle compagnie nazionali ai portuali di Genova

GENOVA — Nella battaglia in corso a Genova tra la compagnia dei lavoratori portuali da una parte, e il consorzio autonomo e le holding private dall'altra, è in gioco il futuro e la stessa esistenza di tutte le compagnie portuali italiane. Questa la convinzione espressa in generale nel corso della prima «conferenza nazionale delle compagnie portuali» svoltasi ieri a Genova.

I «consoli» delle maggiori compagnie che si occupano della gestione e dell'organizzazione del lavoro in oltre 140 porti italiani hanno espresso la loro solidarietà alla situazione creatasi a Genova dove la Culmv blocca da una settimana straordinari e lavoro festivo per protesta contro alcuni punti di un progetto di ristrutturazione del lavoro sui moli.

«Se si vuole modificare il ruolo della compagnia unica in seno all'organizzazione del lavoro nel porto di Genova, noi siamo dispostissimi a parlarne — ha detto il "console" genovese Paride Batini — ma se invece lo scopo è quello di toglierla di mezzo ci opporremo fino in fondo». Tutti gli altri intervenuti hanno sottolineato, in quest'ottica, la necessità di una autoriforma delle compagnie che in Italia hanno la responsabilità del lavoro di circa 16 mila portuali.

Ma, a detta di tutti, bisogna individuare «un giusto mezzo» tra un'«americanizzazione» della gestione portuale e la «delega totale dell'organizzazione del lavoro al sindacato» sotto l'ombrello delle finanze pubbliche. Batini ha messo in risalto la particolarità e delicatezza dello scontro tra «pubblico e privati» in corso in questi giorni per il futuro del massimo porto italiano. Ma ha messo in guardia sui rischi di una vertenza che potrebbe «portare un colpo al cuore» non solo alla compagnia unica genovese ma anche, in prospettiva, a tutte le altre organizzazioni del lavoro portuale italiane.

Nel corso dei lavori è stata anche denunciata da più parti una strategia, ormai annosa, che tenderebbe a dividere tra loro le varie compagnie portuali del paese indebolendone la forza davanti all'offensiva privata.

ECONOMIA E FINANZA

LA GUERRA IN CORSO SULLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ISTITUTO

Tutti con Prodi (meno il Pri): Mediobanca torna in Parlamento

Nemmeno esperita la ventilata mediazione del governatore Ciampi - La diatriba sul ruolo dell'Iri

ROMA — La battaglia l'ha vinta Prodi; la guerra probabilmente, sarà appannaggio di chi, nel grande tour-billon dell'alta finanza riscirà a garantirsi di fronte al «pubblico» (inteso come impresa) le maggiori benemerenze. La guerra su Mediobanca sembra infatti essere diventata la guerra di chi avrà in futuro maggiori titoli, fra i privati, per aumentare la propria presenza o addirittura entrare nel «grande salotto di Mediobanca».

Per ora si può dire soltanto che a livello politico e istituzionale Prodi può considerarsi in una botte di ferro. La mediazione del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, sembra infatti fallita, anzi nemmeno cominciata ed è difficile che possa essere nuovamente richiesta (pare se ne fossero fatti portavoce gli azionisti privati di Mediobanca).

I socialisti la ritengono inutile, i democristiani sono sicuri che Prodi ha agito per il meglio nonostante le bordate di Paolo Cirino Pomicino; lo stesso Pci (lo ha detto Angelo De Mattia) ha sostenuto che nella vicenda «non si può parlare di ingerenza dell'Iri nella gestione di Mediobanca».

Rispetto alle tre banche nazionali che detengono il pacchetto di maggioranza dell'istituto di via Filodrammatici, Prodi ha agito secondo le prerogative che gli sono concesse. Gli unici a protestare sono i repubblicani, ormai del tutto isolati nella maggioranza su questo argomento. «L'intervento dell'Iri nella gestione delle sue banche» ha infatti detto Pellicanò «ha limiti invalicabili che non a caso furono sempre rispettati in passato».

Ha ragione quindi — ha detto ancora l'esponente del Pri — il governatore della Banca d'Italia «quando esprime, come ha fatto, motivate preoccupazioni sui pericoli di uno stretto connubio tra industria e banche, preoccupazioni che confermano le ragioni di critica all'ingerenza dell'Iri nella vicenda gestionale delle sue banche».

Il punto è questo: ha diritto o no Prodi di condizionare le scelte delle tre Bin? Tutti sembrano esserne convinti eludendo il vero problema Mediobanca e cioé la sua privatizzazione. «Mi pare di capire» ha detto il socialista Sacconi «che il vero problema per Prodi non è il giusto rapporto fra pubblico e privato», lasciando intendere che la questione riguarda chi fra i privati dovrà entrare nell'azionariato di Mediobanca e come.

Qualcuno, come in parte lo stesso Sacconi, ipotizza che dietro la diatriba si nasconda la volontà di tirare la «volata», come si dice, a qualche gruppo finanziario che sta cercando da tempo di entrare nell'istituto «governato» da Cuccia. I nomi sono i soliti: De Benedetti e Gardini.

Ecco perché la guerra è lungi dall'essere conclusa e rischia di travolgere gli stessi delicati equilibri.

In questi giorni insomma non si gioca soltanto il destino dell'autonomia delle tre Bin, dei poteri dell'Iri e del futuro di Mediobanca: si giocano i destini, come diceva il democristiano Rubbi, della stessa finanza italiana. Il Parlamento ne vorrà, per parte sua, sapere sempre di più e non a caso il Pci ha chiesto al Senato una serie di audizioni sulla vicenda.

Per parte sua, la commissione bilancio della Camera tornerà a occuparsene, subito dopo le vacanze natalizie. «Sul problema Mediobanca» ha detto Cirino Pomicino «abbiamo acceso le luci, i protagonisti andranno avanti tranquillamente, fornendo le necessarie informazioni al Parlamento.

«Condivido in pieno la linea seguita da Prodi sul caso Mediobanca. Per 40 anni abbiamo accettato un patto per cui il 6% delle azioni contava quanto il 56%; quale imprenditore privato avrebbe consentito una cosa del genere? L'azionista pubblico deve tornare al ruolo che gli compete». È quanto ha dichiarato Clelio Darida, ministro delle Partecipazioni statali, a proposito.

Per l'Abi un 1986 positivo e con un finale in crescita

ROMA — Per il sistema bancario italiano l'86 si chiuderà molto probabilmente con un bilancio positivo, in linea con i buoni risultati ottenuti dall'intero sistema economico del paese. Questa la valutazione emersa in seno all'ultimo comitato dell'esecutivo dell'Abi di quest'anno presieduto da Giannino Parravicini nel quale è stata fatta la consueta rilevazione dei tassi bancari; in particolare, quelli attivi (nominali) sono scesi dal 14,49% di ottobre al 14,30 di novembre mentre in termini reali sono saliti dall'8,93 di ottobre al 9,17% di novembre.

«L'86, ha detto Parravicini, è stato un anno buono per l'Italia e quindi anche per le banche. Certo ci siamo dovuti impegnare molto per evitare che i conti economici delle aziende di credito non peggiorassero». Tra i dati che dovrebbero portare un certo ottimismo nei banchieri, l'andamento dei depositi che dopo un periodo di calo, sono tornati a crescere: «ad ottobre, ha spiegato il presidente dell'Abi, i depositi sono cresciuti di 7.000 miliardi arrivando a quota 456 mila, contro i 440 mila miliardi di agosto».

Questo fenomeno, secondo Parravicini, è dovuto al fatto che il risparmiatore ha in mente un «portafogli ideale» e probabilmente in questo ultimo scorcio di anno si è reso conto di aver dato troppo poco spazio ai depositi bancari in favore dei titoli azionari e dei titoli pubblici».

Altro segnale positivo per le banche, l'incremento degli impieghi che — ha detto Parravicini — è stato a dicembre del 12% contro il 9,28% registrato a settembre». Secondo il presidente dell'Abi si tratta di un tasso di crescita del tutto fisiologico perché «corrisponde al buon andamento dell'economia. Lo scorso anno invece, prima dell'introduzione del massimale, — ha ricordato — eravamo di fronte a situazioni patologiche perché il boom degli impieghi era dovuto a una fuga dell'indebitamento in valuta verso quello in lire».

La Banca d'Italia d'altra parte tiene la situazione sotto controllo, utilizzando la leva delle operazioni pronti-contro termine. «Da ottobre a dicembre — ha detto Parravicini — il relativo tasso è salito dall'11 al 12%; ciò dimostra l'intenzione dell'istituto di emissione di frenare in questo modo la liquidità».

Quanto ai tassi, l'intero sistema mostra segni di aumento a livello reale: i tassi sui Bot sono saliti dal 5 al 5,31% (mentre i nominali scendono dal 10,35 di ottobre al 10,13 di dicembre), i tassi bancari attivi salgono dall'8,93% di ottobre al 9,17 di novembre, mentre quelli passivi sono arrivati al 2,96% contro il 2,66% di ottobre (i nominali sono invece scesi dal 7,90% al 7,80%). Insomma, l'inflazione sta diminuendo con un ritmo più veloce rispetto a quello seguito dai tassi di interesse.

Parravicini ha poi anticipato la posizione che l'Abi assumerà domani, nel corso dell'incontro con la Consob. «Il sistema Bancario italiano — ha detto — è a favore di un sistema di borsa a contrattazione continua che inizierà certamente per alcuni titoli più quotati. Ma soprattutto vogliamo che ci sia una partecipazione maggiore all'attività di Borsa. Per questo siamo disponibili a superare l'attuale sistema delle compensazioni all'interno delle banche tra gli ordini di acquisto e gli ordini di vendita, che finisce per limitare le operazioni che arrivano in Borsa».

Insomma le banche intendono dare il loro contributo alla riforma del mercato borsistico, con l'obiettivo — ha detto Parravicini — «di arricchirlo di strumenti ed enti partecipanti». In questo senso sarebbe auspicabile «l'istituzione di enti misti intermediari ai quali dovrebbero partecipare anche le banche».

La Bastogi cede Cogefar a Acqua Marcia

GENOVA — La Cogefar, società di costruzioni controllata dalla Bastogi, esce dall'ex salotto buono della finanza italiana ed entra direttamente in portafoglio all'Acqua Marcia, il gruppo di Vincenzo Romagnoli a cui fa capo la stessa Bastogi. Per il 55,7% della Cogefar — corrispondente alla quota controllata dalla Bastogi — l'Acqua Marcia verserà nelle casse della finanziaria un prezzo che, rispecchiando gli attuali corsi di borsa, oscillerà intorno ai 250 miliardi. Col ricavato della vendita della partecipazione Cogefar, la Bastogi dimezzerà il livello di indebitamento a fronte di una plusvalenza valutabile in un centinaio di miliardi.

IERI L'ASSEMBLEA DI AGRICOLA FINANZIARIA CHE NELL'86 TRIPLICHERÀ GLI UTILI

E Ferruzzi pensa ancora a Montedison

Gardini vorrebbe aumentare la sua partecipazione dal 25 al 30% nella società di Foro Bonaparte - Presentato l'aumento di capitale

RAVENNA — Raul Gardini, con l'aspetto e la voce soave che nascondono la durezza e la ruvidità del romagnolo, ha detto tutto delle operazioni finanziarie messe a segno dal gruppo Ferruzzi negli ultimi mesi e delle strategie che le hanno suggerite, dalla Montedison alla British Sugar. Non ha voluto rispondere, praticamente, solo sui rapporti (in crisi?) del suo gruppo con la Mediobanca di Enrico Cuccia o con la Mediobanca di qualcun altro, visto il rimescolamento che sembra coinvolgere la banca d'affari. Ha rivelato che i Ferruzzi hanno speso 1.500 miliardi per il 25 per cento della Montedison, dato intuibile ma non ancora ufficiale. Che il gruppo intende spenderne altri 800 per acquistare dalla Berisfonrd il 70 per cento della British Sugar, unico produttore inglese di zucchero da barbabietola (l'affare attende il consenso dell'antimonopolio). Ha fatto capire che potrebbe ampliare la partecipazione in Montedison fino al 30 per cento, una quota «di sicurezza».

Gardini ha delineato una vasta strategia agro-industriale proiettata in Europa, nella quale la produzione di etanolo non è che una parte e dove troveranno posto, oltre al riequilibrio del territorio e dell'ambiente, l'anti-inquinamento, il settore alimentare, la prima e la seconda trasformazione industriale delle enormi eccedenze agricole continentali. Gardini si vanta delle proprie origini agricole, aggiunge che la finanza e l'industria stanno per trovare in questo ambito la loro nuova frontiera, che la Montedison sarà il fulcro dell'eurostrategia del gruppo di Ravenna.

Il leader della Ferruzzi ha parlato all'assemblea degli azionisti dell'Agricola Finanziaria che ieri mattina ha approvato all'unanimità un nuovo aumento di capitale, il secondo di quest'anno dopo quello di settembre, e che ha sancito l'ingresso nel consiglio di amministrazione, sempre all'unanimità, di Carlo De Benedetti, vecchio amico di Gardini, suo alleato nella scalata alla Montedison dell'autunno scorso, il quale ha acquisito nell'Agricola Finanziaria una quota del 5 per cento.

Con aumenti di capitale ed emissione di obbligazioni convertibili, quest'anno il gruppo Ferruzzi ha già raccolto, soprattutto nel mercato italiano ma anche in quello francese con la Beghin Gay, la bellezza di quasi 1.800 miliardi. Se a questo si aggiungono i 569 miliardi che deriveranno all'Agricola dall'operazione appena approvata, si arriva a un totale di oltre 2.300 miliardi. Sommando i 1.500 miliardi spesi nella scalata alla Montedison e gli 800 destinati alla British Sugar, i conti tornano.

Il nuovo aumento di capitale è così congegnato. Gratuito da 217,5 a 239,2 miliardi (una azione ordinaria nuova per ogni dieci vecchie, una nuova azione di risparmio convertibile in ordinaria ogni dieci vecchie di risparmio: tutte al nominale di 800 lire l'una). Aumento gratuito al servizio del prestito obbligazionario in corso, con conseguente modifica del rapporto.

Aumento a pagamento da 239,2 a 550,6 miliardi (un'azione ordinaria nuova per ogni vecchia posseduta; una nuova di risparmio convertibile in ordinaria per ogni vecchia di risparmio; in entrambi i casi con nominale di 800 lire e sovrapprezzo di 800; undici nuove azioni di risparmio non convertibili ogni trenta obbligazioni possedute, nominale di 800 lire e sovrapprezzo di 200).

Al Gardini apparentemente soave di sempre, gli azionisti non hanno risparmiato qualche puntura di spillo. Hanno voluto sapere tutto: perché il nuovo aumento di capitale, a cosa servono questi quattrini, perché è stata acquisita la quota Montedison mentre l'obiettivo sembrava in un primo tempo limitato alla British Sugar, quale redditività è prevista da questi investimenti, come vanno le società controllate, come è suddiviso, nel gruppo, il 25 per cento di Montedison. Qualcuno ha persino definito «non tanto elegante» l'aumento gratuito,. al che Gardini ha osservato: «Ci avete sempre chiesto azioni gratis, ora che ve le diamo non le volete?».

Dell'investimento in Montedison, Gardini ha ricordato che la decisione è maturata in autunno, ma che già partecipando al sindacato di blocco della società si era reso conto delle enormi prospettive di Foro Buonaparte nel settore agro-industriale, in quello dei servizi (Iniziativa Me.Ta.), delle assicurazioni e della finanza (Fondiaria). La scalata, dunque, «è stata non ostile ma di supporto al management».

Le azioni Montedison sono in carico al gruppo a un prezzo medio di 3000 lire l'una e ciò significa che si è trattato di una scalata a buon mercato. La partecipazione del 25 per cento è così suddivisa: 12,5 alla Silos, 4 alla Beghin Say, 8,5 all'Agricola. Restano da definire i particolari tecnici dello scambio fra l'1,6 per cento di Montedison in possesso del gruppo Pesenti col 25 per cento della Calcestruzzi, dopo di che la partecipazione dei Ferruzzi in Montedison salirà al 26,6 per cento.

Sul bilancio di quest'anno la Montedison avrà un utile netto più che doppio rispetto ai 113 miliardi del 1985, mentre Mario Schimberni, presidente di Foro Buonaparte e consigliere dell'Agricola, ha ricordato che l'investimento in Montedison ha fruttato ultimamente a Mediobanca una redditività del 19 per cento. Il bilancio dell'Agricola dovrebbe chiudersi quest'anno con un utile netto sui 45 miliardi (17 nel 1985), l'Eridania aumenterà del 30 per cento sia la produzione sia l'utile netto, la Beghin Say lo quadruplicherà.

G. M.

Gardini considerato l'anti-Agnelli negli Usa

RAVENNA — La Moseley International, società statunitense che si occupa di analisi finanziaria, consiglia l'acquisto di azioni della Agricola Finanziaria, holding del gruppo Ferruzzi e definisce il gruppo Ferruzzi «il contrappeso al potere del gruppo Agnelli in Italia».

In uno studio, nel quale vengono analizzati i dati di bilancio e di redditività dell'Agricola Finanziaria, Moseley International rileva che sotto la leadership di Raoul Gardini il gruppo di Ravenna ha acquistato molto peso, imponendosi come protagonista di primo piano nel mondo finanziario italiano.

Tv: come vendere una rete su tre e controllarne 4

Per Natale, secondo voci raccolte negli ambienti delle tv private di Cologno Monzese (Milano), regno di «Sua emittenza» Silvio Berlusconi, si dice che potrebbe venire risolto brillantemente il cosiddetto teorema del cavaliere, cioè come cedere una rete televisiva su tre e, a giochi fatti, mantenere il controllo su quattro. Tutto è cominciato dalle trattative segrete, venute alla luce ieri su alcuni quotidiani, tra il gruppo Pininvest e Calisto Tanzi, alias il signor Parmalat, che a sua volta controlla un network, Euro Tv (che negli ultimi tempi ha cominciato a perdere colpi sempre più vistosamente). Secondo le indiscrezioni trapelate il gruppo di Berlusconi sarebbe intenzionato a cedere uno dei gioielli della corona televisiva, Retequattro. In molti si sono chiesti come mai Tanzi, che da tempo pare orientato a disfarsi di un network che gli ha procurato più grattacapi che soddisfazioni, ne voglia assorbire un altro, sia pure bene avviato.

MILANO — «Mi dispiace, ma non so nulla della questione, dunque non posso dire niente». Con questa lapidaria dichiarazione Clemente Mastella, responsabile dc per i programmi di informazione ha tagliato corto sulla vicenda Retequattro-Euro Tv. I veri protagonisti della storia, alquanto ingarbugliata, non sono reperibili. Nessuna traccia del cavalier Silvio Berlusconi, che venderebbe Retequattro, né dei diritti della rete televisiva: uniche dichiarazioni quelle di una stringata nota d'agenzia che «confermano contatti e trattative con alcuni gruppi, tra cui quello di Calisto Tanzi, proprietario della Parmalat e di Euro Tv.

Dalla sede milanese di Euro Tv e dagli uffici di Parma, ancora, silenzio stampa: i dirigenti finanziari del canale televisivo sono fuori sede, a Roma. Ma come fa una piccola Tv che non è mai riuscita a decollare in pieno a comprare uno dei tre gioielli della corona di Silvio Berlusconi?

Alcuni «esperti» di casa berlusconiana hanno avanzato l'ipotesi che si tratti di una manovra politica per agganciare la rete di Berlusconi a un circuito più vicino alla Dc, un escamotage con il quale il gruppo di Berlusconi cederebbe ufficialmente la rete senza perdere il controllo ma aggirando la nuova legge sull'emittenza radiotelevisiva che proibirebbe a un privato di possedere più di due network televisivi di portata nazionale.

Secondo voci, Euro Tv avrebbe perdite più che consistenti, che si aggirerebbero sui 50 miliardi: Retequattro, fondendosi con Euro Tv, potrebbe lucrare sulle perdite dell'altra rete per ottenere grossi sgravi fiscali. La nota diramata dall'Ansa, che riporta le dichiarazioni di Alberto Scandolara, direttore delle comunicazioni del gruppo Fininvest (la holding finanziaria di Berlusconi), non smentisce la dichiarazione riportata da alcuni giornali che le trattative siano a uno stadio molto avanzato.

I motivi veri restano per adesso sconosciuti, anche perché non si capisce come mai Berlusconi sia così ansioso di cedere Retequattro quando la legge che lo obbligherebbe a cederla non è ancora stata approvata e non è detto che lo sia entro tempi brevi.

Gio. Me.

DOLLARO

1.401,45 +0,47% Generale rafforzamento sui mercati europei: la valuta Usa è tornata su valori superiori a quota 1.400 lire.

BORSA

1.547 +1,58% Rialzo generalizzato ieri alla prima seduta del nuovo anno borsistico alla borsa valori di Milano.

BORSA DI MILANO

	16/12	15/12
Alimentari e agricole		
Alivar	10600	10570
Bonifiche ferraresi	34900	34700
Buitoni	7501	7550
Buitoni risp.	4000	3945
Buitoni risp. pr.	3700	3715
Eridania	4730	4718
Eridania r. nc.	2700	2650
Perugina	5530	5500
Perugina risp.	2230	2250
Assicurative		
Abeille	131000	130025
Alleanza	70160	69000
Alleanza risp.	62800	62500
Fondiaria	81900	80910
Generali	127500	125500
Italia Assicurazioni	19290	18650
Latina	13990	13801
Lloyd Adriatico	21250	21000
Milano Assicurazioni	29950	28348
Milano risparmio	15300	15000
Previdente	33816	32710
Ras	60860	59000
Sai	30390	29105
Sai risp.	14800	14300
Toro Assic	30700	29680
Toro Assic. priv.	18880	18200
Unipol priv.	20700	20395
Bancarie		
Banca Agricoltura	5850	5680
Banca Agric. priv.	2950	2850
Banca Agric. ris. nc.	2800	2635
Banca Catt. Veneto	6200	6010
Banca Mercantile	12000	11800
Banca Toscana	7500	7200
Banco Chiavari	5450	5370
Banco Lariano	4230	4145
Banco di Roma	13200	14050
BNL risp.	21600	21000
Comit	22750	22110
Cr. Commerciale	6000	5950
Cr. Fondiario	4925	4850
Credito Italiano	3000	3000
Cr. Ital. risp.	2751	2750
Credito Varesino	3400	3330
Credito Varesino risp.	2600	2600
Interbanca priv.	20380	19650
Mediobanca	233950	228700
NBA	3530	3405
NBA risp.	1884	1760
Cartarie		
Binda De Medici	4010	4150
Burgo	11780	11820
Burgo priv.	8550	8550
Burgo risp.	11580	11550
Espresso	27400	30000
Fabbri priv.	1931	1918
Mondadori	17400	17145
Mondadori priv.	10110	10160
Cementi		
Cementir	3010	2995
Italcementi	72000	71100
Italcementi risp.	42900	42100
Pozzi	400	391
Pozzi risp.	310	300
Unicem	19900	20050
Unicem risp	12300	12020
Chimiche		
Boero	6000	5520
Caffaro	1134	1129
Caffaro risp.	1115	1115
Farmit Erba	9850	9790
Farmit ris. nc.	6100	6001
Fidenza Vetr.	9050	8950
Fmc	2645	2590
Italgas	2421	2405
Manuli	3551	3510
Mira Lanza	36550	36500
Montedison	2851	2805
Monted. ris. nc.	1325	1301
Montefibre	2400	2350
Montefibre ris. nc.	1721	1700
Ossigeno	25990	25000
Ossigeno risp	17850	17700
Perlier	1950	1900
Pierrel	2110	2501
Pierrel risp.	1320	1290
Pirelli spa	4750	4730
Pirelli risp.	4730	4670
Pirelli ris. nc.	2799	2799
Recordati	11500	11501
Record. risp. nc.	5680	5530
Rol	2249	2251
Rol risp. nc.	1630	1647
Saffa	8500	8510
Saffa risp	8550	8820
Snia Bpd	4580	4500
Snia Bpd risp.	4480	4400
Snia Tecnopol	5745	5670
Sorin	10850	10830
Uce	1727	1750
Commercio		
Rinascente	948	950
Rinascente priv.	525	523
Rinascente risp.	561	546
Silos	2334	2280
Silos pr.	2215	2190
Silos risp. nc.	1205	1170
Standa	12500	11650
Standa risp.	7400	7400
Comunicazioni		
Alitalia	955	952
Alitalia priv.	813	790
Ansaldo trasp.	4901	4879
Ausiliare	6600	6750
Aut. Torino-Milano	12010	11650
Italcable	20000	19900
Italcable risp.	16800	16700
Sip	2519	2452
Sip risp.	2525	2484
Sip warrant	2551	2508
Sirti	8950	8800
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	6800	6730
Selm	3375	3336
Selm risp.	3515	3485
Sondel	1050	1030
Tecnomasio	1285	1275
Finanziarie		
Acqua Marcia	2765	2690
Acqua Marcia risp.	1360	1350
Agricola	4075	4815
Bastogi	671	652,50
Bon Siele	32490	31300
Bon Siele risp.	17500	16910
Breda	8080	8000
Brioschi	1199	1152
Buton	2480	2450
Camfin	3400	3690
Cir	6830	6825
Cir risp.	6930	6875
Cir risp. n.c.	3930	3950

	16/12	15/12
Cofide	4880	4850
Cofide risp. nc.	2875	2855
Comau	4380	4310
Comau warr.	211	213
Editoriale	2475	2475
Eurogest	2351	2350
Eurogest risp.	2250	2250
Eurogest risp. nc.	1310	1290
Euromobiliare	12100	12300
Euromobil. risp.	4750	5150
Fidis	17000	16950
Fimpar	2100	1790
Finarte	1990	1960
Fineurop Gaic	40600	40000
Finrex	1306	1399
Finrex risp. nc.	898	905
Fiscambi	5350	6000
Fiscambi risp.	2690	2665
Gemina	2548	2465
Gemina risp.	2445	2330
Gerolimich	170,50	158
Gerolimich risp.	116	108
Gim	8600	8550
Gim risp.	4028	4032
Ifi priv.	26900	26750
Ifil	4900	4899
Ifil risp.	2481	2510
Iniz. Me. T.A.	14949	14200
In. Me. T.A. risp. nc.	7220	7190
Italmobiliare	115100	114200
Italmob. risp. nc.	57000	57200
Kernel	1015	1010
Mittel	3650	3580
Part. Finan.	3200	3210
Paf ris. nc. w.	2890	2950
Paf r. nc. ex w.	1331	1315
Pirelli Co.	6623	6579
Pirelli Co. risp.	3900	3860
Rejna	20000	20000
Rejna risp.	19990	20000
Riva finanz.	9200	9501
Sabaudia	2375	2300
Sabaudia risp. nc.	1415	1390
Saes	2700	2680
Saes risp.	1370	1328
Schiapparelli	481	482
Sem	1290	1283
Serfi	5600	5610
Sifa	6165	6135
Sifa risp.	4990	4950
Sme	1921	1840
Smi metalli	2840	2800
Smi metalli risp.	2300	2580
Sogefi	4340	4345
Sopaf	2470	2370
Sopaf risp.	1371	1350
Stet	4350	4300
Stet risp.	4290	4275
Stet warrant	2224	2225
Stet warr. Sip	—	1650
Terme Acqui	—	4000
Tripcovich	7100	7100
Tripcovich ris. nc.	2800	2650
Immobiliari		
Aedes	10200	10010
Attività imm.	5450	5400
Calcestruzzi	8550	8450
Cogefar	7449	7200
Del Favero	4750	4590
Inv. Imm. It.	3560	3520
Inv. Imm. It. risp.	3385	3370
Risanamento	15000	15040
Risanamento risp.	9700	9700
Vianini	5440	24000
Vianini ind.	2150	2105
Meccaniche		
Aeritalia	4125	4105
Aturia	2305	2290
Aturia risp.	2190	2201
Danieli	7300	7300
Faema	4010	3999
Fiar	17000	16050
Fiat	13070	12915
Fiat priv.	7150	7051
Fiat risp.	7112	7089
Fochi	2400	2300
Gilardini	20400	20360
Gilardini risp.	15180	15180
Magneti	4400	4370
Magneti risp.	4355	4350
Necchi	4089	4001
Necchi risp.	4110	4105
Olivetti	12470	12300
Olivetti priv.	6850	6800
Olivetti risp.	12600	13000
Olivetti risp. nc.	7050	7102
Pininfarina	18030	17930
Pininfarina risp.	18130	18020
Saipem	4690	4630
Saipem risp.	4590	4520
Saipem war. risp.	1805	1730
Sasib	7030	6990
Sasib priv.	7220	7080
Sasib risp. nc	4130	4030
Secco	2630	2501
Teknecomp.	2650	2600
Tosi	21750	21650
Valeo	7700	7670
Westinghouse	32500	33500
Worthington	1690	1600
Minerarie		
Cantieri Metal.	4400	4450
Dalmine	425	422
Falck	8505	8460
Falck risp.	8840	8690
Falck risp. pr.	8850	8910
Lmi	1125	1110
Magona	9010	10000
Trafilerie	3490	3500
Tessili		
Benetton	15700	15210
Cantoni	9400	9830
Cantoni risp.	9550	9550
Cucirini	1749	1650
Eliolona	2240	2200
Fisac	8490	8000
Fisac risp.	8990	9100
Linificio	1810	1790
Linificio risp.	1610	1590
Marzotto	4720	4650
Marzotto risp.	4760	4760
Olcese	3850	3690
Rotondi	15210	15200
Sim	11800	10850
Zucchi	3860	3940
Diverse		
Ciga	3490	3400
Condotte To	5380	5380
De Ferrari	2720	2750
De Ferrari risp.	1639	1638
Jolly Hotels	10430	10430
Jolly risp.	10600	10680
Pacchetti	266,50	259,75

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,50
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,55
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,30
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,65
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,45
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,—
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,50
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	98,95
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,05
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	98,60
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	102,80
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,55
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,15
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	98,70
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,25
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,30
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,80
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,25
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,25
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,40
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,40
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,—
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,45
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,30
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,60
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,05
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,45
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	97,85
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,15
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,30
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	98,85
C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	98,80
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	99,25
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	110,70
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	111,10
C.C.T. ECU 83/90 ann 11,50%	108,75
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,25
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 9%	102,60
C.C.T. ECU 85/93 8,75%	102,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,90
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,30
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,20
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,65
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,40
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,30
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,75
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,95
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,95
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,60
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,85
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,30
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	103,80
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,35
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,10
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,35
B.T.P. apr. 90 ann. 12.%	105,30
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,15
B.T.P. giu. 90 10%	100,95
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,—

Mediobanca da protagonista

MILANO — La prima seduta dell'anno borsistico si è chiusa con un progresso dell'1,58 per cento dell'indice che si è così riportato a quota 1547. La giornata di ieri è stata comunque caratterizzata da un netto ridimensionamento degli scambi: la seduta si è conclusa poco dopo le tredici e il volume di affari è risultato inferiore a quello di ieri l'altro quando sono state scambiate azioni per un controvalore complessivo di 238 miliardi di lire.

Protagonisti del mercato sono stati i titoli guida. Le Mediobanca in particolare hanno messo a segno un progresso del 2,29 per cento recuperando in parte la flessione del 3,90 per cento accusata nelle ultime due sedute in seguito alle dichiarazioni del presidente dell'Iri Prodi sul programma di privatizzazione. Il titolo ha chiuso a 233.950 lire toccando nel dopolistino il prezzo massimo di 234 mila lire in progresso sono risultati anche gli altri valori guida.

Le Montedison, sulla spinta delle indiscrezioni diffuse a proposito dei positivi risultati di fine anno, sono salite dell'1,64 per cento terminando a 2851 lire; il titolo è poi ulteriormente salito nel dopolistino a 2870 lire dopo aver toccato nel corso della seduta un prezzo massimo di 2880 lire. Le azioni di risparmio si sono apprezzate dell'1,84 per cento con un prezzo di chiusura di 1325 lire.

Tra gli altri titoli guida le Fiat hanno chiuso a 13070 lire con un progresso dell'1,2 per cento per poi salire ulteriormente nel dopolistino a 13170 lire dopo aver toccato nel corso della seduta un prezzo massimo di 31200 lire; il titolo privilegiato si è apprezzato dell'1,4 per cento terminando a 7150 lire migliorate nel dopolistino a 7200 lire.

Le Generali sono salite dell'1,59 per cento chiudendo a 127500 lire per salire ulteriormente nel dopolistino fino ad un massimo di 128 mila lire. Il progresso delle Generali ha poi coinvolto nel corso della seduta anche gli altri titoli del comparto (salito nel complesso del 2,15 per cento). Tra gli altri assicurativi le Sai hanno messo a segno un rialzo del 4,41 per cento e le Milano sono salite del 5,65 per cento; in progresso sono risultate anche le Previdente (più 3,38); le Ras (più 3,15), le Italia (più 3,43).

La lira recupera sul marco

ROMA — Il dollaro è stato quotato ufficialmente a 1401,45 lire in Italia e a 2,0232 marchi a Francoforte tornando in pratica sulle quotazioni ufficiali registrate alla fine della scorsa settimana. Ieri l'altro i valori ufficiali del dollaro in Europa erano stati leggermente inferiori, rispettivamente 1396,25 lire e 2,0143 marchi. Le oscillazioni, molto contenute di questi ultimi giorni, dimostrano che il mercato è entrato in una fase tipicamente pre-festiva che dovrebbe durare fino alla fine dell'anno.

Il dollaro è stato sostenuto dalle previsioni di un imminente accordo tra i paesi dell'Opec per ridurre la produzione petrolifera.

Il marco è sceso leggermente nei confronti della lira quotando in Italia a 692,935 contro le 693,15 e confermando la tendenza degli ultimi tempi che lo vede indebolirsi quando si rafforza il dollaro. Come è già successo venerdì scorso, la valuta tedesca è così tornata a quotare al di sotto delle 693 lire non appena il dollaro è salito oltre quota 1400 lire.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	394,56	(– 0,18)
Hong Kong	394,05	(+ 3,60)
New York	393,80	(– 1,45)
Londra	393,10	(– 1,20)
Milano	397,67	(+ 3,41)
Parigi	392,48	(– 0,72)
Zurigo	394,05	(– 0,70)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	16/12	15/12
Generali*	127500	125300
Lloyd	21250	21000
Ras	61000	59000
Ras risp.	30000	29100
Montedison*	2866	2805
Montedison risp.*	1334	1310
Pirelli	4750	4730
Pirelli risp.	4730	4670
Pirelli risp. n.c.	2800	2800
Snia BPD*	4580	4500
Snia BPD risp.*	4420	4360
Snia BPD risp. nc.	2500	2440
La Rinascente	950	940
La Rinascente priv.	525	515
La Rinascente risp.	560	550
Gerolimich & C.	170	158
Gerolimich risp.	116	105
G. L. Premuda	2230	2230
G. L. Premuda risp.	1700	1700
Sip*	2515	2450
Sip risp.*	2540	2505
Warrant Sip*	2550	2510
Bastogi Irbs	670	650
Fidis	17000	17000
Sme	1920	1850
Stet*	4400	4410
Stet Warrant 10*	2200	2200
Stet Warrant 9	1700	1750
Stet risp.*	4300	4280
D. Tripcovich	7100	7100
Tripcovich risp.	2800	2650
Attività immobil.	5450	5400
Fiat*	13177	12885
Fiat priv.*	7175	7020
Fiat risp.*	7151	7090
Warrant Comau	211	213
Gilardini	20400	20600
Gilardini risp.	15200	14900
Dalmine	425	420
Lane Marzotto	4720	4650
Lane Marzotto priv.	4760	4750

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	22000	22000
Carnica Ass.	16500	16500
Assitalia	23000	23000

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	22,99	—
Fonditalia	»	69,73	—
Interfund	»	34,13	—
Int. Sec. Fund.	»	25,95	—
Italfortune	»	38,54	—
Italunion	»	21,70	22,72
Mediolanum	»	34,72	37,66
Rasfund	lire	39.044	—
Rominvest	doll.	33,75	35,78
Fondo Tre R	lire	36.967	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 342,59; rispetto al giorno precedente: –0,40; rispetto all'anno precedente: +40,82.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12.078
America	10.086
Arca BB	19 573
Arca RR	11.801
Aureo	15.415
Azzurro	16.412
BN Multifondo	12.329
BN Rendifondo	11.363
Capitalcredit	10.043
Capitalfit	11.744
Capitalgest	13.970
Cash Management Fund	12 394
Corona ferrea	10 673
Epta Bond	10.493
Epta Capital	9 994
Euro Andromeda	15 823
Euro Antares	12 949
Euro Vega	10.679
Euromob. Capital Fund	10.310
Fiorino	21.742
Fondattivo	13.267
Fondersel	24.875
Fondicri 1°	11.830
Fondicri 2°	10.125
Fondimpegno	10.123
Fondinvest 1°	12 077
Fondinvest 2°	14.350
Fondo centrale	14.017
Fondo Professionale	25 872
Genercomit	16.481
Genercomit rendita	10 084
Geporeinvest	9 917
Geporend	10.093
Gestielle B	10.125
Gestielle M	10 690
Gestiras	15.870
Imicapital	23.960
Imi 2000	10 126
Imirend	14.774
Interb. Azionario	18.143
Interb. Obbligaz.	13 030
Interb. Rendita	12.720
Libra	16 029
Multiras	16.822
Nagracapital	13.736
Nagrarend	12.273
Nordcapital	9.784
Nordfondo	12.480
Phenixfund	10.051
Primecapital	25.004
Primecash	12.751
Primerend	18.540
Redditosette	14.704
Rendicredit	10.758
Rendifit	11.760
Risparmio Italia bilanc.	16 913
Risparmio Italia reddito	12 502
Sforzesco	12.301
Verde	11.890
Visconteo	15.371
Fondo Ina	1.845,144

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	180,52	(– 0,17%)
Azionari	219,43	(– 0,32%)
Bilanciati	184,03	(– 0,25%)
Obbligazionari	138,10	(+ 0,06%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1401,10	1450,—	1401,45
» USA TP	—,—	1400,—	—,—
Marco tedesco	692,92	691,70	692,93
Franco francese	211,58	211,90	211,56
Fiorino olandese	613,18	612,25	613,18
Franco belga	33,31	33,25	33,31
Lira sterlina	2009,40	2010,—	2009,45
Lira irlandese	1888,—	1850,—	1888,80
Corona danese	183,37	183,50	183,36
Ecu	1445,—	—,—	1444,95
Dollaro canadese	1015,—	1000,—	1015,10
Yen giapponese	8,55	8,45	8,55
Franco svizzero	821,21	820,—	821,21
Scellino austriaco	98,50	98,80	98,50
Corona norvegese	184,32	181,50	184,55
Corona svedese	201,09	198,25	201,09
Marco finlandese	283,25	281,—	283,27
Escudo portoghese	9,33	8,50	9,34
Peseta spagnola	10,30	10,35	10,29
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,50	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,30-2,60	—,—
Dracma greca TG	9,85	8,—	9,85
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	930,50	900,—	926,75

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,39 (58,58); delle valute Cee 61,03 (61,01); di tutte le valute 60,58 (60,64).

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17600 (18000); argento (per kg) 245800 (251800); sterlina vc 130000 (136000); sterlina nc (ante 73) 133000 (139000); sterlina nc (post 73) 130000 (136000); krugerrand 550000 (580000); 50 pesos messicani 670000 (690000), 20 dollari oro 630000 (700000); marengo svizzero 112000 (118000); marengo italiano 108000 (114000); marengo belga 104000 (110000); marengo francese 106000 (112000).

MEDICINA E SALUTE

IL MINISTRO DE LORENZO OSPITE DEL LIONS TRIESTE HOST

Proteggere l'ambiente per tutelare la salute

La serie di conferenze che, nel corrente anno sociale, il Lions Club Trieste Host ha deciso di dedicare al tema distrettuale «Come umanizzare la vita nell'ambito dei rapporti sociali dell'ambiente, della medicina, della ricerca» è stato solennemente inaugurato dal ministro dell'Ambiente, on. prof. Francesco De Lorenzo.

Il prof. De Lorenzo, medico e ordinario di chimica biologica alla facoltà di medicina dell'Università di Napoli, negli anni 70 ha compiuto studi e realizzato numerose ricerche negli Stati Uniti e in Israele.

Il prof. De Lorenzo è il primo cittadino italiano — dalla costituzione dello stato unitario — ad aver ricevuto l'incarico di ministro dell'Ambiente, dicastero istituito — benché da tempo auspicato — soltanto con la legge n. 349 dell'8.7.1986.

Presentato dal presidente del Club, prof. Livio Cattinelli, il ministro De Lorenzo ha trattato il tema «Strategie di tutela dell'ambiente». Ne riportiamo i concetti fondamentali, espressi dallo stesso ministro per «Il Piccolo».

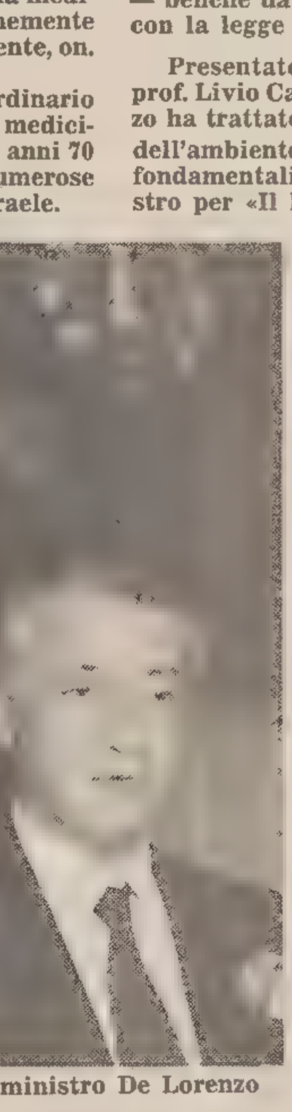
Molti italiani hanno accolto con soddisfazione l'istituzione del nuovo ministero dell'Ambiente, ma molti italiani si aspettano anche grandi cose dal nuovo dicastero, subentrato lo scorso luglio al ministero per l'Ecologia.

Si tratta di sentimenti apprezzabili e di aspettative legittime che dovranno trovare graduale soddisfazione attraverso la realizzazione di programmi e di progetti strategicamente finalizzati. Nella legge istitutiva del ministero dell'Ambiente è previsto infatti, tra i tanti compiti fondamentali, anche la procedura di valutazione dell'impatto ambientale.

Come avviene già in altri paesi anche europei, prima di realizzare un'opera (strade, fabbriche, ponti, centrali, dighe, ecc.), chi vuole eserguirla — ente pubblico o impresa privata — dovrà descriverne l'effetto o «impatto» che essa può avere sull'ambiente fisico-naturale. Il permesso di costruzione potrà essere dato soltanto dopo un giudizio di compatibilità tra l'effetto ambientale e le risorse del territorio.

«Imparare» a rispettare la natura diventa dunque un obbligo stabilito da una legge.

Ma imparare a rispettare la natura significa soprattutto essere capaci di fruirne senza estremizzazioni, nella consapevolezza che essa non è un bene intangibile da custodire, quasi fosse un antico dipinto ma, come diceva Heidegger «un luogo, una dimora di cose e



Il ministro De Lorenzo

un abitare dell'uomo in mezzo ad essa».

Sarà questa la strategia del ministero proiettata verso gli anni 90.

Una strategia da costruire subito conquistando le nuove generazioni alla cultura dell'ambiente, che è anche cultura della prevenzione dei danni alla salute provocati dall'ambiente stesso.

Un discorso quindi che passa attraverso la fase obbligata dell'educazione ambientale e di quella sanitaria.

Sul terreno di una specifica promozione della cultura dell'ambiente, verrà istituito al ministero un Ufficio ambiente multilingue con lo scopo di dare informazioni generali, diffondere materiale specifico, preparare e indirizzare i singoli, i gruppi organizzati, le scuole per visite orientative nelle aree protette, elaborare materiale documentativo per chi intenda approfondire i vari settori di conoscenza della natura.

Il ministero dell'Ambiente punta anche ad allestire centri di educazione ambientale permanenti in aree verdi, sia urbani sia extraurbani, queste ultime preferibilmente in zone protette o in ambienti naturali di notevole interesse.

Ma spetterà soprattutto alle Università il compito di individuare corsi di studio adatti a preparare i giovani alle nuove professioni, quelle che già in altri paesi si vanno diffondendo e che riguardano l'individuazione dei meccanismi e delle strategie di tutela dell'ambiente per una migliore qualità della vita.

Del resto è definitivamente acquisito il concetto che il binomio ambiente-salute è un fatto inscindibile.

Il ministero dell'Ambiente è infatti anche una «specie di anticamera della salute» e questa affermazione ben si ricollega al pensiero del celebre medico greco Ippocrate che, più di duemila anni fa, nel suo trattato «Delle arie, delle acque e dei luoghi», aveva descritto e già ben delineato l'importanza dell'ambiente inteso come cultura e come organizzazione sociale.

Francesco De Lorenzo
Ministro dell'Ambiente

QUANDO LE OSSA CEDONO INTACCATE DALLA TEMIBILE OSTEOPOROSI

Il salmone contro il flagello della terza età

Perché la calcitonina estratta da questo pesce rappresenta la migliore barriera alla malattia

C'è un momento, specialmente nella vita della donna, in cui può suonare il campanello d'allarme. Esso è rappresentato da un dolore prolungato che può venire scambiato per un fatto reumatico, considerato che l'indagine radiologica è spesso insufficiente a svelare la demineralizzazione delle ossa. E in proposito è da ricordare la tecnica diagnostica che si identifica nella mineralometria ossea computerizzata che permette, utilizzando un fascio di fotoni, di valutare in grammi il contenuto minerale delle ossa.

Ecco, allora, che ci si trova dinanzi al fenomeno dell'osteoporosi, che provoca un aumento della porosità, una diminuzione cioè delle componenti «dure» delle strutture scheletriche, determinante un aumento relativo di quelle «molli». Non bisogna pensare in proposito che lo scheletro umano sia quella fredda impalcatura del corpo che invece si potrebbe ritenere: come dire, l'anima di ferro di una costruzione in cemento armato. L'osso è tutto meno che una costruzione statica, subendo invece una trasformazione fin dalla nascita.

Del resto è intuibile pure il grado di continua attività biologica dell'osso, quando si pensi che lo scheletro del neonato deve subire un modellamento che lo porta alle sue dimensioni finali. E lo studio delle modificazioni fisiologiche è di notevole importanza per comprendere quanto avviene nel corso delle principali malattie ossee, fra le quali l'osteoporosi occupa purtroppo un posto di primo piano. Ne deriva una modificazione delle proprietà meccaniche dello scheletro; ecco che allora può venir raggiunta la soglia di rottura. Fratture sono possibili anche per sforzi o traumi piccoli, oppure quando il peso del corpo supera la resistenza meccanica dell'osso.

Qual è l'origine di questa malattia dolorosa e invalidante? Bisogna anzitutto distinguere tra osteoporosi primitive e secondarie. Tra le prime vanno annoverate la forma senile, quella post-climaterio e quelle giovanili di origine sconosciuta. Tra le secondarie vi è una lunga serie di cause, legate essenzialmente a disfunzioni ghiandolari: per disfunzione delle paratiroidi (iperparatiroidismo), per ipertiroidismo, acromegalia, diabete, malassorbimento intestinale, negli operati di resezione gastrica, nella cirrosi epatica, nell'artrite reumatoide.



L'indagine radiologica classica non evidenzia una patologia osteoporotica se non dopo una perdita minerale ossea superiore al 30-40%. Questo metodo, quindi, non riesce sempre a fornire una reale valutazione della gravità della patologia anche a causa dell'estrema variabilità tecnica che lo contraddistingue. Il quadro radiologico non documenta, ma non esclude, una osteoporosi iniziale.

Numerosi studi hanno dimostrato che nell'osteoporosi si ha una notevole diminuzione, col progredire dell'età, dell'assorbimento del calcio, nel corso della digestione, lungo il tratto gastrointestinale, nonché un'aumentata escrezione del calcio stesso con le urine.

Le sedi più colpite sono la colonna vertebrale, l'anca, il polso; ma ogni segmento scheletrico può essere interessato alla decalcificazione ossea. L'osteoporosi progredisce con gli anni ed è più frequente nella donna rispetto all'uomo; dopo la menopausa, in genere una donna su quattro ne è colpita. Un'osteoporosi grave, tale da indurre crolli vertebrali, si riscontra nel 3 per cento delle donne tra i 55 e i 59 anni, e in oltre il 20 per cento fra i 70 e i 74 anni, età in cui questa patologia si rivela molto più invalidante.

Anche per il femore viene riscontrata un'incidenza di fratture che aumenta con l'età, pari a 39 fratture ogni 100 mila persone per l'uomo, e a 30 per la donna nella fascia di età compresa tra i 55 e i 64 anni. Nelle persone più anziane (fra i 75 e gli 85 anni) le fratture sono naturalmente più frequenti: 302 nell'uomo e 633 nella donna per 100 mila persone. Dai 40 anni la massa scheletrica si va progressivamente riducendo; questa graduale perdita si accelera nella donna nei primi 5-10 anni del periodo successivo all'inizio della menopausa.

Il declino della massa ossea e del suo patrimonio minerale dipende da uno squilibrio operativo tra le due grandi categorie di cellule ossee: gli osteoblasti (deputati alla formazione di nuovo tessuto osseo) e gli osteoclasti (responsabili della distruzione del tessuto osseo invecchiato). Nell'uomo, d'altro canto, si produce meno osso, nella donna se ne distrugge troppo. In quest'ultima poi, può avvenire che una menopausa precoce o un'altra causa, come può essere un'ovariectomia (asportazione di un ovaio) causi una perdita eccessiva di minerale scheletrico, portandolo al di sotto di quel valore (teorico) che espone l'osso a fratture anche per traumi di lieve entità.

L'osteoporosi involutiva si può ricondurre a diversi fattori. Per la donna, le cause più frequenti vanno ricercate nella diminuzione degli estrogeni (in seguito a menopausa fisiologica o chirurgica) e in un difetto nella secrezione della calcitonina, un ormone che controlla e inibisce l'attività degli osteoclasti, le cellule ossee che favoriscono il riassorbimento dell'osso.

Nelle donne che vanno incontro a menopausa precoce, un miglioramento delle abitudini di vita, con la rinuncia a quelli che sono i fattori di rischio, non è sufficiente. Bisogna utilizzare gli estrogeni, con un dosaggio decisamente inferiore a quello usato per scopi contraccettivi. Un secondo approccio terapeutico è quello fornito dalla calcitonina, l'ormone ipocalcemizzante che blocca l'azione degli osteoclasti (quindi il riassorbimento osseo).

Quattro delle otto calcitonine isolate dal '67 sono disponibili per l'uso clinico: la calcitonina porcina, la umana, quella di anguilla e la calcitonina di salmone. Nonostante la loro somiglianza nella struttura chimica, queste calcitonine presentano differenze anche notevoli sotto il profilo biologico e degli effetti terapeutici.

L'attività delle calcitonine si può riassumere in quattro punti principali: esercitano un provato effetto inibitorio sull'attività osteoclastica; rallentano il riassorbimento osseo; diminuiscono il numero degli osteoclasti a livello osseo; inibiscono la mobilizzazione di calcio del tessuto osseo. La sperimentazione ha provato un effetto ipocalcemizzante della calcitonina di salmone o salcatonina più marcato rispetto a quello ottenuto con calcitonina umana e porcina.

Perché l'impiego della calcitonina di salmone? Perché all'ormone di questo pesce è stata riconosciuta una potenza biologica superiore dalle 20 alle 40 volte a quella delle altre calcitonine, compresa appunto l'umana. Rispetto a quest'ultima, ad esempio, se ne deve somministrare una quantità 25 volte inferiore per avere il medesimo risultato (20 microgrammi di salmone, 500 di umana al giorno). Vi è una spiegazione a tutto ciò: la calcitonina nei salmoni ha anche il compito di far superare quel terribile stress che il pesce subisce nel passaggio periodico dall'acqua salata a quella dolce e viceversa, mantenendo il fondamentale livello del calcio ionizzato nel plasma. Da qui la sua maggior forza e aderenza ai recettori e un minor grado di demolizione nel tempo.

La salcatonina ottiene anche un effetto positivo sul dolore che accompagna inevitabilmente l'infragilimento delle ossa, con risultati favorevoli sui disturbi funzionali, nel 77 per cento dei casi trattati.

Il meccanismo dell'effetto antidolorifico della calcitonina è tuttora ignoto; sembra però che la calcitonina di salmone provochi un aumento significativo delle endorfine (l'endorfina è una sostanza dotata di azione simile a quella della morfina, che viene sintetizzata e secreta dall'ipofisi) nel plasma del paziente. Le endorfine giocano un ruolo fondamentale nel modulare la percezione del dolore. Le valutazioni cliniche, anche a proposito della riduzione del dolore, sono state estremamente chiare, giudicando la calcitonina di salmone superiore a quella estratta dall'anguilla.

La salcatonina, messa a punto nei laboratori di un'industria farmaceutica torinese, si distingue, oltre che per la potenza biologica, per il suo alto grado di purezza e per l'assenza di proteine eterogenee, caratteristiche queste che riducono al minimo l'incidenza degli effetti collaterali.

Uno strumento di prevenzione e di trattamento, quindi, quanto mai valido ed efficace per combattere questo autentico flagello della terza età.

Ranieri Ponis

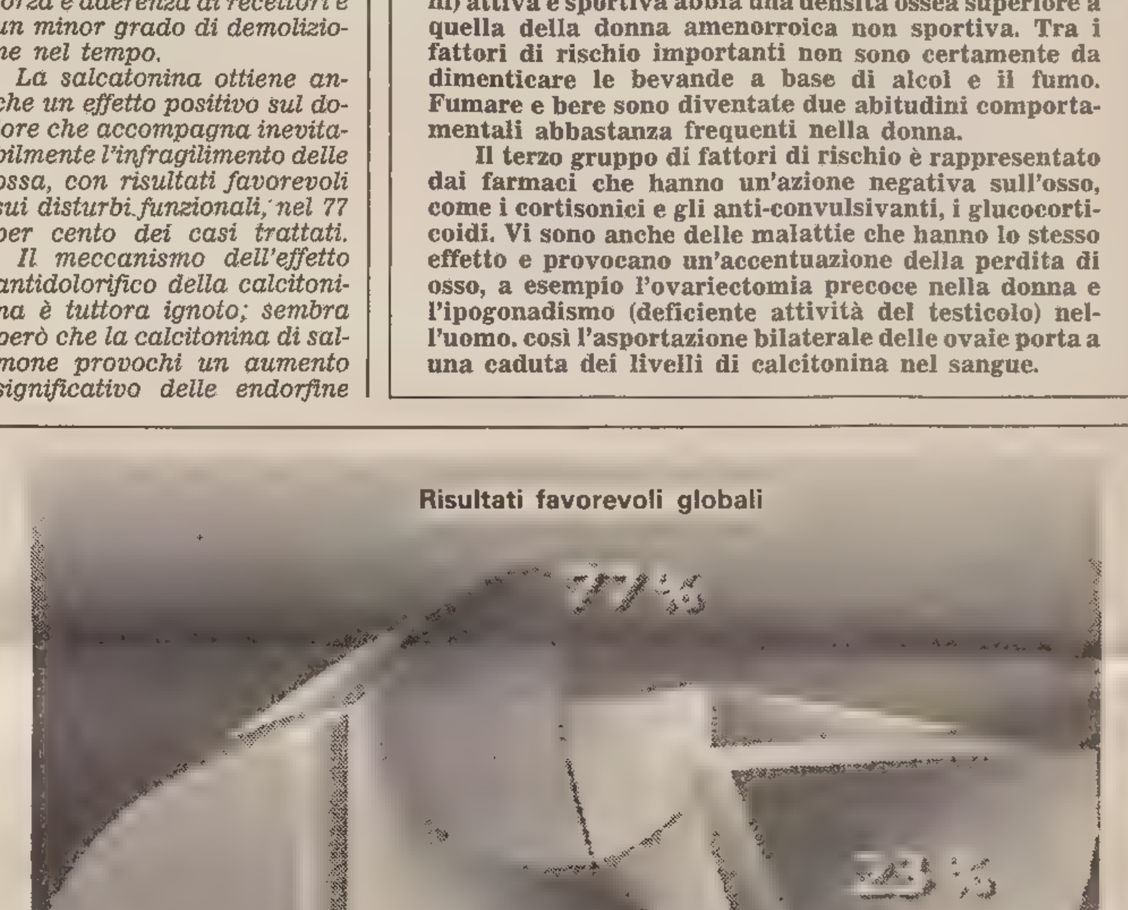
I fattori di rischio

L'osteoporosi involutiva riconosce alcuni fattori di rischio molto comuni e che si possono riunire in tre gruppi: alimentari, comportamentali, farmacologici.

Tra i fattori alimentari, quello che sembra avere maggiore importanza è indubbiamente l'apporto di calcio nella dieta. Il fabbisogno di questo minerale, nella persona adulta, è di un grammo al giorno; recenti indagini nei paesi industrializzati hanno evidenziato come spesso (nei soggetti che hanno superato i 40 anni) la dieta apporti al massimo mezzo grammo di calcio al giorno. Un rapporto insufficiente fa sì che l'organismo cerchi di rimediare alla situazione di deficit mobilitando una maggiore quantità di calcio dello scheletro. Altri fattori alimentari hanno importanza nel favorire l'osteoporosi: a esempio, una dieta iperproteica che si associa a un'aumentata perdita renale di calcio.

Tra i fattori comportamentali gioca un ruolo fondamentale l'attività fisica: è stato provato che una moderata attività fa perdere meno osso di chi fa solamente vita sedentaria. Una recente indagine ha evidenziato come la donna amenorroica (con assenza di mestruazioni) attiva e sportiva abbia una densità ossea superiore a quella della donna amenorroica non sportiva. Tra i fattori di rischio importanti non sono certamente da dimenticare le bevande a base di alcol e il fumo. Fumare e bere sono diventate due abitudini comportamentali abbastanza frequenti nella donna.

Il terzo gruppo di fattori di rischio è rappresentato dai farmaci che hanno un'azione negativa sull'osso, come i cortisonici e gli anti-convulsivanti, i glucocorticoidi. Vi sono anche delle malattie che hanno lo stesso effetto e provocano un'accentuazione della perdita di osso, a esempio l'ovariectomia precoce nella donna e l'ipogonadismo (deficiente attività del testicolo) nell'uomo. così l'asportazione bilaterale delle ovaie porta a una caduta dei livelli di calcitonina nel sangue.



Risultati di uno studio a lungo termine in 26 soggetti con osteoporosi trattati per un anno con salcatonina a giorni alterni

CON LA TECNICA DELLA MANIPOLAZIONE GENETICA

Un nuovo vaccino contrasta l'insorgenza dell'epatite B

BRUXELLES — L'epatite B è, nel mondo, una delle malattie virali più micidiali. Secondo stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, essa causa oltre due milioni di vittime all'anno, mentre molte altre migliaia di persone vengono debilitate fortemente dal male. Si presume che un miliardo di persone siano state infette da questo virus, e oltre 200 milioni di individui ne sono portatori nel loro sistema fisiologico.

Il virus dell'epatite B è altamente contagioso (è considerato cento volte più infettivo di quello dell'Aids) e chi ne è infetto può trasmetterlo ad altri mediante i fluidi fisiologici. I bambini nati da madre portatrice del virus, infatti, corrono un altissimo rischio di contrarre la malattia, mentre i portatori cronici hanno grande probabilità di ammalarsi, col passare degli anni, di cirrosi e cancro del fegato.

Questa patologia costituisce dunque un grosso problema sanitario; particolarmente nei paesi come la Cina il Sud Est asiatico e l'Africa tropicale, dove ben il 95 per cento della popolazione mostra nel sangue segni di esposizione alla malattia. In Occidente, sebbene il contagio non sia di proporzioni così drammatiche, l'Europa orientale, le regioni mediterranee (tra cui l'Italia), la Russia, il Medio Oriente e l'America latina sono zone a endemicità intermedia; vale a dire che dal 20 al 55 per cento della popolazione adulta è stata esposta alla malattia, mentre i portatori del virus vanno dal 2 a 7 per cento.

Numerose sono le categorie a rischio: praticamente le stesse che per l'Aids, e cioè tutte le persone che praticano promiscuità sessuali, i tossicodipendenti, omosessuali, emofilici, dializzati. Ma non solo: anche il personale sanitario e odontoiatrico, i tecnici dei laboratori clinici, i familiari e tutti quelli che sono a stretto contatto con ammalati di epatite B.

Che fare allora? Come proteggersi? Purtroppo non esiste una cura effettiva contro questa malattia. L'unica strada da seguire è quindi quella preventiva. In altre parole, è necessario che tutte le persone a rischio siano vaccinate. Ma fino a qualche tempo fa, l'unico vaccino disponibile era quello ricavato da plasma di donatori portatori del virus infettivo, vaccino che poteva essere prodotto solamente in piccole quantità e con un costo molto elevato.

Finalmente ecco la novità, la prima vera possibilità di contrastare l'epatite B su scala mondiale. È stato sperimentato nei laboratori di un'industria farmaceutica belga un vaccino antiepatite B ottenuto con la tecnica della manipolazione genetica. Questo vaccino — che è stato presentato recentemente a Bruxelles alla stampa specializzata internazionale — possiede netto vantaggio rispetto a quello ricavato dal plasma. Può essere prodotto su scala industriale, il che aumenta notevolmente la possibilità di fornitura e di disponibilità e questo fa sì che il prodotto finito abbia un prezzo contenuto.

La tecnica di manipolazione genetica, conosciuta anche come tecnologia combinante del Dna (o R-Dna) si esplica attraverso un processo di sezionamento del gene (che contiene l'informazione genetica) che controlla la produzione dell'antigene di superficie del virus dell'epatite B. L'antigene di superficie è la sostanza che stimolerà poi il sistema immunitario (meccanismo di difesa) a entrare in azione.

Sebbene il virus possa essere micidiale, l'antigene di superficie è inoffensivo e può essere iniettato nelle persone che producono così degli anticorpi, proteggendole contro ulteriori invasioni del virus.

Anna de Martino

Un fegato colpito da epatite virale acuta. L'organo, che si mostra ingrossato, sta attivamente lavorando per superare la malattia. Al taglio (figura a fianco) appare congesto



(Da «I grandi temi della medicina» — Fratelli Fabbri editori)

Efficacia dei farmaci omeopatici

Uno studio compiuto al Glasgow Homeopathic Hospital ha dimostrato che l'efficacia dei farmaci omeopatici produce effetti distinti da quelli del placebo.

Si sostiene infatti che una compressa omeopatica, che contiene pollini misti, causa una significativa riduzione dei sintomi del malato paragonati al placebo in 144 malati da febbre da fieno.

Si osserva inoltre che questi risultati sono una riaffermazione contemporanea di un enigma empirico e rappresentano una sconcertante sfida ai modelli scientifici ortodossi.

È UN COMPOSTO DI PLATINO

Il farmaco antitumorale più impiegato nel mondo

L'apporto della chimica inorganica alla ricerca di farmaci dotati di attività antineoplastica, prima degli anni Sessanta, ha avuto un rilievo molto modesto. La scoperta che un complesso inorganico di platino, il cis-diclorodiamino platino (che per comodità chiameremo cisplatino) era dotato di spiccate proprietà antitumorali ha dato una svolta a questo orientamento.

La storia del cisplatino come farmaco antitumorale inizia nel 1969 ad opera del prof. Barnett Rosenberg, professore di biofisica alla Michigan State University, benché la sua identità chimica fosse già nota dal 1845. Nel 1973 ebbe inizio la sperimentazione clinica; nel 1978 il cisplatino fu approvato ufficialmente negli Stati Uniti dalla Us Food and Drug Administration, e nel marzo del 1979 una simile approvazione fu data dall'apposito organo di controllo della Gran Bretagna.

Attualmente esso risulta il farmaco antitumorale più venduto negli Stati Uniti e probabilmente nel mondo. Il suo impiego clinico non ha conosciuto ostacoli, nonostante ai pronunciati effetti antitumorali sia associata una concomitante tossicità a livello renale, in parte mitigate dallo sviluppo di recenti tecniche atte a superare tale limitazione. Utilizzato inizialmente nei casi di cancro al testicolo, per il quale, secondo le stime più recenti, ha modificato radicalmente la prognosi sfavorevole portando a guarigione completa circa l'85% dei casi trattati, viene ora impiegato in svariate combinazioni polichemioterapiche, incluso il cancro della vescica, tumori della testa e del collo ed il cancro della cervice, con notevoli incrementi delle risposte positive al trattamento in confronto alle combinazioni polichemioterapiche adottate in precedenza. Sono tutt'ora in corso valutazioni, con esperienza non superiore a 5 anni, atte a stabilire l'efficacia del cisplatino nei linfomi classificati con il termine Hodgkin ed in quelli non-Hodgkin e nel cancro della mammella.

La casualità della scoperta delle proprietà antitumorali del cisplatino ha spinto numerosi ricercatori in tutto il mondo alla ricerca di altri derivati del platino e di metalli diversi dal platino, nella ragionevole speranza di arrivare ad ottenere sostanze più efficaci e dotate di minore tossicità. Fino ad oggi, infatti, più di 1.500 composti di platino sono stati studiati dal National Cancer Institute e da vari istituti di ricerca in Gran Bretagna: 8 di essi, risultando meglio tollerati del complesso di platino originale, sono stati oggetto di studi più dettagliati in modelli di tumori dell'animale da esperimento, e 2 di questi sono attualmente in corso di valutazione per un loro impiego nell'uomo (fasi I e II).

La scoperta delle proprietà antitumorali dei composti di platino ha portato ad una svolta ed ha determinato come conseguenza un enorme incremento dello studio degli ioni metallici nei sistemi biologici. Questo interesse, che sta portando ad una conoscenza più approfondita del ruolo dei metalli nella biologia della cellula animale, al quale un contributo determinante è dato dall'ateneo triestino con il lavoro di ricercatori del dipartimento di Scienze chimiche e di quello di Biochimica biofisica e chimica delle macromolecole e degli istituti di Microbiologia e Farmacologia, è foriero di buone prospettive per la sintesi di nuovi farmaci a base di composti metallici, non orientata esclusivamente alla terapia dei tumori, di cui il cisplatino può essere considerato il primo esempio.

Giovanni Mestroni
Ordinario di chimica inorganica superiore
Gianni Sava
Ricercatore nella disciplina farmacologia

abbiamo letto per voi

Salta un dente? Raccoglietelo...

Dall'entrata in vigore della legge sull'uso del casco sono diminuiti bruscamente i traumi ai denti e al volto. Lo testimonia la drastica riduzione dei ricoveri ospedalieri per incidenti all'apparato dentario e maxillo-facciale.

Nell'anno della sicurezza stradale è una notizia particolarmente bella, ma l'esito del soccorso e delle cure potrebbero migliorare se tutti conoscessero le possibilità e i suggerimenti della moderna odontoiatria in queste circostanze.

In caso di perdita traumatica dei denti — per incidente stradale, sportivo, ecc. — bisogna cercare di recuperarlo, per tentarne il reimpianto nelle gengive; l'infortunato va quindi trasportato con sollecitudine in un istituto ospedaliero con un reparto specializzato per le cure odontoiatriche. Per i ragazzi non vi sono particolari problemi per la riuscita dell'intervento; nell'adulto invece l'esito positivo dell'operazione di reimpianto non è scontato, ma vale sempre la pena di tentarlo, anche se è inevitabile devitalizzare il dente.

È buona norma conservare il dente perduto in un liquido fisiologico (acqua e sale) fino a quando non viene consegnato agli specialisti per il trattamento del caso.

Anche se i denti si spezzano è importante una sollecita visita dal dentista; le cure eviteranno l'introduzione di germi e prepareranno alla completa ricostruzione protesica.

Tutta la problematica relativa ai traumi dei denti dei ragazzi viene illustrata da tre specialisti, i professori Damaso Caprioglio (Modena), Paolo Falconi (Cagliari) e Benito Vernole (Modena) nel volume «I traumi dei denti anteriori in pedodonzia», edito recentemente dalla Masson Italia. L'opera è il primo testo in lingua italiana che affronta un tema così importante e lo analizza alla luce dei più recenti risultati della ricerca scientifica; oltre gli aspetti clinici vengono discussi anche quelli assicurativo-legali per la valutazione dei danni subiti.

Poiché ormai le tecniche di reimpianto sono collaudate, gli specialisti stanno lavorando su un nuovo obiettivo: il trapianto. Per renderlo possibile su larga scala sarà indispensabile l'istituzione di una banca dei denti: a essa potrebbero affluire i numerosi denti sani che vengono estratti ai ragazzi per favorire il corretto sviluppo di una dentatura troppo «affollata».

Attualmente il trapianto può essere fatto solo nei bambini, impiegando i loro stessi denti (trapianto autologico); si spera però di poter arrivare a realizzarlo anche usando quelli di altri individui (trapianto omologo).

Giuditta Bricchi

DALL'ESTERO

Irangate: la difesa di Shultz via satellite

ROMA — È stata una difesa d'ufficio a volte più imbarazzata che convincente. Il segretario di stato americano, George Shultz, in una conferenza stampa via satellite da Washington con i giornalisti presenti nelle sedi delle ambasciate americane di diverse città europee, poco prima di essere sentito dalla commissione senatoriale sull'Irangate, ha voluto dire la sua.

Se l'obiettivo era chiaro, meno soddisfacente forse è stato l'esito dell'appuntamento. Shultz ha mostrato qualche reticenza, ha evitato gli interrogativi più spinosi. Anche perché — per sua stessa ammissione — si è trovato in una situazione piuttosto complessa. Costretto da un lato a una difesa d'ufficio totale della politica di Reagan, dall'altro a far presente come non tutto, nell'Iran-Contrasgate, sia passato nelle sue mani.

Prima di tutto Shultz ha affermato che anche per quanto riguarda la politica estera il Presidente e il dipartimento di stato lavorano insieme; una collaborazione piena con scambi di opinioni, consigli, suggerimenti. Poi il dipartimento diviene «il braccio» che esegue le decisioni. Nel caso dell'invio delle armi all'Iran però non è stato così, «è stato amministrato altrove e non credo nella maniera giusta».

Il distinguo di Shultz però non è andato oltre e in qualche modo ha difeso il Presidente degli Stati Uniti avvertendo che l'invio di una partita di armi all'Iran era il tentativo di inviare un segnale alle forze più moderate di quel paese nella speranza che fosse raccolto per arrivare all'avvio di un negoziato che prima di tutto consentisse la fine delle ostilità con l'Iraq.

Una cosa del genere non si ripeterà più, ha assicurato Shultz, «occorreva mandare un segnale politico e questo è stato fatto anche se sulla sua opportunità si può discutere. Ma non sarà più necessario mandarne altri, permanendo le attuali circostanze».

Il segretario di Stato, nel merito, è stato irremovibile. Così come lo è stato successivamente quando — rispetto a una domanda di valutazione sulle «caute aperture» del governo italiano nei confronti della Libia — si è espresso senza mezzi termini: «Il governo libico ha offerto il suo appoggio al terrorismo. Le prove di questo coinvolgimento si vanno accumulando per cui non c'è motivo di cambiare atteggiamento. Si vuole che la Libia cambi registro? Perfetto: l'unica via da seguire resta quella dell'isolamento nei confronti di quel paese».

Più sfumata invece (ma l'audio non era dei migliori e forse Shultz non afferrava bene le domande) la replica a chi gli ha chiesto se si dovesse trattare o meno per gli ostaggi in mano a gruppi terroristici più o meno filoguidati.

Il segretario di Stato ha infatti prima affermato che la liberazione di ostaggi va perseguita «in ogni modo», ma ha poi escluso che si possa seguire la via del baratto con la consegna in cambio di armi: «Incoraggeremmo i terroristi a nuovi sequestri — ha spiegato — e aumenteremmo il valore degli ostaggi per chi li cattura».

L'amministrazione Reagan — ha poi concluso — vuole comunque andare fino in fondo nel necessario chiarimento sull'Irangate: «Vogliamo che si sappia cosa è successo. Vedremo se sono state violate leggi e da chi e chiederemo che eventuali colpevoli siano puniti» ha assicurato. Tenendo infine a ribadire come con gli alleati europei ci siano e non ci debbano essere ombre. Data l'intenzione americana — fin qui osservata e rafforzata — di mantenere saldi i rapporti con i passi europei, in particolare con quelli Nato.

Giuseppe Sanzotta

IL GRIDO D'ALLARME DEL «COMITATO NAZIONALE D'ETICA»

Parigi: chiesta la moratoria delle manipolazioni genetiche

«Per tre anni - dice il comitato, appoggiato dal governo - soltanto fecondazione in vitro»

PARIGI — È l'ultimo grido di allarme, un ammonimento e una raccomandazione prima che sia troppo tardi. Lo lancia il «Comitato nazionale d'etica», organismo consultivo creato nel 1983 dal Presidente Mitterrand, composto da 36 «saggi»: biologi, genetici, psicologi, teologi, ricercatori. Dice, in un documento di 23 pagine, che bisogna imporre una moratoria di almeno tre anni agli esperimenti della «procreatica». Che bisogna «rispettare» l'embrione umano e definirne lo «statuto». Che si deve stroncare la crescita di un orribile mercato clandestino, connesso alle operazioni di «manipolazione genetica».

Per tre anni, conclude il «Comitato», si effettui soltanto la fecondazione in vitro, intesa come terapeutica della sterilità, come risposta alle speranze delle coppie che non possono avere bambini e che li desiderano con onesta determinazione.

L'appello, annunciato dal professor Jean Bermard in occasione delle «Giornate annuali di etica» conclusesi ieri a Parigi, Lione e Rennes, porta un po' di luce in un mondo scientifico lacerato dalla polemica, incerto fra i diritti della ricerca e quelli della morale. Non tutto è permesso in nome del «progresso». I bambini non si possono programmare come in un computer, decidendone il sesso, il colore degli occhi e dei capelli, il quoziente intellettuale, il carattere e via dicendo. Né è possibile continuare con pratiche di laboratorio che consentono l'inseminazione post-mortem, il congelamento a tempo determinato degli embrioni e la loro successiva distruzione, il trapianto dell'uovo di una donna nel grembo di un'altra.

Il «Comitato d'etica» aveva già anticipato in parte il suo responso nel maggio 1984, presentando un rapporto al primo ministro francese di allora (il socialista Laurent Fabius). «L'embrione umano — sosteneva — deve essere riconosciuto come potenziale persona». Ma la raccomandazione era pressoché caduta nel vuoto. E gli esperimenti genetici continuarono.

Oltre due anni dopo (settembre 1986) uno dei più illustri ricercatori, il professor Jacques Testart, annunciò in un libro intitolato «L'uovo trasparente» che non se la sentiva di procedere oltre, e che avrebbe sospeso una parte delle sue ricerche. Innumerevoli sono stati gli interventi della Chiesa, in tutto questo periodo, per chiedere la sospensione in blocco della sperimentazione, compresa quella sulla fecondazione in vitro.

La presa di posizione del «comitato d'etica», approvata dal governo francese per bocca del ministro della sanità e della famiglia, è stata giudicata «significativa ma non soddisfacente» dal mondo cattolico. «Noi non possiamo approvare raccomandazioni che ai nostri occhi non rispondono alle esigenze fondamentali del rispetto dell'uomo, per quanto piccolo e fragile sia», ha dichiarato il presidente della Commissione familiare francese, monsignor Jacques Julien, arcivescovo di Rennes.

Alle due «giornate annuali di etica» si sono sentiti interventi davvero impressionanti. Ecco il racconto di un genetico: «Qualche tempo fa è venuta da me una donna incinta di nove settimane, che aveva già tre figlie, una delle quali mongoloide. Le abbiamo fatto l'amniocentesi, come chiedeva e come era giusto. La donna non è stata soddisfatta di questo. Ha chiesto di conoscere il sesso del nascituro. "Se è un'altra femmina — ha detto — voglio abortire". La legge glielo avrebbe consentito.

«Io le ho risposto che non le avrei rivelato il sesso del bambino, che peraltro conoscevo. Mi ha accusato di "abuso di potere medico" e ha dichiarato che, stando così le cose, avrebbe abortito in ogni caso, perché non poteva tollerare di poter avere un'altra femmina. Mi sono sentito in trappola ».

Giovanni Serafini

L'Spd scontenta tutti dai moderati ai verdi

BONN — Si inizia la lunga pausa natalizia nella campagna elettorale prima della volata finale, con i concorrenti già ben distanziati anche se la corsa da qui al 25 gennaio potrebbe riservare qualche sorpresa. Prima di partire con la giovane moglie Brigitte per il Sud della Francia, Willy Brandt ha ricevuto alcuni giornalisti della stampa estera. Davanti a un bicchiere di vino bianco e a una tavola con candele e tranci natalizi, il presidente dell'Spd e apparso rilassato, forse perfino distaccato: lui è già entrato nella storia e in fondo questa battaglia sembra che lo riguardi fino a un certo punto.

«Quando torneremo dalle vacanze — ha detto — mancheranno ancora tre settimane al voto e in tre settimane possono capitare tante cose». Brandt ha ricordato la sua «fantastica vittoria» del '72: anche allora i pronostici gli assegnavano non più del 38 per cento, quanto si prevede oggi per l'Spd guidata da Johanness Rau, e poi invece a sorpresa giunse al 46, il miglior risultato di tutti i tempi per i socialdemocratici.

Naturalmente nessuno ha avuto il cattivo gusto di ricordare a Brandt che allora non c'era tedesco che non si sentisse coinvolto (pro o contro) dalla sua Ostpolitick. Per la prima volta la Germania faceva i conti con il passato e puntava su un uomo che le ridava dignità sul piano internazionale, un Willy brandt che aveva appena vinto il Nobel della pace. E non c'erano i verdi, a cui i pronostici dopo l'ultimo catastrofico inquinamento del Reno arrivano perfino ad assegnare il dieci per cento (e difficilmente comunque scenderanno sotto l'otto). Esattamente la differenza che manca per la vittoria di Rau.

L'Spd non ha saputo riguadagnare terreno a sinistra, ed è stata bloccata dalla Cdu al centro. Per timore di scontentare qualcuno ha finito per deludere tutti: ha spaventato l'elettore moderato annunciando di voler chiudere le centrali nucleari, ma aggiungendo «fra dieci anni» ha irritato anche i «verdi».

Brandt ha ricordato che i cristiano democratici hanno approfittato della favorevole congiuntura provocata dal ribasso del prezzo petrolifero per presentarsi come «i maghi dell'economia, gli artefici del benessere», e del resto ha aggiunto sportivamente «quale partito non lo avrebbe fatto?». Ma non hanno sfruttato il momento favorevole per giungere a una più giusta distribuzione sociale: l'inflazione zero viene pagata da oltre due milioni di disoccupati

L'ex cancelliere, al contrario di quanto afferma Rau, ha lasciato capire che non vedrebbe poi così irreale una coalizione con i verdi, o un governo di minoranza relativa con l'appoggio esterno dei «gruenen», «come sta avvenendo ad Amburgo». Per un Rau riluttante ci sarebbe sempre pronta proprio la poltrona di Brandt, alla presidenza del partito, lasciando la cancelleria a qualcun altro più disposto a condurre una politica realistica.

Se per Brandt non si è ancora perduto, per il cristiano democratico Geissler «non si è ancora vinto». Ancora una volta ha ammonito a non dare per scontato il risultato «lottando invece voto per voto». Il suo nuovo motto e «Zukunft statt rot-gruen», futuro invece di rosso verde, cioè la sicurezza invece del caos dei socialisti più gli alternativi.

Roberto Giardina

MOLTI FERITI MA NESSUN MORTO NELLE ESPLOSIONI

Due bombe a Barcellona e un attentato a Belfast

Di matrice basca gli scoppi in Spagna, nell'Ulster rivendicazione dell'Ira

BARCELLONA — Duplice attentato di matrice terroristica a Barcellona. Due bombe, ad alto potenziale, sono esplose quasi contemporaneamente poco dopo la mezzanotte di ieri distruggendo gli uffici di due esercizi commerciali francesi, la «Ricard-Anisette», un'azienda di liquori, e la «Roche-Bobois», specializzata in mobili e soprammobili.



Barcellona — I vigili del fuoco davanti alla «Richard Anisette» dopo aver spento l'incendio

Nel duplice attentato sono rimaste ferite ventiquattro persone, e quattro in modo grave. Gran parte dei feriti, raggiunti da frammenti di vetro o intossicati dal fumo degli incendi che le due bombe esplodendo hanno provocato, sono stati già dimessi dall'ospedale.

Nessuna organizzazione ha rivendicato la paternità del duplice attentato, ma non si esclude che esso sia opera dell'Eta, il braccio armato del separatismo basco che ha firmato gli ultimi tre attentati avvenuti a Barcellona.

La bomba fatta esplodere davanti agli uffici della «Roche-Bobois» conteneva dai dodici ai quindici chilogrammi di esplosivo ed era stata piazzata dentro un cestino dei rifiuti.

Nelle prime ore di ieri, poi, a Belfast, nell'Irlanda del Nord, un potente ordigno esplosivo di quasi mezza tonnellata ha semidistrutto una stazione di polizia. L'esplosivo, che ha causato il ferimento di sei civili, tra cui cinque donne, e di un agente di polizia, era stato posto a bordo di uno scuolabus, che un uomo ha guidato fino all'ingresso dell'edificio. Dopo aver parcheggiato il veicolo, l'uomo è sceso a precipizio gridando di sgomberare la zona.

L'esplosione è avvenuta poco dopo, causando gravi danni alle strutture ma con un bilancio di vittime relativamente contenuto, mentre la polizia stava facendo evacuare circa 300 famiglie del quartiere, dopo che i «provisional» dell'Ira (l'esercito repubblicano irlandese) avevano minacciato una serie di attentati prima di Natale.

Con un comunicato, infatti, l'Ira ha successivamente rivendicato l'azione terroristica.



Belfast — L'edificio che ospitava la stazione di polizia semidistrutto e sommerso dal fumo



(telefoto Reuter)

Corsa di dromedari radio-guidati

Emirati arabi — Il fantino si sa più è piccolo e più è ricercato; così gli organizzatori di questa corsa di dromedrari che si tiene ogni inverno negli stati del Golfo Persico hanno pensato bene di ingaggiare addirittura dei bambini. Ma la corsa non è proprio un gioco da ragazzi visto che ricevono addirittura istruzioni dai loro allenatori durante la corsa grazie a una radio trasmittente

GIÀ 146 MORTI NEGLI SCONTRI TRA LE COMUNITÀ PASHTUN E MOHAJIR

In Pakistan infuria la guerra civile

KARACHI — Per il terzo giorno consecutivo sono proseguiti ieri a Karachi gli scontri fra membri delle comunità pashtun e mohajir, che hanno provocato finora 146 morti e 545 feriti. La battaglia è infuriata anche ieri in circa metà dei quartieri della metropoli, che conta sette milioni di abitanti. Tumulti si segnalano poi anche a Hyderabad, a 160 chilometri di distanza, dove sono stati dati alle fiamme dodici negozi, una banca e due uffici governativi.

Proprio per evitare altri incendi gran parte della popolazione di Karachi ha trascorso la notte sui tetti. Nonostante che attivisti dei due gruppi etnici con altoparlanti abbiano invitato tutti a stare all'erta, 13 persone sono bruciate vive dopo che alle loro case è stato appiccato il fuoco mentre dormivano.

Anche la polizia ha fatto ricorso ad altoparlanti per invitare i cittadini alla calma, ma in giornata sono ripresi gli scontri a fuoco e i duelli a colpi d'arma bianca. Quelli iniziati sabato sera, dopo un'operazione antidroga delle forze dell'ordine, sono i più violenti disordini degli ultimi quarant'anni.

Migliaia di soldati dell'esercito e militari della Marina pattugliano con i loro automezzi la città pronti a far fuoco contro quanti sorprendessero ad appiccare incendi, saccheggiare negozi, scatenare altri disordini.

Testimoni raccontano di aver visto donne e bambini venir trascinati via a forza dalle loro case per essere sommariamente uccisi a colpi d'arma da fuoco o di coltello. La battaglia è stata particolarmente accanita nel quartiere di Orangi.

«Vivo a Karachi da quarant'anni ma non ho mai visto tanta devastazione», ha commentato un funzionario visitando la zona. La comunità del mohajir ed alcuni partiti politici all'opposizione hanno deciso di proclamare una «giornata di lutto e di protesta» contro gli attacchi sferrati dai pathan.

Per prevenire altri disordini le autorità hanno imposto il coprifuoco a tempo indeterminato nei venti quartieri più caldi della capitale.

Esercizi commerciali, scuole ed uffici pubblici anche ieri sono rimasti chiusi. Paralizzati gran parte dei trasporti della rete urbana e bloccate le ferrovie locali dopo che i dimostranti hanno incendiato tre stazioni. Difficoltà si registrano per il normale approvvigionamento dei generi alimentari mentre funzionano normalmente l'aeroporto internazionale di Karachi e le linee ferroviarie extraurbane, seppur con ritardi.

Un appello alla calma è stato rivolto in queste ore da Benazir Bhutto, leader del «Partito popolare» d'opposizione. La figlia del defunto primo ministro Ali Bhutto ha detto: «Tutti i gruppi e la gente devono rimanere calmi; evitare la violenza; contribuire a che la pace e l'armonia tornino in questa grande città».

Benazir Bhutto, che ha chiamato in causa «agenti provocatori ed elementi sovversivi», ha accusato il governo di non essere riuscito a controllare la piazza dal momento che non ha più «radici nel popolo».

Nel frattempo anche in India riesplode la violenza sikh. Quattro terroristi sikh, muniti di armi automatiche, hanno fatto irruzione nella casa di un loro correligionario, sospettato di essere un informatore della polizia, e ne hanno sterminato la famiglia in quel momento intenta a guardare la televisione. Sotto i colpi degli estremisti sono caduti la moglie del «traditore», Ajiti Singh, i tre figli, il padre settantenne e un fratello. Un quarto bambino è rimasto gravemente ferito.

La strage è avvenuta a Bal Bagga, un paese distante una trentina di chilometri da Amritsar, la capitale del Punjab. Uccise le sei persone i terroristi si sono dileguati a piedi.

Si ignora dove attualmente si trovi Ajiti Singh, che era probabilmente la vittima designata della rappresaglia e che era stato rimesso in libertà qualche settimana fa in attesa di essere rinviato a giudizio per terrorismo. Non si esclude che l'uomo possa essere stato rapito da quegli stessi sikh che ne hanno sterminato la famiglia.

Proprio ieri l'altro le forze dell'ordine hanno catturato Dhanna Singh, il più temuto e ricercato dei terroristi sikh. L'uomo è stato sorpreso a bordo di un autobus grazie a una soffiata giunta alla polizia.

Rimosso dal suo incarico l'ultimo fedele di Breznev

MOSCA — Dinmukhamed Kunayev, uno dei 12 membri del Politburo, è stato rimosso dall'incarico di leader del partito comunista nel Khazakistan, ha annunciato ieri l'agenzia Tass. Con ogni probabilità l'anziano dirigente (ha 74 anni) verrà quindi allontanato dal massimo organo del Pcus quando questo si riunirà la prossima settimana. Kunaev appartiene all'ala dei conservatori più ostili alle riforme di Mikhail Gorbacev. Il suo posto verrà preso da Gennady Kolbin, 59 anni. Con Kunayev scompare dalla scena politica sovietica l'ultimo fedele di Leonid Breznev.

Kunayev era membro del Politburo da 15 anni ma la sua rielezione a leader del partito nel Khazakistan dopo il 27.o congresso del Pcus aveva sollevato notevole scalpore: da tempo era infatti criticato per la corruzione che regna nella repubblica.

Se Kunayev sarà effettivamente allontanato dal Politburo diventerà il quarto membro dell'organismo a lasciare l'incarico da quando Gorbacev, nel marzo dello scorso anno, è salito al potere.

Breznev parla di Kunayev nel suo libro di memorie «Terre vergini»: «E' già da 25 anni — scrive Breznev — che dura la mia amicizia con Kunayev. In quell'epoca era presidente dell'Accademia delle scienze del Khazakistan ed è naturale che dovessimo fare conoscenza fin dai primi giorni della mia permanenza ad Alma Ata».

Naturalmente l'avvicendamento di Kunayev potrebbe essere motivato con ragioni di salute e di età. Non si comprende però perché queste stesse ragioni non abbiano avuto alcun peso al momento della sua rielezione a membro del Politburo, appena sette mesi fa.

Si era anche detto che la sostituzione di Kunayev era stata rimandata per dare tempo a Gorbacev di trovare un elemento che appartenesse alla stessa atnia del potente segretario del partito di una repubblica di cultura e tradizioni musulmane. Gorbacev lo ha però sostituito con un dirigente del partito di etnia russa, una decisione che è prova della grande forza del segretario generale del Pcus che sembra non avere alcuna remora nel trascurare problemi di nazionalità, che in Urss — nonostante tutto — continuano ad avere notevole peso.

Con metodica cadenza Mikhail Gorbacev continua nell'opera di rinnovamento profondo dei massimi vertici del partito e dello stato iniziata immediatamente dopo la sua investitura nel maggio dell'anno scorso. Il primo a lasciarci le penne fu Romanov, il suo diretto concorrente alla carica di segretario generale del Pcus. Seguì in settembre l'allontanamento di Tichonov, l'anzianissimo capo del governo, e — in dicembre — il licenziamento di Griscin. Gromyko, un possibile potentissimo avversario, fu elevato alla carica prevalentemente onorifica di Capo dello Stato (presidente del presidium del Soviet supremo).

Rimanevano della «vecchia» guardia brezneviana Kunayev e Vladimir Sherbitskij, sergretario — quest'ultimo — del partito in Ucraina — la repubblica più popolosa e insutralizzata dopo la Russia europea.

È facile prevedere il prossimo allontanamento dalla scena politica sovietica dell'ormai ex segretario del partito in Khazakistan, Kunayev, politico e scienziato, laureato in scienze minerarie e autore di opere scientifihe dedicate all'estrazione dei metalli, una delle ricchezze del suo paese. Questi meriti e il seguito del quale indubbiamente godeva in Khazakistan lo hanno tenuto in sella fino a ieri. Ma è arrivato il momento per lui di uscire di scena. Toccherà ora a Vladimir Sherbitskij?

UNA DOPPIA DECISIONE DI FONDAMENTALE IMPORTANZA PER LA POLITICA AGRICOLA

L'Europa trova un accordo su carne e latte

BRUXELLES — Alla 24.a ora di riunione ininterrotta, i ministri dell'agricoltura dei Dodici, superando l'ultima resistenza, quella irlandese, hanno raggiunto l'accordo per la riduzione delle eccedenze di carne bovina.

L'intesa, definita alle 16 ora locale e italiana, completa quella per la riduzione delle eccedenze di latte, conseguita sette ore prima, dopo una notte bianca, la seconda consecutiva, con le riserve di Germania, Danimarca, Lussemburgo, e il voto contrario dell'Irlanda.

Da questa doppia decisione, di fondamentale importanza per la politica agricola della comunità europea, ma anche per il bilancio della Cee, l'Italia esce bene, avendo ottenuto — ha sottolineato in una dichiarazione il ministro Filippo Maria Pandolfi — l'esonero dall'obbligo di realizzare un'ulteriore riduzione della quota nazionale di latte per le prossime due campagne, a partire dal primo aprile 1987.

Mentre ancora proseguono i lavori del consiglio dei ministri dell'agricoltura — sotto la presidenza di turno del ministro britannico Michael Jopling — il ministro degli esteri di Londra Geoffrey Howe, che presiedeva un'altra riunione Cee, ha così commentato gli accordi conseguiti: «È la più importante riforma della politica agricola comunitaria che sia mai stata fatta, un risultato impressionante, anche se le decisioni sono dolorose».

Questa ennesima maratona agricola nella storia dell'Europa verde sfiorerà, a riunione chiusa, le novanta ore di trattative, distribuita nell'arco di nove giorni, da lunedì 8 dicembre a ieri, con le pause di giovedì e venerdì scorsi. Se non è un record, certo ci si avvicina.

Gli accordi di ieri potrebbero anche incidere positivamente, soprattutto a termine, sul bilancio della Cee, riducendo la parte di spesa destinata all'acquisto di latte e carne in eccedenza e allo smaltimento delle giacenze così accumulate.

Si tratta senz'altro del maggior risultato conseguito nel semestre di presidenza britannico del consiglio della Cee, come ha riconosciuto lo stesso Howe, facendo una valutazione di sintesi.

Le modalità d'applicazione dell'accordo sul latte prevedono il mantenimento del bacino unico di produzione in quei paesi, come l'Italia, che beneficiano già dal 1984 di facilitazioni amministrative e di gestione per l'applicazione delle quote lattiere.

In particolare, si tratta delle possibilità di compensare la produzione in eccesso rispetto alle quote di certe regioni con quelle in difetto di altre senza che i produttori delle prime siano penalizzati.

Inoltre l'Italia potrà continuare a trasferire parte della produzione destinata alla vendita diretta (circa un milione di tonnelllate annue) su quella per forniture alle latterie (8,8 milioni di tonnellate annue).

L'accordo prevede, inoltre, che la garanzia di acquisto pubblico per il latte scremato in polvere sia sospesa dal primo settembre al 28 febbraio di ogni anno. La Cee mantiene inoltre la possibilità di sospendere l'intervento per il burro e per il latte scremato in polvere, quando le condizioni di mercato lo richiedano.

I Dodici sono d'accordo perché la commissione prosegua il programma di riduzione delle scorte presenti al consiglio proposte di finanziamento. La produzione di latte nella comunità è di circa 100 milioni di tonnellate. L'Italia rappresenta circa un decimo della produzione e quasi un quinto del consumo, coprendo il 60 per cento circa del proprio fabbisogno.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

3 Impiego e lavoro Richieste

PASTICCIERE qualificato offresi. Tel. 746525. 66099/3

VELOCE stenodattilo buona conoscenza lingue tlx offresi. Tel. 571601. 61805/3

4 Impiego e lavoro Offerte

COMMESSA pratica panificio cercasi. Via Galatti 13. 66145/4

PER articolo esclusivo cercasi venditori 77.000 giornaliere. Presentarsi trattoria alla Torre, Passeggio Sant'Andrea 30 Trieste 8.30-11 13.30-16. 66118/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 6461/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 6461/6

RIPARAZIONE fornitura avvolgibili, tende alla veneziana, porte a soffietto. Tel. 946308. 6331/6

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 66046/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgombero gratis appartamenti, cantine, soffitte. Interpellateci 43038-768102. 65692/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, lampade, tappeti, biancheria della nonna, discrezione, contanti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 6487/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 6450/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6501/14

AUTOCCASIONI: AMPIA SCELTA USATO, PAGAMENTO SENZA ANTICIPO FINO A 60 MESI: Ritmo Cabriolet, Ferrari 308 Gtb i, Alfa 33 1300, Porsche 924, Golf Gti 1600-1800, Giulietta 1600, Bmw 318 I, Uno H5 Fire, R9 Tse, Golf Cabrio 1100 Gl, Duetto 1600, Giulietta 1800, Ritmo 60 Cl, Golf Gti 1800 II serie, R5 Gtl, Vespa PK 125, Cagiva Elefant. AUTOCCASIONI, via Romagna 6, 040/61126 SABATO APERTO. 050324/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Vespa 125 85, Honda 125 Xl, Ritmo 130 Abarth, Uno 45, 127, 126, A112 E, Metro Mg Turbo, Fiesta, Golf, Citroen Cx 2.0 Pallas 84, Lna, Gs Club, Samba Gl, HOrizon, Peugeot 205 Gr, 309 Gr 86, 104 Zs, 305 Gl, Sr, 6 Ld, 305 Gl fam. 85. Murena 1.6. 6441/14

LADA Niva 4x4 83 in perfette condizioni vende autosalone Catullo, via Fabio Severo 52.

MY CAR: SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA CAMBIALI: Giulietta 1600, Regata 100 S, Golf Gl 1600 II.a serie, Kadett 1200, Alfa 33 Q Oro, Uno Es, Maserati biturbo, Delta 1600 Gt, 127 1050 Cl, Panda 45, Alfetta Gtv 2000, Golf Gti 1600, Peugeot 205 Gr, 131 Tc Super, Ritmo Diesel, Golf Gls, Prisma 1600, Alfa 33 4x4, Golf Gti 1800, Delta Hf Turbo, Golf Turbo Diesel. MY CAR via F. Severo 122 040/569119 SABATO APERTO. 050324/14

NUOVO Golf Turbo Diesel Carat perfettissimo aria condizionata 75.000 km privato vende. Pasti 577754. 66164/14

VW Golf Gl 1300 '85 appartenente dipendente vende autosalone Catullo, v. Fabio Severo 52. 3/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI 3 camere, bagno, cucina, riscaldamento autonomo gas, paraggi p.zza Belvedere, 4.o piano. Scrivere a Cassetta n. 21/M Publied 24100 Trieste. 6517/19

AGENZIA Gamba 774927: affittasi ufficio tristanze, bagno, centrale, con garage 4 posti macchina. Appartamento arredato stanza, soggiorno, cucinotto. 6439/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta paraggi GARIBALDI ammobiliato, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6514/19

20 Capitali Aziende

ESPERIA cede LATTERIA RIONALE. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 6462/20

ESPERIA cede NEGOZIO CALZATURE-PELLETTERIE zona S. Giacomo compresi muri. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 6462/20

ESPERIA cede VALMAURA zona 22 LICENZA FOTOGRAFICA 25.000.000 trattabili. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 6462/20

FRUTTA verdure avviatissimo, zona valida, vendesi. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 6473/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento libero 50-70 mq qualsiasi zona. Telefonare 763189. 14/21

PRONTO acquirente per salone, cucina, 3 stanze, recente, signorile. Tel. 630120 Studio Q.

VESTA cerca appartamenti da 1-2-3-4 stanze, servizi, zone diverse, per la nostra clientela. Telefonare 730344. 6429/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 casetta zona Ippodromo tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, autometano, cantina, garage 250 mq, giardino, soleggiata.

AGENZIA Meridiana 733275 zona CAMPANELLE seminuovo, soggiorno, cucinotto, stanza, stanzetta, bagno, poggiolo. 6512/22

AGENZIA Meridiana 733275 PUCCINI recente, stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, giardinetto. 6512/22

Continua in 17.a pagina

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30
Bari	11.00	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	06.55	10.15
	15.35	18.40
	19.05	22.00
Brindisi	07.00	10.15
	11.50	18.40
	18.50	22.00
Cagliari	07.00	10.15
	12.00	18.40
	18.55	22.00
Catania	07.00	10.15
	10.50	18.40
	18.25	22.00
Lametia Terme	07.05	10.15
	16.20	22.00
Lampedusa	12.30	18.40
Milano	13.55	14.45
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.40
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.45	10.15
	15.05	18.40
	18.00	22.00
Pantelleria	13.50	18.40
Reggio Calabria	07.05	10.15
	14.15	18.40
Roma	09.05	10.15
	17.30	18.40
	20.50	22.00
Trapani	14.55	18.40

CRONACHE DELLO SPORT

Stasera Inter-Dukla, nebbia permettendo...

UN NOME NUOVO ANCHE TRA I CECOSLOVACCHI

Calcaterra al posto di Ferri Trapattoni conferma i soliti

MILANO — Andrà in scena questa sera allo stadio di San Siro il quarto atto del tribolatissimo confronto fra Inter e Dukla di Praga per gli ottavi di finale di Coppa Uefa. Il primo atto si svolse a Praga dove l'Inter ottenne una vittoria per 1-0 in trasferta che mise una seria ipoteca sul passaggio di turno, grazie a un bellissimo gol segnato da Altobelli al volo e a una granitica difesa che poi seppe resistere a ogni assalto dei cecoslovacchi.

Il secondo atto, mercoledì scorso a Milano, stava confermando in pieno le previsioni, con l'Inter in vantaggio ancora per 1-0, grazie a un gol segnato da Rummenigge all'inizo della ripresa, quando al 79' sullo stadio di San Siro scese una coltre di nebbia. L'arbitro francese Quinou non se la sentì di andare avanti e l'incontro fu sospeso.

La Uefa impose quindi il recupero subito all'indomani, in base al suo regolamento, diverso da quello italiano che prevede il pronto recupero di una partita il giorno dopo solo nel caso che non sia neppure iniziata. E ci volle tutta la diplomazia del presidente dell'Inter Pellegrini e del presidente della Lega Matarrese, perché giovedì non si giocasse, sottoponendo l'Inter a un vero e proprio tour de force con prevedibile conseguenze negative nella successiva partita di campionato di Firenze (per il Dukla il problema non si poneva, perché domenica il campionato cecoslovacco era interrotto).

La soluzione diplomatica che scaturì ebbe come protagonista l'arbitro Quinou che giovedì (terzo atto) fece il regolamentare sopralluogo a San Siro prima dell'ora di inizio, decidendo che la visibilità era ancora insufficiente, nonostante la nebbia in quel momento fosse assai rada e la visibilità quindi abbastanza buona, comunque entro i limiti previsti dal regolamento.

Fu così concordato il rinvio al mercoledì successivo, sperando che questo quarto atto fosse l'ultimo e la prtita di ritorno dell'ottavo di finale di Coppa Uefa si potesse infine giocare. Per precauzione è stato comunque previsto anche un eventuale quinto atto, da mandare in scena giovedì nello stadio genovese di Marassi, nel caso che questa sera a San Siro vi fosse ancora nebbia. Per avere maggior pubblico l'Inter ha offerto l'entrata gratuita a donne e ragazzi.

L'Inter appare sicura di passare il turno. Trapattoni invita comunque i suoi alla massima concentrazione perché il Dukla gioca meglio in trasferta che in casa e l'Inter, in fondo, ha su di lei il vantaggio di un solo gol.

Trapattoni avrebbe voluto confermare la squadra vittoriosa a Firenze ma gli è stato impedito dalla squalifica che a tamburo battente la Uefa ha inflitto a Ferri per essere stato ammonito nel corso della partita sospesa mercoledì scorso. Una ammonizione che si aggiungeva a un'altra avuta nei precedenti turni di coppa e che faceva scattare la squalifica di una giornata. Vi è comunque Calcaterra a dare ampio affidamento nella sostituzione dello stopper titolare. Del resto anche il Dukla si è visto squalificare l'attaccante Korejcik per lo stesso motivo.

Milano, ore 20, Raiuno

INTER	●	DUKLA
Zenga	1	Kostelnik
Bergomi	2	Griga
Mandorlini	3	Novak
Baresi	4	Fiala
Calcaterra	5	Rada
Passarella	6	Luhovj
Fanna	7	Bittingel
Piraccini	8	Urban
Altobelli	9	Lausman
Matteoli	10	Kriz
Rummenigge	11	Fitzel
Malgioglio	12	Novak
Tardelli	13	Vadura
Cucchi	14	Gateger
Pozzoni	15	Hosteckj
Rivolta	16	Vodicka

Per l'Olimpica di Dino Zoff Virdis e Tassotti le novità

FIRENZE — Dino Zoff ha rimescolato un po' le carte per il secondo allenamento (programmato per le 14.30 a Coverciano con il Siena che milita in serie C/1) della nuova nazionale olimpica. Le novità fra i 18 selezionati (non sono stati convocati alcuni giocatori dell'Inter in quanto impegnata in Coppa Uefa) sono costituite dalla presenza dei milanisti Virdis e Tassotti non disponibili nella precedente selezione. Con loro novità in assoluto Cravero (Torino), Galia (Verona), Salsano (Sampdoria) e Magrin (Atalanta).

«È una rosa un po' diversa da quella precedente — dice Zoff parlando con i giornalisti —. Debbo seguire un criterio un po' attento per cercare di mettere assieme una squadra che risulti indipendente rispetto alla nazionale A e alla Under 21. I nostri obiettivi — ricorda Zoff — sono la partita amichevole del 14 gennaio in Grecia (a Patrasso) e la seconda il 4 febbraio con la Romania in Italia (a Palermo). Dopo queste due amichevoli avremo il primo confronto per il girone eliminatorio per le Olimpiadi di Seul a Lecce il 18 febbraio con il Portogallo.

A chi gli domanda se ha poi un preciso orientamento di gioco, Zoff ripete che la squadra in linea di massima, come gran parte nelle squadre di club italiane, giocherà a zona mista che è la più congeniale per un certo tipo di movimenti. Nei giorni scorsi Zoff ha assistito a una partita fra Olanda e Rdt.

Per la partita di allenamento con il Siena non si sbilancia, ma in linea di massima la formazione iniziale sarà Tacconi (Juventus), Tassotti (Milan), De Agostini (Verona), Fusi (Sampdoria), Brio (Juventus), Pellegrini (Sampdoria), Mauro (Juventus), Desideri (Roma), Carnevale (Napoli), Romano (Napoli), Virdis (Milan).

Poi saranno utilizzati anche gli altri: Giuliani (Verona), Cravero (Torino), Galia (Verona), Salsano (Sampdoria), Magrin (Atalanta), Alessio (Avellino) e Bruno (Como).

UN CONVEGNO AL FORO ITALICO PER PREPARARE TUTTI AI CAMBIAMENTI

Il calcio e le grandi riforme

Il nuovo statuto della Federcalcio sarà pronto a febbraio, in aprile l'approvazione ed entro giugno ci saranno le elezioni per le cariche dirigenziali della struttura

ROMA — Il nuovo statuto della Federcalcio sarà pronto entro il 15 febbraio prossimo. Per metà aprile si svolgerà l'assemblea alla quale sarà sottoposta la nuova costituzione della Figc e circa 60 giorni dopo l'assemblea elettiva. Lo ha annunciato al termine del seminario sulle Riforme istituzionali dell'organizzazione calcistica svoltosi a Roma, il commissario straordinario (nonché presidente del Coni) Franco Carraro.

Carraro ha anche precisato che nei 60 giorni successivi all'approvazione dello statuto (al quale sta lavorando un'apposita commissione presieduta da Alfonso Vigorita) saranno varati il regolamento organico, quello di disciplina e quello delle leghe. «Questo perché — ha concluso Carraro — tutto sia pronto sul piano normativo prima del passaggio di consegne dal commissariato straordinario al nuovo presidente».

Al convegno — organizzato dalla Fondazione Onesti — hanno presentato relazioni (dopo l'introduzione del vicecommissario della Figc, Andrea Manzella) Francesco Carbonetti e Luigi Spaventa, Gino Giugni, Nicolò Lipari e Adolfo Gatti. Carbonetti e Spaventa hanno esaminato la situazione giuridico-economica delle società calcistiche professionistiche mettendo l'accento sull'atipicità dell'industria calcio. «Un industria — ha detto Spaventa — in cui non vi è concorrenza di prodotti, ma complementarietà. Ogni società produce benefici economici anche per le altre. Con la domanda stagnante i prezzi sono saliti in misura sensibile ed i costi sono ormai esplosi. Per attuare un contenimento ed evitare guai peggiori occorre arrestare il meccanismo perverso e introdurre dei fattori che provochino un calmieramento».

Carbonetti — dopo aver sottolineato la contraddizione tra la reazione dell'opinione pubblica (negativa) e il doveroso operato della Lega nel caso Palermo — ha proposto che in futuro vengano scissi i destini dell'azienda e dell'imprenditore, ovvero che siano i presidenti a uscire di scena e non le società.

Gino Giugni, padre dello Statuto dei lavoratori, ha parlato dello status dei calciatori professionisti: «È una situazione ibrida in cui esiste lo svincolo, ma esiste anche un parametro di indennizzo per il trasferimento. Per quanto riguarda il calmieramento, osservo che si tratta di una storia infinita di tentativi falliti. Il punto di equilibrio in un calmiere è estremamente difficile da trovare. Il problema è il livello medio-alto decisamente elevato delle retribuzioni dei calciatori».

Dopo che Nicolò Lipari aveva esaminato il rapporto Federazione-Leghe (ribadendo che queste ultime devono essere interlocutori della Federazione e recuperare lo spirito consortile) è intervenuto il penalista Adolfo Gatti: «La giustizia sportiva ci ha fatto passare un'estate di fuoco. È stato utile, comunque, il recupero di credibilità dell'ambiente adottato rendendo trasparenti i processi contemperando le esigenze della giustizia ordinaria con quelle della giustizia sportiva. Si è poi modificato il termine delle prescrizioni. Ora, però, si deve predisporre un codice delle pene, tanto per le sanzioni a carico delle società, quanto per quelle a carico di dirigenti, soci tesserati. Un codice che non consenta errori di valutazione e abusi».

A Gatti ha risposto polemicamente il capo dell'ufficio indagini, Consolato Labate, affermando che un codice delle pene non potrà comunque mai prevedere tutte le ipotesi di reato: «Inoltre ci tengo a riaffermare l'utilità della responsabilità oggettiva, l'istituto cardine della giustizia sportiva. State certi che se si dovesse eliminare la corruzione crescerebbe.

Ha infine tratto le conclusioni della tavola rotonda Franco Carraro: «Lo svolgimento del convegno ne ha dimostrato l'utilità perché si è dibattuto in libertà esponendo punti di vista, non decisioni. E provocando consensi o meno. Non è uno scavalcamento della struttura federale. Alla discussione sono emerse due cose: la prima è che la situazione economico finanziaria delle società è pesante. Tuttavia il debito è nei confronti degli azionisti, ovvero garantito dagli azionisti stessi. Insomma, il sistema non ha "buffi" nei confronti dell'esterno. L'altra è che per ottenere una normativa valida è necessario avere idee chiare. Non è possibile che ci siano contrasti così grandi tra Aic e società sull'applicazione dei parametri. Un'altra cosa voglio ribadire: la prospettiva di una riduzione dell'imposta sul biglietto non mi pare assurda».

IL CAPO DEGLI ARBITRI GIULIO CAMPANATI

Con l'arbitro meglio il «lei» Con Rozzi meglio sorridere

ROMA — Mentre assisteva al seminario sulle riforme istituzionali dell'organizzazione calcistica, il presidente dell'Aia, Giulio Campanati, ha espresso ad alcuni giornalisti il suo parere sulle polemiche che recentemente hanno investito il settore arbitrale.

«Non credo abbia inciso sullo svolgimento della partita — ha detto Campanati riferendosi a quanto avvenuto nel derby di Torino, dove secondo i giocatori granata alcuni juventini si erano rivolti all'arbitro Casarin usando il "tu" al posto dell'abituale "lei" —. Però sarebbe meglio che fatti del genere non avvenissero. Ho sentito qualcuno spiegare che molti giocatori conoscono l'arbitro ormai da vent'anni. Bene (anzi, male). Cosa vuol dire? Io sto in buoni rapporti con dei personaggi da quarant'anni e continuo a dare a ognuno di loro del "lei"».

Sulla contestazione del presidente ascolano Costantino Rozzi riguardo l'operato dell'arbitro Lanese nella partita con la Roma, esplicito il commento del capo dei direttori di gara italiani: «Si tratta delle solite cose. Spero solo che la gente capisca e dia il giusto peso alle persone che allestiscono spettacoli del genere».

Infine, Campanati ha commentato il caso delle partite truccate nei campionati dilettanti laziali: «È una bruttissima vicenda in cui sono implicati anche dei nostri tesserati. Da giovedì compariranno come testi nel processo a dirigenti e società, poi saranno giudicati dagli organi specifici.

Nessun caso Ascoli-Roma

ROMA — «Non c'è alcun giallo per Ascoli-Roma di domenica scorsa. Evidentemente è stata male interpretata la circostanza della presenza mia e di due miei collaboratori ad Ascoli, una presenza che rientra nel quadro di controllo e verifica a suo tempo stabilito per assicurare la regolarità del campionato» — ha dichiarato il capo dell'ufficio indagini della Figc, consolato Labate, in merito alla voce di presunti sospetti sul confronto di domenica scorsa.

«Nessun fascicolo è aperto — ha aggiunto Labate — e la partita è stata regolare. Probabile che da qualche intemperanza estranea alla partita (il riferimento è alle colorite proteste di Rozzi) si siano tratte deduzioni di chissà quale gravità. Non si devono creare sospetti. La mia presenza ad Ascoli ha una sola motivazione: qualche partita devo pure andare a vedere per via del mio incarico. Quest'anno ho visto un incontro a Roma per avervi accompagnato un amico e poi la partita di Ascoli, che, ripeto, poteva suscitare un certo interesse».

Il Totonero in guerra col Napoli

NAPOLI — Il magistrato dell'ufficio inchieste della Federcalcio, Alfredo Fino, si è trattenuto a Napoli per compiere — secondo indiscrezioni — sondaggi in ambienti ritenuti vicini al Totonero napoletano. Il dott. Fino, su incarico del capo dell'ufficio Labate, sta seguendo da alcune settimane il Napoli. In occasione delle partite in casa e in trasferta, a fini di sorveglianza e di controllo.

Sarebbe stato il Napoli stesso a sollecitare l'intervento e l'assistenza dell'ufficio inchieste dopo la diffusione delle prime voci, riprese da un giornale napoletano, circa alcune giocate clandestine che sarebbero state fatte prima dell'avvio della stagione per pronosticare la squadra vincente del campionato. La puntata sul Napoli sarebbe stata fatta a quota elevatissima: tredici a uno. Una giocata, all'epoca accettata con tranquillità dagli allibratori, ma che da qualche tempo (da quando cioè il Napoli è balzato in testa alla classifica) li preoccuperebbe moltissimo.

Secondo queste voci, in caso di vittoria del Napoli il Totonero non sarebbe in grado di pagare le giocate e in conseguenza gli organizzatori sarebbero interessati a un insuccesso della squadra. Quest'ipotesi, secondo un giornale napoletano, sarebbe stata presa in considerazione dagli inquirenti anche come una delle pista seguite per chiarire l'attentato all'auto di Maradona.

Nell'ambito dell'inchiesta federale, il dott. Fino ha ascoltato a Milano un giovane cronista di un giornale napoletano in merito a un servizio pubblicato dal quotidiano, all'indomani della partita Napoli-Verona sulle voci delle giocate clandestine sulla squadra vincente del campionato.

Ha ripreso l'Udinese

UDINE — Ripresa degli allenamenti al Moretti per i giocatori dell'Udinese. Dopo il successo, non bello (questo no) ma importante di domenica a spese dell'Atalanta il gruppo bianconero si è presentato al campo con il morale alle stelle e ricco di ottimismo per il futuro. Sul campo tutti i giocatori hanno lavorato duro, con la sola eccezione di Edinho e di Miano.

Il libero, che domenica non ha giocato per la squalifica infilttagli dal giudice sportivo, deve smaltire qualche giorno di riposo concessogli dalla società in occasione della sosta del campionato di dieci giorni fa e trascorso al sole di Rio. Per questo motivo ieri ha preferito seguire un lavoro differenziato agli ordini del preparatore atletico Faustino Anzil.

Miano invece risente ancora dei dolori al polpaccio della gamba destra, quei dolori che gli hanno fatto saltare un paio di allenamenti la settimana scorsa e che hanno convinto De Sisti a tirarlo fuori del campo anzitempo nella partita con l'Atalanta. Fino à quel momento comunque proprio Miano era stato il migliore in campo, dimostrando ancora una volta di attraversare un periodo di forma eccezionale, grazie anche al lavoro estivo particolare che ha svolto agli ordini di Anzil nei giorni di ferie.

E si è parlato, tra i bianconeri ieri al Moretti, della domenica calcistica, con riferimento anche alle altre partite. L'Udinese battendo l'Atalanta, ha guadagnato due punti sugli orobici e altrettanti rispetto all'Empoli, stoppato in trasferta. Ma non ha guadagnato punti l'Udinese sul Brescia, come ne ha guadagnato uno soltanto sull'Ascoli, che ha imposto il pareggio alla Roma.

I giochi, in fondo alla classifica, si fanno, come ha sottolineato Sonetti domenica sera, fra cinque squadre.

Coppa Italia: Monfalcone-S. Polo

MONFALCONE — Oggi alle 14.30 al campo comunale (non al Cosulich sul quale sono in corso dei lavori di riatto alle piste) si disputerà l'incontro di Coppa Italia tra il Monfalcone e il San Polo di Piave. Nella partita di andata il risultato è stato di 0-0.

IN CASA ALABARDATA SI GUARDA ALLA TRASFERTA DI PISA

Sta conquistando nuove simpatie la Triestina nella Bassa friulana

TURRIACO — Inizio di preparazione settimanale a Turriaco con gli alabardati in ottima salute, almeno sul piano morale, visto che dal punto di vista fisico e atletico, qualche diserzione c'è stata. Causio ha riposato, mentre hanno svolto un lavoro differenziato, non prendendo parte al consueto galoppo finale, Costantini, Cinello, Gamberini e Gandini. Allarme per De Falco, costretto a uscire dal campo dopo le prime battute della partitella a campo ridotto, in seguito a un contrasto fortuito, che lo ha costretto per qualche minuto dolorante a terra. Se ne saprà di più oggi e domani, ma al momento l'impressione è che non dovrebbe trattarsi di situazione tale da pregiudicare l'impiego dell'attaccante nella prossima trasferta a Pisa.

La formazione toscana, dopo una stagione alla grande nell'anno della promozione, e una deludente esperienza nella massima serie, conclusasi con la retrocessione, non sembra ancora adattarsi al gioco a volte concitato e imprevedibile della serie B, anche se fra le mura amiche ha ottenuto quattro vittorie e due pareggi, perdendo un solo incontro.

La Triestina gagliarda e convincente delle ultime partite è legittimata a sperare in un risultato pienamente positivo, ipotizzando la conferma della continuità di gioco espressa in trasferta dalla squadra alabardata dall'inizio del campionato. In più è doveroso considerare la ritrovata vena delle sue punte e i pregevoli suggerimenti di Causio e Iachini, di domenica in domenica sempre più in cattedra per propulsione e fantasia nel centrocampo alabardato.

Sarà una coincidenza ma i sei risultati utili consecutivi della Triestina hanno rimosso lo stupore e la perplessità che avevano frenato le iniziative di alcune frange periferiche del tifo organizzato alabardato. Edi Pribaz, presidente del «Triestina club Bar Gessy» di Monfalcone, presente a Turriaco, ha sottolineato come la situazione di vari club alabardati, decentrati nell'Isontino e nella Bassa friulana, si stiano piano piano riprendendo riorganizzando il proprio seguito a sostegno della squadra.

Per lunedì prossimo nella sede di via Duca d'Aosta il club monfalconese ha organizzato la tradizionale bicchierata di auguri per le feste di fine anno, cui hanno già aderito alcuni giocatori della Triestina. Inoltre nella prossima settimana è indetta una riunione a Cervignano fra i club di Grado e della Bassa friulana, presente il Centro di coordinamento, per organizzare un viaggio mensile con pullman alla volta di Trieste, in occasione delle partite interne.

Il Centro di coordinamento triestino è intanto impegnato nell'organizzare la trasferta di Pisa (per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Centro di coordinamento, tel. 61041, ore 16-20) e lo scambio degli auguri di giovedì alla Stazione marittima.

Fabio Bidussi

PANORAMA DEL CALCIO DILETTANTISTICO TRIESTINO

Meiacco ha rilanciato il Ponziana

Una domenica estremamente difficoltosa per tutte le compagini guida dei tornei dilettantistici, messe in difficoltà nei confronti diretti con le rispettive rivali inseguitrici. Così il Trivignano, che a stento ha evitato la prima caduta stagionale sul campo della Pasianese, per il campionato di Promozione. Peggio ancora il Sevegliano nel girone B di Prima categoria, battuto per la prima volta quest'anno sul terreno dell'Isola d'oro, da una Gradese nella teorica possibilità addirittura del sorpasso. Si pensava che dovesse sfruttare meglio dell'antagonista l'incontro di recupero. In bianco è terminato il bigmatch del girone triestino-isontino di Seconda fra il Primorje e il S. Sergio, lasciando ai giocatori dell'altipiano una prima poltrona traballante, minacciata da un quartetto di compagini in grado di rimetterla in discussione.

Ma procediamo con ordine, nell'esame delle singole prestazioni delle formazioni cittadine. Al Portuale non è riuscito di ripetersi a Manzano, all'indomani della bella vittoria colta sulla Cormonese. Pure la squadra triestina è stata protagonista per un tempo abbondante, rivaleggiando alla pari con la più quotata avversaria. A incanalare immediatamente il risultato sul binario dei seggiolai, è giunta una malaugurata capitolazione nei primissimi minuti di gioco; a stendere definitivamente al tappeto i coraggiosi triestini il raddoppio dei padroni di casa in apertura di ripresa.

Nella categoria immediatamente inferiore è stato salutato con soddisfazione il ritorno al successo del Ponziana, impostosi col più classico dei punteggi sul Torviscosa, nonché il ritorno al gol di Meiacco, che ha rispolverato le sue doti realizzatrici. Gioia del successo resa maggiormente gradita per la gran mole e l'ottima fattura del gioco biancoceleste.

Positivo anche il prezioso pareggio ottenuto in trasferta dal San Giovanni in quella specie di derby fra i colori rossoneri, che ogni confronto con il S. Canzian comporta. Tradizionalmente triestini e isontini, in possesso di bagaglio tecnico quasi analogo, danno vita a incontri estremamente interessanti dal punto di vista spettacolare.

Ai gialloneri di Rakar, costretto a seguire la sua squadra nella nuova veste di responsabile tecnico dagli spalti, è andato il derby con la Fortitudo. Sensibile il miglioramento in graduatoria per il Costalunga, preoccupante per contro la vertiginosa discesa dei granata muggesani, risucchiati al centro della classifica e non più capaci di esprimersi sui livelli di qualche tempo fa.

Mezza battuta d'arresto dell'Edile Adriatica con il Pieris, in un incontro più vivace sugli spalti che sul rettangolo di gioco. Ai triestini l'opportunità di affermarsi sul proprio terreno già domenica prossima, nel secondo incontro interno che il calendario assegna loro.

Luciano Zudini

Convocazioni rapp. dilettanti

Su segnalazione del commissario tecnico regionale, Giancarlo Bassi, sono convocati per una prova di selezione della rappresentativa regionale che avrà luogo mercoledì 17 dicembre alle ore 14.30 sul campo di Lauzacco i segreti giocatori: Pasianese: Galliussi, Pivelli; Sevegliano: Gregorat, Sebastianis, Seffino; Juniors: Dorigo; Buiese: Righini, De Fabro; Monfalcone: Buttazzi; Edile Adriatica: Mervich, Cattenaro, Seppi; Itala S. Marco: Trevisan; Sacilese: Poletto Mauro; Cussignacco: Michelini; Cordenonese: Cozzarin; Maranese M.: Del Sal; Spilimbergo: Cleva; Sangiorgina: Pentore; Gradese: Pinatti Michele; Tarcentina: Straulino; Flumignano: Paravan Giuliano, Mucignatto; Sanvitese: D'Anna; Azzanese: Rigobon; Ponziana: Cosir; Mossa: Graziano; Torre: Pituello, Poles, Rampogna; Cividalese: Guardino, Miani; Pro Fagagna: Domini; Caporiacco: Bertuzzi; Torviscosa: Piovesan; Spal Cordovado: Bernava; San Giovanni: Busetti, Germani; Lucinico: Andreoli.

ECCEZIONALE SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE BENEFICA AL PALASPORT

Ball Stars, incontro di bontà





Un'autentica festa dello sport e della bontà quella organizzata dal gruppo regionale dell'Ussi con il patrocinio della Cassa di risparmio di Trieste lunedì sera al Palasport di Chiarbola e il cui fine era di unire il divertimento alla beneficenza.

Ball Stars '76 è stata confortata da un'eccezionale partecipazione di pubblico (4 mila spettatori di cui ben 2800 paganti) e di campioni delle maggiori squadre cittadine (Triestina, Stefanel e Cividin) e si è risolta in una disfida all'ultima palla (a... mano) fra l'allenatore della Triestina Ferrari e il «coach» della Stefanel Tanjevic per la conquista della Supercoppa della bontà messa in palio dall'Agmen, l'associazione alla quale andrà l'incasso della serata (13 milioni lordi ai quali si devono aggiungere le offerte di Silvio Cosulich, di Zini-Rosenwasser, degli Amici di San Giacomo, degli Amici del bunker e di altri... amici).

La cronaca della serata registra la vittoria della Triestina sulla Cividin nel basket, il successo della Cividin sulla Stefanel a calcetto e l'affermazione della Stefanel sulla Triestina a pallamano: il resto è divertimento, con i giornalisti in veste di squadra materasso e l'accesissimo finale degli spareggi ai rigori, con Ferrari portato in trionfo dai suoi ragazzi che ben hanno capito lo spirito dell'iniziativa (come del resto quelli di Tanjevic e di Lo Duca) fra gli applausi del Palasport. Sentire «Unione, Unione» dagli spalti di Chiarbola ha messo i brividi a Enzo Ferrari e ai suoi ragazzi mentre i tifosi triestini hanno dimostrato di aver scoperto in Gianfranco Cinello un nuovo beniamino: dopo le sue prodezze di domenica al Grezar hanno destato entusiasmo i suoi ganci a canestro a Chiarbola.

Un'ultima segnalazione è per le «casacche gialle» della Stefanel che hanno garantito a loro volta gratuitamente il servizio di sorveglianza al Palasport. *(Italfoto)*

CRONACHE DELLO SPORT

La «valanga azzurra» cala un altro asso: Edalini

DOPO SETTE ANNI UN AZZURRO HA RIVINTO UNO «SPECIALE»

Pure a Madonna di Campiglio un italiano sul podio più alto

MADONNA DI CAMPIGLIO — Il bresciano Ivano Edalini, venticinquenne studente fuori corso di ingegneria, mite e paziente slalomista che finora aveva conosciuto soltanto la soddisfazione di due podi di bronzo oltre a un successo nello slalom parallelo di Vienna lo scorso inverno, ma non valido per i punti di Coppa, ha continuato ieri la straordinaria serie positiva della nuova valanga vincendo clamorosamente lo slalom della 3-Tre.

Uno slalom micidiale, il più selettivo sicuramente dell'intera storia delle nevi: 84 partenti, solo 29 classificati nella prima discesa, altri 10 eliminati nella seconda! Con il vincitore un solo altro azzurro il traguardo, il bergamasco Gerosa, dodicesimo.

C'è una precisa ragione a tale ecatombe? La pista, cioè il pendio, era il solito di tanti anni, quello molto ripido nella parte centrale del canalone Miramonti. Alcuni tecnici e parecchi atleti hanno affermato che nella parte alta affioravano quasi invisibili pietruzze che avrebbero rovinato il filo delle lamine degli sci. Può darsi, ma in parte. Io credo che il nuovo stile dei paletti snodati (gli slalomisti stanno adesso molto di più sullo sci interno) abbia avuto il suo peso, troppi infatti sono volati adagiando improvvisamente sul fianco a monte. Forse, come il vecchio Stenmark, bisognava ricordarsi che esiste anche il «peso a valle» di buona memoria.

Tant'è! Il nostro Edalini ha vinto, portando a 55 le vittorie italiane in Coppa in vent'anni di gare. Ma questa cifra m'impone di ricordare che l'inimitabile Stenmark, oggi bravissimamente secondo, ne ha vinte, lui solo ben 84.

Nella stagione d'oro dello sci made in Italy, la squadra azzurra è tornata dunque a vincere anche nello speciale. Non accadeva dal febbraio del 1979. Allora, sulle nevi di Oslo, si impose il povero Leonardo David. Da allora più nessun azzurro ha vinto in questa disciplina ritenuta paradossalmente tra le più congeniali all'«italsci».

La pista, dicevo, era la solita, illuminata da un bel sole fin dal primo mattino, con il solito buon pubblico allineato sulle due fiancate, con la solita impeccabile organizzazione del Comitato trentino-campigliese presieduto dall'ing. Fabio Conci, trentino, ex presidente della Fisi dei tempi olimpici vittoriosi con Nones e Monti (bob). La parte alta ha una pendenza «normale», segue il celebre «muro», croce storica di molti e delizia di pochi, e poi le ultime venti porte tutte piuttosto filanti e prive di vere difficoltà.

Gli italiani, molto attesi e applauditi come è facile immaginare dopo il prodigioso avvio di questa stagione, sono sballati uno dopo l'altro: Pramotton, Toesch, Erlacher, Grigis, Holzer e Barcella. Edalini invece è stato il più veloce, in assoluto, e subito dopo l'arrivo, quando cioè ancora non sapeva come sarebbe andata per tutti gli altri (lui aveva il pettorale cinque) ha addirittura dichiarato di aver sciato in sicurezza, soprattutto nella prima metà.

Beato lui! E' stato il migliore fino alla fine, l'unico sotto i 50", davanti a Krizaj che aveva segnato il più rapido intertempo e all'austriaco Mader, rivelazione della scorsa stagione. Il grande Stenmark, pur con quasi-arresto alla tremenda porta diagonale del muro, quarto, il giapponese Okabe — toh, un giapponese finalmente! — quinto.

Il nostro Tomba è stato decimo in 51'48" ed era raggiante perché il suo immediato-prossimo traguardo di slalom è quello di poter entrare nel primo gruppo di merito. Adesso in graduatoria Fis è appena trentatreesimo. Purtroppo è poi uscito nella seconda manche. Gli altri due italiani a reggersi sono stati Gerosa e Bulanti, ma, francamente, con tempi mediocri, 52'40" e 53'10".

All'avvio della seconda manche c'era una forte tensione perché solo Edalini avrebbe potuto salvare la patria trionfante di questo mese. C'erano anche molti bresciani lungo il Canalone e il nome (Ivano!) era molto invocato. Il presidente Gattai invece incrociava le dita ma affermava, forse per scaramanzia, che ancora una volta «avrebbe vinto Stenmark».

Invece no. Il Drago del Polo Nord è stato eccezionale così, come lo era stato, giusto prima di lui, lo svizzero Gaspoz, il vincitore del gigante di ieri. Ma Edalini, sceso per ultimo dei migliori quindici, pur non essendo il più rapido ha saputo bravissimamente tenere in cassaforte il vantaggio guadagnato nella prima discesa.

Un urlo ha salutato il suo trionfo, e la prima ad abbracciarlo è stata una tifosa eccezionale, la sua buona mamma. Poi il presidente Gattai, quindi gli allenatori Messner, Thoeni, Gabrielli, Pietrogiovanna, anche il campione del ciclismo Francesco Moser, finché lo stuolo dei bresciani e dei compaesani di Collio Val Trompia sono riusciti a sfondare le transenne e lo hanno issato sulle spalle come un eroe.

Rolly Marchi



Stenmark e Gaspoz, rispettivamente secondo e terzo nello speciale, tengono sulle spalle il vincitore, Edalini *(Ansafoto)*

Classifica «speciale»

1) Ivano Edalini (Ita) 1'45"79 (49"94+55"85); 2) Ingemar Stenmark (Sve) 1'45"98 (50"41+55"57); 3) Joel Gaspoz (Svi) 1'46"24 (50"96+55"28); 4) Bojan Krizay (Jug) 1'46"54 (50"25+56"29); 5) Guenther Mader (Aut) 1'46"57 (50"37+56"20); 6) Johan Wallner (Sve) 1'46"67 (51"57+55"10); 7) Armin Bittner (Rfg) 1'46"77 (50"91+55"86); 8) Pirmin Zurbriggen (Svi) 1'46"97 (51"61+55"36); 9) Finn Jagge (Nor) 1'48"37 (51"50+56"87); 10) Ole Furuseth (Nor) 1'49"31 (51"98+57"33); 11) Stephan Pistor (Rfg) 1'49"43 (52"17+57"26); 12) Carlo Gerosa (Ita) 1'49"49 (52"40+57"09); 13) Florian Beck (Rfg) 1'49"56 (53"00+56"56);14) Peter Popangelov (Bul) 1'50"07 (52"59+57"48); 15) Gunnar Neuriesser (Sve) 1'50"09 (53"24+56"85).

Coppa del mondo

1) Zurbriggen (Svi) p. 105; 2) Pramotton (Ita) e Wasmeier (Rfg) 93; 4) Stenmark (Sve) 66; 5) Gaspoz (Svi) 63; 6) Mueller (Svi) 62; 7) Heinzer (Svi) 51; 8) Stock (Aut) 43; 9) Erlacher (Ita) 42; 10) Strolz (Aut) 39; 11) Toetsch (Ita) 37; 12) Mair (Ita) 35.

Class. generale «speciale»

1) Stenmark (Sve) 45; 2) Gaspoz (Svi) 36; 3) Edalini (Ita) 25; 4) Krizaj (Jug) 24; 5) Nilsson (Sve) 20; 6) Pramotton (Ita) 15.

TANJEVIC COACH E SARTI G.M. DELLA RAPPRESENTATIVA MAGGIORE

Le stelle straniere di A1 e di A2 si affrontano nell'All Stars Game

ROMA — *Si svolgerà stasera alle 20.30 al Palaeur di Roma l'All Star Game '86 che vedrà scontrarsi i dodici migliori stranieri di A 1 e i dodici migliori stranieri di A 2.*

Stasera sulla panchina della selezione di A 1 siederà Bogdan Tanjevic quale ex allenatore della formazione vicecampione d'Italia avendo rinunciato Dan Peterson il coach della squadra tricolore. General manager della stessa rappresentativa sarà Giancarlo Sarti che quest'anno è assieme a Tanjevic alla Stefanel Trieste. Una sintesi della manifestazione sarà trasmessa su Raiuno in mercoledì sport.

La partita sarà giocata secondo lo stile Nba con quattro tempi da dodici minuti ciascuno. La principale novità una gara di «bombardieri» in cui si affronteranno due specialisti per parte dalla linea dei tre punti.

La manifestazione è stata presentata dal ministro del lavoro e presidente della Lega, Gianni De Michelis.

«Questa crescita nella scala dei valori internazionali ci pone in una posizione di primo piano nel panorama europeo, riducendo ulteriormente le distanze col basket americano. Un progressivo avvicinamento testimoniato anche dalla partecipazione al nostro campionato di fuoriclasse del calibro di Mc Adoo, Gervin, Wright, chiamati fra gli altri a partecipare a questo All Star Game».

Queste le formazioni delle rappresentative:

A 1: Wright (Fantoni), Fredrick (Scavolini) Lamp (Hamby), Gervin (Bancoroma), Oscar (Mobilgirgi), Thompson (Divarese), McAdoo (Tracer), Stokes (Dietor), Gay (Arexons), Douglas (Yoga), Dalipagic (Giomo), Bantom (Bancoroma). Allenatore Tanjevic (Stefanel), vice Marcelletti (Mobilgirgi), general manager Sarti (Stefanel).

A 2: S. Mitchell (Segafredo), Crow (Facar), Williams (Filanto), Ebeling (Liberti), Anderson (Liberti), Norris (Benetton), Landsberger (Jollycolombani), Restani (Jollycolombani), Lampley (Corsatris), Orange (Annabella), Hordges (Annabella), Bryant (Viola). Allenatore Bucci (Enichem), vice Suggi (Enichem), general manager Amato (Fabriano).

Gorizia ritrova grinta

GORIZIA — La superprestazione balistica di capitan Ardessi (57 punti, con 15 su 21 nelle «bombe», 5 su 8 nel tiro da due, 2 su 2 nei tiri liberi) non è bastata a evitare la sconfitta della Segafredo, uscita battuta da Reggio Calabria dopo due tempi supplementari dal Viola, specialista in imprese di questo tipo, avendo ottenuto in questo modo ben cinque delle sue otto vittorie.

La squadra di Medeot, rimaneggiata dalle assenze forzate di Sala e Stramaglia, trattenuti in Belgio dalla nazionale militare, ha ceduto con l'onore delle armi, meritando l'applauso e tanta simpatia da parte del pubblico calabrese, che si è esaltato alle prodezze di Ardessi e a quelle, cui ormai è abituato, del supercannoniere Joe Bryant, vincitore alla fine della fantastica sfida tra i due campioni, che ha illuminato a giorno il confronto, memorabile anche per altri record (massimo punteggio complessivo, terza e quarta miglior prestazione individuale stagionale, record assoluto di stoppate, e chi più ne ha più ne metta).

La formazione isontina è andata vicinissima al successo non solo per le ripetute prodezze di Ardessi (che ha eguagliato il primato di realizzazioni ottenuto da Corrado Vescovo nell'ultima giornata del campionato 1963-64, collocandosi così al settimo posto della classifica dei migliori marcatori di tutti i tempi) ma anche per la grossa prestazione di tutta la squadra, che, pungolata nell'orgoglio, ha offerto una prova di grande carattere, anche e soprattutto quando è stata decimata dai falli, che l'hanno privata via via di Marusic, Carl Mitchell, Bullara e, nel momento cruciale della contesa, del «leone» Gilardi.

Negli ultimi tre minuti dell'ormai impari duello, la Segafredo si è trovata in campo con Ardessi, Steve Mitchell (ammirevole anche la sua prova, anche se negli ultimi minuti dei tempi regolamentari non ha resistito alla tentazione di risolvere tutto da solo), Lorenzi, Borsi e il pivellino Zaban (17 anni). Ma miracoli a quel punto non si potevano ormai più fare e per la Segafredo, che ha avuto il 47 per cento nel tiro contro il 58 dei reggini, non c'è stato nulla da fare.

La grinta dimostrata dalla squadra mitiga comunque l'amarezza per la battaglia perduta.

La squadra di Medeot dovrà adesso cercare di strappare due punti alla neocapolista Jollycolombani.

Giancarlo Bulfoni

NOTIZIA-BOMBA: TORNA LA POLLARD MA PER GIOCARE A SCHIO

La «Crup» stasera a Chiarbola per riassaporare la vittoria

Basta con i regali. Quest'anno la Crup alle strenne di Natale ci ha pensato con buon anticipo (basta chiedere conferma in merito a Magenta e a Faenza). Adesso basta, proclamano decisi in via Ginnastica. A forza di fare beneficenza agli altri, la società biancoverde ha dimenticato di pensare a sé stessa.

La classifica non ancora allarmante ma potrebbe diventarlo se tra oggi e sabato le «mule» non riuscissero a incamerare almeno due punti. Stasera alle 20.30 al palasport arriva l'Ibici di Busto Arsizio e la Crup non ha alternative.

«O vincere oppure... vincere. Non possiamo fare altro — osserva il direttore sportivo Volsi —. La partita di stasera riveste per noi vitale importanza. Non possiamo permetterci di perdere contro un'avversaria diretta. Per questo motivo, benché mi renda perfettamente conto che un turno infrasettimanale non favorisce un grande afflusso di pubblico confido nel suo apporto».

La partita con la Primigi Vicenza è già stata archiviata. Dalla trasferta berica è giunta una sconfitta ma era obiettivamente utopistico attendersi il contrario. Sarebbe assurdo farne drammi. «Della partita di Vicenza mi è rimasto solo un grande spavento — racconta Volsi —. La Boswell a due minuti dal termine della partita con le campionesse tricolori aveva chiesto il cambio e nel corridoio che porta allo spogliatoio era svenuta. Collasso nervoso, hanno diagnosticato i medici. Lunedì la giocatrice è stata sottoposta a un accurato controllo medico all'ospedale e per il resto della giornata è rimasta a riposo.

«Stasera comunque sarà della partita. Katia me l'ha assicurato, non vuole mancare — assicura il direttore sportivo —. Conosce il valore della gara odierna e non ci rinuncerebbe per tutto l'oro del mondo. È una ragazza generosa ed estremamente sensibile.

L'Ibic è una formazione collaudata che ogni anno aggiunge una valida pedina a un nucleo già affidabile. Alle solite Cesati e Todeschini (la Gorlin degli anni Novanta) si è aggiunta nel corso di questa stagione la Premier. La straniera della formazione bustocca, Sheila Foster, è una veterana del torneo.

Una notizia bomba ha intanto sconvolto l'ambiente solitamente placido del basket in gonnella italiano. Il Lanerossi Schio, costretto a sostituire la Nemeth, è riuscito a strappare l'o.k. a Tania Pollard. La «divina» ha accettato di vestire fino al termine del campionato la maglia della formazione veneta. Benché lontana da un paio di anni dal clima agonistico, difficilmente avrà perso il suo straordinario feeling con il canestro.

Roberto Degrassi

Serie A 1 femminile

Deborah Milano-Latte Berna Gragnano	109-73
Ibici Busto-Lanerossi Schio	76-69
Unicar Cesena-Ginn. Comense	54-65
Omsa-Faenza-Sidis Ancona	71-66
Starter Parma-Felisatti Ferrara	57-59
Primigi Vicenza-Crup Trieste	86-69
Polenghi Priolo-Marelli Sesto	59-63
Giraffe Viterbo-Primax Magenta	82-84.

CLASSIFICA: Primigi Vicenza punti 24; Unicar Cesena, Marelli Sesto e Deborah Milano 18; Ginnastica Comense 16; Polenghi Priolo 14; Sidis Ancona 12; Giraffe Viterbo, Primax Magenta, Felisatti Ferrara e Ibici Busto 10; Crup Trieste e Starter Parma 8; Latte Berna Gragnano, Omsa Faenza 6; Lanerossi Schio 4.

Sport*flash*

300 mila di multa alla Stefanel

ROMA — Il giudice sportivo della Fip, decidendo in merito alle partite del campionato maschile di serie A di basket di domenica scorsa, ha squalificato per due giornate il giocatore Wayne Sappleton (Fleming) «per atti di violenza nei confronti di un avversario» e successiva espulsione, per una giornata ciascuno i giocatori Fausto Bargna (Tracer), Vittorio Ferracini (Yoga) e Daniele Giommi (Spondilatte) «per comportamento offensivo nei confronti di arbitri».

Per una giornata di campionato sono stati squalificati anche gli allenatori Antonio Zorzi (Giomo) «per comportamento offensivo nei confronti degli arbitri» e Dan Peterson (Tracer) «per proteste». Il giudice sportivo, inoltre, ha inflitto le seguenti ammende alle società: un milione di lire ad Alfa Sprint, 500 mila a Filanto, 400 mila a Fantoni e Jolly-Colombani, 300 mila a Stefanel, 200 mila a Scavolini, Annabella e Viola.

Coni: oggi giunta esecutiva

ROMA — Si terrà oggi la 550.a riunione della Giunta esecutiva del Coni il cui ordine del giorno verterà sulle comunicazioni del presidente, sull'attività delle federazioni sportive nazionali, sull'organizzazione periferica, su gestioni e impianti sportivi.

Intanto ieri Carraro, proprio «al fine di relazionare la giunta esecutiva oggi sull'andamento dell'assemblea della Fin, ha ricevuto al Foro italico il presidente della Federnuoto Fausto Perrone».

Oggi verdetto sul rally di Sanremo

ROMA — Oggi a Parigi, si conoscerà l'esito finale della stagione rally '86. In discussione c'è infatti l'omologazione del rally di Sanremo, dove come è noto furono squalificate, nel corso delle gare, le tre Peugeot di Kankunnen, Zanussi e Saby.

A questo punto è rimasta in piedi la questione della classifica del rally di Sanremo, che diventa vitale ai fini della classifica mondiale rally piloti, capeggiata dal finlandese Marku Alen su Lancia Delta S4, dopo l'ultima gara dell'Olimpus rally disputata la settimana scorsa in America. Considerato che sulla base del reclamo presentato dalla Peugeot, a Kankunnen, Zanussi e Saby è stato impedito di continuare il rally di Sanremo, la Fisa ha quindi oggi tre possibilità: confermare le decisioni prese nel rally di Sanremo, oppure annullare la classifica finale del Sanremo, oppure considerare chiusa la gara del Sanremo alla terza tappa.

Ping-pong: «Campione di Trieste»

Si svolgerà domani in viale Miramare 131 (Barcola) la finale del 1.o torneo di ping-pong «Campione di Trieste». Il torneo, sponsorizzato da Linea gialla è l'unico in cui campioni locali di ieri e di oggi si misurano tra loro. I tecnici danno per favorito l'attuale campione regionale Davide Infantolino che in virtù del suo stato di forma dovrebbe avere la meglio sull'arrugginito Alessandro Peterlini, su Sonja Milic e sugli altri specialisti.

Gli incontri clou sono previsti attorno alle 21. Le premiazioni invece si terranno venerdì alle 19.15 da Linea gialla, in via Coroneo 17.

Ciclocross: candidatura pordenonese

PORDENONE — Il gruppo ciclistico Corva ha posto la propria candidatura per l'organizzazione dei campionati mondiali di ciclocross del 1989. Attualmente solo altre tre società hanno presentato domanda alla Federazione: la Spallanzani di Roma, la Nuova Baggio San Siro di Milano e la Silvellese Mazzorato di Trebaseleghe in provincia di Padova. In Veneto però, e precisamente a Soccolongo una decina d'anni fa, si sono già svolti i mondiali.

La Federazione stabilirà la sede entro la prossima primavera. Corva, una frazione di Azzano Decimo, all'immediata periferia di Pordenone, ha già ospitato nel 1982 e 1984 i campionati italiani.

DOPO L'ASSEMBLEA A TRIESTE CHE HA BOCCIATO PERRONE

Un vuoto di potere si apre nel nuoto L'opposizione deve scoprire le carte

La Federazione italiana nuoto non c'è più, o almeno non c'è più il suo governo. E' scoppiata tra le mani del suo presidente Fausto Perrone, quando la sua relazione economica e morale è stata respinta con una valanga di no.

Tutto si è svolto con una rapidità incredibile: dopo la premiazione dei migliori azzurri di Madrid (sbrigata in pochi minuti) c'è stata la relazione letta da Perrone con rapidità burocratica e un paio di interventi del tutto marginali e inutili. A quel punto è calato nella sala del congresso un silenzio di gelo. In quei momenti si è capito che tutti i giochi erano stati fatti. L'opposizione a Perrone, voluta e condotta da Consolo e Impronta, aveva ormai raccolto numerose adesioni, assai più del previsto, e c'era solo una voglia matta di regolare i conti con il nemico.

Il presidente in carica (ancora per poco), ha capito che non c'era più nulla da fare. Si è lasciato così andare a uno sfogo, sincero ma a tratti inopportuno, accusando genericamente molti dei delegati di essersi venduti per poco ai suoi avversari. Nel suo estremo tentativo Perrone si è messo a menar grandi fendenti contro i fantasmi dei suoi avversari, che non si facevano né vedere né sentire ma erano ben reali.

«Chi è il mio interlocutore?» ha chiesto a un certo punto Perrone, cercando di far uscire allo scoperto qualcuno dei suoi avversari dichiarati, ma non si è accorto che il suo vero nemico era la foresta di facce ostili che gli stava silenziosa di fronte.

L'inizio della votazione è stata quasi una liberazione per molti e con il lungo appello nominale è iniziato lo stillicidio dei voti contrari. I favorevoli sono stati 442, i contrari 748 e gli astenuti 24. Nella burrascosa vita della Fin Perrone è il terzo presidente che decade a metà del suo mandato.

Ora nel futuro della Fin le certezze sono poche. Si sa solo che una nuova assemblea elettiva dovrà essere convocata entro sessanta giorni. Nel frattempo forse ci sarà un commissario imposto dal Coni, o forse l'attuale dirigenza resterà in carica per sbrigare le procedure d'ufficio. E' probabile che il gruppo capeggiato da Consolo e organizzato da Impronta abbia buone probabilità di imporsi alle prossime elezioni, ma le incognite sono ancora molte.

La schiera dei delegati che hanno rifiutato la relazione di Perrore, nella loro maggioranza, hanno voluto probabilmente criticare nel modo più duro una federazione che non riesce a funzionare in modo adeguato ai tempi, non sa gestire la sua immagine, non riesce a offrire servizi adeguati. Non sarà facile, per nessuno, far diventare questo voto critico un voto positivo e costruttivo, anche perché finora non si sono sentiti programmi articolati e nomi di manager preparati a far funzionare l'ingarbugliata macchina federale.

L'unico accenno «programmatico» sussurrato a mezza voce da un consigliere federale dell'ex minoranza è stato di sapore minacciosamente termidoriano: «Ora cadranno molte teste».

Franco Del Campo

STASERA A CIVIDALE L'APPUNTAMENTO REGIONALE

Un riconoscimento per Biasutti nella consegna dei premi Coni

Come ormai è diventata tradizione, la delegazione regionale del Coni del Friuli-Venezia Giulia, provvederà alla consegna dei Premi Coni 1986 alle società sportive della regione che maggiormente si sono distinte nell'attività e che hanno ottenuto i migliori risultati tecnici.

La cerimonia avrà luogo oggi alle ore 18 al Centro San Francesco di Cividale. Vi presenzieranno le maggiori autorità politiche, sportive e militari, nonché i dirigenti e atleti delle società premiate. Anche quest'anno il valore dei premi è notevole: 20 da 2 milioni ciascuno e 150 da 1.300.000 lire, per un totale complessivo di 235.000.000.

L'edizione 1986 non si limiterà alla semplice consegna degli assegni alle società, ma avrà un simpatico seguito. La Delegazione regionale del Coni ha deciso di consegnare annualmente alla personalità sportiva, o politica, o militare, o civile, un particolare riconoscimento per quanto essa ha operato in favore dello sport regionale. Il primo riconoscimento andrà quest'anno ad Adriano Biasutti, presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia al quale l'ing. Leonardo Cristiani, delegato regionale del Coni, rivolgerà nel corso della cerimonia di Cividale, un caloroso ringraziamento per la fattiva opera svolta a sostegno delle iniziative di carattere sportivo.

Premi Coni regionali attività 1985

Provincia di Trieste

Atletica leggera: Centro universitario sportivo, Polisportiva Csi, Società Ginnastica triestina, Polisportiva centro educazione fisica Prevenire.
Baseball softball: Unione sportiva Tergeste.
Bocce: Gruppo bocciofilo buffet Poldo, Edi Mobili.
Calcio: Società sportiva Breg, Società sportiva Vesna, Associazione sportiva Zaule, Gruppo sportivo Portuale, Centro giovanile studenti.
Canottaggio: Circolo canottieri Saturnia, Società canottieri Nettuno, Gruppo sportivo vigili del fuoco, Società nautica Pullino.
Canoa: Società sportiva canottieri Trieste.
Ciclismo: Società ciclisti veterani Cottur.
Ginnastica: Società Ginnastica triestina.
Pallamano: Cividin pallamano Trieste, Gruppo sportivo Trieste.
Hockey pattinaggio: Pattinaggio artistico triestino, Pattinaggio artistico Jolly, Pattinatori Cavallini, Società sportiva Polet.
Hockey su prato: Centro universitario sportivo, Società polisportiva Trieste 1946.
Lotta - Pesi - Judo: Società Ginnastica triestina.
Nuoto: Unione sportiva triestina nuoto.
Pallacanestro: Pallacanestro Interclub, Unione sportiva Bor, Circolo sportivo Internazionale, Gruppo sportivo Scoglietto.
Pallavolo: Unione sportiva Sloga, Circolo sportivo Internazionale, Centro universitario sportivo.
Pentathlon Moderno: Pentathlon moderno Trieste.
Pesca sportiva: Endas Cras Ghisleri.
Pugilato: Società pugilistica Culot.
Scherma: Federazione attività ricreative Farit.
Sport invernali: Sci Club 70.
Tiro con l'arco: Compagnia Arcieri Trieste.
Vela: Società triestina della vela, Yacht club Adriaco, Società velica Barcola Grignano.
Tennistavolo: Grandi Motori - Italcantieri.

Provincia di Gorizia

Atletica leggera: Unione Ginnastica goriziana, Atletica Gorizia Cassa di risparmio.
Baseball softball: Black Panthers club, Rangers baseball club, Peanuts softball club.
Bocce: Associazione sportiva Ronchi, Ai tre Tigli.
Calcio: Unione sportiva Itala San Marco, Società sportiva Isonzo, Foot-ball club Moraro, San Michele calcio, Associazione sportiva Pro Romans.
Canottaggio: Società canottieri Timavo.
Ciclismo: Associazione ciclistica Pieris.
Ginnastica: Unione ginnastica goriziana.
Hockey e pattinaggio: Unione Ginnastica goriziana, Associazione pattinaggio, Pattinaggio comunale S. Canzian.
Motociclismo: Moto club Pino Medeot.
Pallacanestro: Associazione pallacanestro Grado, Società Fari, Gruppo sportivo Arte Bittesini, Unione sportiva Ardita.
Pallavolo: Associazione ricreativa Torriana, Volley Club Monfalcone, Associazione ricreativa Fincantieri.
Pesca sportiva: Associazione pescatori dilettanti.
Tennis tavolo: A.S. Lega nazionale.
Tiro con l'arco: Compagnia arcieri Isonzo.
Tiro a volo: Associazione sportiva tiro a volo.
Vela: Società vela Oscar Cosulich.

A briglie sciolte

Domenica tranquilla sui campi di corse italiani anche se abbiamo avuto un esito a tavolino nell'ultima corsa di gruppo per i purosangue disputata ad Agnano. Non c'è stata partigianeria da parte dei commissari se hanno retrocesso dal primo al secondo posto il 4 anni francese Fill My Hopes, gran favorito e primo al traguardo davanti al nostro Duca di Busted.

Però c'è stato dolo da parte del fantino francese nei confronti del cavallo montato da Gianfranco Dettori, e il distanziamento pertanto è apparso sacrosanto, giustificato fra l'altro dallo stesso Bruneau che era in sella al purosangue transalpino.

Quindi una chiusura di stagione soddisfacente per i colori italiani, più volte battuti in casa quest'anno, ma mai umiliati dai potenti quadrupedi inglesi e francesi.

Al trotto abbiamo avuto il brillante debutto in Italia del 4 anni Supreme Confort, un figlio di Cold Confort e April Spector che Anselmo Fontanesi ha presentato per conto della Scuderia Mira II. Cavallo che in America aveva già vinto sul piede di 1.14.6, Supreme Confort si è ben presentato all'Arcoveggio dove ha passeggiato su un terreno estremamente pesante a media di 1.17.9. Non figurava nella stessa corsa il «triestino» Burnell Newton, tradito da un errore nella parte conclusiva mentre stava attaccando il vincitore.

Pur in un campo ridotto all'osso come partecipazioni, Esotico Prad è riuscito a dare un'impronta estremamente tecnica al suo ingaggio in quel di San Siro. Dopo aver risposto picche al prolungato assalto portatogli dalla scatenata Eclissi Lunare, Esotico Prad si è divincolato dalla femmina ed è andato a vincere in 1.14.6 ragguaglio che eguaglia il suo record assoluto.

Per il 4 anni di Giuseppe Guzzinati la conferma dei suoi meriti indiscussi nonché della sua attuale freschezza che lascia bene sperare per l'ormai imminente carriera di «anziano» che si appresta ad intraprendere.

Se Burnell Newton non ha avuto fortuna sul «pesante» dell'Arcoveggio, più positivi si sono dimostrati altri due portacolori «triestini» nella nebbia di San Siro. Alludiamo a Espresso Jet e Frisbi Jet che hanno vinto alla «Scala del trotto» con piglio risoluto.

Espresso Jet fra i 4 anni si è reso interprete di uno sparato percorso di testa che lo ha portato a precedere coetanei quali Euro Galla, Eden del Cigno ed Etaples nell'ottimo ragguaglio di 1.16. Frisbi Jet, dal canto suo, si è imposto in 1.19.4, suo nuovo record, ma con tattica diametralmente opposta di quella attuata dal suo compagno di viaggio, rinvenendo con autorità nel tratto terminale dopo aver stazionato in fondo al plotone.

Ammirevoli questi nostri «Jet» che si stanno facendo onore anche lontano da Montebello.

La giornata triestina, disputata in una cornice atmosferica quanto mai grigia, è stata confortata da parecchi risultati tecnici tutt'altro che disprezzabili. Di assoluto rilievo l'episodio più importante, che aveva quali protagonisti i puledri di 3 anni, poiché al responso cronometrico non certo malvagio (1.20 sulla media distanza e su terreno allentato per la vincitrice Frutute Jet) si è aggiunto uno svolgimento dei più movimentati che ha finito col divertire la tribuna, anche se alla fine il favoritissimo Firo Gas è uscito sconfitto.

Certo, senza il balzano errore commesso dopo 350 metri di corsa, Firo Gas difficilmente avrebbe perso, però le corse presentano spesso di questi inconvenienti e se Firo Gas non è riuscito ad evitarli tanto peggio per lui...

Frutute Jet, che aveva un numero proibitivo (il 7 in seconda fila), è stata indubbiamente favorita dalle evenienze, con tutte quelle scaramucce all'avanguardia (Freesby, Fedelissimo, Fiusna, e poi Firo Gas, a turno in veste di leader) ma è stato merito di Nicola Esposito di averla fatta intervenire al momento giusto, quando il resto del gruppo aveva dilapidato anzitempo le proprie risorse.

Una Frutute Jet ben servita dal ritmo dunque, apparsa trasformata rispetto alla precedente prestazione quando gareggiò in avanti ma si fermò in dirittura d'arrivo facile preda di Fiusna e Formast che quel giorno le rendevano addirittura un nastro.

È piaciuto molto Estes Om (Om=Orsi Mangelli, ovvero denominazione, origine controllata) che con percorso all'arma bianca ha costretto a gettare la spugna un Esugei che al comando aveva potuto giostrare da par suo ma che non è riuscito a parare le bordate del figlio di Doublemint, ma hanno dato spettacolo con il loro incandescente duello in retta d'arrivo anche Bulawayo e Scaccomatto, divisi sul palo dal giudizio inconfutabile del fotofinisch.

C'è stato un doppio nel convegno messo a segno da un allievo, Vincenzo Libardo, sempre per i colori della Scuderia Petroni, ma va segnalato ancora Bettanolo, che con Quadri ha colto già tre successi a seguire, come del resto Briccola Fc, la più veloce vincitrice del pomeriggio (1.18.8), favorita peraltro dallo «scanno» cui si sono resi protagonisti Brufenio e Golden Dyhrberg, ambedue volati via nel tratto terminale dalla femmina di Antonio Castiello.

Mario Germani

Continuaz. dalla 14.a pagina

ALABARDA 768821 vende centrale in signorile casa epoca, IV piano senza ascensore, soggiorno, 2 stanze, stanzetta, cucina abitabile, servizi separati, poggiolo, autometano più terrazza. 6502/22

ALLOGGIO in casetta unifamiliare completamente ristrutturato: due stanze, cucina, bagno, wc, riscaldamento autonomo, giardino, garage. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus, 69210-61763. 1/22

APPARTAMENTO Rittmeyer liberty tricamere, cucina, bagno, ammezzato. 631792 BONZANINI. 6496/22

ATTICO con mansarda via Valmaura recente, tricamere, soggiorno, cucina, biservizi, tre poggioli. 631792 BONZANINI.

AUTOMETANO appartamenti pronti Rotonda Boschetto vende Marcon, Castaldi 3, 728012. 6519/22

BIBIONE centro «vistamare» impresa vende ultimissimi appartamenti, finiture signorili, prontaconsegna: bilocale 38.500.000; trilocale grande terrazza 53.500.000. IVA 2%, mutui 13%. Studio Costruzioni Mare, Corso del Sole 45, aperto anche festivi. 0431/430541. 536/22

BIBIONE «vistamare» occasione irripetibile vendesi bellissimo ampio monovano nuovo, grande terrazzo, 13.750.000 contanti, 15.000.000 mutuo 5 anni (prontaconsegna) 0431/430480. 536/22

CENTRALE 4 stanze, cucina, servizio, piano 4.o senza ascensore, ristrutturabile. Occasione. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 6473/22

GEOM. Sbisà: PADOVAN soleggiato, autometano, perfetto: tinello, cucina, due matrimoniali, bagno, veranda, 52.000.000. Tel. 942494. 6437/22

GEOM. Sbisà: FORAGGI ultimo piano panoramico: soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiolo, 87.000.000. Tel. 942494. 6437/22

GREBLO 68789 Strada di Fiume recente saloncino, matrimoniale, servizi, ampio terrazzo, 42.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Strada del Friuli nuovo, vista golfo, saloncino, cucina, matrimoniale, terrazzo, garage 78.000.000. 23/22

GRIMALDI 040/764952 Martiri della Libertà libero, soleggiato, soggiorno, 3 camere, cucina, servizi, 85.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Luigi libero, recente, salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, tavernetta 125.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libero da ristrutturare, soggiorno, 2 camere, cucina, servizi 29.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Viale Miramare libero, panoramico, mansardato, 2 camere, cucina, bagno, 43.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 P.zza Perugino libero, soggiorno, camera, cameretta, cucina, servizi, 34.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento paraggi CORONEO completamente restaurato 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo autoriscaldamento ascensore S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6514/22

IMMOBILIARE CIVICA vende panoramico SCOGLIO 2 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6514/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BUONARROTI signorile saloncino 2 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6514/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi Rotonda BOSCHETTO stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6514/22

IMMOBILIARE CIVICA vende in palazzina COMMERCIALE 3 stanze cucina doppi servizi riscaldamento ascensore garage ampie terrazze. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6514/22

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende iva 2% villetta schiera soggiorno pranzo camere mansarda bagno terrazze giardinetto posto auto. Vero affare 65.000.000. Tel. 0431/422463-50257. 050322/22

LIGNANO Pineta costruendo piccola signorile palazzina, imprese vende bellissimi appartamenti su 2 piani 46.500.000 dilazionabili-mutuabili. 0431/430541. 536/22

LIGNANO Pineta ultime graziose villette abbinate impresa vende Iva 2% villaggio con piscina meraviglioso parco verde, giochi bimbi. 35.000.000 contanti, 25.000.000 mutuo 13%. (Possibilità permuta con mini usati) 0431/430480/422882.

MONFALCONE: 60 MILIONI = 62 MILIONI: MUTUO AGEVOLATO QUINDICENNALE - prossima consegna CENTRALISSIMI: 2 camere soggiorno cucina garage cantina. AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404. 1/22

PORTA via recente stanza cucina servizi conforts. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 6473/22

RONCHI vendo nuovo bistanze cucina soggiorno bagno soffitta e posto macchina tel. 040/820837 6490/22

SEVERO ottimo appartamento recente: tre stanze cucinino accessori. 61430 pomeriggi.

SPAZIOCASA 60125 ROSSETTI epoca rialzato luminosissimo cucina tricamere biservizi 42.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 NUOVISSIMO centro città saloncino cucina bicamere biservizi autometano garage. 6/22

SPAZIOCASA 60125 PANORAMICISSIMO Ippodromo casa recente cucina saloncino matrimoniale adattissimo coppia. 6/22

STUDIO 4 728334 Gretta lussuoso salone tre stanze doppi servizi terrazze box due macchine autometano cantina vista golfo. 6467/22

VESTA vende villa libera Barcola tre stanze salone servizi mansarda 1000 mq di terreno senza accesso auto telefonare 730344. 6429/22

VESTA villa Sistiana di recente costruzione quattro stanze salone servizi mansarda e tavernа mq 1000 di terreno telefonare 730344. 6429/22

VILLINO completamente ristrutturato con due alloggi, vista mare, giardino proprio riscaldamento garage. Vendesi pronta consegna con eventuale possibilità di parziale permuta. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus 69210-61763. 1/22

24 Smarrimenti

PASTORE tedesco femmina nero focato con collare arancione smarrito 9/12 zona Doberdò. Ricompensa. 0481/78255 serali. 333/24

26 Matrimoniali

TANDEM: il regalo più bello che ogni persona libera possa fare a se stessa. Telefono 574090.

27 Diversi

ANZIANI: la casa di riposo «Alfreda Chalvien» accoglie persone autosufficienti e non. Offre assistenza completa ambienti confortevoli e menù a scelta. Informazioni tel. 630179. 6513/27

MYRA cartomante sensitiva astrologa legge le carte fa oroscopi riceve per appuntamento tel. 308018. 66121/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
- 6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L.
- 10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
- 12.37 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.42 L Venezia S.L.
- 19.30 L Portogruaro.
- 19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
- 23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.32 D Venezia S.L.
- 6.03 L Portogruaro (4).
- 6.56 L Portogruaro.
- 7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
- 10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
- 13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
- 18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
- 19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
- 20.20 L V. Opicina
- 23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
- 8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
- 9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
- 16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
- 19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
- 21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
- 10.10 L. Udine
- 12.30 D Udine - Tarvisio (3)
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
- 18.02 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.07 L Udine
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.53 L Udine
- 6.30 L Udine (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.08 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA SCOMPARSA A OTTANTUNO ANNI DEL CELEBRE BALLERINO E COREOGRAFO

Lifar: in principio era la danza

PARIGI — Il ballerino e coreografo di origine russa Serge Lifar è morto la notte scorsa a Losanna, dove risiedeve, all'età di 81 anni: lo si è appreso ieri pomeriggio presso il teatro dell'Opéra di Parigi, col quale Serge Lifar aveva collaborato fin dal 1929.

Serge Lifar, che fu danzatore, coreografo (o coreautore, come ama definirsi), teorico e storico del balletto moderno, è stato una figura di spicco nel panorama tersicoreo del XX secolo.

Iniziò la carriera artistica come ballerino e in età relativamente avanzata (non era più un bambino, quando prese le prime lezioni), ma, dopo pochi anni di studio rivelò doti artistiche così spiccate che cominciò immediatamente ad avere piccole parti negli spettacoli dei leggendari «Ballets Russes», coordinati dal più geniale organizzatore e «talent-scout» che mai il mondo del balletto abbia visto: Serge Diaghilev.

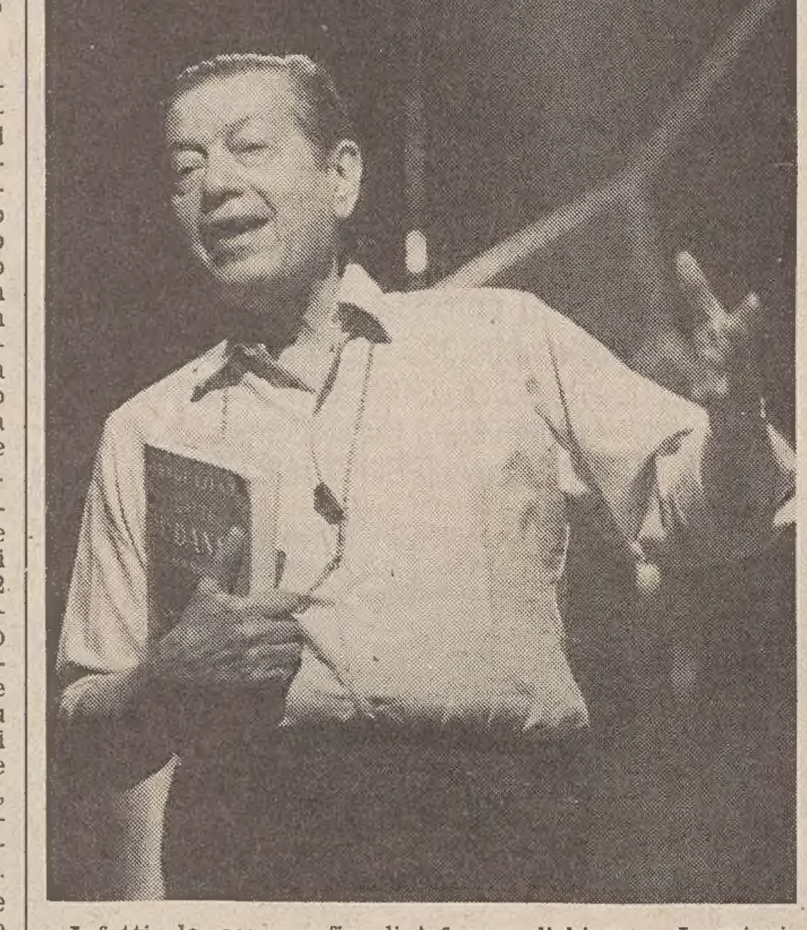
Per comprendere appieno il cammino artistico di Serge Lifar, occorrerà ricordare brevemente la rivoluzione artistica introdotta da Diaghilev e dai suoi collaboratori nel balletto post-romantico. Il repertorio (all'inizio di questo secolo) annoverava intrecci stantii, musicisti non eccelsi, schemi coreografici ricalcati sui «divertissements» introdotti da Petipa circa mezzo secolo prima, accademismo acritico nell'esecuzione e un uso smodato della pantomima.

La lettera-manifesto pubblicata sul «Times» nel 1914 e firmata dal coreografo Fokine, giunse come un fulmine ad illuminare di nuova luce e vivificare il mondo del balletto. Ecco i punti principali di questa rivoluzione artistica: il balletto moderno non avrebbe più adottato combinazioni di passi di danza «dejà-vu», bensì avrebbe creato nuove forme, corrispondenti di volta in volta alle esigenze dell'argomento delle nuove composizioni; l'azione drammattica sarà espressa totalmente mediante la danza e la mimica. Inoltre, verranno aboliti i «divertissements» e le conseguenti cadute di tensione narrativa; la mimica interverrà al fine di una maggiore chiarezza dello svolgimento drammatico, ma sarà estesa a tutto il corpo; le danze di gruppo saranno coreografate in modo tale che rappresentino un contributo espressivo e non un semplice ornamento. Infine, la danza verrà coordinata ad altre arti, in modo che lo spettacolo di balletto sia un'armoniosa composizione di pittura, musica e balletto.

Con questi brevi cenni, abbiamo cercato di inquadrare l'atmosfera artistica in cui si formò Serge Lifar, dal 1922 (anno del suo debutto professionale) al 1931, quando creò la prima coreografia per l'Opéra di Parigi (il balletto «Le creature di Prometeo») su musica di Beethoven, in cui si delineavano chiaramente le direttive artistiche lifariane, che si ponevano come sviluppo autonomo di alcuni elementi delle teorie di Fokine.

Lifar, però, trova le proprie radici artistiche in un teorico e coreografo della fine del Settecento, George Noverre, profeta mescolato del balletto d'azione, per il quale predicava una riforma della coreografia in direzione di una maggiore espressività drammatica, finalizzata alla narrazione.

Un altro antenato ideale di Lifar può esser considerato Salvatore Viganò, con le sue teorie a favore di un «motivo conduttore» ricorrente nel disegno coreografico. Queste due eredità si amalgamano perfettamente nelle grandi composizioni epico-eroiche di Lifar coreografo: «Davide trionfante», «Le creature di Prometeo», ma soprattutto «Icaro», in cui riuscì a concretizzare una grande aspirazione: l'indipendenza della danza dalla partitura musicale.



Infatti, la coreografia di «Icaro» precedette la composizione della musica, anzi, praticamente la scavalcò del tutto. Infatti, l'accompagnamento fu solo ritmico, affidato ad un'orchestra a percussione che aveva il compito di «sonorizzare» gli schemi ritmici che stanno alla base della coreografia.

Con questo gesto «rivoluzionario», Lifar dichiarava la propria fede in una danza eminentemente «plastica», in cui, però, la plasticità fosse al servizio della narrazione e dell'espressività.

In questo, Lifar dichiarava la propria discendenza dai «Ballets Russes», prendendone contemporaneamente le distanze per quanto riguardava l'alleanza con le altre arti. Il suo amore per le danze lo faceva dichiarare «In principio fu la danza», ponendo quest'arte all'origine stessa dell'armonia cosmica e dell'espressione umana, annettendovi quindi significati altissimi, quasi religiosi. Significati che si erano venuti perdendo nel corso dei secoli, attraverso un processo di decadenza verso lo spettacolo di intrattenimento finea se stesso, o di sfoggio di abilità tecniche.

Con Lifar, il compito del coreografo, che egli preferisce definire come «coreautore», in modo da compararlo alla figura artistica del compositore musicale, ritrova un'aura quasi «sacrale» e il balletto diviene opera epica, per l'esaltazione dell'uomo e dei suoi miti eroici.

Chiara Vatteroni

IL TRIO STEFANATO, BARTON, PETRACCHI ALLA S.D.C.

Musica allo stato puro

Gran parte del pubblico della Società dei concerti è entrata in ferie natalizie con anticipo, a giudicare dai vuoti dell'altra sera al Politeama, proprio in coinkidenza con uno dei concerti più belli della stagione. Un Trio atipico e prestigioso (il violinista Angelo Stefanato, la pianista Margaret Barton, il contrabbassista Francesco Petracchi) ha «delibato» un delizioso programma, offerto con freschezza e comunicativa. Perché Stefanato, Petracchi e la Barton fanno musica allo stato puro per bellezza di suono e di fraseggio, e insieme le infondono un fervore colloquiale, che non allenta mai il piacere del discorso ed esercita un irresistibile potere nei confronti del pubblico.

Ogni esecuzione ha la leggerezza del «divertissement» e nello stesso tempo la più felice corrispondenza stilistica e la più riflessiva tensione interpretativa. Il loro approccio con la musica ha sempre un carattere suadente, come la stessa arcata del violinista veneziano e del contrabbassista toscano nel «duetto» della Sonata di Boccherini, gioiello dello stile galante, ma con una fragranza incantevole.

Diventa addirittura una sorta di dilagante ebbrezza il Trio in sol maggiore di Haydn con quel finale ungherese travolgente nello stacco dinamico; dove il monumentale contrabbasso si scopre una sopraffina anima di violoncello. Per riacquistare invece la propria genuina caratterizzazione strumentale nel Trio scritto da Giulio Viozzi, nel 1968, proprio per questa formazione.

Fa piacere che alla memoria del compositore triestino contribuiscano affetti musicali custoditi non solo nella nostra città, a conferma della vitalità del suo estro musicale. Il Trio con contrabbasso non è solo una delle sue opere più significative per l'invenzione ritmica, ma è anche una delle più limpide pagine della letteratura cameristica italiana del Novecento: penso soprattutto al movimento «lento e cantabile», cui l'altra sera la Barton ha offerto una tinta sonora quasi lunare.

Per curiosa combinazione, il pubblico della Sdc si è imbattuto per la seconda volta (dopo il concerto inaugurale e quindi a breve distanza) nel Gran Duo concertante di Bottesini. Ma quando la classe strumentale è quella di Stefanato e di Petracchi la replica è gradita. Diventa anzi un invito a nozze, in cui il virtuosismo si esalta in una schermaglia gustosissima, ammiccante dall'interno della musica. E la trascendentale esecuzione ha reso elettrizzante il successo. Con il pubblico a reclamare altra musica fuori programma e un'appendice alla «festa»: un movimento di Mozart e ancora, a furor di popolo, il finale di Bottesini.

G. Go.

IN DUE SERATE L'ALLESTIMENTO DI GIGI PROIETTI

Perché Cirano va in Tv

ROMA — La televisione alla conquista del palcoscenico, ovvero come «rivisitare» un'opera teatrale coi mezzi tipici del linguaggio televisivo e renderla uno spettacolo adatto al piccolo schermo. È quello che Raiuno ha fatto col «Cirano» di Edmond Rostand, messo in scena lo scorso anno dalla compagnia di Gigi Proietti, e ora riproposto al pubblico televisivo in due serate, sabato tre e dieci gennaio alle 20.30.

Le prime due puntate dell'opera teatrale andranno in onda nel corso della prima serata, mentre il secondo sabato, insieme alla terza puntata — quella finale — verrà presentato uno special musicale in cui Proietti con i ragazzi del suo «laboratorio» illustrerà al pubblico motivazioni e momenti della messa in scena del «Cirano».

«Credo che il nostro tentativo di presentare "televisionamente" una produzione teatrale sia riuscito — ha commentato Gigi Proietti nella conferenza stampa di presentazione svoltasi ieri a Roma —, e a mio parere la storia del celebre spadaccino ne risulta arricchita. Pur mantenendo il "ricordo" della teatralità, infatti, sia i primi piani tipici della tv, sia la recitazione riportata a termini più intimi e la stringatezza dei ritmi con cui si è reso più quotidiano il linguaggio della traduzione classica, vanno a tutto favore della introspezione psicologica e del "melos" tardoromantico».

Un'operazione, dunque, dai caratteri innovativi e poco costosa (circa centodieci milioni a serata per più di quattro ore di spettacolo registrato al teatro Brancaccio), sul cui esito Proietti si dimostra difucioso: «Spero che il "Cirano" televisivo sarà seguito da tutti quelli che non hanno fatto in tempo a vederlo a teatro — ha detto l'attore, che dello spettacolo è anche regista insieme a Ennio Coltorti —, ma sono sicuro che se i telespettatori lo vedranno per almeno un quarto d'ora non lo molleranno.



Il ritorno di Frank

New York — A un mese di distanza dal delicato intervento allo stomaco cui è stato sottoposto, Frank Sinatra è tornato a cantare. Per la sua rentrée «The voice» ha scelto un'occasione altrettanto eccezionale: la riapertura al pubblico della «Carnegie Hall», il tempio della grande musica americana sottoposto a un accurato «maquillage»

Nuova Opera di Pechino con la musica elettronica

PECHINO — Forse l'introduzione della musica elettronica non riconquisterà alla ormai disdegnata «Opera di Pechino» la popolarità del passato, ma certo non la danneggerà di più dei precedenti tentativi di assimilazione dall'Opera occidentale. Lo ha detto il ministro della cultura, lo scrittore Wang Meng, entrando nel dibattito sulla discussa innovazione di recente sperimentata nel più tradizionale degli spettacoli cinesi.

L'opera di Pechino — un insieme di canto, ballo e recitazione — è rimasta per secoli invariata nei contenuti e nei moduli rappresentativi dal tempo della sua nascita in epoca Yuan, quando i mongoli dominavano la Cina e Marco Polo assisteva nell'allora Khanbaliq alle prime rappresentazioni.

Durante la rivoluzione culturale, vent'anni dopo la fondazione della Repubblica popolare, la moglie di Mao, Jiang Qing, ex attrice di Shanghai, decise di creare una nuova cultura teatrale. Scacciati dalle scene principi e timide fanciulle, sui palcoscenici si fece largo ai soldati dell'Esercito popolare di liberazione e nacquero così le «opere rivoluzionarie»: un po' Opera di Pechino, un po' realismo socialista.

Conclusasi l'era maoista, l'Opera di Pechino è tornata nei teatri cinesi, ma ci vanno solo gli anziani a vederla. Perciò, dopo avere, peraltro con scarso successo, tentato di ammodernarla copiando dal melodramma, oggi le compagnie cercano di conquistarsi i giovani inserendovi un accompagnamento di musica elettronica.

Per il ministro della cultura, che si astiene dall'esprimere alcun giudizio di merito, si tratta comunque di tentativi che non hanno alcun peso, perché «una seria riforma dell'Opera è un problema molto più serio e complesso».

«Raffaella Story» sospese le riprese

NAPOLI — Le riprese del film «Raffaella Story» sono state sospese perché Raffaella Carrà non ha rilasciato nessuna intervista esclusiva da inserire nel documento. Gli autori Gianni Volpe e Ninì Grassia, rispettivamente ideatore e regista del film sulla Carrà, dopo 13 giorni di lavorazione, proprio in questi giorni iniziavano a reperire materiale televisivo.

La parte di Raffaella era stata affidata a Nara Guerri, 38 anni, cantante di piano bar che, oltre ad avere una straordinaria somiglianza, è simpatica, versatile e disponibile al contatto umano come la vera Raffaella. Parte degli incassi del film erano predisposti a opere assistenziali per fanciulli sub-normali.

ARENA, PROTAGONISTA CONTROCORRENTE DI «PREMIATISSIMA»

Una comicità di disturbo

ROMA — Tornerà in primavera a far coppia con Massimo Troisi nel film che l'attore e regista napoletano sta scrivendo attualmente, poi esordirà egli stesso alla regia di un «Chiari di luna», un film comico che ha per soggetto l'argomento estremamente serio della solitudine.

Ma per il momento Lello Arena, faccia simpatica e mobilissima, l'accento spiccato da napoletano «verace», ha scelto di essere il protgonista comico di «Premiatissima» lo show del sabato sera di Canale 5: l'unica nota «alternativa», come egli stesso si definisce, alle paillettes e lustrini di cui si è circondato Johnny Dorelli per cercare di scalfire la supremazia del «Fantastico» di re Pippo su Raiuno.

«Ho accettato questo impegno televisivo — ha detto l'attore — come una sfida a me stesso: in uno show "perfetto" come "Premiatissima" io non c'entro proprio niente. Sono, diciamo, la persona sbagliata al posto sbagliato nel momento sbagliato: ma proprio per questo la mia comicità, apparentemente lineare, risulta del tutto antitradizionale, quasi di "disturbo" e contaminazione agli elementi dello spettacolo vero e proprio».

Concepiti inizialmente come i tentativi di apprendistato di un dilettante, catapultato in un grande show per «imparere» a gestire uno spettacolo in proprio, gli interventi — brevissimi — di Arena sono diventati l'amplificazione dei commenti della gente ai protagonisti di questa grande ribalta. «Adesso prendo di petto chi fa "Premiatissima"; Dorelli in primo luogo, e funziono un po' da "mina vagante": sono grato — continua Arena — ai responsabili della trasmissione che mi hanno lasciato libero di fare un po' quello che voglio, e non finiscono mai di meravigliarmi delle opportunità che offre il mezzo».

In altre parole, anche se ammette che una partecipazione così prolungata è stata «complessa da mettere a fuoco» Arena ha riscontrato un grande consenso: «Altrove forse ho fatto cose magari più belle — spiega — ma in Tv uno sketch carino ha una risonanza molto maggiore. Io poi mi fido in modo particolare dei commenti della gente che mi ferma per la strada, e me ne "servo" anche un po' per aggiustare il tiro al sabato successivo».

Anche le «pagelle» che si stilano a Canale 5 coi sistemi più sofisticati dei contatti — con relativi giudizi — confermano il successo personale che l'attore napoletano sta riscuotendo nel varietà di Canale 5. Ma mai contento di sé stesso o per il gusto della sfida che ritiene così stimolante, Lello Arena si presenterà presto al pubblico in una veste ancora una volta diversa: quella serissima di un prete calabrese che si schiera a difesa di un ragazzo contro la 'ndrangheta, in «Il coraggio di parlare», un film di Leandro Castellani in uscita a febbraio.

Anche i deputati si danno al cinema

CITTÀ DEL MESSICO — Sarà perché considerano il loro salario insufficiente, sarà per vanità o per ampliare i loro orizzonti professionali, il fatto è che due deputati messicani hanno deciso di intraprendere la carriera di attori cinematografici parallelamente all'attività parlamentare.

Ricardo Obregon ed Enrique Bermudez, entrambi del Partito autentico della rivoluzione messicana (Parm), vicino al governo, hanno annunciato la loro partecipazione alla pellicola «Intrepidi punks», che racconta esperienze di giovani «punk» che cercano di scioccare con il loro abbigliamento.

Un giornale locale ha commentato che i due deputati dovrebbero essere dei buoni attori dato che anche «la carriera parlamentare ha qualcosa del circo e del teatro» e la loro esperienza servirà a sconfiggere «la leggenda che i deputati sanno solo alzare la mano al momento delle votazioni».

Dischi novità

Disponibili per l'albero di Natale

Un disco da mettere, idealmente o materialmente, sotto l'albero di Natale. Scegliendo fra **Mina, Sinatra, Madonna** e gli **Spandau Ballet**, i **Pooh** e **Eros Ramazzotti**... O magari rifugiandosi nei classici.

Regalare e regalarsi musica è ormai una consuetudine buona per ogni occasione e quindi praticabile anche in prossimità delle festività natalizie. Ma che cosa ci propone il mercato discografico in questo ultimo scorcio del 1986? Su quali prodotti punta e ha puntato negli ultimi mesi l'industria del disco per risollevarsi da una crisi di vendite ormai cronica, che non sembra avere vie d'uscita?

Su **Bruce Springsteen**, per esempio. Cinque ellepì, quaranta canzoni (di cui sette inediti), dieci anni di musica. Arrivato nei negozi da poco, ma atteso dagli innumerevoli fans del «boss» da diversi anni, «Live 1975-1985» (Cbs) è un'opera realizzata completamente dal vivo, posta in vendita in un cofanetto che contiene anche un libretto a colori. È una tappa importante nella discografia di un artista che ha costruito il proprio mito soprattutto sulle sue esaltanti esibizioni dal vivo, dalle quali non a caso sono stati tratti un numero incredibile di bootlegs (i dischi pirata registrati illegalmente durante i concerti).

Dopo il «monumento al rocker», ecco il «monumento al cantautore». «Dallamericaruso» (Rca) è l'album doppio che **Lucio Dalla** ha registrato nella sua recente tournèe negli Stati Uniti e in Canada. Canzoni già note, reinventate peraltro con la consueta genialità, tranne una nuova: «Caruso», episodio toccante e a tratti struggente, omaggio alla canzone napoletana e al grande tenore scomparso.

Un altro cantautore in qualche modo storico. Da pochi giorni è nei negozi «Ippopotami (Cgd), il nuovo album di **Roberto Vecchioni**. Finiti i tempi della malinconia, del pessimismo quasi esistenziale, il «professore» cavalca la tigre dell'ironia e della satira. Punzecchiature quasi per tutti.

Ivano Fossati e **Amedeo Minghi** hanno in comune un cruccio: già autori di successo per altri interpreti, con i loro album solisti non riescono a ottenere il successo che in effetti meritano. «700 giorni» (Cbs) e «Cuori di pace» (Rca) sono i titoli dei loro ultimi lavori, mirabili esempi di canzone d'autore di qualità. Per il genovese Fossati è ancora elegante musica di respiro europeo, con radici però ben salde nella tradizione mediterranea. Per il romano Minghi, dopo l'emozionante «1950», portata senza successo a un Sanremo di un paio d'anni fa, è sempre tempo di delicati affreschi, di neorealismo e di ricordi di guerra.

Dopo due «incompresi», due «emergenti»: **Enrico Ruggeri** e **Sergio Caputo**. Il 33 del primo si intitola «Enrico VIII» (Cgd). Gli esordi «quasi punk» sono ormai lontani, fra i solchi ora si respirano atmosfere francesizzanti, alla «chansonnier» sognante e colto. L'exgrafico Caputo, invece, ha fatto del divertimento il suo stile di vita: «Effetti personali» (Cgd) è intinto nello swing e in un certo gusto goliardico.

Varchiamo le frontiere per rendere omaggio al gruppo del momento. Conclusa trionfalmente la tournèe italiana, gli **Eurythmics** hanno lasciato in ricordo ai loro fans l'ultimo album, intitolato «Revenge» (Rca). La grande energia del miglio rock'n'roll sprizza dai dieci brani con eleganza e sensualità, il fascino è lo stesso che la band di Annie Lennox e Dave Stewart promana dal vivo.

Direttamente da New York, crogiuolo di razze e culture musicali, ecco il nuovo ellepì dei **Talking Heads**. «True stories» (Emi) è l'ennesimo parto della vulcanica e avanguardistica mente di David Byrne, leader della band. Fa parte di un progetto multimediale: disco, ma anche libro e film, in un appassionante percorso nell'America di confine, verso il futuro della comunicazione.

Carlo Muscatello

Al «Kismet» il premio per il teatro ragazzi

BARI — Con «I viaggi fantastici di Sindbad» (per la stagione 84/85) e «Cenere» (per la stagione 85/86), testo e regia di Carlo Formigoni, per due volte consecutive il Teatro Kismet si è visto assegnare dal ministero per lo spettacolo il primo premio nel settore Teatro ragazzi per la «novità italiana».

Si tratta di un riconoscimento per il lavoro teatrale di autore italiano, rappresentato per la prima volta, ritenuto più originale e valido dal punto di vista artistico, in considerazione anche della partecipazione del pubblico registrata dallo spettacolo, il numero di rappresentazioni, il giudizio della critica, l'impegno organizzativo e finanziario richiesti dall'opera.

Sempre con «Cenere» il Teatro Kismet ha conseguito il premio «Stregatto» per il 1986, l'ambito riconoscimento dell'Eti, la cui cerimonia di assegnazione si terrà a Napoli il 16 novembre.

Appuntamenti

Oggi

Duo bolognese alla Glasbena matica

Oggi alle 20.30 nella sala Gallus della Glasbena matica (via R. Manna 29) per il ciclo «I giovani in concerto» si esibirà il duo bolognese formato da Daniela Maria Bianchini soprano e Morena Malaguti pianoforte. Musiche di Erik Satie.

Film all'Italo-austriaco

Oggi alle 18 nella sede del Circolo di cultura Italo-austriaco in via S. Nicolò 21 (2.o piano) avrà luogo la proiezione del film a colori «Donauwalzer», tratto dal romanzo di Ulli Schwarzenberger e Susanne Philipp. Il film ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali. Ingresso libero.

Stagione concertistica dell'Agimus

GORIZIA — Oggi alle 17.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione organizzata dall'Agimus è in programma un concerto del trio formato da Stefano Picotti al violino, Giulio Chiandetti chitarra e Giorgio Samar flauto.

Norma addio

Va in scena oggi al Teatro Verdi in turno di abbonamento H per platea e palchi, B per gallerie e loggione, la nona e ultima rappresentazione di «Norma» di Vincenzo Bellini. Si congedano così i realizzatori e gli interpreti: da Adelaide Negri, Elena Zilio, Carlo Cossutta, Roberto Scandiuzzi, Ivana Turchese Colavito, Saverio Bambi. Dirige il maestro Romano Gandolfi per la regia di Mario Zanotto. Orchestra e coro del Teatro Verdi.

Club cinematografico triestino

Il Club cinematografico triestino-Capit comunica ai propri soci e agli interessati che l'attività sociale nella sede di via Mazzini 32 verrà ripresa venerdì 16 gennaio 1987.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.35 Puccini. 5.a e ultima puntata. Sceneggiato con Alberto Lionello. Regia di Sandro Bolchi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Heidi. 19.a puntata. Cartoni animati.
15.00 Dse Fibre, tessuti, moda. Programma di Alberto Pellegrinetti. 13.a e ultima puntata.
15.30 Dse Viaggiatori nel tempo. Seconda serie. Antartide nella bufera (1911-1913). Di Douglas Mawson e Frank Hurley.
16.00 Italia: 40 anni di cinema. «DURANTE L'ESTATE» (1970). Film drammatico. Regia di Ermanno Olmi. Con Renato Parracchi, Rosanna Callegari, Gabriele Fontanesi.
16.44 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 «DURANTE L'ESTATE». Film. 2.o tempo.
18.00 Tg 1 cronache. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Parola mia. Di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark economia. Viaggio in un mondo che cambia. Di Piero Angela. 8.a puntata: Bilance e bilanci.
20.50 Professione pericolo! Telefilm. Amo Parigi. Con Lee Majors, Douglas Barr, Heater Thomas, Markie Post. Regia Daniel Haller.
21.40 Telegiornale.
21.50 Tribuna politica. A cura di Jader Jacobelli. Incontro stampa Pri.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.35 Mercoledì sport. Roma: pallacanestro. All star gare A 1-A 2. Aquiterme: Pugilato. Mc Kenzie-Pinna. Campionato europeo pesi mosca.
0.20 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 I libri. Di Carlo Caviglià.
13.30 Quando si ama. 68.a puntata. Con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di Ferro. Cartoni. Due pestifere bestiole.
14.30 Tg2 Tandem. Con Fabrizio Frizzi, Stefana Bettoja. Regia di S. Baldazzi. Braccio di Ferro. Mare amaro.
16.55 Dse natura: con amore, con rabbia. Di Antonio Amoroso. 2.a puntata.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Più sani più belli. Appuntamento con la salute e l'estetica. Di Rossanna Lambertucci con la collaborazione di Nadia Turchetti. Regia di Roberto Capanna.
18.05 Spaziolibero i programmi dell'accesso: Società italiana amici dei fiori: Il mignolo verde.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. Una coppia modello. Con Siegfried Lowitz, Michadl Ande.
19.40 Meteo 2 previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «IL MAGNATE GRECO», film. Regia di J. Lee Thompson, con Anthony Quinn e Jaqueline Bisset.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 La Rai presenta Elsa Martinelli, Paola Pitagora, Lino Capolicchio in «Atelier». Serie in 8 episodi. 4.o episodio. Computer fashion. Con Hal Yamanouchi, Flavio Boacci, Marco Bonetti, Carlo Cattaneo, Francesca Romana Coluzzi, Renato Mori, Sabina Vannucchi. Adattamento e regia di Vito Molinari.
23.25 Tg2 Stanotte.
23.35 Cinema di notte. «LA TARANTOLA DAL VENTRE NERO» (1971). Film giallo. Regia di Paolo Cavara. Con Giancarlo Giannini, Claudine Auger, Barbara Bouchet, Rossella Falck, Silvano Tranquilli, Annabella Incontrera.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.00 I miserabili, di Victor Hugo. Sceneggiato in 10 puntate. 7.a puntata.
13.45 Speciale Dadaumpa.
13.55 Dse Corso di lingua russa. 18.a trasmissione.
14.30 Dse Io e i numeri. 6.a puntata. Matematica e computer.
14.55 Concerto diretto da Gian Luigi Gelmetti.
15.40 Dse schede - Scienza e tecnica. I robot italiani. A cura di Wanda Luciniani. La visione dei robot.
16.10 Dse una scienza per tutti. 2.a serie. Dalla cenere al detersivo - Lo sviluppo dei tensioattivi.
16.40 Dadaumpa. Canzonissima '68. Regia di Antonello Falqui.
18.05 Rockline. Il meglio della hit parade inglese.
19.00 Tg3 nazionale e regionali.
19.35 Donne da record. Volti, immagini e problemi dello sport femminile. 3.a puntata.
20.05 Dse Sicurezza e protezione civile. 8.a puntata. Il rischio meteorologico.
20.30 «SPARTACUS» (1960). Film storico. Regia di Stanley Kubrick. Con Kirk Douglas, Laurence Olivier, Jean Simmons, Tony Curtis, Charles Laughton, Peter Ustinov, John Gavin.
23.25 Silenzio si gioca (2).
0.20 Tg3.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: «Candid camera» condotto da Gerry Scotti.
14.15 «Deejay television» a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 «Bim bum bam» con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animato).
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Telefilm: «Love me Licia».
20.30 «Ok il prezzo è giusto», condotto da Gigi Sabani.
22.40 Controcorrente - settimanale di informazione de «Il Giornale» a cura di Paolo Granzotto con Indro Montanelli e Mario Cervi.
23.30 Telefilm: «La città degli angeli».
0.30 Telefilm: Serpico.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Roberta pelle.
19.00 Gold emotion alla ribalta.
19.30 Fatti e commenti.
23.25 Fatti ecommenti (replica).

ANTENNA-TMC

10.30 Promozionale pelli.
11.00 Cartoni animati.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «ERNIE KOVACS».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «SESSO PECCATO E CASTITÀ» con: Peter Sellers, Mai Zetterling, Virginia Maskell. Regia: Sidney Gilliant.
21.35 «Quei trentasei gradini» miniserie.
22.40 Tmc reporter settimanale di cronaca.
23.15 Tmc sport avvenimenti sportivi.
0.15 Telefilm: «Fbi oggi».

BARBARA

9.30 «Veronica», telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Vetrina in tv.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati: Il mago pancione Etccl, Arriva la banda, Gli gnomi delle montagne. Telefilm: «Boys and girls», «Woobinda», «Gli outsisder». Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 «Odprta meja», trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 «Oggi la città», rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Hamburger serenade. Dal «Bandiera gialla» di Rimini, varietà con Nik Novecento, Alfiero Toppetti, Beatrice Macola e Gianfranco Agus. Regia: Pupi Avati.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 «Tutti libri», rubrica d'informazione libraria.
22.35 «I cavalieri del cielo», telefilm.
23.05 La storia del pugilato.

CANALE 5

8.40 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.20 Teleromanzo: «General hospital».
11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.10 Teleromanzo: «I documentari di Big Bang».
16.30 Telefilm: «Tarzan».
17.30 «Doppio slalom» gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 «Studio 5», gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Da piazza Bra di Verona: «Buon anno musica - i tuoi dischi per Natale» (seconda e ultima serata) spettacolo musicale di Vittorio Salvetti. Conduce Umberto Smaila con Susanna Messaggio e Andrea Salvetti, con la partecipazione di Jerry Calà.
23.00 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski.
23.45 «Cadillac», il mondo dell'automobile, programma condotto da Cesare Cadeo.
0.35 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

PAN TV

8.50 Telefilm «Boys & girls».
9.10 Cartoni animati «Hanna & Barbera follies».
10.10 Documentario «Natura selvaggia «La riserva naturale di Long-Point».
10.30 Cartoni animati «Gatchaman fighter».
11.00 Telefilm «Superdog black».
11.30 Sceneggiato «Cara a cara» 49.a puntata.
12.00 Situation comedy «Lucy».
12.30 Telefilm «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati: «Galaxi express 999».
14.00 Film giallo: «ALIBI PER UN ASSASSINO» con Peter Van Eyck, R. Leuwerick, regia A. Vohrer.
15.30 Cartoni animati: «Superauto mach 5», «Pinocchio».
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati «Gatchaman fighter».
17.00 Telefilm: «Superdog black».
17.30 Cartoni animati: «Hanna & Barbera follies».
18.00 Documentario «Natura selvaggia» - «La prateria».
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati: «Galaxy express 999».
20.00 Sceneggiato «Jeronimo» (3.a puntata).
21.00 Film comico: «L'ULTIMO RIFIFì» (It. 1966).
22.30 Situation comedy «Lucy».
23.00 Telefilm «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario «Diari di guerra».
0.30 Film notte «I 4 DEL CLAN DAL CUORE DI PIETRA», con J. Escrivà, A. Bastedo, A. Sabato (drammatico).

PORDENONE

13.00 «Ai confini della notte», teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. Flash.
14.05 «Il prezzo della settimana», rassegna di tappeti persiani.
14.35 «Shopping television», proposte commerciali.
15.00 «I RAGAZZI DEL CAMPER», film.
16.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
17.00 Proposte commerciali.
18.00 Shopping television, proposte commerciali.
18.30 «Storie di donne», telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «SCUSI, DOV'È IL FRONTE!», film.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.30 Speciale «La grotta».
23.00 Incontro di basket serie A 2: Liberti Fi-Benetton Tv.
0.30 «Storie di donne», telefilm.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Vegas (replica).
9.20 Telefilm: Switch (replica).
10.10 Film: «LA FORTUNA DI ESSERE DONNA» con Marcello Mastroianni, Sophia Loren. Regia di Alessandro Blasetti (1956) commedia.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four (cartoni animati).
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «Olympia» con Sophia Loren, Maurice Chevalier. Regia di Mario Russo e Michael Curtiz. (1959) commedia.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore» (58.a puntata).
18.15 «C'est le vie» gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's angels».
20.30 Telefilm: «Colombo».
22.00 Telefilm: «Matt Houston».
22.50 Film: «M'È CADUTA UNA RAGAZZA NEL PIATTO» (1.a visione tv) con Peter Seller e Goldie Hawn. Regia di Roy Boluting. (1970) commedia.
0.40 Telefilm: «Vegas».
1.30 Telefilm: «Switch».

TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 «Avventure in fondo al mare», telefilm.
9.30 Telefilm.
10.30 «Buongiorno Cristina» con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 «Señorita Andrea», telenovela.
13.00 «Transformers», cartoni.
13.00 «Mask», cartoni.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
16.00 «La buona tavola», rubrica.
19.30 «Foxfire», telefilm.
20.30 «AMERICAN GIGOLÒ», film. Regia di Paul Schrader, con Richard Gere e Lauren Hutton.
22.30 «IL CASO MATTEI», film. Regia di Francesco Rosi con Gian Maria Volontè e Peter Baldwin.
0.30 «LE TRE RAGAZZE», film. Regia di Ted Post con Susan Saint James e Barbara Eden.

telefriuli

10.00 Sì o no Italia.
13.00 I consigli di un ottuagenario.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Cartoni animati.
15.30 Music box.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Le associazioni dello shopping.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Promozionale pelli.
24.00 Speciale «La Grotta».
0.30 Music box.
0.20 News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.30, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. 6: Gr1 buon giorno notizie; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio, conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei: Lidia; 11.30: I vinti, da 4 romanzi di Emile Zola, «L'assommoir» adattamento di B. Longhini, regia di A. Parrella (1); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.30: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica per voi; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Voci e immagini 1986, un viaggio sonoro nella memoria (4); 21.03: Protagonista; «La nave» di Mario Tedeschi, Bang crash sbong, di Luciano Secchi; 21.30: Musica notte; musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 16.30: Gr 1 In breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 16.50-22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20.30-21.30: Gr 1 In breve; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.37, 13.26, 16.27, 17.27, 18.26, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni: 6.05: i titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.06: Radiodue presenta; sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale radiofonico di G. M. Compagnoni, regia di M. Ventriglia (188); 9.10: Taglio di terza; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali: Gr2 e Onda verde regionale; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio?; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: L'occasione: incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 18.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Onda verde due; 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.50-23.59: Stereosport; 23.59: Fm Musica, notizie e dischi di successo; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr 2 Radionotte.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 19.55: Una stagione alla Scala. In collegamento diretto: Die Zuaberflöte. Opera in due atti di E. Schikaneder. Musica di W. Amadeus Mozart, direttore: Adam Fischer. Nell'int. (21.15) Gr3 e Cronache e commenti; 23.15: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Gr3, Ultime notizie, e Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde. Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La Specule; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e Cronaca regionale; 8.10: Almanacco. Educazione fisica e attività di ricerca; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente. Problemi economici; 14.40: Spazio giovani. Tavolozza musicale; 16: Quaderni. Da Muggia a Duino; 16.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Echi culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore 20 ultima (turni H/B) di «Norma» di V. Bellini. Direttore Romano Gandolfi, regia di Mario Zanotto. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 20 ottava (turni E/H) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 La Contrada presenta: «Un'ora d'amore» di Josef Topol, regia di Francesco Macedonio. Prevendita Utat, galleria Protti 2; Teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

ARISTON. 7.o Festival dei Festival. Ore 16.30, 19, 21.30: Il film più applaudito e amato alla Mostra di Venezia '86: «Round Midnight - A mezzanotte circa» di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon, François Cluzet, Billy Higgins, Christine Pascal, Herbie Hancock e Martin Scorsese. «Quando la musica diventa emozione» (Il Messaggero)... «uno struggente omaggio ai leggendari musicisti del be-bop» (Corriere della sera)... «il più bel film mai realizzato sul jazz moderno» (Tullio Kezich - La Repubblica).

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «I vizi di Marylin». Olinka e Marylin due bocche impazzite che vi faranno morire di piacere. Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15: «Storia d'amore» diretto da Francesco Maselli e interpretato da Valeria Golino, vincitrice del Leone d'oro al Festival di Venezia '86 come attrice protagonista. V. m. 14 anni.
SALA AZZURRA. Ore 17.15, 19.30, 21.45. L'avvenimento cinematografico dell'anno: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud con Sean Connery e Fred Murray Abraham.
FENICE. Ore 17.45, 20, 22.15: «A proposito della notte scorsa» la commedia americana che più è piaciuta al Festival di Venezia-Notte sezione giovani. Con Rob Lowe, Demi Moore, James Belushi, Elizabeth Perkins. V. m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15. I fratelli blues: l'accoppiata più devastante dopo nitro e glicerina con J. Belushi, D. Aykroyd. «The blues brothers».
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski.
NAZIONALE 1. 16, ult. 22.15: «Cattails pornogatte in amore». Luce rossa Usa. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «FX effetto mortale» con Bryan Brown. Il nuovo thrilling mozzafiato dagli effetti speciali sconvolgenti.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «The Hitcher» (La lunga strada della paura) di R. Harmon. Un film unico di una suspense e di una violenza esasperata. V.m. 14 anni.

CAPITOL. Riposo.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «La sorella di Ursula». Erotico. Viet. min. 18 anni.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Fuori orario» (USA '86) II visione di Martin Scorsese con Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Linda Fiorentino. New York, un bancario in cerca di forti emozioni si lascia irretire da una bella biondina. Tra il parodistico e la commedia di humor nero. Un'altra conferma del talento visionario di Martin Scorsese. V. m. 14. Domani «Absolute beginners».
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Grosso guaio a Chinatown» di John Carpenter con Kurt Russell. Tutti gli ingredienti per emozionare e divertire il pubblico. Un'avventura entusiasmante e un divertimento continuo. Effetti speciali sorprendenti, attori eccellenti. Un grande successo di pubblico. Per tutti. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «Fremito d'amore» un porno luce rossa da vedere! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Venerdì 19 dicembre '86 ore 20.30 Concerto di fine anno con il Coro Arcobaleno della Scuola Media Statale di via Valentinis, la Scuola di Danza Classica «Tersicore-Città di Monfalcone», la Jazz Orchestra «Monfalcone», il Gruppo Mandolinistico «G. Verdi», il Coro «E. Grion», la Banda Civica S. Michele. Presenta: Corrado Manià. Biglietti alla Cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Target-scuola omicidi».

GORIZIA

VERDI. 15.15-22: «Mission».
CORSO. 17.15-22: «Velluto blu».
VITTORIA. 17.30-22: «Sensi bestiali». V.m. 18 anni.

Oggi alla tv

Quando Stanley Kubrick diresse **«Spartacus»**, in onda oggi alle 20.30 su Raitre, aveva già percorso buona parte di un faticoso cammino verso la popolarità. A imporlo come una delle personalità di maggior spicco del cinema americano di allora era stato «Orizzonti di gloria», un film che era un'implacabile condanna della casta militare.

Con «Spartacus», misurandosi con un kolossal storico, dimostrò la sua straordinaria abilità nel produrre film di «genere» senza rimanere prigioniero dei loro limiti. Per questa opera, alla quale il tempo ha consegnato il prestigio delle grandi pellicole oltre che una popolarità degna dell'enorme sforzo produttivo, Kubrick ebbe a disposizione un cast di prima grandezza: Laurence Olivier, Peter Ustinov, Charles Laughton, Jean Simmons, e ritrovò proprio nel ruolo del protagonista Kirk Douglas, grande interprete di «Orizzonti di gloria».

Il film, girato nel 1960, è la magniloquente storia del gladiatore Spartaco che, all'epoca di Nerone, guidò una rivolta di schiavi contro l'esercito di Crasso. La battaglia finisce in un mare di sangue e per Spartaco il destino è segnato: dopo essere stato costretto a uccidere in un combattimento nell'arena un suo amico, viene crocifisso.

Nonostante la tragedia e certe inevitabili concessioni al melodramma, il film di Kubrick riesce a lanciare attraverso lo sguardo scavato, sofferente e virile di Kirk Douglas, un segno di ottimismo senza piombare nel pozzo del ridicolo.

* * *

In tempi in cui si applaude senza riserve l'interpretazione di Gian Maria Volontè nel «Caso Moro» (le polemiche, come si ricorderà riguardano l'assunto ideologico e la verosimiglianza del racconto), farà piacere a molti verificare la coerenza d'attore di Volontè, figura anomala e «difficile» nel panorama del cinema italiano.

Così Euro Tv questa sera alle 22.30 ripropone **«Il caso Mattei»**, diretto nel 1972 da Francesco Rosi con Volontè nei panni del «gran patron» della società petrolifera Eni.

Il film, molti ricorderanno, fu il frutto di lunghe e delicate indagini, condotte dal regista e dai suoi sceneggiatori, per fare luce sulla verità di una fine violenta (l'area di Mattei precipitò improvvisamente per cause mai pienamente accertate) a cui si sarebbe interessato anche il giornalista Mauro De Mauro prima di scomparire misteriosamente a sua volta.

La teoria che il film adombra prospetta il grave conflitto d'interessi, sia finanziari sia politici, tra Mattei e le «sette sorelle», le compagnie di raffinazione che negli anni '50 erano arbitre dei destini petroliferi mondiali. L'ipotesi di un attentato, compiuto in Sicilia, forse con la connivenza della mafia, appare a Rosi la più probabile spiegazione.

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE EXCELSIOR CAMPING
Fernetti. Tel. 211906. Prenotazioni pranzo di Natale e S. Stefano.

RISTORANTE WINDSURF
Prenotazioni di Natale, S. Stefano, San Silvestro, via Garibaldi Muggia. Tel. 271234.

DISCOTECA «LA CAPANNINA»
Giovedì 18 revival anni '60 e finalissima primo torneo di ballo, gara Boogie Woogie.

DISCOTECA «LA CAPANNINA»
Grande veglionissimo di Fine Anno. Prenotazioni tel. 827888.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

RISTORANTE HOTEL EUROPA
Gran cenone di Capodanno con l'orchestra. Per informazioni e prenotazioni tel. 200230-200211.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Veglionissimo di San Silvestro con Elvidio Le Copain al piano. Per informazioni e prenotazioni tel. 200230-200211.

RISTORANTE MARGUTTA
Pranzi completi lire 10.000, via Donota 4. Auguriamo a tutta la clientela Buone Feste.

PRANZO DI NATALE
alla Posada, tel. 811226.

RISTORANTE HOTEL FRANZ
Gradisca d'Isonzo, si accettano prenotazioni per il pranzo di Natale e il cenone di San Silvestro allo 0481-99211.

PIZZERIA RISTORNATE IPPODROMO
Aperto 19-24: prenotazioni cenone di S. Silvestro. Tel. 391027.

EL SOMBRERO
Spaghettoteca, via delle Doccie 16/2 tel. 54561. Oggi aperto fino alle 02.

BIG BEN CLUB
Sono aperte le prenotazioni per il Veglione di Fine Anno. Tel. 421452 dopo le ore 22.

AI TRE ALBERI
Creperie e ristorante via Romagna 8.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Buone possibilità di combinare un viaggio nel quale facilmente potrete abbinare l'utile al dilettevole. Non fatevi però incantare dalle belle parole, esaminate meglio la sostanza.

TORO Oggi sforzatevi di togliervi dalla solita routine: fate, inventate qualcosa di nuovo, chiedete aiuto ad amici e colleghi. Un po' d'entusiasmo farà miracoli e vi sentirete rinascere.

GEMELLI Dubbi, esitazioni? Molto probabilmente sì. Ma c'è una via d'uscita: chiedete consiglio a chi ha esperienza più di voi e, dopo, sappiate anche metterli in pratica! Salute discreta.

CANCRO Un po' tesi e nervosi senza un'apparente ragione. È in voi che dovete guardare, non nel mondo che vi circonda. Oggi vi si chiede, più che in altri momenti, di rinunciare alle inutili «lune».

LEONE Avrete la netta sensazione di sentirvi amati e apprezzati e non solo dalla persona del cuore, ma anche dalla gente in generale. Per una volta è una sensazione fondata. Dateci dentro!

VERGINE Gli amici sono disposti a darvi una mano, ma voi siete altrettanto disposti a riceverla? Qui sta il nocciolo della questione. Datevi una risposta veloce e avrete una buona giornata.

BILANCIA Non tutti hanno il gusto e il buongusto che in voi sono innati. Se vi renderete conto di ciò potrete vivere più serenamente una giornata che, al contrario, si annuncia «nervosa».

SCORPIONE Giornata favorevole, con aiuti e sorprese inaspettate ma sempre positive. Addirittura ci sarà chi, pur non richiesto, vi darà una mano a risolvere una vecchia questione. Dite grazie!

SAGITTARIO Gli amici non servono soltanto in caso di bisogno: ricordatelo, senza rinviare a domani. Prudenza negli affari: non tutto ciò che luccica è oro, e questo dovreste ormai saperlo...

CAPRICORNO Più che sul danaro, sugli affari e sulla carriera, oggi l'accento andrà posto sui sentimenti. Non potete sempre rinviare: chi vi sta al fianco potrebbe infine spazientirsi!

ACQUARIO Soprattutto nel pomeriggio, ottime possibilità di fare conoscenze interessanti. Persone non del vostro ambiente daranno spago alla vostra fantasia. Attenzione a non correre troppo...

PESCI La vostra generosità troverà modo di esercitarsi concretamente e, altrettanto concretamente, di essere riconosciuta. Se così sarà avete in vista un'ottima giornata: sappiate goderla.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

INDOVINELLO

VECCHIO ATTIVISTA
L'hanno portato in tanti e ancora adesso,
quale esempio di fede, egli è apprezzato:
però talun, così m'han raccontato,
lo prende per il naso molto spesso.
TIBURTO

LUCCHETTO (4/7=7)

FREQUENTANDO GLI IMBROGLIONI
Quivi s'impara,
ahimè!,
che ... il due diventa tre.
MINISTRO SAVERIO

Soluzione del rebus di ieri:
Collier T I = Colli erti

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6	■	7	8	9	10	11		12
	■	13					■	14					■	
15	16	■	17				■	18				■	19	
20		21	■	22			■	23			■	24		
25			26	■	27	28				■	29			
■	30				■	31			■	32				■
33				■	34				35	■	36			37
38			■	39						40	■	41		
42		■	43				■	44			45	■	46	
47							■	48						

ORIZZONTALI: 1 Sala da ballo - 7 La voglia di non far niente - 13 In seguito - 14 Ippolito, autore di «Confessioni di un ottuagenario» - 14 Iniziali dell'attrice Gardner - 17 Elaborato da certe ghiandole, rende morbida la pelle - 18 Soda, consistente - 19 Finiscono in pace - 20 In passato - 22 Sigla sacerdotale - 23 Carme lirico - 24 Il fiume dei cosacchi - 25 Frequentata a scuola - 24 Crisalide d'insetto - 29 Il giallo ci sta di casa - 30 Ha denti per mordere il ferro - 31 Preposizione articolata - 32 Comanda in cucina - 33 Alimento - 34 Indumenti femminili - 36 Il percorso di una pratica da un ufficio all'altro - 38 Una sigla sul video - 39 Voltare l'occhio - 41 Se è verde, non è matura - 42 Preposizione - 43 Spicciolo di dollaro - 44 Opera di... alleggerimento della pecora - 46 Sono in otto - 47 Punizione - 48 Bettola.

VERTICALI: 1 Scava sul fondo - 2 Nobildonna (sigla) - 3 Prefisso che significa al di qua - 4 Premessa di superiorità - 5 Prestigioso premio svedese - 6 Scapolo - 7 Azzeccato - 8 Simbolo del tradimento - 9 Le camicie di Mussolini - 10 Antenata - 11 Poco volentieri - 12 Piace ai cavalli - 16 il Nome dell'attrice De Sio - 19 Le regalano gli sposi - 21 Scagiona l'accusato - 24 Cure dimagranti - 26 Lo nasconde l'esca - 28 Organo filtrante - 29 Pronome relativo - 33 Un attrezzo in auto - 34 Piatto sonoro - 35 Il nome del cantante Ramazzotti - 37 Se è scadente, va pagata subito - 39 Colpevoli - 40 L'oriente - 43 Commissario Tecnico - 45 Le prime vocali.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

B	E	A	T	R	I	C	E	■	C	O	M	O	D	A
I	■	Z	U	A	V	A	■	C	A	B	A	R	E	T
B	R	I	O	S	A	■	N	A	P	O	L	I	■	T
L	E	O	N	I	■	P	A	R	O	L	E	■	V	R
I	N	N	O	■	S	E	R	E	N	O	■	M	I	A
O	Z	I	■	C	A	R	I	N	E	■	D	I	A	Z
T	O	■	F	A	T	I	C	A	■	M	O	G	L	I
E	■	P	I	R	A	T	I	■	T	O	R	N	E	O
C	I	C	L	O	N	I	■	S	E	R	I	O	■	N
A	R	I	A	N	A	■	V	A	R	I	A	N	T	E